* Anno 114 - Numero 277 *

LA STAMPA

* Sabato 13 Dicembre 1980 *

A PAGINA 3

CITTA' DOMANI

Dibattito sul volto nuovo delle metropoli. Parlano i grandi architetti: moderno o post-moderno?

di Mario Fazio

A PAGINA 5

VALPREDA

Per la strage di Piazza Fontana, il procuratore generale chiederà l'ergastolo anche per l'ex ballerino anarchico e per Merlino

di Clemente Granata

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino [illegible] - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104) - [illegible] - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

Sempre le solite tasse contro la crisi

L'Italia va a benzina

Ancora una volta le incoerenze della politica economica coinvolgono tutti — governo, Parlamento, sindacati — in una spirale perversa destinata a ritorcersi contro i suoi stessi fini. E ancora una volta di fronte alla urgenza di racimolare qualche migliaio di miliardi per far fronte all'emergenza si ricorre, come un tempo si faceva con la tassa sul macinato, all'imposta sulla benzina aumentata per la settima volta nel corso di un anno. Che poi questo colpisca il settore dell'auto, fino a ieri obbiettivo prioritario di ripresa industriale, è considerazione destinata ad improvvisa smemoratezza.

Né è da credersi che questa stangata sia, come invece ufficialmente si dice, motivata davvero soltanto dalla esigenza di soccorrere i terremotati. Questo è stato l'incentivo, se mai, per scatenare, secondo un copione abituale, le «corporazioni» della spesa pubblica a sollecitare nuovi stanziamenti. Facendo, infatti, una semplice addizione, ci si è accorti che all'ultima riunione del Cipe tra richieste delle Partecipazioni statali, esigenze della Cassa del Mezzogiorno, salvataggi di imprese pericolanti, implorazioni degli enti locali e parastatali, si arrivava alla bella cifra di 52.000 miliardi. In effetti si vuole salvare tutto: gli incentivi per chi potrebbe già farcela da solo, i rami secchi, o meglio marci, che gravano su quelli sani, lo spreco assistenziale su cui si regge il regime clientelare.

Basta guardare cosa succede alla Commissione bilancio del Parlamento: alle richieste del ministro del Tesoro Andreatta di tagliare alcune spese per concentrarle sulle zone colpite dal sisma si è risposto, da parte del pci (ma non solo da parte sua), con una serie di emendamenti in senso contrario. E quando il ministro del Mezzogiorno, Capria, ha affacciato la ragionevole ipotesi che la nuova legge sul Sud non comprenda più zone come la provincia di Latina (che ha assorbito in questi anni il 30 per cento dei fondi per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno) o «limitrofe» per modo di dire, come le Marche o l'Isola d'Elba, si è scatenata la protesta di quanti seguitano a giurare sulla rinascita del Mezzogiorno.

E se, infine, il ministro del Bilancio La Malfa ventila la possibilità di rilanciare la programmazione con l'appoggio di consistenti prestiti esteri, condizionati, peraltro, ad un controllo reale dei progetti da finanziare e della volontà di attuarli in un quadro compatibile con un piano di rientro dall'inflazione, ecco la rivolta, come ai tempi del centro-sinistra, degli altri centri di potere dell'apparato statale che, temendo il sorgere di un super ministero dell'Economia, non vogliono cedere nulla delle loro competenze paralizzanti con la conseguenza di rendere impossibile la programmazione, auspicata a parole.

Anche questa volta, quindi, la punizione dell'auto non è tanto un atto di faciloneria fiscale quanto la confessione di impotenza di una classe dirigente alle prese, ogni qualvolta deve condurre una manovra di gestione economica, con i vincoli da essa stessa creati per ragioni di sopravvivenza politica. Non vi è dubbio, ad esempio, che il ministro delle Finanze avrebbe preferito agire sulle aliquote Iva di un [illegible] ventaglio di prodotti, ma perché questo avesse un qualche risultato non solo di reperimento di fondi ma di contenimento dell'inflazione, sarebbe occorso un recupero di governabilità dell'economia, attraverso il congelamento della scala mobile per quanto riguarda gli effetti dell'Iva. Altrimenti, come [illegible] avviene, ogni ritocco produce ai fini antinflazionistici [illegible] ripercussione opposta a quella voluta. Ma i sindacati giudicano questo recupero di sovranità del Parlamento come «un colpo di Stato». E finora tutte le maggioranze di governo hanno subito una simile aberrazione.

Solo che ormai di spazi ne sono rimasti pochi e persino la «corda del boia», e cioè la stretta creditizia operata dalla Banca d'Italia, si è fatta cortissima e rischia di strozzare definitivamente il malato. Mentre il dollaro punta verso «quota mille», rendendo sempre più pesante lo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti (paghiamo in dollari il 90% delle materie prime importate, a cominciare dal petrolio e dai prodotti alimentari) comincia a farsi strada la paura che l'inflazione stia sfuggendo completamente di mano anche a quell'ultimo guardiano che dal palazzo di via Nazionale cercava a tutt'oggi di contrastarla con i mezzi che l'assenza di politica governativa lasciava a sua disposizione.

Nel suo ultimo numero, «Mondo Economico» stima che l'anno si chiuderà con un tasso d'inflazione tra il 21,5 e il 22%, [illegible] lontano da quel 15% che il governo si era proposto come traguardo di rientro per l'anno in corso. Se la tensione dei prezzi — prosegue lo studio — continuerà in dicembre (mese in cui aumenta la propensione alla spesa) e in gennaio (per il quale sono previsti nuovi ritocchi tariffari) è possibile che nel prossimo trimestre novembre 1980-gennaio 1981 la contingenza scatti di ben 13 punti, generando ulteriori spinte sui prezzi.

Paolo Baffi, in un suo recente studio, ha calcolato che l'aumento finale dei prezzi è il triplo della eccedenza di domanda monetaria immessa nel sistema dall'attuale meccanismo di indicizzazione. Ha proposto, quindi, un negoziato che ne rallenti il ritmo, allungando gli intervalli tra gli scatti. Altri economisti, come il professor Monti, propongono di coprire con la contingenza tutti gli aumenti «interni» ma di depurarla da quelli di origine internazionale. Finora, però, tranne qualche accenno di Lama e Benvenuto, la linea del sindacato è stata di netto rifiuto: esso seguita a concepire un lavoratore «dimezzato» percettore di salario e non anche risparmiatore che si vede ogni giorno defraudato dalla tassa inflazionistica e dalle stangate che ne derivano. E' un'ottica suicida.

Mario Pirani

A PAGINA 11

Tutti contrari sindacati industriali petrolieri e benzinai ai nuovi rincari. Minacciati scioperi in molte aziende

di Sergio Devecchi, Gian Carlo Fossi e Renzo Villare

Dai lettori de «La Stampa»

Cinque miliardi

Oggi e domani i nostri furgoni raccolgono in p.za S. Carlo giocattoli per i bimbi terremotati

Lo slancio generoso della solidarietà verso chi, nel Sud terremotato, ha perso casa, affetti, sicurezza e fiducia nel futuro ha fatto giungere la sottoscrizione de «La Stampa» a un traguardo incredibile: abbiamo superato, ieri, i cinque miliardi. Siamo, con esattezza, a cinque miliardi [illegible] milioni 703.349 lire.

Mai una raccolta di fondi, organizzata da un ente privato come è un giornale, basata esclusivamente sulla spontaneità dei lettori, sul gesto istintivo di amicizia di giovani e anziani, era arrivata a tanto. Per questo, diciamo grazie a tutti: alle scolaresche che hanno raggranellato somme anche considerevoli con le collette di classe in classe; alle aziende, nelle quali titolari e maestranze si sono uniti in uno sforzo comune; agli operai, agli impiegati, ai professionisti che tanto generosamente si sono impegnati per consentirci di dare «subito» un aiuto e di programmare un «intervento concreto» come è la costruzione del villaggio di Lioni: un tetto per mille persone.

E ora, sotto lo stimolo dei ragazzi e delle scuole, lanciamo ancora una proposta: diamo un giocattolo ai bambini del Sud. Nella vita che, faggiù, tenta con fatica di ricominciare, questo è il loro desiderio inespresso: avere di nuovo un amico. Può essere una bambola o un orsacchiotto, un camion o un trenino, anche un semplice pallone. Oggi e domani tre furgoni de «La Stampa» in piazza San Carlo raccoglieranno ciò che i bambini di Torino vogliono inviare ai loro coetanei dei paesi terremotati.

Voci nella notte a Pechino Hua agli arresti domiciliari?

Comunque sembra certo il suo tramonto - L'ultima comparsa in publico è del 25 novembre - Al processo dei «quattro» la vedova di Mao espulsa dall'aula

PECHINO — Si è diffusa ieri sera a Pechino una «voce» sulla cui autenticità non è stato possibile ottenere alcuna conferma da fonti ufficiali, secondo cui il presidente del pcc, Hua Guofeng sarebbe agli arresti domiciliari. La «voce» ne segue un'altra diffusasi giovedì secondo cui Hua si preparava a dimettersi.

Le fonti competenti avevano dichiarato all'Ansa di non essere a conoscenza delle «voci», ma [illegible] avevano neppure opposto una smentita come era avvenuto per una richiesta di chiarimenti a proposito di un presunto suicidio di Zhang Chunqiao, uno dei dieci sotto processo.

La situazione, ad ogni modo, per quel che riguarda Hua non è politicamente delle migliori. Il presidente non si vede da tempo, né è apparso in tv. L'ultima volta che si è avuto notizia di lui è stato il 25 novembre, quando ha ricevuto la moglie del presidente somalo Siad Barre. I sei ministri giapponesi giunti ai primi di dicembre a Pechino si sono incontrati con Deng.

Nella udienza di ieri alla «Banda dei 4» la vedova di Mao, Jiang Qing, dopo avere più volte interrotto un teste a carico e ignorato con disprezzo i richiami della Corte, è stata espulsa dall'aula. (Ansa)

Le notizie dagli Usa

NEW YORK — *Il New York Times ha scritto ieri che sono attese da un momento all'altro le dimissioni di Hua Guofeng, e la sua sostituzione con Hu Yaobang, il braccio destro di Deng Xiaoping. In una corrispondenza da Pechino, Fox Butterfield ha riferito che giovedì «circolavano già voci di un suo arresto», ma che un portavoce del ministero degli Esteri le aveva smentite, definendole «ridicole», e dicendo che «Hua è al suo posto di lavoro». Il giornalista ha sottolineato che Hua, il quale a settembre era stato spinto a dimettersi dalla carica di primo ministro, non appare più in pubblico dalla scorsa settimana, quando cancellò un incontro con una delegazione giapponese.*

Secondo l'autorevole quotidiano, Hua è stato accusato dai seguaci di Deng di reati politici in un rapporto segreto alla commissione disciplinare del partito che sarà discusso tra qualche giorno dal Comitato Centrale. «L'accusa più grave — ha scritto il New York Times — è di corresponsabilità nella morte o persecuzione di 600 iscritti al partito nel periodo immediatamente successivo all'arresto della Banda dei Quattro nell'ottobre '76». Il giornale aggiunge che nell'aprile '75, Hua, allora ministro della sicurezza pubblica, avrebbe fatto torturare e uccidere in prigione una vecchia «nemica» della moglie di Mao, Zhang Zhixin, detenuta da sei anni. Le prove a carico di Hua sarebbero emerse durante il processo della Banda dei Quattro.

Un'altra accusa, meno grave, è che Hua si sarebbe opposto al programma di modernizzazione di Deng, e si sarebbe macchiato di corruzione. Butterfield esprime il parere che Hua sia chiamato a regolare i conti lasciati aperti da Mao. «La stampa cinese — commenta — è venuta preparando la sua caduta con critiche ai funzionari "a vita", e al sistema maoista di scegliere i leaders dall'alto». Il giornalista americano aggiunge che con Hua potrebbero essere purgati altri potenti nel partito, nel governo e nell'esercito. Hua ha 60 anni ed ha raggiunto il potere durante la rivoluzione culturale: Mao lo chiamò a Pechino dalla sua provincia natale, l'Hunan. Hu, il suo presunto successore, ha invece 65 anni, ed è al fianco di Deng da 41.

e. c.

Inquietanti ipotesi su Varsavia

Nuove inquietanti ipotesi sulla Polonia: i giornali americani riportavano ieri informazioni di fonte governativa secondo le quali l'invasione della Polonia sarebbe stata decisa dall'Urss per i prossimi giorni e per il periodo di Natale. Essa avverrebbe in modo camuffato, con grandi manovre militari del Patto di Varsavia in territorio polacco.

I vescovi della Polonia intanto hanno rivolto un appello alla popolazione perché si respingano «i tentativi di creare contrasti».

Il segretario di Stato Muskie ha detto a Bruxelles che i movimenti delle truppe sovietiche costituiscono un grosso rischio per la pace, anche se si è detto convinto che Mosca «non cerca lo scontro con la Nato».

(Servizi a pag. 4)

Reviglio: bisogna fare sacrifici

Sulla nuova stangata contrasti nel governo

Il ministro Nicolazzi parla di «monotonia che rasenta il ridicolo» - Le accuse del pci

ROMA — Una violenta polemica si è accesa all'interno del governo sulla opportunità del forte rincaro della benzina motivato con la necessità di trovare risorse per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Da una parte i tre ministri finanziari, Andreatta, La Malfa e Reviglio, fanno quadrato sostenendo la validità della scelta come male minore, dall'altra il ministro dei Lavori Pubblici che spara a zero sul provvedimento. Nicolazzi parla di «monotonia che rasenta il ridicolo», «l'aumento della benzina aggiungerà mazzata a mazzata». Insomma nel mondo politico romano si è scatenato un mezzo pandemonio. Significativa la definizione data dal presidente della Commissione Bilancio, il democristiano La Loggia, sulla legge finanziaria: «la danza dei miliardi», visto che il governo nel giro di pochi giorni ha presentato una serie di emendamenti spesso contraddittori. Fortemente critico anche il pci: «Nell'azione del governo, quel che salta all'occhio è l'improvvisazione», ha dichiarato il presidente dei deputati comunisti Di Giulio.

In effetti la decisione sul pesante rincaro della benzina è maturata in un clima di confusione e l'incertezza pare abbia regnato fino all'ultimo se è vero che il segretario del Cip è stato avvertito soltanto nel pomeriggio di giovedì. Proprio una settimana fa il governo aveva illustrato le cifre necessarie alla ricostruzione delle zone terremotate. Si era parlato di 7000 miliardi da reperire — sembrava con una certa facilità — attraverso modifiche al bilancio dello Stato (Cassa del Mezzogiorno, Cassa depositi e prestiti ecc.) e il ricorso ai prestiti esteri (banche americane e inglesi, un prestito Cee di 1200 miliardi). Di nuove tasse soltanto qualche accenno. Un prelievo fiscale soltanto in caso di «extrema ratio», era la voce che filtrava da qualche ministero.

Intanto però Andreatta, responsabile del Tesoro, avvertiva che ogni lira in più non prevista dal bilancio (ad esempio stanziamenti superiori ai 2000 miliardi per le Partecipazioni Statali), avrebbe richiesto eguali entrate. Poi c'è stata la riunione del Cipe dove tutti i ministri interessati a portare avanti i propri progetti di spesa — De Michelis per le Partecipazioni Statali, Capria per il Mezzogiorno e così via — hanno presentato i conti, piuttosto salati, di migliaia di miliardi, anche se distribuiti in più anni. Nello stesso tempo il ministro del Bilancio La Malfa ha mantenuto ferma la sua intenzione di portare avanti il

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Tensione e dure proteste nel Salernitano

Baia Domizia si ribella «No ai vandali napoletani»

Finora nessuno ha consegnato spontaneamente le chiavi delle seconde case - Caccia a parenti e amici per insediarli negli alloggi vuoti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASERTA — L'onorevole Zamberletti continua a richiamarsi ai sentimenti di solidarietà per piegare le resistenze dei proprietari delle seconde case. In un ultimo appello — letto ieri anche alla radio e alla televisione — invita a riflettere sul loro atteggiamento, chiede sostegno e collaborazione ad una iniziativa umanitaria, sollecita un'adesione senza riserve. Tempo e fiato sprecati.

Sulla Domiziana, nelle località del litorale casertano prescelte per le requisizioni, si registrano ancora tensioni e proteste. Fino a ieri sera non vi è stato alcun gesto di buona volontà: nessuno si è recato spontaneamente a consegnare le chiavi dell'appartamento. I propositi sono di ribellione e di lotta. Tutti appaiono attestati nella difesa ad oltranza del proprio bene — bicamera o villino con giardino che sia —, con un'opposizione dura, ferma, che non dà segni di cedimenti.

Lo sfogo contro il provvedimento governativo, il cosiddetto «piano Napoli» o «piano R», è spesso irriverente, sferzante, velenoso. Una valanga di improperi che investe amministratori, notabili locali, istituzioni, nessuno escluso. *«Zamberletti si è fatto raggirare. Valenzi ha approfittato del terremoto per scaricarsi dei suoi problemi, ma noi non c'entriamo con i guai di Napoli: siamo casertani...».* Un altro: *«Questo è un esproprio, non una requisizione».*

— Ma lo Stato assicura l'equo canone, una indennità nell'eventualità di danni, si obietta. *«Noi cominciamo a mettere in dubbio tutto, a cominciare dallo Stato. Fino ad oggi non è apparso in grado di garantire niente a nessuno: così è avvenuto per i terremotati del Belice, per quelli del bradisismo di Pozzuoli, per i sinistrati del sisma nell'Irpinia, da diciotto anni ancora nelle baracche. Non ci facciamo illusioni».*

Giudizi dettati non solo dalla rabbia di vedersi portar via la casa, ma anche dalla consapevolezza che le promesse sulla possibilità di rientrarne in possesso tra sei mesi non saranno mantenute. *«Si sa — dicono — come vanno queste cose. Ci saranno proroghe su proroghe, il provvisorio diventerà stabile».*

Pur di scongiurare il pericolo di una requisizione si dichiarano in molti disposti a fare ulteriori sacrifici, a sborsare denaro a favore dei terremotati. *«Sono un insegnante — dice un uomo —, mia moglie è maestra. Siamo pronti a dare un milione a testa, ma almeno ci lascino la casa comprata con tante rinunce».*

Non si sa se rispondano a disegni provocatori ma si registrano voci infondate di assalti ai supermarket della zona, di gesti di vandalismo da parte di sloggiati napoletani ospiti in un albergo. E non solo questo.

«Ci vogliono far passare per disumani — inveisce una giovane signora —: ho un bambino di tre anni malato di cuore, altri sei figli a casa, ma questo appartamento non lo posso lasciare». Sarà vero? Certo i tentativi per sottrarsi al provvedimento ritenuto *«ingiusto e anticostituzionale»* sono molteplici e in questi ultimi giorni le famiglie hanno presidiato a turno le seconde case, c'è chi è andato alla ricerca di parenti, cugini, nipoti per insediarli e scongiurare la requisizione.

La nota dolente comunque è sempre la stessa. Tutti vogliono accogliere i terremotati «autentici», respingono i sottoproletariato di Napoli, classificandoli come «vandali, contrabbandieri, scippatori e

Adriaco Luise

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Chiusa l'autostrada del Sole Grovigli d'auto nella nebbia con 6 morti e quaranta feriti

BOLOGNA — E' chiusa dalle 14,30 di ieri (e non si prevede quando verrà riaperta) l'Autostrada del Sole tra Modena e Milano dove, a causa della visibilità quasi nulla per la nebbia, si sono registrati scontri e tamponamenti tra decine di automezzi, provocando la morte di sei persone ed il ferimento di altre quaranta.

I morti (due nel Piacentino e quattro nel Parmense) non sono stati ancora identificati. Per trenta chilometri, tra Parma e Piacenza, sono disseminate sulle due carreggiate le carcasse di vetture, camion, autoarticolati e Tir. Molte macchine sono incastrate sotto i pesanti automezzi: ci vorranno ancora molte ore per liberare l'autostrada.

Al momento degli incidenti, iniziati poco dopo le 12,30, la visibilità era nulla a causa di una fittissima nebbia. Verso le 14,30 la Polizia Stradale è stata costretta a chiudere arteria nei due sensi da Modena Nord a Milano.

La squadra di calcio del Perugia, diretta a Como, non ha potuto proseguire per il Nord a causa della chiusura dell'autostrada.

La sparatoria con i carabinieri davanti a un ristorante

Era un capo dei brigatisti uno degli uccisi a Milano

Roberto Serafini era latitante dal sequestro Moro - L'altro ucciso, Walter Pezzoli, fu assolto a Genova nel giugno scorso con formula piena

Walter Pezzoli, ucciso nello scontro a fuoco di giovedì a Milano, fotografato all'uscita del carcere dopo la sentenza d'assoluzione emessa il 3 giugno dalla corte d'assise di Genova (Tel.)

MILANO — Erano due brigatisti rossi i giovani uccisi giovedì notte in una sparatoria con i carabinieri. I due terroristi, Roberto Serafini, di [illegible] anni, nato a Genova (non ancora identificato ufficialmente) e Walter Pezzoli, 24 anni, nato a Rho, erano stati circondati all'uscita di un bar ristorante. Quando i militari si sono avvicinati, hanno estratto le pistole, ma nessuno dei due ha avuto il tempo di usarle: entrambi sono stati colpiti alla testa dai colpi sparati dai carabinieri sopra le auto in sosta ai bordi della strada.

Le forze dell'ordine avevano disposto numerosi servizi di sorveglianza nella zona dopo gli omicidi avvenuti recentemente a Sesto San Giovanni: quello di Renato Briano, direttore della Ercole Marelli, e quello di Manfredo Mazzanti, dirigente della Falck Unione. Alle 21 di giovedì sera i carabinieri hanno notato due giovani «sospetti» entrare in un bar ristorante. Hanno subito convocato un sottufficiale che conosce personalmente molti terroristi, il quale ha riconosciuto in uno dei due Roberto Serafini.

Roberto Serafini era considerato uno degli elementi di maggior spicco delle Brigate rosse ed era colpito da cinque mandati di cattura delle magistrature di Milano, Roma e Genova per banda armata, omicidi, sequestri, rapine. Era passato alla clandestinità subito dopo il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro.

Walter Pezzoli era stato processato a Genova il 3 giugno scorso con altri imputati in seguito al blitz del generale Dalla Chiesa. I giudici della corte di assise lo avevano assolto con formula piena scatenando polemiche destinate a riaprirsi dopo la sparatoria di giovedì. Le Brigate rosse, con una telefonata, hanno rivendicato l'appartenenza al gruppo terroristico dei due giovani.

A Terni è stato arrestato Quintino Rossi, 33 anni, medico dell'ospedale civile S. Maria con l'accusa di aver prestato soccorso ad un rapinatore-terrorista ferito dai carabinieri nei pressi di Viterbo. Il terrorista ferito sarebbe stato Michele Viscardi.

Sindacalisti delle fabbriche di Sesto San Giovanni hanno tenuto ieri un dibattito sul terrorismo al quale ha partecipato anche il segretario della Cgil Luciano Lama: «Nel '68 non ci siamo accorti — ha detto — che fra quanti partecipavano a quel movimento c'erano persone che aspettavano il [illegible] giusto per afferrare la violenza».

(A pagina 9 i servizi)

Il codice Leicester venduto da Christie's per cinque miliardi

Leonardo a un re del petrolio

LONDRA — *Ci sono voluti due minuti (dalle 13,01 alle 13,03) perché il battitore della Christie's, l'onorevole Patrick Lindsay, aggiudicasse il codice Leicester, ultimo manoscritto di Leonardo da Vinci in mani private, per 2 milioni 200 mila sterline (circa 5 miliardi di lire), al dottor Armand Hammer, di Los Angeles, famoso industriale del petrolio e collezionista di quadri.*

Alle 11, ora d'inizio della vendita (130 tele, tra le quali un Rubens, due Guardi, un Sano di Pietro, due Luca Giordano), arrivava in sala Umberto di Savoia, e poco più tardi Armand Hammer accompagnato da Johnny Walker, ex direttore della Galleria Nazionale di Washington. Hammer andava a sedersi nella seconda fila, in vista della famiglia Coke Leicester, che sedeva nella quarta. Il bel Lord Coke poteva anche osservare quattro eleganti italiani, seduti nella seconda fila, che non [illegible] i soliti antiquari che si vedono alle [illegible]. Avevano preso le poltrone riservate alla Sovrintendenza di Milano, prima che lo Stato italiano si ritirasse dall'asta. Il quartetto, in «tweed» e penne d'oro e d'argento, mi ha detto che era lì «per lo spettacolo». Rappresentava invece un consorzio di industriali e banche italiane. Ma come il codice fu portato in sala, tra il clic dei fotografi, le luci accecanti delle molte reti televisive e il mormorio curioso del pubblico, il quartetto tacque. Non partecipava all'asta del codice, forse perché aveva riconosciuto Hammer. Ed Hammer vuol dire petrolio.

Armand Hammer ha 82 anni ed è venuto da Los Angeles proprio per l'asta. Questo finanziere-petroliere aveva iniziato la [illegible] fortuna come in-

Gaia Servadio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Rammarico in Italia

ROMA — Alla notizia della vendita del «Codice Leicester», il ministro per i Beni Culturali Oddo Biasini ha espresso al nostro giornale il suo rammarico per la conclusione della vicenda, non soltanto perché il prezioso manoscritto non è venuto in Italia, ma anche perché abbandona l'Europa.

Biasini ha tuttavia confermato che *«le condizioni in cui si è venuto a trovare il nostro Paese dopo il terremoto di novembre non consentivano di comportarsi diversamente»* e ha concluso dicendo: *«Non ho motivo di modificare l'opinione che mi ha indotto a rinunciare all'asta».*

Il sen. Guttuso, da noi raggiunto durante una pausa dei lavori in Senato, ha dichiarato: *«Secondo me abbiamo fatto bene a disertare l'asta, prima di tutto per la particolare situazione in cui ci troviamo. Penso che i cinque miliardi, cui l'Italia aveva deciso di arrivare come offerta massima, [illegible] giusto che vengano impiegati per i restauri più urgenti alle opere danneggiate dal sisma. Sarebbe stato bellissimo, per noi, avere il Codice Leicester, ma purtroppo abbiamo problemi assai più urgenti. Di un codice come questo si possono fare riproduzioni in facsimile e metterle a disposizione di tutti».*

A PAGINA 6

Via Sacra

Il primo colpo di piccone per fare a Roma una sola grande zona archeologica

di Bruno Ghibaudi

Dimissioni di Bisaglia, caso Gioia e nomine bancarie

Tra accuse e polemiche ritorna la voce di elezioni anticipate

Spadolini: «La maggioranza quadripartita dimostri di esistere come tale: è l'ultimo riparo contro la minaccia di nuove consultazioni» - Forlani, per evitare rotture nella dc, chiederebbe a Bisaglia di restare nel governo - La posizione di Longo

ROMA — *«Non fatemi parlare, non fatemi parlare»* risponde Pietro Longo, segretario del psdi, ai cronisti che lo attorniano nel corridoio di Montecitorio. Lui, col suo partito, è il personaggio del giorno, dopo lo scontro di giovedì col ministro del Tesoro Andreatta (dc) al vertice sulla «questione morale». Ma in realtà Longo ha già parlato nuovamente ieri, ed ha rincarato la dose contro il ministro del Tesoro. Il segretario socialdemocratico sostiene che Andreatta non può decidere le nomine dei dirigenti delle banche senza tener conto delle designazioni dei partiti. In altre parole, bisogna tornare al metodo della «lottizzazione» altrimenti c'è il rischio che si finisca *«nei sistemi dei clubs o peggio in quelli di stampo mafioso e nelle amicizie particolari»*. Dal ministero del Tesoro hanno replicato secchi che la procedura seguita dal ministro è quella che fu decisa appena 15 giorni fa dalla Commissione Finanze della Camera, all'unanimità, quindi con l'assenso anche dei socialdemocratici. Ma i socialdemocratici non si sono arresi, e hanno attaccato su un altro fronte, avendo sempre come obbiettivo il governo del quale loro stessi fanno parte. Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi ha duramente condannato l'aumento del prezzo della benzina, provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri al quale ha partecipato.

E non è tutto. Ieri si poteva sentire il segretario della dc Piccoli accusare la stampa di essere «infame» (sostiene di aver detto *«la stampa ha fame»*) e parlare di un misterioso complotto internazionale per distruggere la dc. Gli faceva eco il socialista Principe, membro della Direzione, che accusava di *«sciacallaggio politico»* quanti insistono troppo sulla necessità di una nuova moralità degli uomini che hanno incarichi pubblici.

Tutto questo mentre si intrecciavano sussurri e sospetti sui possibili sviluppi del «caso Gioia», sugli uomini che dovrebbero sostituire il ministro dimissionario Bisaglia, e sull'atteggiamento dei due sottosegretari socialisti Di Vagno e Magnani Noya «chiacchierati» anche loro per lo scandalo dei petroli. A sera, dopo una giornata segnata da gesti apparentemente dettati più dal nervosismo che da precisi piani politici, c'era anche chi parlava del rischio di elezioni anticipate, se le cose vanno avanti di questo passo.

Lo ha fatto il segretario repubblicano Spadolini, parlando al Consiglio nazionale del suo partito, ma rivolgendosi in modo evidente ai segretari dei partiti di governo con i quali aveva partecipato al vertice di giovedì con Forlani: tocca alla maggioranza quadripartita (dc-psi-psdi-pri) *«dimostrare di esistere come tale, in quanto noi sappiamo che costituisce l'estremo riparo contro il rischio di Weimar, contro la minaccia di ulteriori elezioni anticipate che incombe per la quarta volta nel corso di un decennio»*. Spadolini ha insistito sulla necessità di un'*«opera di moralizzazione integrale»* all'interno dei partiti implicitamente riconoscendo che nel vertice non si è concluso molto. Sarebbe «un errore gravissimo, forse fatale» abbandonare la questione morale in mano ai soli comunisti, ha ammonito. E a questo proposito, contro il rigurgito dello spirito di «lottizzazione», il segretario repubblicano si è schierato apertamente con il ministro del Tesoro Andreatta, e quindi contro il segretario socialdemocratico Longo.

Il riferimento di Spadolini al rischio di crisi di governo e alle elezioni anticipate non pareva ieri sera fuori luogo. A quanto pare, le dimissioni del ministro Bisaglia, invece di rafforzare il governo, lo starebbero indebolendo.

Attorno a quella poltrona vuota si stanno già agitando le correnti democristiane, ognuna ponendo veti ai candidati dell'altra. Il presidente del Consiglio, Forlani, avrebbe proposto di riconfermare Bisaglia nel suo incarico proprio per evitare questa lotta che rischia di mettere in pericolo la stessa stabilità del governo. La seconda soluzione era una sostituzione col dc Prodi. Ma Forlani avrebbe ricevuto rifiuti da tutti gli alleati di governo: dalla dc perché Prodi non è uomo da incasellare nelle correnti, dai socialisti perché questi, a quanto pare, sembrerebbero interessati a cogliere l'occasione per arrivare a un «rimpasto» e muovere qualche altro ministro. Si mormora di nuovo di un passaggio del ministro Formica alla vicesegreteria del psi. Ma contro il «rimpasto», considerato l'anticamera della c..., si sarebbe formato uno schieramento che comprende Forlani, Spadolini ed anche il Presidente della Repubblica, Pertini.

In questo clima confuso e teso si inserisce il «caso Gioia». La prossima settimana sarà consegnata al Parlamento la relazione che giustifica l'assoluzione dell'ex ministro democristiano della Marina mercantile da parte dei commissari dei partiti di maggioranza (dc-psi-psdi) della Commissione Inquirente. Socialdemocratici e repubblicani hanno fatto capire che lasceranno ai loro parlamentari di decidere «secondo coscienza» se riaprire o no il caso. I socialisti sono ancora indecisi sull'atteggiamento da prendere, ma si sentono feriti da quanti li accusano di volere insabbiare la vicenda. Si parlava ieri anche di contrasti tra Craxi e il ministro socialista delle Finanze, Reviglio, circa gli accertamenti fiscali sul conto dei sottosegretari Magnani Noya e Di Vagno che ricevettero compensi per prestazioni professionali dal petroliere Musselli, gran corruttore nello scandalo dei petroli. Ma queste voci sono state smentite di fatto ieri sera, almeno per quanto riguarda la Magnani Noya, da un breve comunicato del ministero delle Finanze il quale conferma che lo studio legale della deputata socialista *«aveva provveduto a riportare sul registro fra i compensi professionali percepiti nell'anno 1977 dal signor Bruno Musselli per complessivi dieci milioni di lire»*. Almeno questo, è un caso disinnescato.

Alberto Rapisarda

Roma: Berlinguer dal giudice per caso Sciascia

ROMA — Il segretario del pci Enrico Berlinguer è stato ascoltato ieri a Palazzo di giustizia nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura romana a seguito della querela per diffamazione presentata dall'on. Berlinguer nei confronti dello scrittore siciliano ed euro-deputato radicale Leonardo Sciascia.

Stando a quanto si è appreso l'on. Berlinguer aveva espresso nei giorni scorsi l'intenzione di rendere una testimonianza volontaria. E ieri ciò è avvenuto. L'appuntamento è stato fissato nella tardissima mattinata nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini, dove Berlinguer si è trattenuto per oltre un'ora.

Contrasti nel governo

(Segue dalla 1ª pagina)

piano a medio termine con tutte le compatibilità che esso comporta, oltre ovviamente le ingenti risorse da destinare al terremoto.

Che cosa sia accaduto tra la riunione del Cipe e il Consiglio dei ministri di giovedì, è difficile stabilire. Resta il fatto che il responsabile delle Finanze, da sempre contrario ad una nuova torchiatura fiscale, ha dovuto rinunciare alla revisione delle aliquote Irpef ed imporre l'aumento della benzina. Secondo alcuni testimoni, infatti, le pressioni su Reviglio da parte di alcuni colleghi erano per una stangata ancora più rilevante e il ministro ha dovuto spiegare, anche se a malincuore, che ulteriori risorse potevano arrivare soltanto dai prodotti petroliferi. Per questi motivi: un'imposta patrimoniale era impraticabile perché in 35 anni di repubblica non si è riusciti ad allestire un catasto, un irrigidimento delle aliquote Irpef sarebbe stato un controsenso, l'accorpamento delle aliquote Iva si scontrava con il meccanismo della scala mobile.

Il ministro delle Finanze dopo la riunione di Palazzo Chigi ha dichiarato che l'Italia si trova in guerra e che l'intera collettività è chiamata a fare sacrifici, ma c'è chi sostiene che più semplicemente hanno avuto partita vinta i ministri che puntavano a non rinunciare ai propri obiettivi di spesa. Rimane la realtà che nel giro di dieci giorni è stata cambiata radicalmente l'impostazione economica sulla ricostruzione delle zone terremotate: i miliardi disponibili sono sempre circa 7000 (che arrivano ad 8000 con il decreto per l'urgenza), ma buona parte viene coperta, adesso, con la manovra fiscale.

Le cifre più rilevanti che emergono dalla legge finanziaria approvata ieri in sede referente dalla Commissione Bilancio della Camera, sono quelle per l'ammortamento dei prestiti esteri (500 miliardi), per la fiscalizzazione degli oneri sociali (2000 miliardi), per la Gepi (520), per la Cassa del Mezzogiorno (3400), per le Partecipazioni statali. Per il settore dell'impresa pubblica si arriva a 4400 miliardi (di cui 3000 già nel bilancio dell'80), mentre sarebbe stato aggiunto un fondo più ampio (1200 miliardi) da destinare agli enti di gestione delle Partecipazioni Statali. «Un vero ginepraio di cifre — mi diceva un senatore del pci — nel quale non si è più capito che cosa andava al terremoto e che cosa agli altri settori».

Le critiche sono cadute a pioggia. Lo stesso ministro Nicolazzi ha sottolineato come il giro di vite sulla benzina sia oggi più che mai «un temibile veicolo di inflazione». Uguale il tono del comunista Peggio: «Il maggior pericolo è che da questi provvedimenti derivi un'ulteriore spinta al rialzo dei prezzi, mentre ciò che ha caratterizzato le decisioni del governo è proprio l'assoluta mancanza di provvedimenti contrastanti l'inflazione». Secondo l'indipendente di sinistra Spaventa è impossibile, tra l'altro, che lo Stato riesca in un anno a spendere 7000 miliardi per le zone terremotate, «mentre il governo avrebbe potuto limitarsi al rinvio della manovra sulla curva delle aliquote Irpef». E già ieri nei corridoi del Parlamento circolavano voci di vita dura per la conversione in legge del decreto sulla benzina.

Eugenio Palmieri

Napoli, no ai vandali

(Segue dalla 1ª pagina)

piantagrane». Ognuno vuole sceglierai il proprio terremotato dopo averne accertato lo «status». *«A Napoli* — dicono — *è sorto un altro mestiere, quello del terremotato: mangiano e bevono a spese dei contribuenti»*.

«All'una di notte — racconta Giovanni Palmieri, gestore dell'hotel "Emiliano" sulla via Domiziana, che ha stipulato una convenzione con il Comune di Napoli per alloggiare i senzatetto — *è giunto un pullman di linea con dodici persone a bordo, due famiglie. Sono entrati, hanno fatto un giro per le stanze e se ne sono ripartiti mormorando: "Qua non restiamo, fa troppo freddo, ce ne torniamo indietro". Eppure ero andato incontro agli amministratori napoletani, mi ero accontentato di 3 mila lire al giorno per adulti e solo mille per i bambini dai 2 ai 9 anni. Un gesto di solidarietà perché, tra luce e riscaldamento, ci rimetto»*.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata dagli sfollati ospiti dell'albergo «Cosida» di Baia Domizia e considerati come appestati. *«Per ogni cosa che succede accusano noi* — dicono i senzatetto —, *noi abbiamo perso tutto, ci guardano con sospetto come dei nemici. Non riusciamo a trovare comprensione nella gente di qui. I negozi sono chiusi e se vogliamo comprare qualcosa non sappiamo a chi rivolgerci, nemmeno per le medicine. Dicono che abbiamo messo su le bancarelle con le sigarette di contrabbando ma non è vero»*.

In realtà i negozi in questa stagione sul litorale casertano sono tutti chiusi e in qualche supermarket tuttora in attività si annunciano propositi di serrata. Perché chiude? *«Per poter operare è necessario che vi siano condizioni ideali di serenità e tranquillità* — afferma un gestore —, *mi hanno detto che altrove i senzatetto fanno scempio di tutto. Se guadagno mille mi rubano mille: per questo è meglio chiudere»*.

Dopo la psicosi del sismo c'è quella del senzatetto napoletano visto come flagello. A livello di iniziative dei proprietari delle seconde case c'è da registrare, infine, il ricorso ad una équipe di legali di grido per presentare un esposto al Tar ed ottenere l'annullamento del decreto Zamberletti. Da questa sera scadono i termini per la consegna spontanea delle chiavi e si preannuncia una domenica rovente.

Adriano Luise

Tasse governative più care (50%) per un anno

ROMA — Le tasse di concessione governativa (licenze di esercizio, passaporti, licenze di caccia) aumenteranno del 50 per cento per un anno (come la tassa di circolazione dei veicoli) se il Parlamento approverà il disegno di legge sulla finanza locale, varato giovedì dal Consiglio dei ministri; ma per il momento — si precisa al ministero delle Finanze — gli aggravi non sono ancora operativi.

Gli stessi ambienti ministeriali hanno insistito ieri, dopo aver ricevuto numerose richieste di chiarimento da parte del pubblico, sul fatto che l'aumento di queste imposte dovrà passare al vaglio parlamentare prima di entrare in vigore e che per il momento nessun adempimento particolare è chiesto ai cittadini.

Sempre al ministero delle Finanze è stato messo in rilievo che la manovra finanziaria per gli enti locali (che riguarda l'anno 1981) non va confusa con le disposizioni fiscali varate per finanziare interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

A quest'ultimo scopo sono destinate le somme provenienti dall'aumento di prezzo della benzina e dal futuro slittamento di sei mesi dell'alleggerimento delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Lungo rapporto sulla situazione sociale

Censis: la realtà italiana non è poi così drammatica

ROMA — Per il Censis che ha presentato ieri al Cnel il suo quattordicesimo Rapporto sulla situazione sociale del Paese, la realtà italiana è molto meno drammatica di quella che la cosiddetta «cultura della crisi» tende ad accreditare in ogni ambiente, negli organi di informazione, nella stessa pubblica opinione. *«E' una realtà certo contraddittoria* — afferma il Rapporto, introdotto da un breve intervento del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Bruno Storti —, *talvolta addirittura ambigua, ma con basi di qualità non spregevole e contrassegnata da rilevante vitalità sia a livello territoriale, che di sistema di impresa, che nei comportamenti personali e familiari»*.

«Tutte caratteristiche — prosegue il Rapporto — *che hanno consentito al Paese di ammortizzare senza traumi sconvolgenti* (la ricerca, che si sviluppa in quasi 600 pagine, è stata ultimata prima del recente terremoto n.d.r.) *le congiunture negative succedutesi negli ultimi anni, che ci pongono ora nella condizione di affrontare attivamente le sfide che l'avvenire ci riserva che sono tutte da Paese in sviluppo, non in regressione»*.

L'immagine che il Rapporto evoca è quella di un viadotto forse troppo alto che deve consolidare i suoi piloni portanti (le reti dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti energetiche, del mercato del denaro e di quello del lavoro, dei servizi culturali e sociali caratterizzati dal costoso fenomeno della duplicazione di pubblico e di privato) per elevare il ruolo, la produttività, la competitività del nostro Paese. *«Forse* — osserva il documento — *il terrore del tunnel ci ha portato ad avere occhi di talpa, incapaci di prospettiva e di direttrice di marcia. Occorre che il sistema politico-istituzionale non cerchi un rilancio in termini di padroneggiamento dei soggetti operanti nella società, ma dimostri capacità di intervento in termini di supporto, sostegno, controllo dell'azione dei soggetti stessi. Uno Stato, in altre parole, soggetto generale ma non soggetto esclusivo dello sviluppo sociale, uno Stato cui appartenga "il diritto" ma non tutti i diritti»*.

La causa di molti dei nostri mali viene individuata nella divaricazione, che si va *«drammaticamente accentuando»*, tra società da un lato e istituzioni e politica dall'altro, come dimostra una serie di sintomi preoccupanti: freddezza elettorale, indifferenza alle tematiche politiche, rinserramenti particolaristici, restringimento della delega. Alla base di questo fenomeno c'è *«un diffuso sospetto che nel potere politico e pubblico si configuri non già la rappresentanza ma la sostituzione degli interessi e delle idee dei deleganti»*; c'è *«un innaturale surriscaldamento delle istituzioni che non riescono a mantenere la necessaria freddezza per incanalare le vitalità, ridurre le tensioni, dipanare le contraddizioni, lasciare costantemente aperta la porta dello sviluppo futuro, non complicando e drammatizzando le cose, ma garantendo procedure e regole in cui i soggetti sociali possano ritrovarsi, convergere, confrontarsi senza drammatiche lacerazioni»*.

La vera e pesante crisi è per il Censis, dunque, nelle istituzioni che *«non sanno perseguire gli interessi collettivi, canalizzando correttamente la vitalità sociale»*; se si aggiunge che esse hanno finito per dimostrarsi maggiormente deboli proprio nei confronti di coloro che se ne sono serviti per fini personalistici, allora la loro crisi *«diventa anche problema morale e i cittadini finiscono per negare loro qualsiasi credo e affidabilità»*.

Nelle linee di tendenza del comportamento degli italiani, peraltro, il Rapporto coglie tre aspetti decisamente positivi: l'intreccio imprenditoriale, la mutualità familiare, la mobilitazione del risparmio familiare; ma anche tre aspetti di segno opposto, come la sterilizzazione della ricchezza nel sistema bancario, l'eccesso di intermediazione del commercio e sovraccarico assistenziale. Si è determinato, osserva il Rapporto, un intreccio di combinazioni di imprenditorialità di piccola e piccolissima scala capace, però, di portare quella che era la «economia sommersa» verso la soglia della visibilità, cioè una «economia rasoterra» che sta dando risultati molto positivi.

La mutualità familiare *«mostra un consolidamento contro le turbolenze esterne»*: la famiglia tende a *«farsi sistema»* accentuando la partecipazione dei singoli membri alla vita, specialmente delle donne e dei giovani nel ruolo di studenti lavoratori.

Gian Carlo Fossi

Per i terremotati primi interventi per 1500 miliardi

ROMA — Il governo recepirà larga parte delle modifiche apportate dalla commissione speciale del Senato al decreto legge per i terremotati (la somma è stata portata da 1200 a 1500 miliardi per i primi interventi). Una grossa novità — ha detto il sottosegretario all'Interno Sanza — riguarda l'utilizzo in questo decreto del prestito della Banca europea degli investimenti (Bei) per 1200 miliardi di lire e di un Fondo speciale di mille miliardi della Cassa depositi e prestiti a disposizione degli enti locali. Quest'ultimo fondo sarà utilizzato con una struttura periferica della stessa Cassa.

Milano: a giudizio presidente Enel

MILANO — Il tribunale di Milano ha rinviato a giudizio per affermazioni false e tendenziose aggravate a mezzo stampa il presidente dell'Enel Francesco Corbellini e il giornalista del settimanale *Panorama* Santilli. Con la stessa imputazione più l'omessa vigilanza è stato rinviato a giudizio il direttore del settimanale Carlo Rognoni.

Referendum sull'aborto una lettera deputati dc

ROMA — Un gruppo di circa trenta deputati democristiani, molti dei quali già promotori della lettera-documento al segretario del partito per una svolta moralizzatrice interna, hanno inviato ieri una «lettera aperta» al presidente del consiglio Forlani e al segretario della dc Piccoli, per richiamare l'attenzione sul problema del referendum sull'aborto.

«Siamo molto allarmati — affermano i deputati dc, fra gli altri: Scalfaro, Gui, Marzotto, Caotorta, Mastella, Ferdinando Russo, Zaniboni e, il promotore dell'iniziativa, Carlo Casini — *per la notizia che l'ufficio centrale per i referendum si accingerebbe a sollevare una questione di legittimità costituzionale relativa ad un articolo della legge sul referendum»*.

«Ci è chiaro — concludono i deputati — *che il referendum non è il mezzo migliore per modificare la legge sull'aborto. L'unica alternativa possibile — a parte l'intervento della Corte Costituzionale — è una coraggiosa iniziativa legislativa. Tuttavia ci sembra scorretto evitare il referendum con mezzi diversi dalla modifica della legge 194»*.

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

Lettera aperta a De Mita

Gentile onorevole, scrivo a lei perché mi onoro della sua stima; ma anche perché vorrei amichevolmente costringerla ad assumere l'incomodo ruolo simbolico di rappresentante della classe di governo meridionale, e cioè di quel ceto politico i cui colleghi sono stati scoperchiati dal terremoto. So bene che lei ha sempre rifiutato la definizione di «notabile», che contiene in sé — lo riconosco — un accento dispregiativo. Non coglierò questa occasione, da me stesso costruita, per ripetere le accuse che si muovono alla classe dirigente del Mezzogiorno, sebbene esse siano talvolta drammaticamente vere. Aboliamo per un istante le denunce scontate e le risposte di maniera. Alziamo il tono: la tragedia del Sud lo merita.

Ricordo una giornata ventosa di qualche anno fa nella «sua» Avellino, trascorsa nella vana ricerca di qualche traccia concreta dell'eredità ideale e morale di Guido Dorso. Trovai solo una parte delle sue opere persino nella biblioteca della sua città; e trovai una famiglia delusa, e una targa provvisoria, dipinta a mano, su una strada di periferia. Ne dedussi che Avellino non voleva ricordare l'aspra diagnosi che uno dei suoi cittadini più illustri aveva formulato a proposito degli amministratori meridionali.

E ricordo d'aver assistito qualche giorno fa, a Montecitorio, al dibattito sul terremoto, con gli oratori di grandi partiti storici che parlavano davanti alle file vuote, ai banchi sempre più deserti. Lei, onorevole, per la verità c'era. E immagino che avrà condiviso le parole del suo capogruppo Gerardo Bianco, specie quando egli disse, in sostanza, che il sistema di potere democristiano nel Mezzogiorno non era tutto da condannare in blocco, come se fosse soltanto un groviglio di favoritismi e di clientele.

Lei sa meglio di tutti noi, onorevole, che nella sua zona ciò che è rimasto sotto il terremoto non è solo un'Italia abbandonata e contadina, un presepio rurale. Quello che il sismo ha fotografato, come in un'istantanea, è un Sud fatto soprattutto d'altro: di assistenza, di piccoli commerci, di piccole imprese, di decine di migliaia di titolari di pensioni, di dipendenti pubblici, di modesti appaltatori.

Non è vero che lo Stato fosse del tutto assente, laggiù: ma la sua presenza era in gran parte quella di un remoto ente misericordioso, dispensatore di limitati favori e di caritatevole sussidio, una fabbrica di uffici e di beneficenza. Una società senza progetti, senza investimenti, senza modello. Una folla di sudditi, non di cittadini. Per loro, la classe dirigente meridionale (cioè soprattutto il suo partito, la dc) aveva dunque fatto qualcosa, non era stata totalmente latitante; e sono certo che lei potrebbe citare cifre e leggi, interventi ed esempi, ed anche giustificazioni globali per eventuali ritardi.

Ma poiché io non le rivolgo alcuna accusa, mi sento autorizzato a chiederle pubblicamente: crede lei che sia questo un modo di governare? E crede che si dovrà ricostruire il medesimo tessuto di dare e di avere? O non crede invece che occorra voltar pagina, e immaginare un progetto nuovo, quello che taluni hanno chiamato un «new deal» del Mezzogiorno? E fra le sue responsabilità, la classe dirigente meridionale non ha anche quella di non aver saputo suscitare, «prima» del terremoto, l'impulso alla costruzione di un Mezzogiorno diverso, che non vivesse solo di salari dell'emigrazione o di elargizioni governative?

Sono certo che clientele e complicità non piacciono neppure a lei: ma non occorreva denunciarle per tempo, prima che cadessero i palazzi del centro storico o gli edifici mal costruiti? Non crede che il compito primario di un ceto politico sia quello di trasformare la società, anziché quello di gestirne i ritardi? Quando saranno esauriti i piani d'emergenza e quando si porrà mano alla riedificazione economica, dovrà riprendere anche laggiù l'attività politica, nel senso più nobile del termine. Mi auguro che non si pensi solo ai voti, o alle sottili distinzioni correntizie, e all'esorcismo verso le opposizioni. Sarebbe la prova che il terremoto non ha insegnato nulla a nessuno.

Se mi permette, onorevole, un consiglio letterario, vorrei che lei rileggesse un libretto d'un suo illustre concittadino, Francesco De Sanctis. Lo scrisse compiendo un «viaggio elettorale» (è il titolo del libro) nei collegi dell'Irpinia all'inizio del 1875. E si trovò fra ostilità, compromessi, voltafaccia, clientele, trasformismi, potenti ras locali, ma non se ne fece travolgere, opponendo a tutto ciò un'aspra onestà e un richiamo costante all'unità, al realismo, al dovere politico.

E respinse la tentazione immaginaria di un cattivo teologo che voleva convincerlo che *«ogni elettore è sovrano, e se ne tiene, e vuol essere trattato col lustrissimo, e più è giù in quei tali gradini e più gli hai a fare la corte...»*. Sono parole d'un secolo fa, che valgono ancora. Ci pensi, onorevole.

Leonardo a un re

(Segue dalla 1ª pagina)

dustriale in Unione Sovietica, subito dopo la rivoluzione. Era stato amico di Lenin, che gli aveva consigliato di aprire una fabbrica di matite. Conobbe molto bene anche Trotzkij, del quale tempo fa mi disse: «Era un giovane bellissimo, intelligentissimo, un po' basso. Parlava in continuazione». Hammer, oggi proprietario di pozzi di petrolio e raffinerie, ebbe alti e bassi nella sua lunga carriera, ma «quando me ne andai dall'Urss fui perfettamente risarcito». Ha già raccolto una poderosa collezione di quadri, alcuni dei quali ha regalato alla Galleria Nazionale scozzese (ha concessioni petrolifere nel Mare del Nord) e un altro all'Ermitage di Leningrado.

Prodigo, avventuroso, Legione d'Onore, decorazioni sovietiche e inglesi, Hammer è un uomo semplice, alla mano. Del suo ultimo acquisto, dice: «Pensavo che sarebbe andato molto più su. Avevo già provato a comprarlo privatamente dalla famiglia Leicester, che nel passato era incerta se venderlo o meno. Ho già un disegno originale di Leonardo nella mia collezione». Dato che il codice venne rilegato nel XVII secolo, Hammer ha detto che vuole restituirgli la forma originale e smembrarlo. Lo metterà in mostra in fogli distinti, così da far vedere i 360 schizzi e disegni che contiene. «Rimarrà in Inghilterra per ora. Spero che l'Accademia Reale mi permetterà di esporlo, il 31 gennaio dell'82, con il resto della mia collezione». Poi il codice partirà per Los Angeles. «Alla mia morte tutta la mia collezione andrà al museo di Los Angeles». Aveva sentito parlare del codice Leicester per la prima volta dal professor Carlo Pedretti, grande esperto di cose leonardesche che oggi non si è fatto vedere nelle sale di Christie's. «Sì, mi aspettavo un prezzo più alto. Quanto non voglio dire». Poi, piegandosi verso uno dei direttori della Christie's, si è informato della cifra per la quale aveva appena acquistato il codice: se l'era già dimenticato.

Gaia Servadio

La pagina speciale MOTORI è rinviata a domani

QUANDO L'INCHIOSTRO GELAVA

«Eroico» avventizio dell'Ufficio Catasto

L'ufficio era all'ultimo piano di una casa tra le più belle del paese, al piano di mezzo c'era la Pretura e al terreno l'Ufficio del Registro. In quegli anni l'inverno era sempre molto lungo e freddo anche perché non c'era tanto da mangiare e pochi erano i mezzi per il riscaldamento: le stufe che ogni mattina dovevamo ravvivare bruciavano legna di pino mugo che faceva più fumo che fiamma. Per questo, da novembre a marzo, tutti gli impiegati, Capo Ufficio compreso, ci stringevano nello stanzone del catasto per stare più caldi e consumare meno combustibile. Nelle mattine di dicembre quando finalmente verso le dieci il ghiaccio alle finestre si scioglieva, attraverso i vetri potevamo vedere le cesene affamate che sui sorbi dietro la casa mangiavano avidamente le bacche rosse.

I pennini, intinti nell'inchiostro ferro-gallico, correvano lasciando il loro segno sui registri quasi centenari per scrivere lunghe file di nomi, i numeri di voltura, di repertorio, di registrazione; e poi Sezione, Foglio, Numero di mappa, Qualità e classe (sempre mi dava emozione il *«pascolo con bosco d'alto fusto»* perché allora la fantasia spaziava); e i redditi dominicali e agrari con lire e centesimi, e le superfici: ettari, are, centiare; tutte in bella calligrafia, nello scarico e nel carico della partita, con precisa corrispondenza a bilancio.

Così per tutte le mattine, per tutti i pomeriggi; dalle prime luci fino a notte fonda, e non si usciva a prendere un caffè e non ci si alzava dalla sedia per riscaldarsi le mani alla parete della stufa ma solamente per i registri dagli scaffali.

Il Capo Ufficio lavorava alle sue carte e noi alle nostre, per ore senza che nessuno fiatasse; qualche volta alzando gli occhi mi soffermavo ad osservare le cesene sui sorbi; oppure guardando la neve che cadeva al di là dei vetri ricordavo i compagni lasciati nella steppa russa sette anni prima. Ma ben presto mi sentivo addosso lo sguardo del Capo Ufficio che non notava più lo scorrere della mia penna e riprendevo a scrivere in bella calligrafia sui partitari del catasto.

Si faceva economia di inchiostro, di carta, di legna per riscaldarsi, di matite. Somme, bilanci, statistiche e situazioni venivano fatte tutte a memoria, manualmente, e al centesimo di lira per migliaia di cifre; al tempo dei ruoli per la riscossione del prediale il lavoro non aveva orario; per i calcoli delle tariffazioni si usavano delle tabelline fitte fitte di cento numeri con i decimali fino a nove cifre dopo la virgola. Per scrivere ai Superiori Uffici avevamo una vecchia *Invicta* che faceva il rumore di una mitragliatrice.

Una volta, era l'autunno del 1953 e lo ricordo perché il Titolare aveva scritto al Superiore Ufficio *«Oggetto: Avventizio di 3a Cat. Signor Rigoni Mario - Assenza dal servizio. Si segnala che in data odierna il nominato in oggetto non si è presentato in Ufficio perché si è recato a Viareggio per ricevere un premio letterario. Tanto si comunica per i provvedimenti del caso. Con osservanza.»* e mi levarono una giornata di paga e una di ferie. In quell'autunno, dopo giorni e giorni di somme e chiamate di numeri per il riscontro arrivammo alla fine di un bilancio di un ruolo con oltre mille ditte con la differenza di un centesimo: insomma la matricola dei possessori e il ruolo per la riscossione non bilanciavano! Per non rifare tutto il lavoro, dopo esserci consultati, decidemmo di caricare di nostra iniziativa quel centesimo di differenza sull'articolo del comune e quando venne l'Ispettore dicemmo che tutto era perfetto.

Ma con tanto scrivere sulle grosse pagine di *«carta a mano uso pecora»* pure i pennini si consumavano. Personalmente usavo i *Perry* inglesi perché avevano le punte molto dure; ma tutto il materiale l'aveva sotto chiave il Capo Ufficio nella sua scrivania. Un giorno, rispettosamente, gli chiesi un pennino per il ricambio; mi disse semplicemente: *«Mi porti quello usato; prima di buttarlo voglio vederlo».* Lui lo ripulì bagnandolo con la saliva, lo provò sull'unghia del pollice: *«Potrebbe ancora andare*, disse. *E poi perché usa i Perry che costano il doppio dei Presbitero?»*.

Nel 1954 un sottosegretario, [illegible] democristiano di grande cultura umanistica che quando veniva in visita nel collegio elettorale faceva colazione e pranzo nei bar paesani intingendo un pane nel caffelatte, venne nel nostro ufficio perché desiderava conoscermi. Bussò e si presentò al Capo borbottando in dialetto il suo nome. *«Ah*, disse questo, *lei è l'esattore di Lusiana? Cosa desidera?» «Veramente*, rispose il sottosegretario, *sono il senatore Giustino Valmarana e vorrei parlare con un suo impiegato».*

Grande fu l'emozione del Capo Ufficio; arrossì violentemente, balbettò delle scuse, inciampò nella sedia per venirmi a chiamare.

Il senatore volle sapere come era nato il mio libro, di Elio Vittorini e del gruppo degli scrittori einaudiani dei «Gettoni». Parlava sempre in dialetto e poi mi invitò a bere *«...uno spriz, anca se penso che lu no sarà mai par mi...».* Mi scusai dicendo che avevo un lavoro da terminare e restò un po' male, ma aggiunse se giù a Roma c'era qualcosa che potesse fare per me... Lo ringraziai ancora e dissi che non avevo bisogno di niente, che stavo bene così: avventizio di terza categoria addetto al servizio catastale. Mi salutò con affetto e il capo ufficio lo accompagnò fin sulla strada. Quando ritornò mi richiamò nel suo ufficio, con il campanello questa volta, rimproverandomi perché non avevo chiesto all'Eccellenza una macchina per scrivere nuova, un armadio per l'archivio e due sedie di faggio curvato tipo Vienna. E poi non sapevo che lui aveva ancora da avere il rimborso di duemilasettecento lire che aveva anticipato per le spese d'ufficio?

Le cose incominciarono a cambiare quando un giorno arrivarono trenta quintali di stampati che avrebbero dovuto dare avvio a una riforma tributaria fondata sull'anagrafe dei contribuenti. Il Capo volle sul suo tavolo una copia di ogni modello e con la circolare illustrativa del Ministero di cui avevo accusato ricevuta assicurando preciso adempimento, incominciò a studiare il problema per illustrarci poi il nuovo lavoro che avrebbe dovuto cambiare il sistema tributario.

Ogni quindici giorni bisognava dare una relazione, ogni mese un Ispettore chiariva dubbi, incitava o indirizzava il nuovo lavoro. In sei mesi la cosa morì di sua morte naturale; forse era cambiato il Ministro; forse le tipografie avevano esaudito le richieste degli onorevoli e i quintali e quintali di modelli di ogni colore e formato presero con fatica la strada del sottotetto dove tra coppi e travi scoprirsi un piccolo deposito di munizioni calibro nove lungo dimenticato da un partigiano che lassù si era rifugiato nel 1944.

Capii che le cose andavano ancora peggio quando ci arrivò un mobile porta mappe il cui buono di carico segnava una cifra più alta del suo valore che con rabbia trascrissi sul registro-inventario dei beni immobili; quando in catasto venne un falegname paesano gli chiesi per quanto me ne avrebbe fatto uno uguale: lo misurò, lo guardò ben bene, fece alla mia presenza i suoi calcoli con carta e matita e mi propose una cifra della metà esatta di quella registrata. E questi mobili erano stati forniti per tutti gli uffici d'Italia facenti parte della nostra Amministrazione.

Passavano gli anni, le denunce *Vanoni* si accumulavano in ogni angolo, arrivarono macchine per il calcolo, ma una mattina con la posta mi vidi restituire una «situazione modello C e D Tributi Speciali» perché non avevo indicato nella cifra finale la terza parte di una lira; sì, me la restituirono per quei trentatré centesimi che avevo azzerato di mia iniziativa. Un paio d'anni dopo me ne andai in pensione.

Il pennino *Perry* che un capo ufficio voleva controllare prima che venisse buttato, i freddi inverni tra i registri del catasto e il senatore Valmarana che mangiava caffelatte nelle osterie del paese, i contadini delle contrade lontane che venivano da me a reclamare perché non ricevevano più le cartelle esattoriali del prediale per le cifre inferiori a cinquanta lire di reddito iscritto al catasto, a tutto questo pensavo in questi giorni di [illegible] truffe fiscali e di ben più gravi scandali.

Mario Rigoni Stern

MODERNO O POST-MODERNO? RISPONDONO I GRANDI ARCHITETTI

Duello sul volto nuovo della città

Quali edifici costruire in futuro? - Bruno Zevi difende «l'architettura autenticamente moderna, che risponda alle esigenze dell'uomo. Altro che imitazioni di facciate palladiane» - Paolo Portoghesi dice che «il moderno ha imbrogliato tutti: con la scusa della tecnica trascurava la forma» - E rivendica la libertà di seguire i gusti della gente e di disegnare il falso antico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «Movimento post-moderno in architettura? Alla Biennale di Venezia si è coperto di ridicolo. I post-moderni hanno una visione nichilista, sono degli irresponsabili. Vogliono fare dell'eclettismo ottocentesco, pescare a caso nei secoli. Ma tornare indietro è impossibile. Soltanto le dittature hanno imposto i ritorni al passato nell'architettura come nelle arti». *Il giudizio è di Bruno Zevi, perentorio come sempre.*

Apostolo dell'architettura organica (che portò in Italia, con l'associazione Apao, quando Frank Lloyd Wright era da noi quasi sconosciuto), fedele alla concezione più rigorosa del moderno (altrettanto fedele all'immancabile cravatta a farfalla) Zevi non concede nulla al movimento che Paolo Portoghesi ha portato alla ribalta con la mostra di facciate posticce alla Biennale. «Il post-moderno nasce vecchio in Italia. Il suo capofila, Charles Jencks, pubblica ora un libro che lo supera». *Cerca negli scaffali dello studio straripante di libri e riviste che gli arrivano da tutto il mondo, afferra al volo* Late modern architecture *e subito dopo distende sul tavolo l'ultimo numero dell'*Architectural review: «Siamo al post-industrialismo, a una architettura che risponda alle esigenze dell'uomo, altro che imitazioni di facciate palladiane».

Dallo studio di via Nomentana passo all'abitazione di Paolo Portoghesi stipata di mobili e oggetti Liberty. *Le finestre aperte sullo scenario più classico del centro storico, visto da Trinità dei Monti.* «A Venezia avevamo messo l'accento sulle facciate col fine di una provocazione culturale. Se dovessimo passare alla progettazione reale avremmo la preoccupazione dell'intero organismo non delle sole facciate. Però diciamo ben chiaro che il moderno aveva imbrogliato tutti; con la scusa dei contenuti e della tecnica passava sopra la forma, trascurando le facciate, che sono elementi fondamentali della città».

Cos'è dunque il post-moderno? Una ventata iconoclasta, una ribellione alle geometrie e alla monotonia del moderno con i suoi edifici a scatola e i suoi grattacieli tutti vetri? Una moda culturale? Bruno Zevi non è il solo a esprimere giudizi durissimi.

Dico a Portoghesi: «Si ha il sospetto che vogliate imporre una nuova moda innescando una pericolosa tendenza all'evasione, alla bizzarria. Il capofila del *post-modern*, Jencks, aveva inventato le case-faccia e riscoperto Gaudi. Philip Johnson costruisce nel centro di Houston i grattacieli con la sommità tronca: angoli del tutto gratuiti come gli archi della facciata neoclassica disegnata per il palazzo American Telephone a New York. Charles Moore crea la Piazza d'Italia a New Orleans con imitazione di un anfiteatro romano: archi e colonne e fontane. Dopo aver subito la cementificazione del bel paese su disegni di architetti che guardavano ai modelli del movimento moderno, dovremmo ora essere sommersi da capricci palladiani, imitazioni barocche e così via?».

Portoghesi perde la calma per pochi attimi («A New Orleans la gente è felice della Piazza d'Italia che i puristi dicono orrenda») *poi ritorna al più olimpico distacco dalle polemiche:* «Ripeto che non siamo soltanto per le facciate. Aggiungo che non tutte le facciate proposte dai post-moderni sono belle. Però mi sembra evidente che certe imitazioni del passato sono più vivibili e piacciano più del moderno. Gli architetti avevano divorziato dalla società, pur insistendo tanto sull'impegno sociale e politico. Non tenevano più conto delle aspirazioni della gente, della natura e dei luoghi in cui si costruiva, del gusto comune che veniva automaticamente definito cattivo. Io credo che noi architetti dobbiamo seguire il gusto della gente, anche quando può sembrare banale».

Port Grimaud, la falsa Venezia costruita a due passi da Saint-Tropez, tutta canali e ponti, le case affacciate sull'acqua con l'ormeggio dello yacht davanti alla porta, è per Portoghesi un modello positivo. «La gente ci sta benone, ai turisti piace moltissimo». *Dal complesso turistico-portuale alla grande città il discorso di Portoghesi non cambia.* «Secondo i moderni il passato doveva soltanto suggerire il nuovo. Le Corbusier cercava nel passato, ma nel suo disegno non se ne trova traccia. Io, al contrario, mi sento libero di ispirarmi anche nella forma a una vecchia casa di Roma. Rivendichiamo il diritto a imitare».

A questo punto è indispensabile un salto all'indietro: dagli anni della ricostruzione post-bellica ai nostri giorni abbiamo costruito 8 milioni di alloggi prevalentemente in case a molti piani progettate da architetti che hanno reso uniforme l'aspetto delle città e del territorio nazionale. Dal Brennero ad Agrigento, l'Italia è stata coperta da una valanga di scatole e scatoloni in cemento armato che ripetono nelle loro forme, quasi sempre in modo approssimato e rozzo, i modelli dell'architettura razionalista comparsa in Italia negli Anni Trenta. Innumerevoli caseggiati in condominio costruiti dopo il 1950 fanno venire in mente Giuseppe Terragni in edizione dozzinale. Coperture a terrazza, facciate geometriche a volte con aggiunta di rivestimenti e balconate, generano monotonia e insoddisfazione, lasciando una impronta che durerà secoli.

I critici e gli esperti estraggono dalla marea anonima le sperimentazioni della Triennale di Milano (il quartiere Q.T. 8 realizzato tra il 1947 e il 1950) alcuni quartieri Ina-casa come il Tiburtino III che ebbe tra i progettisti Carlo Aymonino, lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli disegnato da Luigi Cosenza, la Torre Velasca del gruppo Bbpr (Belgiojoso, Banfi, Peressutti, Rogers), il Grattacielo Pirelli di Giò Ponti per citare qualche esempio. Ma alcuni «pezzi» individuali, a loro volta discussi e spesso inseriti in operazioni di violenza alla città (vedi la Torre Velasca a Milano) possono salvare l'architettura moderna dal giudizio di fallimento, oggi ripetuto in Italia come in tutta Europa e negli Stati Uniti?

Tale fallimento non giustifica almeno in parte la spinta del post-moderno per la liberazione dall'appiattimento, dalla pretesa di razionalizzare e uniformare dimenticando tradizioni e materiali locali, aspirazioni e bisogni di chi deve abitare in case disegnate dagli architetti? Non è forse vero quel che afferma Portoghesi: «L'alta cultura si muove soltanto per i grandi concorsi. L'edilizia di massa non interessa i chierici»?

Bruno Zevi dice: «Distinguiamo anzitutto la produzione pseudo-moderna, quella dell'edilizia commerciale e speculativa dall'architettura autenticamente moderna. Questa è in nettissima minoranza e ha avuto i suoi fallimenti ma anche i suoi successi». *E' però evidente, se il pseudo-moderno domina al 90 per cento, che la lezione dei grandi maestri non ha dato i frutti sperati. Zevi stesso rimprovera a quei maestri (da Le Corbusier a Gropius, Aalto, Mies Van Der Rohe, Wright) di essersi isolati nei loro studi e di aver lasciato pezzi di antologia, non una grammatica né una sintassi per l'architettura moderna.*

Che fare dunque per i milioni di metri cubi da costruire in futuro? Rinvigorire il movimento moderno e dargli il codice di un linguaggio chiaro e trasmissibile, come propone Zevi? Archiviarlo e progettare sentendo la gente, svincolando l'architettura da ogni dogma, conquistando anche la libertà di disegnare il falso antico, come propone Portoghesi? Bisognerà sentire altre voci.

Mario Fazio

Salto a ostacoli nel mare di Honolulu

Honolulu. L'australiano Mark Richards, campione di surf, sfrutta l'onda dell'oceano per «saltare» l'oleodotto galleggiante e vincere la prestigiosa Offshore Pipeline Masters Competition

DUE MOSTRE A ROMA DEDICATE A «L'AVANGUARDIA» E A «LAURENS»

Artisti con il fuoco di Apollinaire

Nel centenario della nascita del poeta, si espone il suo manifesto «L'antitradition futuriste» e opere di pittori e scultori che ne furono seguaci: da Picasso a Boccioni, a Braque - Era stato il breve armistizio tra cubisti e futuristi

ROMA — Dicembre coi fiocchi, a Roma, in fatto di mostre d'arte. Mentre si continua a far la fila, sul Campidoglio, per vedere i dipinti di Kandinsky, due pregevoli esposizioni stanno richiamando parecchia gente, rispettivamente, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e all'Accademia di Francia. Dureranno, entrambe, fino a gennaio. Una riguarda «Apollinaire e l'Avanguardia» ed è la celebrazione italiana — subito dopo le grandi manifestazioni parigine — del centenario della sua nascita, avvenuta appunto a Roma nel 1880. L'altra è la prima, grande antologica in Italia dello scultore Henri Laurens, nato a Parigi nel 1885 e ivi morto quasi settantenne.

Le date di nascita e il luogo in cui entrambi operarono mettono subito in evidenza che le due mostre possono essere considerate, in un certo senso, complementari. Quella di Apollinaire è incentrata sul suo manifesto pubblicato a Parigi nel 1913, intitolato *L'antitradition futuriste*. Più precisamente, si tratta dell'esposizione, insieme con la gigantografia del suddetto manifesto-sintesi e di libri e cataloghi del tempo, di un certo numero di opere coeve, fatte da quella ventina di pittori e scultori citati nel manifesto.

Si va, in ordine progressivo d'importanza, da Picasso a Boccioni, da Braque fino a Giannattasio. Una sorta di ricostruzione del clima in cui maturò il breve armistizio tra cubisti e futuristi o, meglio, tra Apollinaire e Marinetti. Nell'elenco degli artisti cui, idealmente, venivano offerte *rose* (mentre per i passatisti, spregiativamente: *mer...de...*) manca Henri Laurens. Assenza spiegabile, anche se già da un paio d'anni egli era molto amico di Braque.

Lo scultore parigino veniva da un duro tirocinio di operaio e studente di una scuola d'arte serale e il suo approdo al cubismo avvenne posteriormente a quel fatidico 1913. Egli stesso confessò, più tardi: *«Le prime opere cubiste erano per me un'allucinazione. Non le seppi comprendere immediatamente ma mi sentivo pieno di un inesprimibile turbamento».*

Insomma, quando il manifesto dell'antitradizione futurista fu redatto, Laurens non aveva ancora sposato l'*esprit nouveau* che tanto infervorava il poeta e critico d'arte italo-franco-polacco. E anche quando, nel 1915, vi aderì appieno, mantenne costantemente alcune riserve che significavano soprattutto rifiuto a condannare *in toto* la tradizione.

Ma forse è proprio per questo che la sua assenza dall'elenco dei prediletti di Apollinaire può considerarsi soltanto, per così dire, occasionale. Si può addirittura ipotizzare che, almeno in spirito, egli occupasse uno dei primi posti. A parte le opportunità di politica culturale che stavano alla base di quel proclama-armistizio, Apollinaire non nascose mai la sua inclinazione per un *nouveau* che non tagliasse del tutto i ponti col passato. Da qui le mordaci ironie verso le *fabulae rosae* dei futuristi italiani e la cotta, invece, per Picasso. Da qui le accuse d'irresolutezza tra passato e futuro, ossia di *erma bifronte*, che non gli furono risparmiate nel corso della fugace vita.

Un bifrontismo su cui, però, bisogna intendersi bene, sia per quanto riguarda Apollinaire che per Laurens. Tenendo presente una necessaria distinzione. E, cioè, che nel primo, nasceva dall'unione di un acuto istinto da adolescente e di una straordinaria intelligenza. Nel secondo, da una forte poeticità e da una innata e poi severamente educata concretezza. Miscele dissimili ma che generarono, in entrambi, un sentimento autentico, anticipatore e, al tempo stesso, diverso dai successivi *rappels à l'ordre*.

Non per niente, già prima di partire per il fronte bellico, Apollinaire stava prendendo le distanze dalle accademie cubisteggianti e da *«cette longue querelle de la tradition et de l'invention, de l'Ordre et de l'Aventure».* E, dal canto suo, Laurens, pochissimi anni dopo, pensava che *«non si possono fare papiers-collés per tutta la vita»* e, fatto tesoro delle stilizzazioni e della costruttività della lezione cubista, approdava a quelle forme che egli stesso commentò con grande acume: *«La mia scultura resta un fatto plastico o, più esattamente, una successione di eventi, avvenimenti plastici, i prodotti della mia immaginazione, di risposte alle esigenze della costruzione».*

Come è noto, la morte troncò, nel 1918, a soli 38 anni, l'esistenza di Apollinaire. Quindi non sappiamo quali sviluppi avrebbe avuto la sua ricerca. Ma possiamo vedere con chiarezza come questo equilibrio tra passato e futuro costituì le fondamenta su cui Laurens costruì il suo lavoro. Un lavoro che si svolse in modo abbastanza solitario, con rara sapienza tecnica e pienezza espressiva e che se non ebbe molti riconoscimenti critici ne ebbe di autorevolissimi, specie da parte dei colleghi artisti.

E basti ricordare l'episodio della dimenticanza, nel '50, da parte della giuria della Biennale di Venezia, subito riparata da Matisse che volle dividere con lui il primo premio.

Dunque una vicenda esemplare, di alto livello, che in questa mostra all'Accademia di Francia si può cogliere in tutta la sua ricchezza. A partire dall'avvio cubista fino alle solari, espanse, monumentali statue della maturità, non trascurando gli splendidi disegni, specie quelli intorno al [illegible]. Così come è avvincente l'episodio illustrato nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e che ebbe in Apollinaire il *papa e il papà*, come con non velato sarcasmo dirà Marinetti. Due mostre, come si accennava all'inizio, che s'intersecano e si illuminano a vicenda, due pagine importanti, intimamente connesse, della storia dell'arte moderna.

Francesco Vincitorio

Cesare Pavese 30 anni dopo

CUNEO — «Il mestiere di scrivere: Cesare Pavese trent'anni dopo» si intitola il convegno di studi che avrà luogo oggi a Santo Stefano Belbo (Cuneo), nel palazzo municipale.

Preceduti dal saluto delle autorità locali e della Regione, parleranno, tra gli altri, Giorgio Bàrberi Squarotti (Lettura di *Lavorare stanca*), Norberto Bobbio (Testimonianza su Cesare Pavese), Davide Lajolo (Pavese *confinato* e i rapporti con la Resistenza).

IL FILOSOFO GIANNI VATTIMO AI «VENERDI' LETTERARI»

Non siamo ancora abbastanza nichilisti

TORINO — Nichilismo (dal latino *nihil*, niente) è parola che evoca ottocenteschi rivoluzionari russi, associata anche al terrorismo contemporaneo. Sicché può sembrare provocatorio il titolo della conferenza (*Apologia del nichilismo*) che Gianni Vattimo, giovane e autorevole filosofo, ha tenuto ieri al Carignano per i Venerdì Letterari.

Il fatto è che Vattimo dà al nichilismo un significato diverso da quello comunemente inteso. Si rifà a Nietzsche, che non associava il termine «nichilismo» alla distruzione, ma a quella che normalmente si chiama crisi di valori, quando non ci sono più certezze stabili né la possibilità di averne.

«Ora, difendere il nichilismo vuol dire semplicemente questo: viviamo in un mondo dove non ci sono più stabilità e certezze, siccome però continuiamo a cercare stabilità e certezze, ce le aspettiamo e commettiamo errori. E questo perché non siamo ancora abbastanza nichilisti». L'esempio estremo è quello dei terroristi *«che, in fondo, mi sembrano dei nichilisti imperfetti: gente che non riesce a prendere atto che non ci può essere una perfezione definitiva e che continua a cercarla, arrivando al fanatismo, sacrificando la vita degli altri e la propria all'idea di un ordine perfetto, irraggiungibile».*

La conferenza aveva come sottotitolo: *«La modernità tra simulacro e declino».* Nel Medioevo, nel passato in genere, ha spiegato Vattimo, la gente credeva verità quelle che sovente erano soltanto pregiudizi mantenuti vivi da interessi di classe o per altre ragioni. Anche noi siamo condizionati da situazioni sociali o fatti psicologici, *«anche noi viviamo in mezzo alle favole, ma ci rendiamo conto che sono favole».*

Quindi, quello che caratterizza la società contemporanea, come società del simulacro, è l'idea che noi viviamo in un mondo dove i confini tra realtà e apparenza sono sfumati. Nel senso che abbiamo pochissime notizie del mondo direttamente, ma sono quasi tutte notizie che ci arrivano dai mass media, e sappiamo che sono mediate, e non c'è più nessuno che crede davvero alla verità. *«In questa situazione si può soltanto diventare nichilista».*

Ma che cosa vuol dire diventare nichilista? Organizzarsi la vita sulla base di certezze limitate. E dobbiamo renderci conto che possiamo produrre nella nostra vita soltanto degli aggiustamenti, non delle perfezioni totali.

Se continuiamo a vivere immaginandoci di poter raggiungere la verità o il valore assoluto o la perfezione, siamo nevrotici e probabilmente anche fanatici. *«Dobbiamo diventare più nichilisti, dobbiamo cioè abituarci a vivere nelle certezze limitate».* Questo significa infischiarsene, cedere allo scetticismo?

«Non è così, ma nella mancanza di ogni certezza assoluta prendono più importanza le certezze relative, e l'appartenenza all'umanità. Cioè, è vero che io non credo tanto che ci siano dei valori eterni, credo però molto alla fedeltà, alle tradizioni, a quello che mi ha lasciato chi è vissuto prima di me. Una sorta di rispetto religioso per le tracce del vivente, più che di rispetto per il valore eterno». E qui Vattimo cita il «suo» Nietzsche: *«Una volta che hai scoperto che quelli che credevi valori eterni erano soltanto valori degli uomini, li rispetti di meno? No, bisogna che li rispetti ancora di più, perché sono prodotti da persone come te».*

Luciano Curino

NUOVE INQUIETANTI IPOTESI SULLA POLONIA

OSSERVATORIO

«Linea Maginot» per re Hassan

La guerra per il Sahara Occidentale arriva al quinto anno con almeno tre grosse novità politico-militari. Nessuna ancora decisiva per la pace, però tutte ugualmente importanti.

La prima riguarda i rapporti tra Marocco e Algeria. Le indiscrezioni su ripetuti contatti segreti tra emissari di Rabat e plenipotenziari di Algeri (la visita di «solidarietà» del colonnello Skiredi dopo il terremoto di El Asnam; l'incontro del generale Dlimi con una delegazione berbera a Parigi; i colloqui del consigliere speciale del re, Reda Guedira, con i diplomatici algerini in Svizzera) paiono il segno d'una correzione di linea. Chadli Ben Jeddid non intende tradire il legato trasmessogli da Boumedienne, ma spinge con pragmatismo verso una intesa che ricomponga le tensioni della regione.

Il dinamismo frenetico di Gheddafi comincia, infatti, a creare serie preoccupazioni alla capitale algerina, dove il focolaio sahariano viene valutato sempre più come un potenziale terreno d'intervento libico: la recente visita d'una delegazione del Polisario a Tripoli conferma su quale via passa ormai la gran parte dei rifornimenti militari ai guerriglieri del Fronte, e il dissidio esploso tra Algeri e Polisario dopo l'attacco contro il villaggio marocchino di M'Hamid pare indicare il tipo di contraddizioni (scelte politiche ed «escalation» militare) entro cui potrebbe inserirsi l'azione libica.

La seconda novità riguarda il progetto di referendum per l'autodeterminazione. E' da sempre la richiesta del Polisario e di Algeri, ora Rabat pare doverle avvicinare. Vi è costretta dal costo ormai insostenibile della guerra, dalle pressioni americane (e anche di Parigi) che al referendum paiono legare ogni ulteriore consegna degli aerei di ricognizione Ov-10 (e dei Breguets-Atlantiques francesi) e dagli ultimi insuccessi diplomatici.

Sono insuccessi pesanti, per Hassan II: non soltanto il Polisario ha ormai ottenuto il riconoscimento della maggioranza dei paesi dell'Oua, ma la commissione dell'Onu per la decolonizzazione ha respinto a maggioranza un progetto di risoluzione che non menzionava il diritto del popolo saharaui all'autodeterminazione e ne ha approvato, invece, un altro che invitava il Marocco a «porre fine all'occupazione del Sahara occidentale».

In grosse difficoltà sul piano militare, bloccato sul piano diplomatico, il Marocco si prepara allora ad avvicinarsi a un referendum nelle condizioni meno sfavorevoli: il suo progetto (e qui è la terza novità) pare preparare una divisione del Sahara Occidentale in due zone — una di scarso interesse economico e militare, l'altra con i giacimenti di fosfati e le tre maggiori città del territorio. Tra le due zone l'esercito marocchino sta scavando un largo fossato, che va a semicerchio dalla catena montagnosa dell'Uarkziz all'Atlantico, sotto Bojador.

Il fossato, una sorta di «linea Maginot» per una lunghezza di 500 chilometri, sarà protetto da postazioni d'artiglieria e da una rete di segnalazione elettronica (sul tipo di quella usata dagli Usa in Vietnam; e sembra ci sia dentro a realizzarla proprio un'impresa americana): bloccherebbe gli assalti dei guerriglieri, lanciati oggi secondo una tattica che s'appoggia interamente sull'uso delle *Land Rover*, e creerebbe quella pausa militare che Rabat intende usare al meglio per consolidare la sua capacità d'influenza sulla successiva preparazione d'un referendum.

Mimmo Càndito

Secondo Washington l'invasione avverrà (camuffata con grandi manovre militari)

Tutti i giornali ieri hanno pubblicato con rilievo questa previsione di fonte governativa - Le «manovre» avverrebbero nei prossimi giorni, in occasione dell'anniversario dei moti del 1970 a Danzica, o nel periodo di Natale - A una gigantesca operazione «a tenaglia» parteciperebbero anche divisioni polacche tra le «più fedeli» all'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'invasione sovietica della Polonia avverrebbe nascostamente, durante le più grandi manovre interne del Patto di Varsavia nella storia del Paese. Sarebbero state fissate due date: o i prossimi tre giorni, vigilia e anniversario della sanguinosa rivolta di Danzica del '70, o il periodo di Natale, come accadde in Afghanistan. Le divisioni polacche che prenderebbero parte alle manovre sono quelle più fedeli all'Urss: tre motorizzate e una aerotrasportata. Una manovra a tenaglia sarebbe stata predisposta intorno alle quattro città chiave. I russi muoverebbero su Danzica da Kaliningrad a Nord, su Stettino dalla Germania Est, a Occidente, su Cracovia da Lvov, l'antica Leopoli, a Sud, e su Varsavia dall'Oriente.

Queste notizie, fornite con inquietante abbondanza di particolari dal governo americano, la sera di giovedì, sono apparse ieri su quasi tutti i principali quotidiani. E' stato precisato che entrerebbero in territorio polacco solo un numero limitato di divisioni tedesche e cecoslovacche, e uno emblematico di contingenti ungheresi e bulgari. L'obiettivo globale delle manovre sarebbe ottenere il controllo di tutte le basi militari, e circondare le unità polacche che si sospetta che opporrebbero resistenza, senza provocare veri e propri combattimenti. A questo punto, Varsavia ordinerebbe alla polizia segreta arresti in massa tra i *leaders* di «Solidarietà», gli intellettuali, gli studenti e le stesse forze armate. Anche se scoppiasse la guerriglia, il Paese resterebbe saldamente nelle mani delle truppe di occupazione, circa mezzo milione di unità.

Il *Boston Globe*, il più autorevole dei giornali che danno queste informazioni, attribuisce al dipartimento di Stato l'affermazione secondo cui «*un invito alle manovre militari è partito da Varsavia per Mosca... E i preparativi sono stati completati*». Il *Washington Post* ha scritto che le due capitali accompagneranno l'operazione «*con comunicati in cui le misure repressive saranno definite limitate, dirette solo contro "elementi controrivoluzionari", e in cui verrà ribadito l'impegno a mantenere gli accordi conclusi con "Solidarietà"*». Il *Daily News* ha sottolineato che «*soldati russi presidiano le strade che verranno usate per l'invasione sui quattro lati, hanno formato depositi di carburante e munizioni nei nodi strategici, e hanno eretto ospedali da campo in aree protette*».

Qualsiasi delle due date venga scelta dal Cremlino, sostengono i giornali americani, si scatenerà contemporaneamente un'offensiva diplomatica in Europa e nel Terzo Mondo per dimostrare che non si tratta di un'invasione. La tesi russa sarebbe la seguente: le autorità polacche agiscono in modo autonomo, hanno soltanto chiesto l'aiuto del Patto di Varsavia per mantenere l'ordine nel caso di «attentati antisocialisti». Secondo i quotidiani, ciò rende più probabile la scelta della seconda data. Intorno a Natale infatti, le fabbriche saranno chiuse in tutto il territorio polacco, e gli assembramenti diverranno più difficili. Il dipartimento di Stato ha ammonito che «*se il calcolo è vanificare la reazione economica e politica dell'Occidente, esso fallirà...*».

Tale è la persuasione del governo americano di essere nel giusto delineando questo scenario degli eventi in Polonia, che esso sta premendo dietro le quinte sugli alleati europei per un allerta militare. L'invio degli *Awacs*, gli aerei-radar, nella Germania Occidentale, ha lo scopo di consentire all'alto comando della Nato una mobilitazione per un caso di emergenza. Il presidente Carter ha chiesto al segretario di Stato Muskie, che ha partecipato alla riunione della Nato a Bruxelles, e al ministro della Difesa Brown, che ha visitato il Giappone e la Corea del Sud, di trovarsi a Washington sia domani e i giorni successivi, sia nel periodo natalizio. Il Pentagono e la Cia stanno studiando tutti i dati degli *Awacs* e dei satelliti artificiali per porsi in grado di seguire tutte le fasi delle imminenti manovre.

Il dipartimento di Stato ha svelato che la crisi polacca è stata alla base del rifiuto opposto al piano di Breznev per la neutralità del Golfo Persico. «*Come può pensare che consideriamo seriamente la sua offerta di negoziare* — ha detto uno dei portavoce, Cannon, — *e la promessa di non interferenza negli affari interni dei paesi islamici quando 100 mila soldati sovietici rimangono in Afghanistan, e altri si accingono a penetrare in Polonia?*».

La posizione americana nei confronti dell'Urss si irrigidirà sia in Europa sia nel Golfo con l'ingresso di Reagan alla Casa Bianca. Il consigliere di politica estera del presidente eletto, Allen, ha dichiarato in un'intervista al Cairo che il governo repubblicano sta discutendo l'installazione di basi militari nel Medio Oriente. Carter si è garantito un «diritto di accesso» a basi in Kenya, Somalia e nell'Oman, e ha fornito temporaneamente gli *Awacs* all'Arabia Saudita. Ma Reagan contempla accordi più diretti non solo con questi quattro Paesi, bensì anche con Egitto e Israele. Il ministro della Difesa Brown gli ha fornito, su disposizione di Carter, un rapporto per la creazione di depositi di armi e munizioni.

Ennio Caretto

Ma da Mosca segni distensivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' scattata l'operazione calmieratrice di Mosca sulla crisi polacca. Se ne erano già avuti segni confusi nelle 48 ore precedenti, ed erano apparse significative le assicurazioni di Vadim Zagladin a Berlinguer; ma ieri la *Pravda* è andata oltre. Il giornale del pcus riprende e fa sue le parole di un giornale polacco, il *Zolnierz Wolności*: in un attento esame del vertice di una settimana fa, si riafferma la fede nella «*saggezza, nel patriottismo e nella lealtà del popolo polacco, guidato dal poup, agli ideali socialisti*». Il partito si è messo in movimento, sotto la guida di Kania, per «*superare le gravi difficoltà attuali*». In una corrispondenza da Varsavia, affiancata all'articolo del giornale polacco, la *Pravda* riferisce il giudizio di alcuni lavoratori secondo i quali il partito «*sta ritrovando la sua spinta offensiva, la sua coesione ideologica e organizzativa*».

E' un modo chiaro, per Mosca, di restituire a Kania in termini reali la fiducia che gli avvenimenti degli ultimi tempi avevano oscurato. E' un modo, soprattutto, per chiarire che l'allarmismo dei giorni scorsi, a proposito della «*minaccia controrivoluzionaria*», non è più giustificato. Secondo gli osservatori occidentali nella capitale sovietica, non si tratta unicamente di riaffermare nella forma le dichiarazioni del vertice, ma di dare loro un significato concreto.

f. gal.

I vescovi polacchi Appello alla calma

In un documento invitano a «respingere i tentativi di creare contrasti e approfittare delle difficoltà per obiettivi estranei al Paese»

VARSAVIA — I vescovi polacchi hanno denunciato ieri gli sforzi di coloro che vogliono arrestare il rinnovamento nazionale e hanno espresso «*profonda preoccupazione per il futuro*» del Paese.

In un comunicato emesso al termine di una riunione tenuta ieri a Varsavia, i capi della Chiesa polacca hanno sottolineato che «*occorre contrastare decisamente tutti i tentativi di fermare il rinnovamento nazionale, di creare contrasti nella comunità e di approfittare delle difficoltà esistenti per obiettivi estranei al bene del Paese*».

Il comunicato, trasmesso pochi minuti dopo la sua pubblicazione anche dall'agenzia di stampa polacca *Pap*, sembra un appello alla moderazione e alla cooperazione rivolto sia al governo polacco sia al movimento sindacale indipendente «Solidarietà».

Secondo un rappresentante della Chiesa polacca, nello stato attuale di nervosismo che regna nei Paesi «fratelli» bisogna ricordarsi che ogni dichiarazione sconsiderata può fornire «*un pretesto*». Secondo la stessa fonte, la Chiesa, che difende e ha sempre difeso i prigionieri politici, chiede questa volta la moderazione e la ponderatezza perché «*conoscendo le esperienze dei vicini non si può escludere la reale minaccia che pesa sul Paese*».

Parlando ancora del processo di rinnovamento, i vescovi polacchi dichiarano nel comunicato che «*ogni difficoltà potrà essere sormontata se in breve spazio di tempo un'ampia rappresentanza della società saprà elaborare un programma di rinnovamento della vita sociale, economica e politica accettabile da tutta la nazione*». «*Ci attendono anni difficili* — continua il comunicato —: *esigeranno dei sacrifici e per questo è necessario avere la speranza in un domani migliore*».

Affrontando quindi il tema del decimo anniversario dei sanguinosi avvenimenti del dicembre 1970 sul litorale del Baltico, i vescovi polacchi affermano di aver preso la decisione di consacrare domenica 14 dicembre alle preghiere per l'unità della nazione. Quanto alla commemorazione e all'inaugurazione dei monumenti di Danzica e Gdynia in memoria dei caduti, secondo l'episcopato «*dovrebbe chiudere un capitolo di esperienze dolorose e dovrebbe svolgersi ovunque in un'atmosfera di serietà e di meditata riflessione per l'esperienza che ha vissuto la nazione*». «*Tutti devono fare in modo che queste cerimonie si svolgano nella calma*», viene detto nel documento.

Ieri a Varsavia si è riunito il Consiglio dei ministri, che ha considerato i risultati del programma di revisione del piano per le costruzioni amministrative: sono stati interrotti 78 progetti di costruzione, mentre 14 progetti in corso sono stati adattati e trasformati a ospedali, appartamenti e hotel per lavoratori. Il consiglio ha anche deciso di tagliare del 25 per cento il numero di automobili a disposizione dell'amministrazione.

Kuron non crede a un intervento sovietico

STOCCOLMA — Jacek Kuron, uno dei responsabili del movimento polacco d'opposizione «Kor», non crede a un intervento sovietico in Polonia. In un'intervista pubblicata dal quotidiano svedese *Dagens Nyheter*, Kuron ritiene che un'invasione sarebbe una «*stupidaggine*» e che i sovietici «*non ci tengono*». In compenso — aggiunge Kuron — Mosca cerca volutamente di far crescere la tensione in Polonia e di creare un clima di minaccia, e vuol «*far credere alla popolazione che un'invasione è imminente*».

Varsavia: espulso giornalista Usa

VARSAVIA — Il giornalista americano Stephen Miller, corrispondente dell'Associated Press per l'Europa orientale, ha avuto l'ordine di lasciare la Polonia. Il ministero degli Esteri polacco non ha fornito spiegazioni, ma due giorni fa un funzionario aveva parlato a Miller di lamentele circa un imprecisato articolo che si riteneva fosse opera sua.

Miller dovrà lasciare il Paese entro la mezzanotte di oggi. Un funzionario del ministero degli Esteri ha dichiarato che all'Associated Press sarà consentito di chiedere il visto per un altro corrispondente, ma non prima di martedì prossimo.

Danzica: fallisce dirottamento aereo

VARSAVIA — L'agenzia polacca *Pap* riferisce di un tentativo di dirottamento aereo sventato ieri a Cracovia. I protagonisti, cinque giovani tra i 16 e i 18 anni, sono stati arrestati.

I cinque, fra cui una ragazza, contavano di dirottare in Occidente un aereo di linea diretto a Danzica, ma il nervosismo li ha traditi. Il loro strano comportamento aveva richiamato l'attenzione delle autorità già in sala d'attesa e controlli effettuati in più punti del locale hanno portato alla scoperta di una pistola carica con pallottole, peraltro non adatte abbandonata in un bagno e di una pistola

Parallelo del segretario di Stato con l'attentato di Serajevo

Muskie: l'Urss non cerca scontri con la Nato ma tutto è possibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Il segretario di Stato americano Edmund Muskie, nella conferenza stampa dopo la riunione del Consiglio atlantico, ha attirato l'attenzione su questo paragrafo del comunicato finale: «La distensione ha recato benefici apprezzabili alla cooperazione e agli scambi Est-Ovest. Ma è stata gravemente danneggiata dalle azioni sovietiche. Non potrebbe sopravvivere se l'Urss dovesse nuovamente violare i diritti di base di qualsiasi Stato alla sua integrità territoriale e indipendenza. La Polonia dovrebbe essere libera di decidere sul suo futuro».*

«Gli alleati rispetteranno il principio del non intervento e sollecitano con fermezza gli altri Paesi a fare altrettanto. Qualsiasi intervento altererebbe fondamentalmente l'intera situazione internazionale. Gli alleati sarebbero costretti a reagire nel modo richiesto dalla gravità degli sviluppi. Allo stesso tempo, ogni sforzo genuino da parte sovietica per ripristinare la fiducia necessaria alla distensione, susciterà una pronta risposta da parte degli alleati».

Muskie ha poi dichiarato: «Quando si muovono grossi contingenti di truppe, ogni sviluppo è possibile, ma l'Urss non ha come obiettivo uno scontro con la Nato. Tuttavia, dall'assassinio di Serajevo scoccò la scintilla della prima guerra mondiale. Non possiamo presumere che nulla accada tra la Nato e il Patto di Varsavia, ma questo non è l'obiettivo di Mosca. Ogni contromisura occidentale avrebbe un prezzo, quindi è nel nostro interesse, come in quello sovietico, che non si verifichi un intervento militare». Oltre alle contromisure politiche, diplomatiche, economiche e commerciali allo studio, ha detto Muskie, «è probabile che il bilancio militare americano, già in aumento, cresca ancora».

A Bruxelles, questa settimana, si è aggirato lo spettro, che prenderà corpo il 20 gennaio, del presidente eletto americano Ronald Reagan. Tuttavia, le ritorsioni diplomatiche e commerciali dell'Occidente in passato hanno avuto uno scarso successo, perché Mosca è sempre stata pronta a pagare un prezzo per conservare il suo impero all'Est. Il fatto nuovo è l'organizzazione politica e la determinazione della classe operaia polacca, che probabilmente conterà di più, nelle decisioni del Cremlino, dei moniti atlantici.

L'America può anche dare il via ad una nuova corsa al riarmo a livelli tecnologici forse irraggiungibili dall'Urss, ma nei Paesi dell'Ocse ci sono 20 milioni di disoccupati. Così pure, i rapporti commerciali con l'Est rappresentano anche centinaia di posti di lavoro in Europa.

Varsavia sta acquistando il valore simbolico di Berlino Ovest assediata della fine degli Anni 40. L'invasione, non c'è dubbio, scatenerebbe quelle forze, all'Est come all'Ovest, che cercano la risoluzione delle contraddizioni storiche ed ideologiche della nostra epoca nel confronto anche armato. Ma, ai tempi di Berlino, l'America aveva il monopolio delle armi atomiche. Ora, non più. La Russia ha pronti i suoi missili SS-20: non ne installa uno alla settimana per distruggere proditoriamente l'Europa, ma soprattutto perché la Nato non si spinga molto più in là di qualche dichiarazione bellicosa e delle sanzioni economiche.

Nel comunicato sulla riunione dei 15 ministri degli Esteri, vi sono frequenti riferimenti anche all'invasione sovietica dell'Afghanistan, che è definita «inaccettabile». e Muskie ha commentato «*Il problema afghano è connesso a quello polacco. Se noi dimentichiamo l'Afghanistan, anche il nostro atteggiamento sulla Polonia perderà di credibilità*». La Nato chiede il ritiro delle truppe sovietiche da Kabul, si impegna a rafforzare le sue difese (anche con gli euromissili), e a sostenere i negoziati sul disarmo per un equilibrio strategico.

Il segretario di Stato americano ha confermato che sarebbe l'intervento militare sovietico diretto in Polonia a provocare le contromisure più severe da parte dell'Alleanza, e che «*il problema deve essere risolto dalle autorità e dal popolo polacchi*». Il segretario generale della Nato Luns, ha detto che «*c'è un punto in cui la repressione interna potrebbe essere considerata alla stregua di un'aggressione*». Muskie ha detto che gli alleati sono decisi a mettere in atto una serie di contromisure, ma che saranno rese definitive solo dopo l'eventuale invasione.

Renato Proni

Uganda: Obote ha vinto le elezioni?

KAMPALA — Ancora confusa la situazione in Uganda, dopo le elezioni politiche. Il partito dell'ex presidente Obote, che subito dopo l'inizio dello scrutinio sembrava sconfitto, avrebbe invece ottenuto una forte maggioranza. L'Upc avrebbe infatti ottenuto già 58 seggi, mentre il partito democratico ne avrebbe ottenuti 35 e il movimento patriottico uno.

In tv la drammatica udienza del processo alla «banda dei quattro»

Ironie sui giudici e insulti al teste La vedova di Mao è espulsa dall'aula

PECHINO — Drammatica udienza ieri al processo alla «banda dei quattro». La vedova del presidente Mao, Jiang Qing, è stata espulsa dall'aula dopo aver insultato un teste e al termine di un vivace scambio di battute con i giudici. L'incidente, che è stato visto in tv durante una trasmissione durata insolitamente un quarto d'ora, è avvenuto durante l'interrogatorio di un teste che tra le lacrime narrava le «*persecuzioni*» di cui era stato oggetto. Jiang Qing lo ha interrotto duramente. Richiamata all'ordine da uno dei giudici e avvisata che stava commettendo un reato, ha avuto una risata sprezzante e ha detto con aria di sfida: «*Ma quale reato*», continuando il battibecco cui si era unito anche un membro dell'accusa.

A questo punto il presidente l'ha espulsa dall'aula. Si sono viste due poliziotte afferrare brutalmente l'imputata e trascinarla fuori mentre un agente la spingeva tenendola per le spalle.

In precedenza, durante il confronto con i giudici e l'accusa, per la prima volta Jiang Qing aveva fatto il nome del defunto premier Chou EnLai. Allorché il tribunale le contestava di aver fatto compilare dall'allora membro dell'ufficio politico Kang Sheng una lista di persone appartenenti al comitato centrale e ritenute sospette, la vedova del Presidente ha detto di aver ottenuto una lista del genere anche da Chou En-Lai. A questo punto il p.m. ha detto che la lista data da Chou non era del tipo di quella preparata da Kang Sheng.

Questo particolare non è stato accettato dall'imputata, che ha detto che quel che lei e Kang Sheng avevano fatto era «*giusto*». Quindi a Jiang Qing è stata contestata la «*persecuzione*» dell'ex capo della propaganda, Lu Dingyi. L'imputata ha negato e ha accusato la corte di produrre false prove.

Dopo l'escussione come teste di Wang Kunlun, la cui testimonianza è stata letta dalla figlia (Wang, molto vecchio, è attualmente vicepresidente della conferenza politico-consultiva e fu definito da Jiang Qing anch'egli un «*agente nemico*») è stato interrogato come teste Liao Mosha. Questi, già capo della sezione del fronte unito del Comune di Pechino, fu attaccato nel '66 per aver scritto insieme con Teng To e Wu Han «*Il villaggio delle tre famiglie*».

Mentre Liao raccontava piangendo la storia dei suoi guai, prigione per otto anni ed esilio per tre, Jiang Qing lo ha interrotto con vivacità dandogli del «*revisionista*». L'uomo ha continuato il suo racconto, e Jiang Qing lo ha ancora interrotto; richiamata all'ordine dalla corte, ha assunto un contegno beffardo e ha ironizzato sul fatto che stava «*commettendo un reato*» levando il dito contro il tribunale. A questo punto il vicepresidente Zeng Hanzhou ne ha ordinato l'espulsione. La ripresa televisiva è continuata con il pianto di Liao Mosha, cui hanno fatto eco le lacrime di alcuni presenti e perfino di una componente del tribunale. Su questa scena si è chiuso il filmato.

Rio: vietata manifestazione comunista

RIO DE JANEIRO — La polizia brasiliana ha improvvisamente vietato ieri una manifestazione di trentamila simpatizzanti organizzata per oggi dalla redazione del giornale «La voce dell'unità», espressione dei comunisti brasiliani.

La manifestazione avrebbe dovuto celebrare il primo anniversario del giornale.

José Guedes, uno dei più attivi esponenti della sinistra marxista brasiliana, ha espresso in un'improvvisata conferenza stampa la sua preoccupazione per l'ingiustificata decisione.

Dura reazione al consiglio Nato

La Ddr accusa Bonn di pressioni e ricatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Con estrema durezza la Germania comunista ha reagito — ancora prima che venisse pubblicato — al monito rivolto ieri dal Consiglio atlantico, riunito a Bruxelles, all'Unione Sovietica perché non intervenga in Polonia. Lo ha fatto ammonendo a sua volta non il Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato in blocco, ma soltanto la Germania Federale, alla quale viene rimproverato di favorire una «*politica agitatoria della minaccia, della pressione, dell'intromissione e del ricatto*». In particolare il ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, presente alla riunione nella capitale belga, viene accusato di avere assunto un atteggiamento duro.

Il monito della Ddr alla Germania Federale è contenuto in un comunicato dell'agenzia ufficiale di notizie *Adn*, nel quale è detto tra l'altro che la distensione in Europa «*verrebbe portata alla tomba se la dottrina della grande Germania perseguita da Bonn contro la Ddr dovesse portare a un'espansione della Nato verso Oriente*». In tal caso, «*tutto ciò che è stato raggiunto negli ultimi anni nelle relazioni tra i due Stati tedeschi verrebbe rimesso in gioco*».

Quasi contemporaneamente, uno dei più eminenti politici della Ddr, Guenter Mittag, membro del Politburo, ha accusato la Germania Federale di avere «*obiettivi revanscisti*», in quanto rimane ancorata alla «*dottrina contraria al diritto dei popoli*» dell'esistenza di un solo Stato tedesco nei confini del 1937. Tuttavia Mittag ha invitato Bonn a continuare la politica di distensione.

A Bonn i precipitosi «*avvertimenti*» rivolti alla Germania Federale dalla Ddr sono stati valutati come un'implicita ammissione che la compattezza del Consiglio atlantico ha colto nel segno. A Berlino Est le sanzioni politiche, economiche e diplomatiche ventilate a Bruxelles — si dice a Bonn — sono state prese «*molto sul serio*», la Ddr teme in particolare di perdere i privilegi di cui gode grazie ai regolamenti del commercio intertedesco.

Tito Sansa

Nascerà la bomba gamma «arma di carità morale»?

PARIGI — Oltre alla bomba N, a neutroni, le cui radiazioni uccidono ma non distruggono, vi è la possibilità di fabbricare la «bomba gamma», «arma di morte a termine» che dà all'avversario la possibilità di abbandonare le città colpite. Lo riaffermano in un articolo pubblicato nella rivista *Politique Internationale* di Parigi lo scienziato americano Samuel Cohen, considerato come il «padre della bomba neutronica», e il colonnello francese Marc Geneste, autori di un libro nel quale sostengono che la «*bomba gamma è dotata di carità morale*».

Non si tratta in realtà di un nuovo tipo di bomba, ma dello sfruttamento delle radiazioni gamma controllate delle esplosioni nucleari.

Samuel Cohen e il colonnello Geneste affermano che la bomba gamma rappresenta «*una dose di terrore controllato, senza massacro. Uno strumento terrificante, efficace, ma che lascia all'avversario la possibilità di rinunciare a eventuali aggressioni*».

Praga: scarcerato un dissidente

PRAGA — Il professor Jaroslav Sabata, uno dei fondatori di «*Charta 77*», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia, è stato scarcerato ieri, dopo aver scontato una pena di due anni e due mesi di carcere inflittagli per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Più forti i legami (solo economici?) tra Israele e il governo di Pretoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Israele ed il Sud Africa hanno deciso di rafforzare tra loro i vincoli economici e commerciali: Pretoria accorderà a Gerusalemme crediti per circa 150 milioni di dollari; in cambio, Israele ha concesso al Sud Africa la possibilità di investimenti per oltre 50 milioni di dollari, parte dei quali sotto forma di acquisto di Buoni del Tesoro, di cui per la prima volta viene autorizzata la vendita alla Repubblica Sudafricana.

Queste sono sinteticamente le notizie comunicate ieri mattina alla stampa dai ministri delle Finanze dei due Paesi, alla fine di una visita di quattro giorni di Owen Horwood in Israele. I colloqui avevano suscitato commenti e polemiche anche per la ripresa di voci di accordi nucleari tra i due Paesi e della fabbricazione congiunta di un piccolo aereo senza pilota. La presenza del ministro sudafricano ha anche destato in Israele numerose critiche.

Di tutto ciò è stato fatto cenno indiretto nella conferenza stampa di ieri, quando il ministro delle Finanze israeliano, Ygael Hurwitz — accennando alla gigantesca statura del suo ospite — ha detto ai giornalisti: «*Non potevamo certo tener nascosti i nostri colloqui*».

Oltre l'aiuto economico relativamente modesto di 150 milioni di dollari (Israele ne aveva chiesti 250), si annuncia che è stata costituita una commissione bilaterale permanente che dovrà discutere tra l'altro delle forniture di carbone dal 1984 per le costruende centrali elettriche.

A conclusione della serie di colloqui i due ministri delle Finanze hanno dichiarato di esser soddisfatti dell'evoluzione dei rapporti tra i due Paesi e Hurwitz ha tenuto a sottolineare: «*Abbiamo parlato esclusivamente di economia e non si è mai discusso di altri problemi o della situazione interna dei nostri Paesi*». Poi, per prevenire qualsiasi domanda imbarazzante, il ministro israeliano ha aggiunto: «*Gli altri non devono ficcare il naso nelle nostre relazioni, tanto più che se anche riducessimo i rapporti tra i nostri due Paesi, nessuno ci direbbe grazie*».

Giorgio Romano

(Continua a pag. 5)

Due ore di dialogo tra il ministro e i cinque saggi

Bisaglia: «Nessuno può dimostrare che ho dato somme a Pecorelli»

«Non so quali fossero i rapporti tra Carenini e il direttore di Op, ma chi dice certe cose deve pure provarle» - Pisanò dal giurì - Il dossier pronto martedì?

ROMA — *«Nessuno al mondo può dimostrare che ho dato somme a Pecorelli»*, dice Antonio Bisaglia lasciando l'aula dei cinque saggi. La sua udienza è stata lunga, quasi due ore di dialogo serrato. Bisaglia sembra essere soddisfatto: *«Ho ripetuto ciò che ho scritto a Pisanò: "Non ho mai dato o fatto dare soldi a Op"»*. Eppure Carenini ha detto il contrario. *«Non so quali fossero i rapporti tra Carenini e Pecorelli ma chi dice certe cose deve anche provarle»*. Ministro, le sue dimissioni sono davvero irrevocabili? Bisaglia non risponde; consegna alcuni documenti al segretario della commissione e si allontana ripetendo che «ogni approfondimento è utile alla verità».

Mentre durava ancora l'eco dello «spiacevole» scontro tra i deputati democristiani Carenini e Danesi, i saggi hanno cominciato a fare il bilancio del loro lavoro: ieri hanno ascoltato per un'ultima tornata i due protagonisti dei giurì, Bisaglia e Pisanò, oltre al col. Falde, che per un certo periodo diresse Op.

Ma l'atmosfera era ormai pesantemente condizionata dalle dichiarazioni che Egidio Carenini aveva fatto a proposito dei rapporti tra il gruppo di Bisaglia e il direttore di Op. A Palazzo Madama l'episodio del «confronto» è stato commentato in vario modo. Fra i più affranti, il «saggio» della dc, senatore De Carolis che ha detto: *«Eppure li aveva pregati di ricordarsi ambedue che sono iscritti al mio partito...»*.

Quella di ieri è stata anche una giornata di «precisazioni». Tornato a Milano Egidio Carenini ha fatto sapere i termini esatti del suo intervento. Dice di aver riferito che *«per un bel po' di anni Danesi ha portato a Pecorelli dei soldi ma non posso affermare che glieli desse da parte di Bisaglia e se si trattasse di abbonamenti o pubblicità»*. Sostiene di aver saputo tutto ciò da Pecorelli stesso e di non *«conoscere l'entità delle somme né quante volte esse siano state date»*. Ribadisco: *«Però glieli dava e dare soldi a qualcuno non è reato e non capisco perché Danesi neghi»*.

Il dialogo che avviene a distanza non è per questo meno violento. Le versioni continuano a non coincidere. Così Emo Danesi, che incontriamo nel suo elegante studio di via Fontanella Borghese, ci dice che *«nella dc, come in tutti i partiti, ci sono anche dei pazzi...»* e conferma la sua intenzione di querelare Carenini e di *«arrivare fino in fondo alla vicenda»*. In sostanza Danesi ammette che *«Pecorelli, come altri direttori di agenzie, quando io ero segretario di Bisaglia alle Partecipazioni Statali, veniva a chiedermi dei favori: in particolare domandava dei biglietti di presentazione per le aziende di gestione. Tali presentazioni gli sarebbero servite ad ottenere degli abbonamenti. Ma io non glieli ho mai fatte»*. Danesi dà una sua versione di ciò che Carenini ha effettivamente detto davanti ai saggi: *«Ha detto che piccoli finanziamenti venivano fatti da Emo Danesi non per conto di Bisaglia a OP»*. E con ciò, avverte, *«mette fra fuori Bisaglia dal campo di interesse dei saggi e ci inserisce invece me. Ma allora mi si deve dire come, quando e quanto io ho pagato. Attendo risposte»*.

Dice ancora Danesi di non esser mai stato amico di Carenini. Aggiunge: *«Abbiamo gusti e abitudini completamente diversi in tutto»*. Polemicamente spiega che mentre nel suo partito si usa «darsi del tu» da giovedì mattina a Carenini dà solamente del «lei». Spiega di aver incontrato Pecorelli alla fine del '74 e che la loro conoscenza era fatta di colloqui «saltuari», l'ultimo dei quali avvenne venti giorni prima dell'uccisione del giornalista. Ha una sua teoria del perché Carenini abbia deciso di testimoniare. *«Credo che sia stato costretto da Rosita Pecorelli la quale avrebbe detto ai giurì che sui finanziamenti a suo fratello chi sapeva tutto era Carenini»*.

La confusione intorno alla vicenda è ovviamente accresciuta dall'imperfetta conoscenza dei termini esatti delle testimonianze. E' certo comunque che mentre ci si avvia alla conclusione dei lavori, il clima si fa più teso, con qualche contrasto [illegible] all'interno della Commissione. Ognuno tira l'acqua al suo mulino. Così, Pisanò, appena uscito dall'aula delle udienze, ha dichiarato: *«Ormai, contro Bisaglia non c'è soltanto quella lettera giudicata autentica, ma anche la testimonianza di Carenini, uno dei principali trafficoni della dc. Ha detto cose gravissime e cioè che Danesi portava i soldi a Pecorelli»*.

Il senatore del msi ha detto che i cinque saggi gli hanno domandato quali certezze avesse lui sui finanziamenti a OP prima e dopo la stesura della lettera di Pecorelli. Pisanò avrebbe risposto che sul «prima» aveva notizie di fonte giornalistica; sul «dopo» era stata Rosita Pecorelli a dirgli che dopo quella lettera fossero stati ripresi i finanziamenti.

Comincia adesso il lavoro di stesura della relazione. Se non ci saranno sorprese di alcun tipo, tutto dovrebbe essere pronto per lunedì o martedì al massimo. Poi il presidente del Senato, Fanfani, riceverà il dossier. In aula, secondo il regolamento, avrà facoltà di leggere soltanto «le conclusioni». Cioè la pagina o le pagine finali della relazione. A meno che tutta la relazione non venga interpretata come una «conclusione» dei lavori e dei documenti raccolti.

Sandra Bonsanti

Incidenti a Roma bus incendiati

ROMA — Autobus sono stati incendiati ieri alle 18,30 in piazza della Chiesa Nuova. Secondo i vigili urbani che erano al servizio nella zona, l'incendio è stato appiccato da gruppi di giovani con il volto coperto da passamontagna che avrebbero anche sparato alcuni colpi di pistola. Ieri, undicesimo anniversario della strage di piazza Fontana, alcuni collettivi autonomi avevano indetto, per le 17,30, una manifestazione nel centro di Roma che però è stata vietata dalla questura.

In piazza della Chiesa Nuova, una decina di persone, di cui tre o quattro armate, hanno intimato all'autista di un autobus della linea «46» di mettere l'automezzo per traverso rispetto alla direzione di marcia. «Io ho fatto scendere tutti — ha detto l'autista — e ho risposto che lo facessero loro. Così uno è salito e ha spostato l'autobus».

Caltagirone «Non ho dato soldi a Pecorelli»

ROMA — *«Non ho mai avuto rapporti con Pecorelli né gli ho dato dei soldi. Sono amico di Vitalone ma non ho mai avuto protezioni della procura di Roma. Ho dato denaro alla mia "corrente" dc ed in un certo senso mi stava pure bene. Ho pagato per fare il mio mestiere ed ora mi fanno passare per un corrotto ed un bancarottiere»*. Sono alcune delle affermazioni che fa Gaetano Caltagirone in una intervista che il settimanale *L'Europeo* pubblicherà nel prossimo numero.

Colpo di scena al processo d'appello per la strage di piazza Fontana

Catanzaro: anche per Valpreda l'accusa chiederà l'ergastolo

Il procuratore generale prosegue oggi la requisitoria, spiegando perché ritiene responsabile l'ex ballerino (assolto in primo grado per insufficienza di prove) - La massima pena proposta anche per il fascista Merlino, infiltratosi nel gruppo anarchico «22 Marzo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — Il procuratore generale Porcelli chiede l'ergastolo per Mario Merlino e annuncia che farà analoga richiesta per Pietro Valpreda perché ritiene entrambi responsabili della strage di piazza Fontana. Mancano pochi minuti alle 17. In aula si è appena osservato un minuto di silenzio per le vittime dell'attentato avvenuto esattamente undici anni fa alla stessa ora. Poi Porcelli prende la parola.

In mattinata ha svolto una durissima requisitoria contro i vertici militari, tra i quali a suo avviso si nasconde la matrice della «strategia della tensione» che ha portato al sangue della Banca dell'Agricoltura. Ora deve esaminare l'inquietante capitolo che riguarda gli uomini che ruotarono attorno al circolo anarchico «22 Marzo», soprattutto Merlino, il neofascista infiltratosi nel gruppo per svolgere un'opera di provocazione, e Pietro Valpreda.

E dice: *«A scanso d'equivoci, che potrebbero essere originati dall'errata interpretazione dei miei appunti distribuiti nella tarda mattinata alla stampa, annuncio sin d'ora che chiederò la dichiarazione di responsabilità penale sia nei confronti di Merlino sia nei confronti di Valpreda»*. Poi passa a parlare degli indizi contro il neofascista e si riserva per l'udienza di oggi, sabato, il capitolo degli indizi nei confronti dell'esponente anarchico.

Tra gli indizi, la deposizione del tassista Rolandi che sostenne di aver portato Valpreda alla Banca dell'Agricoltura poco prima della tragica esplosione. E' la rivalutazione di un elemento probatorio, al quale i giudici istruttori che avevano indagato sulla pista nera e la Corte d'assise di primo grado che assolse l'anarchico con il beneficio del dubbio (così come fece nei confronti di Merlino) non avevano attribuito particolare credito, soprattutto per i consistenti sospetti sorti sulla validità e la regolarità del riconoscimento compiuto dal tassista nella questura di Milano pochi giorni dopo la strage.

Con la richiesta del procuratore generale siamo di fronte a una svolta radicale, traumatica, del processo. Per la verità il mutamento d'indirizzo era nell'aria. Porcelli lo aveva implicitamente anticipato martedì scorso quando aveva fatto capire che un conto erano gli ideatori e gli organizzatori della lunga catena di attentati del '69, un conto potevano essere gli esecutori, forse inconsapevoli, forse strumentalizzati dai primi.

Ideatori e organizzatori, aveva sostenuto il procuratore generale, andavano ricercati negli alti vertici militari e nei gruppi d'estrema destra sensibili al fascino dello Stato autoritario, favorevoli a un processo restaurativo.

Ieri mattina Porcelli aveva ribadito con forza che il Sid è ben più responsabile di quel che si possa desumere dalle prove che, superando ostacoli d'ogni genere, valorosi giudici istruttori erano riusciti a raccogliere.

Poi è passato alla questione delle provocazioni compiute negli ambienti dell'ultrasinistra. E a questo punto ha cambiato indirizzo. Mario Merlino, latitante dal 1970, assolto in primo grado per insufficienza di prove (il pm aveva chiesto l'assoluzione con formula piena), per il procuratore generale è colpevole. Il braccio destro del neofascista Stefano Delle Chiaie, fondatore di Avanguardia nazionale, riuscì a entrare nel torbido 1969 nel circolo dell'ultrasinistra «Bakunin», ne provocò la scissione e diede vita al gruppo «22 Marzo» che fu dotato di esplosivi e che trasformò, secondo l'accusa, in una sorta di associazione per delinquere (reato per il quale sia Merlino sia Valpreda, assolti dalla strage, già in primo grado erano stati condannati a sei anni di reclusione e con essi altri esponenti di secondo piano).

Ma per il procuratore generale le responsabilità di Merlino e di Valpreda vanno oltre l'associazione per delinquere. Contro Merlino il rappresentante dell'accusa ha sostenuto che grava un cumulo d'indizi, che finisce con l'acquistare la forza di una prova: operò in stretto contatto con Delle Chiaie, legato a Freda, ne condivise gli obiettivi e accettò i mezzi per raggiungerli; fu indicato come esecutore di uno degli attentati da un rapporto dei servizi segreti redatto poco dopo la strage, presentò un alibi falso. Ha detto Porcelli: *«Merlino sarebbe responsabile morale, anche se mancasse la prova che Valpreda collocò l'ordigno nella Banca dell'Agricoltura»*.

Per il pg evidentemente neppure questa prova manca. Sicché nel pieno del dibattimento di secondo grado si riesumano ombre che si credevano sepolte, si ripropongono nomi che si pensavano usciti dalla complessa vicenda giudiziaria anche se tra le perplessità denunciate dalla formula dubitativa del primo giudicato. Per Valpreda, arrestato subito dopo la strage, rimesso in libertà dopo tre anni di carcere preventivo con un'apposita legge, per Valpreda che ha disertato il processo volendo ribadire con ciò che riteneva assurde le accuse, s'inizia un nuovo tormentoso iter giudiziario.

I suoi difensori Calvi e Janni affermano: *«E' inaudito ciò che è accaduto oggi. Dopo undici anni sono sovvertite tutte le conclusioni dell'inchiesta e del primo processo.*

Clemente Granata

Con un'insolita cerimonia davanti ai giornalisti

Dal Papa quasi un ultimatum alla vertenza Cile-Argentina

CITTA' DEL VATICANO — Come un Papa del Rinascimento, Giovanni Paolo II ha impegnato ieri mattina, di persona e in pubblico, l'Argentina e il Cile a risolvere definitivamente *«nelle prossime settimane»* la vecchia controversia del Canale di Beagle, per la quale sta svolgendo da quasi due anni una mediazione.

Ha consegnato ai due ministri degli Esteri, convocati apposta in Vaticano dinanzi a un gruppo di giornalisti, travolgendo così la diplomazia segreta, le sue proposte riservate in due cartelle di marocchino rosso. Ha detto con tono fermo: *«Mi piacerebbe che durante le feste di Natale, Capodanno o Epifania, maturasse il frutto delle vostre risposte e nessuno si sorprenderà per la mia speranza che siano tali da aprire un buon cammino alla felice conclusione di questa controversia già lunga e, in certi momenti, veramente angosciosa»*.

Vestito della sola talare bianca senza ermellino, parlava dal trono della sala del Concistoro, che è il «cuore» del Vaticano dopo la Cappella Sistina. Aveva di fronte, alla sua sinistra, dodici delegati cileni, guidati dal ministro degli Esteri René Rojas Galdames; alla sua destra, nove argentini, capeggiati dal ministro degli Esteri, brigadier generale don Carlos Washington Pastor. In due poltrone erano il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, e il card. Antonio Samorè, «rappresentante dell'Augusto Mediatore».

La secolare «tutela» pontificia sull'America Latina sembrava rinnovarsi in quella sala dominata dal soffitto a cassettoni in oro zecchino, tratto dal primo oro portato da Colombo alla regina Isabella che ne fece dono a Clemente VIII per abbellire il soffitto di S. Maria Maggiore. Con l'oro residuo, quel papa pensò bene di ornare il soffitto della Sala del Concistoro che riproduce, infatti, i motivi ornamentali della basilica mariana di Roma. Del resto, dopo la scoperta dell'America, Portogallo e Spagna chiesero nel 1493 a un papa, Alessandro VI Borgia, di tracciare una divisione verticale delle «nuove terre» per definirne il possesso: ed egli stabilì nel trattato di Tordesillas che ad Est dominasse il Portogallo (perciò il Brasile è di lingua portoghese) e ad Ovest la Spagna.

«Sono un po' emozionato come tutti voi — ha esordito Papa Wojtyla parlando in spagnolo; — *questo giorno, 12 dicembre, in cui si festeggia la Vergine di Guadalupe, imperatrice dell'America Latina, potrebbe essere l'inizio della tappa finale di un lavoro arduo e difficile (...), di una mediazione, che per impulso di Dio accettai come gesto di pace non facile»*.

«Dovete scommettere per la pace — ha aggiunto — *dando un esempio a tutte le Nazioni»*. Poi è sceso al pratico: *«Credo che le mie proposte siano giuste, eque, onorevoli. Prima di tutto, secondo me, è bene dichiarare le terre controverse "zona di pace", dove Argentina e Cile in futuro procureranno di rafforzare la loro decisione d'una convivenza fraterna, scartando qualsiasi ricorso alla forza (...). I miei suggerimenti favoriranno un decollo dei due Paesi in ogni campo, commerciale, economico, turistico attraverso la cooperazione e l'integrazione. Per questo, sarebbe poco ragionevole valutare in modo sproporzionato ciò che potrebbe ostacolare e compromettere un simile bene»*.

Sembra che la proposta — coperta da ferreo riserbo — preveda la permanenza del Cile sulle principali isole (Lennox, Picton e Nueva), ma anche la [illegible] cilena alle acque territoriali dell'Oceano Atlantico appartenenti all'Argentina: lo sfruttamento della zona, però, dovrebbe essere fatto in comune.

Il Papa aveva appena ricevuto per quasi quaranta minuti il ministro argentino in udienza separata. Poi c'è stato l'incontro comune di mezz'ora, allargato ai giornalisti come testimoni nella sala del Concistoro; quindi un colloquio più breve con il ministro cileno. Wojtyla, dopo aver consegnato ai due ministri le cartelle di marocchino rosso con i suoi «consigli», ha recitato il «Padre nostro», ha invocato la «Regina pacis» e, con Casaroli e Samorè, ha benedetto i presenti. E si è allontanato.

Il ministro cileno Galdames, per raggiungere il pontefice, è passato dinanzi al suo collega argentino, Pastor. Un attimo d'esitazione: poi si è avvicinato; prima con un braccio, poi con entrambi, lo ha abbracciato, ricevendone pronto ricambio. Il card. Samorè, di norma riservatissimo e controllato, sprizzava soddisfazione dagli occhi e dalla voce. Sorrideva, rispondeva ai giornalisti. «Siamo alla vigilia della pace?», gli domandiamo. *«Potranno esservi richieste di piccole modifiche* — risponde — *da una parte o dall'altra, o da ambedue le parti. Ma dovremmo essere alla soluzione»*.

«A Natale, Capodanno o Epifania?». *«Non sono profeta, ma perché non potrebbe essere l'8 gennaio, secondo anniversario dell'accordo di Montevideo dove Cile e Argentina chiesero, dinanzi a me, la mediazione del Papa? Questa volontà di pace è un esempio fondamentale per le nazioni cattoliche, che dovranno riflettere»*.

Lamberto Furno

Il raduno degli Schuetzen nel cimitero di San Paolo Appiano

Canti, bandiere e corone a Bolzano in ricordo dei terroristi degli Anni 60

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO — Le compagnie degli «schuetzen» erano irrigidite sull'attenti, gli stendardi abbassati. E tutti cantavano *«Das Lied von guten Kameraden»*, la canzone del buon camerata. La cerimonia s'è tenuta nel cimitero di S. Paolo Appiano, poco distante da Bolzano. Ricorreva l'anniversario della morte di Sepp Kerschbaumer, uno dei protagonisti del terrorismo altoatesino degli Anni Sessanta, spirato sedici anni fa nel carcere di Verona.

Sono occasioni in cui è massiccio il raduno degli «schuetzen» sudtirolesi inquadrati in un corpo che si presenta in divisa e rispecchia l'animo del Tirolo tradizionale. Non c'erano soltanto loro, a quell'austero rito organizzato dall'«Heimatbund», associazione degli «ex detenuti politici» che in un recente congresso della Volkspartei ha rilanciato senza mezzi termini l'idea dell'autodeterminazione per l'Alto Adige. Alla cerimonia hanno preso parte anche esponenti del partito di raccolta sudtirolese: il segretario amministrativo Bruno Hosp, che per la circostanza rivestiva il grado di maggiore degli «schuetzen», un assessore ed un consigliere della Provincia, l'onorevole Hans Benedikter. Presenze non ufficiali, si è tenuto a precisare.

A Sepp Kerschbaumer, nella commemorazione erano accomunati altri personaggi di grande rilievo del periodo «caldo» altoatesino: Luis Amplatz, rimasto ucciso in un agguato teso da un austriaco che era in contatto con i servizi segreti; Georg Klotz, detto «il martellatore della Val Passiria», stroncato da un collasso nel '76 durante il suo «esilio» in Austria. Dopo la deposizione di una corona davanti alla lapide che ricorda questi uomini, s'è composto un corteo che ha raggiunto il camposanto di S. Paolo Appiano: circa 700 persone, comprese le autorità. Poi, il canto e l'omaggio con le bandiere.

Si fa così tutti gli anni, ci dicono. Stavolta la manifestazione: l'apparato che ha conferito solennità a questo raduno coincide con un momento in cui riaffiorano le ansie per la vita altoatesina. L'ultimo attentato è della notte tra sabato e domenica scorsi. E' stato compiuto in via Galvani, nella zona industriale di Bolzano: una carica di esplosivo fatta saltare ai piedi di un pilone dell'Azienda elettrica consorziale. Scarsi i danni, ma forte l'emozione, dato che di questi tempi in Alto Adige si vive in un clima greve. Gli operai che stavano lavorando negli stabilimenti si sono precipitati fuori, hanno trascorso ore nell'apprensione. Il gesto, finora, non è stato rivendicato: può darsi che la paternità vada attribuita a quel neonazismo che da qualche tempo ha ripreso a tormentare la provincia di Bolzano.

Mentre qui e là esplodono ordigni, nel territorio altoatesino, ad Appiano si rievocano con immutabili rituali coloro che hanno siglato in parte rilevante il terrorismo degli Anni Sessanta. Non è in discussione, naturalmente, il pietoso omaggio ai defunti. Ma si osserva che qualcosa di meno «patriottardo», di più semplicemente umano, soprattutto in questo frangente, avrebbe forse contribuito ad allentare le tensioni in provincia di Bolzano.

Giorgio Pasquali, assessore provinciale democristiano, commenta: *«E' evidente che l'episodio ha avuto anche un significato politico. Intendiamoci, non credo che in sostanza si tratti di una grossa provocazione. In ogni caso, cerimonie come quelle di Appiano possono indubbiamente far crescere le inquietudini. Io dico che da queste parti la violenza di cui dobbiamo essere maggiormente preoccupati è quella degli animi, che riscuote certi compiacimenti, dall'una e dall'altra sponda»*.

Nella tribolata questione altoatesina, insomma, s'insinua anche il pericolo di qualche spinta psicologica. *«Tuttavia* — osserva Giuseppe Sfondrini, capogruppo socialista in Consiglio provinciale — *la differenza tra la situazione attuale e quella degli Anni Sessanta è notevole: allora una parte consistente della popolazione di lingua tedesca si mostrava in qualche modo solidale, adesso gli atti dinamitardi sono respinti dalla maggioranza. Secondo me, bisogna ignorare commemorazioni del genere come quella che s'è tenuta nel cimitero di S. Paolo.*

La vertenza per l'Alto Adige non sembra andare speditamente verso la chiusura secondo Silvius Magnago, presidente della Volkspartei, che il 21 novembre scorso è andato a Vienna a riaprire, piuttosto duramente, il discorso con il ministro degli Esteri austriaco Willibald Pahr.

g. m.

Non sabotaggio, avaria all'aereo di Sa' Carneiro

LISBONA — Gravi avarie ed errore umano sono all'origine dell'incidente aereo nel quale, una settimana fa, morirono il primo ministro portoghese Francisco Sa Carneiro, il ministro della Difesa Adelino Amaro da Costa e altre cinque persone, compresi i due piloti. Lo ha annunciato ieri il governo, con una nota ufficiosa.

Il documento afferma che, in base agli elementi raccolti, è possibile escludere in termini assoluti l'ipotesi del sabotaggio. E' anche possibile prevedere che dell'incidente sia chiamata a rispondere la commissione venezuelana che aveva rilasciato il certificato di volo al *Cessna 421* sul quale Sa Carneiro giovedì scorso stava dirigendosi ad Oporto per partecipare a un comizio.

La commissione ministeriale d'inchiesta ha accertato che l'aereo, nella difficile fase del decollo, accusò una grave avaria nella distribuzione di carburante al motore di sinistra, che il sistema elettrico non funzionava correttamente e che il pilota commise l'errore di imprimere la potenza massima al motore di sinistra prima del tempo necessario del pre-riscaldamento e non mise l'elica a «bandiera».

Lunga e drammatica udienza al processo di Milano

Gli assassini in Rolls-Royce si scambiano durissime accuse

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Ritrattazione su tutto il fronte. Così si può riassumere la terza udienza del processo per l'uccisione delle anziane sorelle Wanda e Anna Galli che vede imputati per omicidio e rapina Giancarlo Saotti, nipote delle donne assassinate, e Diego De Campo. Imputata per concorso in rapina è Isabelle Daubresse, francese, indossatrice, moglie del Saotti.

Dopo una prima sospensione dell'udienza per una perizia medica su Saotti, affetto da forte anemia e trasportato in aula in barella, il dibattimento è iniziato con la dichiarazione del perito, professor Mangili, che ha ritenuto Saotti in grado di assistere al processo. E' stata poi la volta di Saotti: *«In istruttoria* — ha detto — *mi sono accollato la colpa sotto la pressione psicologica del pubblico ministero e perché mi sentivo responsabile per aver condotto De Campo a casa delle zie. Adesso, però, non mi sento di continuare su questa linea»*.

Giancarlo Saotti ha quindi ricostruito la serata del 22 gennaio. Secondo la versione i quattro (lui, De Campo, la moglie Isabelle con la piccola Corinne) arrivarono a Milano e posteggiarono la Rolls-Royce in via Moscova, sotto l'appartamento delle zie. Mentre Isabelle restava in macchina per accudire la piccola, lui citofonò alle zie e salì, accompagnato dall'ex cameriere De Campo che, in quel momento, aveva bisogno di un «cachet» per il mal di testa.

Arrivati nell'appartamento furono accolti con freddezza, dovuta proprio alla presenza di De Campo. Questi, all'improvviso, avrebbe dato in escandescenze perché insultato da Wanda, nella cucina dell'abitazione, mentre Saotti discuteva con l'altra zia nel salotto. Proprio in cucina Saotti avrebbe visto la zia Wanda in un lago di sangue, mentre Diego De Campo, dopo avergli dato uno spintone, avrebbe assalito Anna Galli.

Fu ancora De Campo — secondo la versione Saotti — a rubare l'argenteria; Saotti, in preda a forte choc, non avrebbe reagito. Poi, il ritorno a Brescia in un angosciato silenzio, l'arrivo a casa di Saotti dove De Campo avrebbe lasciato l'argenteria minacciando di morte i coniugi Saotti, la consegna del bottino a un amico ignaro e la partenza per la montagna.

Fin qui la ricostruzione dell'imputato costellata da momenti di pianto e di mancamento. Saotti ha inoltre negato di avere mai fatto richiesta di denaro alle zie; interrogato sulle sue condizioni finanziarie all'epoca del delitto, è stato evasivo ma è chiaramente emerso che queste non dovevano essere floride.

Nel pomeriggio è stata la volta di De Campo che aveva seguito con evidente impazienza la deposizione di Saotti. La versione offerta dal secondo imputato ribalta completamente i termini: la dinamica del fatto è identica ma l'omicida è Saotti, invano trattenuto dallo stesso De Campo mentre infieriva sul corpo di Anna Galli. Anche De Campo ha dichiarato di avere subito un interrogatorio di tipo intimidatorio subito dopo l'arresto e di aver confermato, nei successivi colloqui, la sua partecipazione all'omicidio perché in condizioni di choc.

In serata il processo è continuato con l'interrogatorio di Isabelle Daubresse che ha negato ogni addebito relativo al suo capo d'imputazione.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 13 dic. 1880)

Monumento

ROMA — Il Re ricevette in udienza l'on. Guala, incaricato dal Consiglio dei Veterani di Vercelli di pregarlo ad accettare il patronato per il monumento al generale Eusebio Bava da erigersi a Vercelli. Il Re dichiarò di accettare con alta soddisfazione l'offerta fattagli.

Solo uno ha ottenuto dal giudice la libertà provvisoria

Restano in carcere tre legali dell'inchiesta Amato a Bologna

BOLOGNA — Mossa dell'ufficio istruzione bolognese ed è una decisione che sembra rivestire un profondo significato politico. Con un'ordinanza, meditata per settimane, sono state respinte le richieste di scarcerazione per mancanza di indizi per quattro avvocati romani arrestati per favoreggiamento, un capitolo a parte nell'inchiesta sull'omicidio del giudice Mario Amato. Rimangono così in prigione Francesco Caroleo Grimaldi, Costantino Cambi e Paolo Andriani; esce, ma in libertà provvisoria, Antonio De Nardellis.

L'inchiesta Amato, dunque, si muove, sia pure con grande lentezza: alcuni inquirenti dicono *«con grande prudenza»*. Ma fin dove riuscirà a spingersi l'indagine? Esistono conflitti di competenza fra Bologna e Roma perché alcuni imputati nell'indagine di banda armata che si è trascinata dietro il delitto, sono inquisiti per presunte cospirazioni anche a Roma.

Poi ci sono i legami, non troppo nascosti, fra l'assassinio di Amato e il massacro di agosto alla stazione di Bologna. Riordinare il materiale raccolto, soprattutto dai magistrati della Procura nei giorni dell'istruttoria sommaria, sembra aver creato grossi problemi a giudici istruttori abituati forse a ritmi e metodi di lavoro diversi. Confessa il dott. Vito Zincani: *«Abbiamo perso una cospicua percentuale del nostro tempo proprio per l'organizzazione del lavoro»*. E parla di *«disguidi e problemi organizzativi gravissimi perché per la prima volta a Bologna è stata costituita un'équipe che lavora attorno a un solo processo»*. Zincani aggiunge: *«Si è calcato molto su aspetti marginali, il folklore giuridico, ad esempio. Il lavoro va invece giudicato per quello che è il risultato»*.

Poi punta l'attenzione sul rischio che l'inchiesta venga strappata a Bologna. E c'è un'accusa per la Procura: *«Muovo un solo appunto alla Procura della Repubblica: aver formulato le accuse in modo da essere esposti a questo rischio»*.

Ancora quattro pubblici ministeri seguono l'inchiesta dei giudici istruttori: Riccardo Rossi, Attilio Dardani, Claudio Nunziata e Luigi Persico. Ma fra non molto la nomina del nuovo procuratore potrebbe anche portare a mutamenti e c'è chi teme addirittura l'accantonamento di questi magistrati che sono in prima linea dal 2 agosto.

v. tess.

Un francese in coma da 26 anni

LONS-LE-SAUNIR (Francia) — Un abitante di Lons-le-Saunir, gravemente ferito nel 1955, è entrato ieri nel suo 26° anno di coma. E' il coma più lungo mai registrato nel mondo.

L'11 dicembre 1955 Paul Balay fu travolto da un'automobile e i suoi centri nervosi motori furono distrutti. Da 25 anni respira mediante tracheotomia e viene nutrito ogni giorno con una sonda. Dalay avrà 45 anni la primavera prossima. E' curato dalla madre, vedova, che ha 66 anni e continua a sperare in una ripresa del suo unico figlio.

Veleno di cobra cura l'epilessia

MOSCA — Proteine estratte dal veleno di scorpioni e cobra per curare malattie nervose come l'epilessia, il morbo di Parkinson e molte lesioni del cervello. E' quanto propongono i ricercatori dell'Istituto di chimica bioorganica dell'Accademia delle scienze dell'Urss che hanno compiuto approfonditi esperimenti.

Una volta introdotte nell'organismo di un animale o di un uomo, le proteine estratte dalle tossine del veleno del cobra e dello scorpione — spiega l'agenzia sovietica *Tass* — hanno notevoli influenze sulle funzioni nervose.

Stato civile di Torino

10 DICEMBRE 1980

NATI — Castiglione Federico; Molino Stefania; Rosso Mattia; Vaccaro Erika; Comincone Daniela; Sorte Marcello; Aleci Alessandro; Aillaud Michela; Astore Dimitri; Bollazzo Stefania; Prato Mario; Mezzalanni Luca; Magni Paola; Ferrando Albano; Venturini Annita; Damiano Fabrizio; Campana Francesco; Sirizzi Carmen; Franceschelli Alessio; Vay Dario; Cadoni Flora; Christofalo Claudia; O'Donnell Davide; Tabet Rudi; Chiello Patrizia; Cribi Gianandrea; Caruso Christian; De Los Rios Erica; Zambotini Fulvio; Nocella Luca; Creci Davide; Pirella Ermes; Tedesco Gaetano; Vallone Giovanni; Gueco Giuseppe; Tartaglione Simona; Lolacono Erica; Bussone Chiara; Merlo Daniela; Arminio Leonardo; La Piana Luca; Sirigu Alessio; Anselmino Claudio; Epifanio Luca; Cirasì Antonino; Pistone Fabio; Cosso Roberto; Cavallo Emanuela; Ragona Francesco; Leonardis Tommaso; Iengo Diego; Cristofoli Alessandro; Visconti Veronica; Bonomi Alessandro; Mancelli Grazia.

MORTI — Agosti Dante, di anni 67, nato a Cornaredo, pens., abitante in c. so Francia 85; Cavallari Edda, a. 56, Comacchio, pens., via Padre Denza 22; Ardolino Giuseppe, a. 83, Torino, pens., via Catiini 5; Barcellona Grazia, a. 86, Mussomeli, pens., via Sant'Agostino 30; Isaia Maria, a. 71, Ortanova, pens., via P. Clotilde 30; Pignata Domenica, a. 56, Sagliano, pens., via Porpora 47; Jacino Federico, a. 69, Comerio, pens., c. so Vercelli 463; Andretta Vincenzo, a. 65, Napoli, pens., v. le Mongreno 180; Rubino Agostino, a. 87, Magnano, pens., str. Tetti Rubino 11; Dominici Maria, a. 72, Novi Ligure, pens., via Pirelli 79; Roggero Martino, a. 78, Lione, pens., via Mazzini 24.

Deceduti in ospedale: Novara Giuseppe, a. 55, Torino, pens.; Bersavero Giovanni, a. 73, Rubiana, pens.; Pessano Adalgisa, a. 79, Torino, pens.; Dentagni Carolina, a. 74, Lainate, pens.; Brezzo Gianni, gg. 7, Torino; De Filippis M. Antonia, a. 73, Ischitella, pens.; Mautino Elsa, a. 74, Torino, pens.; Vignola Giovanni, a. 65, Sommariva, pens.; Ricchiero Rosa, a. 80, San Paolo, pens.; Nossello Emma, a. 79, Torino, pens.; Marino Pasqualina, a. 68, S. Pietro Canda, pens.; Sosso Giulio, a. 80, Torino, pens.; Desideri Gaetano, a. 70, Melfi, pens.; Resio Carlo, a. 45, Alba, meccanico; Capone Giuseppe, a. 72, Casal Borgone, pens.; Mellone Vittorio, a. 78, Orbassano, pens.; Pirollone Carlo, a. 91, Torino, pens.; Nucci Corrado, a. 77, Ancona, pens.; Villa Francesca, a. 83, Torino, pens.; Solaro Corinna, a. 76, Torino, pens.; Monseglio Giuseppe, a. 57, Grana, propagandista; Bossoli Angela, a. 79, Saluzzo, pens.; Balbiano Oreste, a. 78, Ciriè, pens.; Livorani Benvenuta, a. 82, Sanremo, religiosa; Volpiano Andrea, a. 83, Ferrere d'Asti, pens.; Tron Luigi, a. 56, Savona, pens.; Roberto Angelo, a. 52, Torino, pens.; Gillio Nella, a. 78, Cavaglià, pens.; Fusil Carolina, a. 72, Torino, pens.; Berardi Marco, a. 17, Moncalieri, operaio; Di Piazza Anna, a. 88, Tunisi, pens.; Gambo Vittorio, a. 72, Passerano Marmorito, pens.; Pozzi Maria, a. 78, Albania, pens.; Bertolotto Giuseppe, a. 66, San Gillio, pens.; Bussone Filomena, a. 56, Lailano, pens.; Peccolo Verena, a. 70, Udine, pens.; Giraudo Michele, a. 82, Torino, pens.

Nati 58 - Morti 45

11 DICEMBRE 1980

NATI — Lazzarano Debora; Caralla Ivana; Benelli Agnese; Nicotra Gian Luca; Sarbo Giovanni; Sorbo Salvatore; Rappazzo Chiara; Leonardi Laura; Caleca Soraya; Melissa Monica; Di Gennaro Marco; Voglino Emanuele; Roselli Luana; Taselli Alessandro.

MORTI — Milone Michele, di anni 80, nato a Torino, pens., abitante in v. Vespucci 61; Allary Giovanni, a. 67, Torino, pens., v. Tepice 7; Coppola Achille, a. 78, Salerno, pens., c. IV Novembre 106; Bello Rosolio, a. 68, Rocchetta Palafea, pens., v. Cumiana 39; Nicola Lazzaro, a. 87, Carignano, pens., str. Alberoni 12/32; Beale Elisabetta, a. 58, Michelino, cas., v. Vespucci 61; Lombardo Lucia, a. 70, Caltanissetta, pens., v. Belfiore 15; Scaranna Domenica, a. 77, Cerignola, pens., str. Valletta 309; Leo Aldo, a. 54, Torino, pens., str. Valletta 309; Buzzetti Gianni Carlo, a. 80, Novara, pens., v. Cibrario 6; Petritto Pierina in Stuardi, a. 81, Chieri, pens., v. Petrarca 12; Zacà Vincenzo, a. 84, Gallipoli, pens., v. P. Cella 22; Vay Adelaide, a. 84, Caprigllo, pens., v. Claviere 12; Stella Giuseppe, a. 76, Torino, pens., c. Lombardia 134; Nessie Annunciata, a. 88, Lendinara, pens., c. Potenza 144.

Deceduti in ospedale: Maina Angelo, a. 74, Candiolo, pens.; Tognalini Orsola, a. 82, Villa di Tirano, pens.; Karabidze Marisa, a. 54, Savona, cas.; Nabolti Felice, a. 72, Torino, pens.; Callaneo Teresio, a. 72, Alessandria, pens.; Muolo Rosina, a. 42, Cerisano, cas.; Cacozza Nadia, a. 35, Torino, cas.; De Gennaro Silvio, a. 86, Stilo, pens.; Piacco Ernesta, a. 78, Torino, pens.; Allemandi Luigi, a. 65, Torino, pens.; Peretto Pietro, a. 37, Lucca, meccanico; Giacchino Aldo, mesi 2, Torino; Bisceglie Giuseppe, a. 62, Tricarico, pens.; Patricello Catania, a. 85, Candiolo, pens.; Giannetti Lodovico, a. 72, Altopascio, pens.; Vigolo Pietro, a. 61, Pregnago, pens.; Piscopiello Oreste, a. 33, Taranto, operaio; Chiappello Maria, a. 66, Torino, pens.; Pej Michele, a. 77, Palazzolo Vercellese, pens.; Lasalandra Francesco, a. 35, Cerignola, operaio; Giacchino Luigi, a. 78, Cocconato, pens.; Avataneo Caterina, a. 84, Perrino, pens.; Martina Emilia, a. 65, Buenos Ayres, pens.; Combe Ester, a. 87, Rivoli, pens.; Baglio Lorenzina, a. 75, Genola, pens.; Azario Teresa, a. 75, Biella, pens.

Nati 14 - Matrimoni 10 - Morti 41

(Segue da pagina 4)

E' mancato l'

avv. Michele Milone

Partecipano: il fratello Mario con Mariangiola; i nipoti Luciano ed Anna con Valeria, Maria Tea ed Emilio con Francesca e Giorgia, Michele ed Enza con Tea e Cristina; la cognata Maria Ferrero Milone, i parenti tutti. Un grazie particolare alla sig.na Lucia Ferraris per la lunga ed affettuosa assistenza.

— Torino, 13 dicembre 1980

Partecipi al dolore della famiglia ricordano l'eletta integra figura dell'

avv. Michele Milone

gli amici Giuseppe Dioniaio, Gaetano e Luisa Durandi, Stefano Malinverni, Giancarlo Perrone, Giorgio e Lucetta Tresso-rolli.

I cugini Dessetto addolorati ricordano il caro MICHELE.

I soci della Italgenal: Alves Nino e Mario e Peretto Carlo, partecipano con cordoglio al lutto dei famigliari per la scomparsa dell'

avv. Michele Milone

— Torino, 9 dicembre 1980

Le cugine Milone: Ostojna col Te-ghillo, Giuseppina in Abrate, Ernesta in Fassini, Verina in Bertinetto, unitamente ai loro famigliari, piangono

Michele Milone

e ne ricordano la generosità e l'affetto fraterno.

— Torino, 9 dicembre 1980

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio fondatore

Onorato Sibille

— Torino, 13 dicembre 1980

La Pianelli & Traversa e le aziende del gruppo partecipano al dolore del dott. Vladiano De Gennaro per la scomparsa del padre

Silvio De Gennaro

— Torino, 13 dicembre 1980

Orfeo Pianelli, Giovanni Traversa, Edoardo Traversa partecipano al dolore del dott. Vladiano De Gennaro e famiglia per la scomparsa del papà

Silvio De Gennaro

— Torino, 13 dicembre 1980

Piero Borca prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico Vladiano per la scomparsa del papà

Silvio De Gennaro

— Torino, 13 dicembre 1980

(Continua a pag. 6)

Una sola grande zona archeologica a Roma

Il primo colpo di piccone per liberare la Via Sacra

Le ruspe smantelleranno via della Consolazione per unire il Foro Romano al Campidoglio - Il grande programma restituirà all'umanità la zona dei Fori coperta durante il fascismo

ROMA — *Lunedì prossimo ruspe e picconi daranno l'avvio ai lavori di smantellamento di via della Consolazione, una stradina tortuosa e disuguale che collega via dei Fori Imperiali a piazza della Consolazione separando il Foro Romano dal Campidoglio. La rimozione dei sampietrini e l'inizio degli scavi archeologici non saranno soltanto il primo passo per ricreare il percorso della via Sacra e per riunificare due zone dell'antica Roma naturalmente connesse, ma segnerà anche l'inizio — così almeno lo spera il sindaco Petroselli — di un grande programma destinato a restituire all'umanità tutta la zona dei Fori coperta durante il fascismo per realizzare la via dei Fori Imperiali.*

«Il progetto deve essere visto nel più vasto programma di recuperare il centro storico per ripristinare il rapporto fra la città e il suo patrimonio archeologico — *ha detto il sindaco Petroselli aprendo i lavori del Convegno* —. Il recupero della zona archeologica dei Fori imperiali, appena concluso in Campidoglio, sarà forse l'operazione urbanistica più importante di questo scorcio di secolo, nel campo del rapporto fra la città storica e i suoi sviluppi moderni. Da questa operazione dipende l'avvenire urbanistico della città, il destino del centro storico e la riuscita dell'operazione per il recupero dell'esistenza nella capitale».

Non si tratta soltanto di riportare alla luce le vestigia coperte d'asfalto. Sono allo studio tutte quelle iniziative che dovranno contribuire alla conservazione del patrimonio archeologico e monumentale della città. Già nella prossima settimana la giunta comunale delibererà d'istituire un'isola pedonale intorno al Colosseo, per salvaguardare il celebre anfiteatro dalle vibrazioni del traffico veicolare sull'anello che lo circonda. Altri provvedimenti dovranno limitare il traffico di automezzi nel centro storico, per ridurre l'azione corrosiva dei gas di scarico. Nello stesso tempo si interverrà contro i fumi del riscaldamento, per imporre le soluzioni tecniche più adatte alla loro depurazione.

Il recupero del patrimonio monumentale sepolto sotto la via dei Fori Imperiali, che arricchirà Roma e l'umanità di un bene archeologico, artistico e culturale di enorme valore, rappresenta un'operazione straordinariamente importante ma che farà discutere a lungo gli archeologi e i politici. Il progetto, illustrato dal prof. Adriano La Regina, sovrintendente ai Beni Archeologici, prevede di riportare alla luce, scavando lungo via dei Fori Imperiali fra Via Cavour e Piazza Venezia, la Basilica Ulpia nella sua interezza, il Foro di Nerva (per adesso visibile solo in parte), l'intero Foro di Cesare e — almeno in parte — il Tempio della Pace.

Per attuare il progetto, ha detto La Regina, è indispensabile eliminare il traffico automobilistico sulla via dei Fori Imperiali. Il sindaco ha spiegato che in proposito l'amministrazione capitolina si muoverà lungo tre direttrici principali: chiusura domenicale di via dei Fori Imperiali per iniziare a creare nuove abitudini nella cittadinanza; costituzione di una Commissione di amministratori e di esperti che studierà il problema e pubblicherà i risultati entro pochi mesi; inizio degli scavi negli spazi verdi che affiancano Via dei Fori Imperiali, il tutto preceduto dalle dovute esplorazioni archeologiche preliminari.

Più cauto, e forse anche un po' più scettico (quantomeno sui tempi operativi), l'assessore al traffico Tullio De Felice ha ricordato che allo stato attuale delle cose la soluzione al problema del traffico per un'arteria così importante e congestionata non è certo a portata di mano.

«La congestione deriva da un errore che si perpetua da molti decenni, e cioè da quando il centro della città non è più stato considerato nella sua vera essenza di centro monumentale e culturale ma come un centro direzione — *ha detto Giulio Carlo Argan, insigne studioso d'arte ed ex sindaco di Roma concludendo il Convegno* —. Da tempo era doveroso invertire le tendenze di un urbanesimo che accentua il conflitto fra antico e moderno. Via dei Fori Imperiali è nata in un tempo in cui si credeva che la vita politica fosse in rapporto con gli affari. Oggi crediamo che debba essere in rapporto con la cultura».

Bruno Ghibaudi

Ancora un allarme per questo meraviglioso angolo di Riviera

Ventimiglia: chiuso il ristorante che ospitò Churchill e l'Aga Khan

La sospensione dell'attività della «Mortola» segna la fine di un'epoca - Sono anche chiusi (provvisoriamente) i famosi giardini Hanbury, un lembo di paradiso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENTIMIGLIA — Chiuso il celebre ristorante della «Mortola» e chiusi i cancelli dei Giardini Hanbury (ma la chiusura è provvisoria, dovuta a lavori in corso), scatta ancora una volta l'allarme per la sorte di questo angolo della Riviera che custodisce valori naturali paragonabili, per importanza, ai valori artistici di un grande museo. La punta della Mortola, con il giardino botanico creato a partire dal 1867 dai fratelli Thomas e Daniel Hanbury, intristisce da vent'anni, e cioè dal 5 agosto 1960, data del passaggio di proprietà da lady Dorothy Hanbury allo Stato italiano. Vent'anni di promesse, di conflitti di competenze, di ricerche frenetiche per la soluzione di un problema elementare: come gestire questo straordinario patrimonio.

Sui cancelli dei giardini Hanbury dovrebbe essere alzato uno striscione con la scritta «*Vergogna pubblica*». Lo scrivevamo nell'aprile 1979, dobbiamo ripeterlo oggi. Qui si consuma la sconfitta del «pubblico» di fronte al «privato» che aveva saputo mettere insieme, custodire, arricchire, uno dei più importanti giardini botanici di tutto il mondo. Si conferma l'incapacità o perlomeno la lentezza esasperante dello Stato nel sostituirsi a una famiglia illuminata e nel rispondere alle ragionevoli speranze del mondo della cultura.

Va chiarito subito che il tramonto del ristorante «La Mortola» (destinato alla chiusura definitiva o alla trasformazione) non ha nulla in comune con il problema dei giardini Hanbury. Per il ristorante si possono spendere le consuete parole: è la fine di un'epoca, segnata dai personaggi eccezionali che frequentavano «La Mortola» quando la celebrità e il divismo avevano altre dimensioni. Uno dei più assidui clienti fu Winston Churchill, che passava l'inverno a Cap d'Ail, poi a Roquebrune. Erano di casa Charlie Chaplin e la moglie, le dive e i divi che frequentavano la Costa Azzurra, i sovrani spodestati come Faruk, i personaggi da favola come il vecchio Aga Khan e il figlio Alì al tempo di Rita Hayworth. Il ristorante segue inevitabilmente il declino di un turismo che fu di pochissimi e ricchissimi. Lascia altrettanto inevitabilmente nostalgie e rimpianti.

Nel caso dei giardini i sentimenti sono ben più amari. Arrivano all'indignazione. Appare incredibile che lo Stato, proprietario unico di questi 18 ettari che possono dirsi un lembo di paradiso terrestre inventato in Liguria da una famiglia inglese, non sia ancora riuscito a insediare e far funzionare una definitiva amministrazione. Lo scorso mese di febbraio era stata annunciata l'approvazione di una «leggina» che affidava all'Università di Genova, Istituto di Botanica, la gestione dei giardini Hanbury. I dipendenti, rimasti al loro posto anche negli anni più difficili, furono assunti dall'Università, da cui vengono pagati e da cui dipendono. Che cosa manca perché riprenda la vita nei giardini della Mortola?

«*Stiamo tuttora lavorando a preparare il passaggio del bene demaniale dalla Soprintendenza, che l'ebbe in consegna nel 1978 dall'Istituto di studi liguri, all'Università. I giardini sono proprietà dello Stato ma dipendono dal ministero dei Beni Culturali e attraverso questo dalla Soprintendenza per la Liguria. Per poterli gestire, l'Università deve aspettare che siano affidati al ministero della Pubblica Istruzione*» mi dice il prof. Gentile, direttore dell'Istituto di Botanica. Dal 1960 al 1978 i giardini erano stati nelle mani dell'Istituto di studi liguri, senza indirizzi precisi e con finanziamenti discontinui, soffrendo notevolmente. Chiusa quella parentesi, deciso il passaggio all'Università, era lecito sperare che si aprisse un nuovo periodo fecondo. Ma i nostri ministri e i nostri burocrati quanto si preoccupano del tempo che passa?

Il ritardo è ancor più vergognoso in quanto il personale (giardinieri, un botanico, operai, impiegati) già dipende dall'Università. Non ci sono problemi finanziari, perché i fondi destinati alle spese di gestione esistono nel bilancio del ministero dei Beni Culturali. Si tratta soltanto di una formalità, si tratta di far passare a pieno titolo un bene demaniale dalle mani di un ministero a quelle di un altro. Il ritardo causa danni gravi al giardino botanico. Il prof. Gentile mi dice: «*Ogni attività scientifica è sospesa. Io non ho veste ufficiale per dirigere i giardinieri che pur sono pagati dall'Università; devo limitarmi a fornire indicazioni, senza un programma*». La manutenzione dipende dalla Soprintendenza che ha appunto fatto chiudere i cancelli per compiere alcuni lavori.

I giardini Hanbury non sono un museo di piante né un piccolo parco pubblico. I 18 ettari costituiscono un patrimonio naturale unico, in parte adibito a giardino botanico, che richiede idee precise per il suo futuro. Richiede cure assidue e costose, speciali cautele nell'ammissione dei visitatori. La decadenza continua ormai da vent'anni, ben visibile. Per arrestarla e imboccare la strada della rinascita, che può contribuire alle fortune del turismo col richiamo di un bene culturale straordinario, qualcuno deve scuotersi in due ministeri. Purché non esistano manovre occulte.

m. f.

Firmato contratto per il satellite telecomunicazioni

ROMA — E' stato firmato ieri dalla Telespazio il contratto per «Italsat», il satellite italiano preoperativo per telecomunicazioni il cui lancio è previsto per il 1986. Il contratto, del valore di due miliardi 355 milioni, sarà firmato martedì anche dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Esso copre un periodo di cinque mesi, in cui sarà definito che cosa il satellite deve fare e con quali tecnologie, se per esempio deve collegare per telefono pochi grossi centri o molti punti, con quanti canali, etc.

La «Telespazio» è la capocommessa di un gruppo di aziende di cui fanno parte la Compagnia nazionale satelliti (formata da Selenia, Aeritalia, Snia, Bastogi), il Centro studi e laboratori telecomunicazioni (Cselt), la Sis e la Fiar. Il Cnr è stato incaricato dal Cipe di gestire il piano spaziale nazionale di cui l'«Italsat» è uno dei programmi principali. Il costo del satellite in orbita è valutato intorno ai 150 miliardi di lire 1980.

Interessano 5 milioni di lavoratori

Questi i contratti affrontati nel 1980

ROMA — Sono 26 i contratti nazionali di lavoro rinnovati o scaduti nel 1980 e interessano circa cinque milioni e mezzo di lavoratori. Se il 1979 è stato principalmente l'anno dei contratti del settore dell'industria (metalmeccanici, chimici, edili, tessili ecc.) la stagione contrattuale del 1980 ha interessato soprattutto i settori del pubblico impiego, dei trasporti, dell'artigianato e dei servizi.

Questa è la situazione dei contratti nazionali di lavoro che sono stati affrontati nel 1980:

Pubblico impiego

Categoria	Situazione	Addetti
Ospedalieri	Accordo luglio '80	560 mila
Enti locali, Regionali	Accordo luglio '80	680 mila
Poste e telefonici	Acc. provv. luglio '80	220 mila
Statali	Acc. provv. luglio '80	250 mila
Scuola	Acc. provv. giugno '80	un milione
Monopoli	Acc. provv. luglio '80	17 mila

Tutti gli accordi provvisori riguardano la parte economica dei contratti, le trattative per tutto il resto del contratto sono ancora aperte.

Industria

Categoria	Situazione	Addetti
Alimentaristi	Accordo maggio '80	450 mila

Artigiani

Categoria	Situazione	Addetti
Metalmeccanici	Accordo luglio '80	600 mila
Tessili	Accordo luglio '80	700 mila
Orafi argentieri	Accordo dicembre '80	60 mila
Odontotecnici	Ancora aperto	25 mila

Servizi

Categoria	Situazione	Addetti
Assicuratori (direzione)	Accordo giugno '80	37 mila
Assicuratori (appalto)	Accordo aprile '80	40 mila
Portieri	Accordo ottobre '80	40 mila
Vigilanza privata	Accordo giugno '80	5 mila

Trasporti

Categoria	Situazione	Addetti
Marittimi	Ancora aperto	70 mila
Rimorchiatori	Acc. dicembre '80	10 mila
Portuali	Ancora aperto	34 mila
Trasporto aereo	Ancora aperto	30 mila
Autoferrotranv.	Aperti alcuni punti	153 mila
Autostrade	Accordo aprile '80	12 mila
Trasp. funebri	Ancora aperto	40 mila
Vagoni letto	Accordo giugno '80	2650
Agenzie marittime	Accordo marzo '80	8 mila
Ferrovieri	Scade fine '80	218 mila

È un grosso motoveliero tedesco

Nave contrabbandiera è catturata a Lavagna

GENOVA — Un motoveliero carico di 500 casse di sigarette di contrabbando per un valore di alcune centinaia di milioni è stato bloccato ieri mattina dalla guardia di Finanza nel porticciolo di Lavagna, sulla Riviera Ligure di Levante.

Sull'imbarcazione, lunga 17 metri, di nome «Ankalos» e battente bandiera della Germania Occidentale, vi erano due persone, il comandante e un marinaio, che sono stati arrestate.

L'operazione della guardia di Finanza genovese si ricollega a quella compiuta alcuni giorni fa a Campiglia Marittima, quando sette contrabbandieri vennero bloccati mentre stavano scaricando un centinaio di casse di sigarette sulla spiaggia.

L'intervento della guardia di Finanza però provocò la fuga della «nave-madre» (il motoveliero) che, scaricando le sigarette sui canotti, si era mantenuta prudentemente al largo.

Successivamente le indagini dei finanzieri hanno portato all'identificazione del motoveliero che da alcuni giorni si era rifugiato nel porticciolo di Lavagna. I militari l'hanno tenuto sotto controllo per tre giorni in attesa che il comandante del motoveliero prendesse contatti con persone a terra e si decidesse a scaricare il «materiale».

Probabilmente, però, gli arresti fatti a Campiglia Marittima hanno inferto un duro colpo all'organizzazione che non riusciva a trovare «sostituti» per l'operazione di sbarco. Poiché l'attesa non dava i frutti sperati, i finanzieri ieri mattina sono saliti a bordo dell'imbarcazione che, successivamente, è stata presa a rimorchio e trainata a Genova.

È stato assegnato ieri il premio internazionale Saint-Vincent

«Donna dell'anno» una fragile signora che non ha paura del male del secolo

È la brasiliana Carmen Annes Dias Prudente, 69 anni - Nel 1938, accanto al marito ha intrapreso la battaglia contro il cancro - È ottimista: «Non siamo lontani dal momento della vittoria»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAINT VINCENT — Dieci milioni di morti per cancro, ogni anno, nel mondo. Ma lei, Carmen Annes Dias Prudente, brasiliana, «donna dell'anno» per il premio internazionale Saint Vincent, figlia di medico e moglie di medico, una vita dedicata alla lotta contro la malattia della grande paura di questo nostro secolo, lei è ambasciatrice di speranza.

La figura minuta, capelli bianchi, il volto appena inciso dalle rughe dei suoi 69 anni, parla con un perenne sorriso che è rassicurazione, conforto e sollievo. Il suo dono di volontaria che trascorre le giornate accanto ai malati di cancro, soprattutto ai bambini, nell'ospedale fondato dal marito nel '53 a San Paolo del Brasile.

Fu il marito, Antonio Prudente, specialista oncologico, a farle scoprire la sua vocazione. «*Mi disse: "La lotta contro il cancro è l'impegno della mia vita". Io, allora, nel 1938, non ne sapevo nulla. Avevo una paura orribile, come tanti hanno ancor oggi*». Ma accanto al marito ha intrapreso la sua battaglia. Quando lui è morto ne ha continuato, da sola, il cammino.

Presidente della rete femminile di lotta contro il cancro in Brasile, una lunga esperienza di dolori, sofferenze, angosce, Carmen Prudente denuncia: «*Diciamolo chiaramente: noi siamo i colpevoli di tante morti. Il cancro è un problema sociale. Noi non spieghiamo abbastanza, lasciamo vivere nella paura anche soltanto di pronunciare questo nome: "cancro". Lo mimetizziamo con la frase "male incurabile". Lo vogliamo esorcizzare anche evitando le visite mediche. Così il cancro diventa, giorno dopo giorno, la malattia più costosa del mondo. Ed è anche antica quanto il mondo: un dinosauro scoperto anni fa a Los Angeles risultava, alle analisi, morto di cancro; anche quattro donne egiziane i cui corpi resistono al tempo mummificati da oltre 4000 anni, erano morte di cancro*».

Torna a sorridere; riprende con fiduciosa convinzione: «*Da milioni di anni il cancro, questo "granchio" che nasce nel nostro corpo dalla proliferazione irregolare delle cellule, è noto e non è ancora stato sconfitto. Ma enormi progressi sono stati fatti. Sono certa: non siamo lontani dal momento della vittoria*».

Tanto ottimismo pare addirittura irritante. Troppe famiglie sono oggi preda di questo incubo con un parente in lotta contro il male atroce, con un padre o un figlio, una madre o una moglie, il cui destino è ormai inesorabilmente segnato.

Ma questa donna, così fragile e così sorridente, alza una voce dura e sicura: «*Io vedo la vita con ottimismo. Io vivo in mezzo a bambini, uomini e donne, giovani e anziani, ammalati. Il cancro non è uno solo. Una sola è la nostra paura del cancro, ma sotto questo nome si nascondono almeno duecento diversi tipi di malattia. Non tutti guariscono. Ma alcuni sì*».

Diventa battagliera: «*Occorre la prevenzione, occorre intervenire in tempo. Non se ne parla mai abbastanza di cancro; non si informa mai abbastanza sul cancro. Le donne devono imparare ad esaminarsi le mammelle, una volta ogni settimana; in due minuti tutto è fatto, ma sono due minuti che possono significare vita anziché morte*».

I suoi occhi si caricano di ombre: «*Occorrono attrezzature, occorre informazione, occorrono medici specializzati, occorrono volontari che sappiano non piangere, non lamentarsi, ma soltanto aiutare e confortare*». Aggiunge sommessa: «*Bisogna saper sorridere e far sorridere. Perché c'è già tanta tristezza nel mondo! E' inutile aggiungerne anche soltanto una goccia*».

Simonetta Conti

Tessera personale per i drogati proposta dal pli

ROMA — Una tessera personale rilasciata ai tossicodipendenti con indicate la quantità e la frequenza delle somministrazioni di eroina presso centri istituiti nelle unità sanitarie locali, determinazione della «modica quantità» di droga detenibile per la non punibilità a quattro dosi giornaliere, aumento delle pene per gli spacciatori ad una volta e mezzo di quelle previste attualmente, registrazione del tossicodipendenti.

Queste le linee principali di una proposta di legge presentata alla Camera e al Senato dai liberali e illustrata ieri in una conferenza stampa da Renato Altissimo.

Catania: aperta la prima moschea eretta in Italia

CATANIA — Un centinaio di persone, tutti «veri credenti», un'altra cinquantina giornalisti, fotografi e curiosi, tutti a piedi scalzi, hanno riempito la sala della prima moschea d'Italia, inaugurata a Catania dal suo fondatore, l'avvocato Michele Papa, già noto per avere accompagnato in Libia «Billy» Carter, fratello del presidente degli Stati Uniti.

Un'occhiata alla targa posta all'ingresso («*Michele Papa aedificavit*», nell'anno 1400 dell'Egira), poi tutti sono entrati per assistere alla lettura del Corano, fatta dal prof. Mustafà Arab, della società delle vocazioni islamiche di Tripoli.

In un convegno a Roma chiesta l'abolizione dei provveditorati

Proposte del pci per riformare il ministero Pubblica Istruzione

ROMA — I provveditorati agli studi devono scomparire, per essere sostituiti dalle unità amministrative distrettuali. E' questo il punto centrale di una serie di proposte per la riforma del ministero della Pubblica Istruzione presentate giorni fa dal pci in Parlamento, e discusse ieri in un convegno, organizzato dal partito, sotto il titolo «*Scuola e rinnovamento istituzionale*». I lavori erano presieduti dal sindaco di Roma, Petroselli; l'introduzione è stata svolta dal responsabile scuola del partito, Achille Occhetto, e un intervento di Pietro Ingrao ha chiuso il convegno.

«*Per noi comunisti* — ha detto Occhetto — *il problema non è quello di entrare nella stanza dei bottoni di comando, ma di poter cambiare questa stanza. Infatti chiediamo urgentemente la riforma del ministero della Pubblica Istruzione*». La democratizzazione della scuola, secondo il relatore, deve partire dalla riforma del ministero superando sia il vecchio centralismo burocratico, sia il democraticismo fittizio.

Pietro Ingrao è partito dal tema pubblica istruzione per affrontare il nodo della riforma dello Stato e della società. «*Siamo convinti* — ha detto — *che per rilanciare da sinistra una strategia di riforme sono necessarie molte forze che vanno oltre il nostro partito. Il ruolo a cui chiamiamo il pci è di farsi promotore di un nuovo slancio creativo della società italiana e del movimento operaio, e ciò è esattamente l'opposto della rivendicazione di un monopolio del potere*».

La scuola, e i suoi progetti di cambiamento, diventano importanti, perché racchiudono alcuni momenti chiave nella vita della società: la condizione giovanile, il rapporto fra scuola e lavoro, l'atteggiamento verso il lavoro, l'organizzazione di settori decisivi di quella che Ingrao chiama «*intellettualità di massa*». «*Il punto difficile è il collegamento fra le modificazioni istituzionali proposte da questa legge, e le nuove domande che emergono dal mondo giovanile, dalla cultura moderna*». Con la proposta presentata in Parlamento, «*non vogliamo scardinare e distruggere il momento di direzione centrale* — ha concluso Ingrao —; *vogliamo anzi dargli una capacità di promozione e di connessione essenziale, se si tratta di ripensare lo sviluppo stesso del Paese*».

m. tos.

La trattativa scuola tra incontri e rinvii

ROMA — L'incontro di ieri fra Bodrato e i sindacati scuola è stato abbastanza positivo, ma rimane la minaccia di scioperi a gennaio, legata alla scarsa concretezza con cui sta procedendo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro '79-81 per i dipendenti della scuola, oltre un milione di docenti e non docenti.

Una riunione che si riteneva decisiva era prevista per martedì 16 dicembre. Vi avrebbero partecipato, oltre ai rappresentanti dei lavoratori, i tre ministri interessati: Bodrato (Pubblica Istruzione), Andreatta (Tesoro) e Darida (Funzione pubblica). Ma ieri si è saputo che l'incontro è rimandato a data da destinarsi, sempre comunque nella settimana prossima.

I sindacati hanno definito questo rinvio «estremamente negativo». A quanto pare il ministero della Funzione pubblica ha sentito la necessità di ulteriori consultazioni con i colleghi del Tesoro, per verificare ancora una volta quali sono i fondi a disposizione per il rinnovo del contratto: «E' la prova lampante — ha detto Alessandrini, del Sism-Cisl — che, a fronte di una proposta precisa delle organizzazioni sindacali, l'esecutivo non ha nessuna posizione».

Martedì prossimo i sindacati torneranno da Bodrato, al ministero di viale Trastevere, per discutere ancora sugli aspetti normativi della piattaforma, in particolare sull'organizzazione del lavoro. Ieri invece sono stati dibattuti temi quali il diritto all'informazione, la contrattazione articolata, gli organi collegiali, la programmazione, la sperimentazione e il diritto allo studio. La discussione si è mantenuta ancora sulle generali; ma i sindacati riconoscono che su alcuni punti ci sono state reazioni positive da parte del ministro, che ha confermato la volontà di chiudere la trattativa entro dicembre. Sempre che i contrasti sulla parte carriere-salari non si rivelino insuperabili a breve termine.

m. tos.

Il tempo oggi

situazione: l'area di alta pressione stazionante sul Mediterraneo centrale va lentamente attenuandosi. Deboli infiltrazioni di aria umida di origine atlantica tendono a raggiungere l'Italia settentrionale.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con annuvolamenti temporaneamente più intensi che potranno dar luogo a sporadiche precipitazioni, specie sul settore orientale. Nevicate sui rilievi alpini. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Nebbia in banchi e gelate.

temperatura: senza variazioni sulle regioni settentrionali. In aumento apprezzabile nei valori massimi al Centro e al Sud.

venti: sulla Puglia, sulla Calabria e sulla Sicilia deboli o localmente moderati intorno Nord. Sulle altre regioni deboli.

mari: generalmente poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—6	8	Pescara	—2	13
Verona	—2	6	L'Aquila	—3	6
Trieste	3	8	Roma	2	13
Venezia	—3	6	Campobasso	5	9
Milano	—2	6	Bari	5	13
Torino	—2	7	Napoli	0	11
Cuneo	0	8	Potenza	n. p.	
Genova	12	13	Reggio Calabria	11	15
Bologna	—1	5	Messina	12	14
Firenze	7	12	Palermo	10	12
Ancona	—1	9	Catania	0	15
Perugia	6	6	Cagliari	5	13

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	7	11	coperto	Londra	8	13	coperto
Atene	8	14	sereno	Madrid	1	15	sereno
Bangkok	24	32	sereno	C. del Messico	7	20	coperto
Beirut	7	14	pioggia	Montreal	—21	—16	neve
Belgrado	—3	6	sereno	Mosca	—20	—12	sereno
Bruxelles	0	8	pioggia	Nuova Delhi	—4	4	sereno
Buenos Aires	24	33	sereno	New York	3	8	sereno
Il Cairo	9	19	pioggia	Nicosia	3	10	sereno
Copenaghen	7	8	coperto	Parigi	2	8	sereno
Francoforte	3	5	pioggia	S. Francisco	7	16	coperto
Ginevra	—6	3	sereno	Stoccolma	—6	0	neve
Helsinki	—6	—2	coperto	Sydney	21	30	sereno
Honolulu	18	28	sereno	Tel Aviv	9	18	pioggia
Johannesburg	13	22	sereno	Tokyo	5	18	pioggia
Lisbona	6	15	sereno	Vienna	2	5	coperto

(Segue da pagina 5)

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Teresa Moro Cavalleris

La piangono i figli Piero con Gigi, Paola, Aldo, Antonia, Giovanna; Paolo con Rinuccia, Laura, Riccardo, Simona; Annamaria con Giorgio; l'affezionatissima Rita e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Paolo Moliana. Funerali oggi ore 14,15 da via Castiglione 5. Non fiori ma offerte ai «Salesiani Don Bosco» (Missioni).
— Torino, 13 dicembre 1980

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Teresa Moro Cavalleris

Anna, Vico Marocco e figli
Zina, Marco Actis
Ernesto, Gabriella Moro
Carmen, Giuseppe Versaccari
Annamaria, Aldo Grecchia
Clotilde Colla Giovanola
Lorenzo Colla
Giovanni, Anna Manassero e famiglia
Anna, Ermanno Malaspina
Celeste Piccione
Adriana, Raffaele, Marisa, Lelloni
— Torino, 13 dicembre 1980

Nilde e Nino sono uniti ai cugini nel loro profondo dolore per la perdita della MAMMA.

Partecipano commossi la cognata Federica, nipoti Nuccya Maria Caruso e famiglia.

Prendono parte al dolore della famiglia Moro
Alberta, Virgi Berardi
Margherita, Ivo Cappelletto
Franco, Roberta Fiasco
Sergio, Margherita Maccari
Mimma, Milena, Enzo Salamon Lai

Le famiglie Luigi e Armando Raiano partecipano al lutto della famiglia Moro.

Claudia, Titti, Giacomo, sono vicini a Piero, Paolo, Anna Maria, in questo triste momento della loro vita.

Affettuosamente vicini gli amici Modena-Castelfranco.

Anna Maria e Renzo Martagnino partecipano al lutto di Piero e famiglia.

De Tomasis, Parocchi, Faenza, Gal, Fancelli, Cechia, Lancia, Pessina, Valle partecipano al dolore della famiglia Moro.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Quaranta in Quaglia

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la figlia Gabriella con il marito Daniele, il nipotino Carlo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Maria SS. Regina delle Missioni.
— Torino, 13 dicembre 1980

Margherita Cosimo Ruggiero
Angela Quaranta
partecipano al cordoglio.

E' mancato

Giuseppe Venturelli

Addolorati lo annunciano moglie, figli, sorella e tutti i suoi cari. Un ringraziamento ai professori Anselmino, Bogline e Fusari. I funerali oggi alle 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena) indi proseguirà per Casello. Non fiori ma offerte al Centro ricerche tumori.
— Torino, 13 dicembre 1980

Partecipano al lutto di Anna e Lodo gli amici Mariateresa Crippa e famiglia, Iolanda Antonel e famiglia.

Luisa e Marcello Tacnuolo partecipano commossi al lutto che ha colpito l'amico Roderio Venturelli per la scomparsa del PADRE.

Ginia Venturelli Scagliarini col marito Carlo il figlio Armando, la nuora [illegible] piange la morte del carissimo fratello GIUSEPPE.

Dopo lunghi anni vissuti nel ricordo e nel rimpianto dei suoi adorati genitori e delle amatissime sorelle Anita e Mari, si è ricongiunta a loro

Renza Mina nata Boglio

A funerali avvenuti lo annunciano il marito, figlia, la diletta nipote Cristiana, cognati, nipoti e cugini tutti.
— Torino, 9 dicembre 1980

Si uniscono al dolore le famiglie: Mina-Scandelli, Barberis Anna. Il nipote Gianni Mina [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Turino in Gai

anni 72

Lo annunciano il marito [illegible], i figli Edo e Mireo, le nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Martini via Tofane.
— Torino, 13 dicembre 1980

I cognati Orsola e Maria Crosetto sono vicini con affetto a Piero e famiglia nel dolore per la perdita della cara

Rosa Turino in Gai

— Torino, 13 dicembre 1980

Ines e Gianfranco Mosca con Fabrizio ricordano nel dolore la cara zia ROSA.

La famiglia Giordano e Roberto partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara signora

Rosa Turino in Gai

— Torino, 13 dicembre 1980

La Gibasisa S.p.A. partecipa al lutto del sig. Edoardo Gai per la perdita della MAMMA.

La famiglia Gorgerino partecipa al dolore del sig. Edoardo Gai.

Gli amici Gianni, Guido, Corrado, Gino sono vicini a Edoardo in questa triste circostanza.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata

Immacolata Montrone ved. Iodice

Lo annunciano i figli Renato e Roberta con le famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Parrocchia Chiesa Salute. E' partecipazione e ringraziamento.
—Torino, 11 dicembre 1980.

Direzione e Personale della FIAT Trattori S.p.A., partecipano al lutto del dott. Renato Iodice per la scomparsa della mamma IMMACOLATA.

La famiglia Bellardeo partecipa al dolore del dott. Renato Iodice per la scomparsa della cara MAMMA.

La Direzione Amministrazione e Controllo della FIAT S.p.A. partecipa al dolore del dott. Renato Iodice per la scomparsa della cara mamma, signora

Immacolata Montrone ved. Iodice

— Torino, 13 dicembre 1980.

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del compianto e indimenticabile:

Giuseppe Bertolotto

commossa dall'affettuosa e sentita partecipazione all'immenso dolore ringrazia quanti lo vollero ricordare con presenza, scritti, fiori e preghiere.
— San Gillio, 13 dicembre 1980

ANNIVERSARI

Marco, Giovanni, Maria e congiunti ricordano la Santa Messa di Settima stasera ore 18 nella chiesa SS. Trinità (via Garibaldi 6) e ringraziano coloro che sono vicini nell'affetto ricordando nel Signore la cara

Angela Merlino Falchero

— Torino, 13 dicembre 1980

1975 — 1980

Maria Torasso Bosco

16-11-1980 — 16-12-1980

Battista Bosco

Anna, Vittorio, Valeria [illegible] Messa trigesima e anniversario 16 dicembre 1980 ore 9, parrocchia San Giacomo.

1975 — 1980

Giovanna Sanpietro in Pes

Ti ricordiamo sempre.

1978 — 1980

Albino Chiapasco

Ricordandoti sempre con immutato affetto.

1977 — 1980

Roberto Rullo
Marisa Marasso

NEL SUD DELITTI DI MAFIA E RABBIOSE PROTESTE

Zamberletti: «Non mi dimetto!» Rognoni: vertice sulla camorra

Il commissario straordinario, intervistato, dichiara di aver suggerito il nome del ministro Marcora per creare un'agenzia speciale nei paesi terremotati - Il punto con il ministro dell'Interno sull'ordine pubblico nel Meridione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO — Salta un escavatore nelle campagne di Laviano. La mala dell'Agro Nocerino uccide il sindaco di Pagani e il ministro dell'Interno corre a Salerno per un vertice sull'ordine pubblico nelle zone terremotate. Duemila carabinieri, occupato il Villaggio Coppola di Pineta Mare, presidiano la costa sino a Baia Domizia, nel timore di nuovi incidenti.

Nella chiesa di S. Alfonso, a Pagani, il ministro ha visto, accanto alla bara del sindaco Marcello Torre, la giovane moglie di Salvatore Serra. Del boss che tutti a Pagani chiamano «Cartuccia», dicono: «E' il capo del clan che controlla la zona». Dal carcere di Livorno, «Cartuccia» ha spedito per il sindaco ucciso la corona più bella. «Erano compari», dicono. «Il sindaco — aggiungono — era il legale del Serra. Un legame antico, consolidato negli anni».

A tutti, Rognoni, ne da disposizioni: rafforzare le indagini, evitare ogni clientelismo nella gestione degli aiuti. Non ci dovranno essere piccole o grandi clientele; nessun favoritismo nella distribuzione degli alloggi. Massima attenzione, a Napoli, all'estrema destra e alle sigle dell'autonomia organizzata che compaiono a raffica nelle strade della città.

Ma il clima, proprio a Napoli, si deteriora. Un muro di incomunicabilità è sorto tra piazza Plebiscito, sede dello stato maggiore di Zamberletti, e Palazzo San Giacomo, dove sorge il municipio. Dal sindaco Valenzi, Zamberletti vuole avere le prime liste dei terremotati ai quali assegnare le case estive della Domiziana. Ancora ieri, il commissario straordinario ha rinnovato la richiesta. «L'ho fatto con un fonogramma», ha sottolineato per dare un peso anche formale alla sollecitazione.

Il commissario, subissato di domande, ha eluso con poche battute le ultime voci sulla sua sostituzione. «Io non mi dimetto», ha detto. Dimissioni involontarie? «Non esistono dimissioni "involontarie" c'è la destituzione, ma queste notizie le dovete chiedere a Roma». Un intreccio di telefonate con la capitale ha interrotto più volte l'incontro di Zamberletti con i cronisti. «C'è Forlani in linea», ha annunciato per due volte un collaboratore al commissario del governo.

Quando Zamberletti è rientrato nella grande sala della prefettura di Napoli gli è stato domandato: «Forlani le ha riconfermato la fiducia?». Zamberletti: «Ho parlato del problema al presidente del Consiglio due giorni fa. Forlani si è detto d'accordo». Poi ha interrotto l'incontro e sulle sue parole sono venute due interpretazioni. Il commissario, nel rispondere, smentiva le voci di sostituzione o, con più logica, si riferiva all'operazione «requisizione sulla Domiziana», per la quale ha interpellato l'altro giorno il presidente del Consiglio prima di vedersi con Pertini?

Zamberletti ieri ha anche spiegato come potrebbe essere emerso il nome del ministro Marcora. «Io stesso — ha dichiarato — l'ho suggerito assieme ad altri tre nel caso si voglia istituire un'agenzia speciale per la ricostruzione delle zone terremotate. Ma sulla proposta dell'agenzia esistono molte incertezze sia tra le forze politiche, sia in sede locale».

— Assumerebbe lei l'incarico della ricostruzione?

«Per quanto mi riguarda — ha risposto — io ho già i miei guai con l'emergenza. Ho un'esperienza in questo settore che andrebbe potenziato e non ho alcuna intenzione di trasformarmi in un costruttore». Sul Comune, i giudizi di Zamberletti appaiono ormai netti. «Sia chiaro — ha spiegato — io non sono il commissario al Comune di Napoli. Se il consiglio di quartiere dell'Arenella vuole una squadra di operai per rendere agibile l'edificio dell'ex Cooperativa Risorgimento e liberare otto scuole, provveda il Comune. Dia gli uomini, faccia il suo mestiere. Il Comune di Napoli deve mettersi a funzionare».

Zamberletti è preoccupato per il costo dell'emergenza nel capoluogo. In pochi giorni, soltanto per l'alimentazione, si sono spesi i tre miliardi assegnati dal commissario al Municipio. «Valenzi — ha detto con toni perentori il commissario del governo — deve quantificare al più presto di che cosa ha bisogno. Quante case sono necessarie? Voi sapete quanto costa agli italiani questo terremoto? E' una cosa spaventosa: ecco perché ho fretta di esaurire questa fase. Io voglio che chi è in grado di lavorare non continui a ricevere i pasti gratis».

Francesco Santini

Il sindaco ucciso voleva denunciare i capi mafiosi

Questa sarebbe la causa del tragico agguato all'avvocato Torre, di Pagani - Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un delitto a sfondo politico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAGANI — A porgergli l'ultimo saluto c'erano tutti i suoi concittadini: con le lacrime agli occhi, quando il feretro è apparso sul limitare della chiesa madre, gli hanno indirizzato un lungo, interminabile applauso. Da Roma erano venuti, preceduti dal rombo degli elicotteri, il ministro dell'Interno Rognoni, e gli onorevoli De Mita, Vittorino Colombo, Lettieri, D'Arezzo e Gerardo Bianco. Dai paesi limitrofi erano accorsi, numerosi, sindaci e rappresentanti delle amministrazioni con i gonfaloni listati a lutto.

A Pagani, dicono, non si era mai visto un funerale così, come quello del sindaco Marcello Torre, ucciso per conto della camorra a colpi di lupara giovedì mattina mentre usciva dalla propria abitazione per recarsi in Comune.

Fin dalle primissime ore del pomeriggio, la gente aveva cominciato ad affluire verso la basilica di Sant'Alfonso, patrono della città, per presenziare alla cerimonia funebre celebrata dal vescovo di Nocera e Pagani, monsignor Iolando Nuzzi. Il catafalco era posto dinanzi all'altare: a poca distanza, la moglie Lucia Di Palma, in lacrime, insieme ai due figli Giuseppe, studente universitario di vent'anni, e Annamaria di 17. Accanto a loro, i fratelli di Marcello Torre, noto penalista oltre che sindaco della città: Emilio, Carlo e Andrea.

Chinata sulla bara, già da diverse ore, anche una signora bionda: Filomena Coda, moglie di Salvatore Serra, noto boss dell'agro nocerino-sarnese, soprannominato «Cartuccia», attualmente detenuto a Porto Azzurro. Marcello Torre era il suo difensore di fiducia e proprio ieri doveva assisterlo, a Roma, dinanzi ai giudici della Cassazione. E «Cartuccia» non ha dimenticato l'amico: la prima fra le numerosissime corone che erano state depositate fuori della cattedrale recava sui nastri viola il nome di Salvatore Serra a lettere dorate.

Il corso era affollatissimo: chi non era riuscito ad entrare in chiesa, la maggior parte, si era premurato per tempo di guadagnare un posto di prima fila. Alle loro spalle, i muri delle case erano tappezzati di manifesti a lutto: associazioni, categorie, sindacati, partiti e privati hanno voluto partecipare al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di Torre. Su un balcone, proprio sopra la sede dell'ufficio postale, qualcuno ha esposto una bandiera nazionale a mezz'asta. Più in là, un'altra bandiera, rossa, listata a lutto: è la sede del partito comunista.

Quando il feretro giunge dinanzi al Comune, sotto il vecchio monumento ai Caduti, dalla folla sale un nuovo applauso. Prendono posto uno alla volta, sul palco, prima un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Salerno, poi l'avvocato De Nicolellis, presidente dell'Ordine degli avvocati del Nocerino-Sarnese; parla anche il sindaco di Nocera, Gargiulo; conclude la sfilata degli oratori il senatore D'Arezzo. «Ci hanno colpito — dice il parlamentare — E credono di farci paura. Ma noi non ci piegheremo a nessuna mafia, a nessuna lupara. No: questa terra povera non diventerà mai terra di mafia».

Gerardo Bianco non ha preso la parola ma in una breve conversazione con i cronisti si è mostrato molto preoccupato per il fenomeno. «Occorre fermezza — ha detto — da parte di tutte le forze politiche e delle istituzioni. Dobbiamo essere decisi, netti: questa tracotanza non deve passare. La matrice è da individuare in una camorra che tenta di estendersi in altre direzioni».

Ed è questo, in sintesi, quanto pensano anche gli inquirenti. Carabinieri e polizia, che sulla vicenda mantengono un riserbo fra i più rigorosi, accreditano, infatti, la tesi di un delitto di camorra.

Marcello Torre, secondo le poche indiscrezioni trapelate, pare che si accingesse, nei giorni scorsi, a presentare alcune denunce contro esponenti della delinquenza organizzata che erano intervenuti pesantemente nella gestione dei soccorsi ai terremotati.

La sua intenzione, evidentemente, non è andata a genio a qualcuno che ne ha ordinato l'eliminazione. Il compito è stato affidato a due killer che giovedì, sulle prime ore del mattino, hanno freddato il sindaco a colpi di lupara e ferito il suo segretario, Franco Bonaduce, dopo averli attesi all'uscita di casa: dal 24 novembre scorso infatti Torre si era trasferito in campagna con la famiglia perché il suo appartamento di città era rimasto danneggiato dal sisma.

Nessun credito, invece, gli inquirenti danno al movente politico. Specialmente di destra. Nella telefonata dei Nar giunta alla redazione romana dell'Ansa, i neofascisti hanno perfino sbagliato il nome della loro presunta vittima.

Ruggero Conteduca

Medico arrestato con dieci milioni per i terremotati

AVELLINO — Il nucleo antisofisticazioni di Napoli ed i carabinieri di Paternopoli hanno arrestato per ricettazione il medico condotto di San Mango sul Calore.

Il professionista, Angelo Malone, di 60 anni, era stato trovato in possesso di medicinali per una decina di milioni destinati ai terremotati. L'uomo è stato chiuso nel carcere di Avellino.

Il ministro del Bilancio illustra la legge per le zone colpite

La Malfa: «Accanto alle nuove case costruiremo anche gli stabilimenti»

ROMA — «La legge-quadro per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate dovrà risultare articolata su due grandi capitoli: il primo riguarderà la ricostruzione delle case, delle opere pubbliche e delle strutture produttive; il secondo conterrà invece le linee di intervento per quanto riguarda difesa del suolo; irrigazione; uso civile delle acque; zootecnia; forestazione e incentivi allo sviluppo delle attività industriali». Lo ha detto il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa intervenendo ieri a Roma al convegno organizzato dalla Lega delle cooperative sui problemi della ricostruzione.

La Malfa ha aggiunto che la legge dovrà inoltre prevedere meccanismi che garantiscano la rapidità degli interventi e la massima trasparenza nell'utilizzo dei fondi stanziati. A questo proposito il ministro del Bilancio ha detto che la legge-quadro indicherà precisi canali di spesa ma ha anche sottolineato che su questo tema è bene che si sviluppi un dibattito approfondito.

«In questi giorni ci siamo trovati davanti a posizioni estremamente differenziate, spesso senza che ciò rispecchiasse una differenziazione tra schieramenti politici». «In questa materia — ha aggiunto La Malfa — non ho ricette pronte da proporre, mi pare però che andrà adeguatamente tenuto presente il ruolo degli enti locali e delle varie forze sociali».

«Bisognerà a questo proposito vedere fino a che punto —ha continuato il ministro —i vari Comuni saranno in grado di gestire la ricostruzione — cosa che rappresenterebbe per gli amministratori e i cittadini un enorme salto di qualità — e fino a che punto invece la debolezza di queste strutture pubbliche frenerà tale sforzo. E' allora importante che si discuta a fondo questo problema anche perché le decisioni che saranno prese in proposito verranno inserite in una legge-quadro che dovrà essere approvata dal Parlamento».

Il ministro ha poi detto che è importante garantire l'elaborazione di programmi molto precisi ai quali legare gli stanziamenti che verranno stabiliti. Proprio a questo fine il comitato dei ministri che deve definire la legge per la ricostruzione sta sviluppando varie iniziative: sta ad esempio utilizzando il lavoro degli esperti del «progetto geodinamica» del Cnr in modo da legare la scelta dei siti in cui far sorgere le nuove strutture urbane e industriali anche a una valutazione della sismicità delle varie aree; mentre continua il lavoro dei nuclei incaricati di effettuare un capillare accertamento dei danni; inoltre, il ministero del Bilancio, verificata l'assenza di piani concreti di intervento, ha attivato un gruppo di geologi che prepareranno entro breve tempo un piano sull'assetto del territorio nelle zone terremotate.

Proprio da quest'ultima vicenda La Malfa ha tratto lo spunto per affermare che troppo spesso in Italia si fanno piani di investimenti che cercano il finanziamento non di progetti concreti ma di temi di progetti. Si chiedono, in altre parole, soldi non per attuare programmi ma per studiare. Proprio nell'ambito dell'elaborazione del piano a medio termine, che sarà ben presto ultimata, il ministro del Bilancio ha detto di aver verificato che spesso i piani settoriali delle singole amministrazioni dello Stato sono concepiti in questo modo, mentre manca ogni riferimento alle compatibilità complessive del sistema e all'incidenza che l'attuazione di ogni programma è destinata ad avere sulle variabili economiche, soprattutto conti con l'estero, occupazione e crescita economica.

Lo sforzo del piano a medio termine —ha concluso La Malfa —è invece proprio quello di impostare uno sviluppo economico basato su programmi ben definiti e programmati fra loro; operazione questa che deve essere affiancata da una progressiva attenuazione del deficit pubblico corrente. Si tratta, in altre parole, di sostituire alle leggi di investimento finalizzate solo all'allargamento dei canali di spesa, leggi basate su programmi ben finalizzati.

Altre nove scosse La più forte è di 4° grado

NAPOLI — Nove scosse, provenienti dalle zone terremotate, sono state registrate, dalle 16 di giovedì alle 8.30 di ieri, dalle stazioni dell'Osservatorio Vesuviano.

Nel comunicato diffuso dai sismologi si precisa che cinque movimenti tellurici hanno superato la magnitudo 3.

La scossa più intensa è stata registrata a Napoli, alle 0,47 e ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli.

Rientrato dall'estero è sorpreso a rubare

AVELLINO — Un anno e sei mesi senza i benefici di legge è la pena inflitta dai giudici del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, al termine di un processo per direttissima contro un giovane di 28 anni, Guglielmo Agostino, sorpreso dai carabinieri mentre rubava ad Andretta, in un magazzino di abbigliamento, ed abbandonato dai proprietari dopo il terremoto.

Eduardo De Filippo raccoglie offerte

ROMA — «Se sape p'aspetta' quannu se more»: questo il titolo di un poemetto, inviato a Eduardo De Filippo, ieri, da un giovane terremotato campano che, a modo suo, ha voluto partecipare a quella solidarietà che il noto attore aveva richiesto durante una conferenza al teatro «Quirino», la settimana scorsa, mandata in onda anche dalla televisione. Ma a Eduardo non arrivano soltanto versi, arrivano anche tanti soldi, che vanno ad aggiungersi agli incassi del suo spettacolo al teatro Romano, devoluti per le popolazioni sinistrate.

Come se non bastasse, prima che cominci la rappresentazione, (tre atti unici del suo repertorio), si affaccia sul proscenio e ricorda agli spettatori che gli italiani sono facili a dimenticare. «E io, come una goccia su una pietra — ricorda De Filippo — continuo, giorno dopo giorno, a rammentare al mio pubblico l'orrore di quel terribile terremoto. La gente recepisce il messaggio e, generosamente, dà quello che può».

Napoli: 41 commercianti in carcere per prezzi esosi

NAPOLI — Due commercianti, Filippo Ferrante, 46 anni, e Giuseppe Matrullo, di 37, sono stati arrestati dai carabinieri per maggiorazione di prezzi. Il primo è titolare di un bar-latteria in via Crispi, una strada del centro storico; Matrullo, invece, possiede una salameria, in via Francesco Correra.

Con l'arresto dei due negozianti sale a 41 il numero delle persone finite in carcere per avere venduto a prezzi esosi generi di prima necessità.

Evasi i tre pregiudicati che aizzarono la folla

SALERNO — Tre pregiudicati, che furono arrestati il 4 dicembre perché istigavano un gruppo di terremotati ad assaltare automezzi carichi di derrate alimentari, sono evasi, l'altra notte, dal carcere di Sarno.

Sono Stefano Manna, 33 anni, appartenente ad una famiglia di «camorristi», che controlla la zona del Sarnese; Salvatore Lanzetta, 23 anni, e Antonio Abbruzzese, di 22.

Don Salvatore ha bisogno di riposo

Potenza: parla il vescovo del parroco scacciato

POTENZA — «Credo che don Salvatore Pagliuca abbia bisogno di un periodo di riposo. Non voglio esprimere giudizi sui motivi che hanno spinto i cittadini di Balvano a chiedere il suo allontanamento, ma credo che vi siano state pressioni che hanno fatto presa sugli animi ancora sconvolti dalla tragedia di quella notte».

Lo ha dichiarato ad alcuni giornalisti il vescovo di Potenza, mons. Giuseppe Vairo, il quale ha aggiunto che «forse, don Salvatore ha operato, in alcuni casi, discutibilmente».

Il parroco di Balvano, uno dei superstiti del crollo della chiesa di Santa Maria Assunta (vi morirono circa 70 persone) è stato «espulso» dal paese l'altra sera, dopo un'assemblea di cittadini, che lo ha accusato di aver impiegato nei lavori di restauro della chiesa, eseguiti cinque anni fa, soltanto una parte dei soldi raccolti fra i residenti e gli emigrati. Per accertare la veridicità delle accuse fatte al sacerdote, è in corso un'indagine della procura della Repubblica.

L'Arabia Saudita dona 10 miliardi

RIAD — L'Arabia ha donato 10 milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire) per le vittime del terremoto in Irpinia.

L'agenzia di stampa saudita precisa che l'offerta è il risultato di una politica volta ad assistere le vittime dei disastri naturali in tutto il mondo.

Agghiacciante episodio in una villa di Varese

Si uccide un tredicenne «stufo di prendere botte»

Si è sparato alla testa col fucile dello zio - Ha lasciato una lettera per la madre: «Mi dicevi: "Vai all'inferno... Ora ci vado»

VARESE — Si è ucciso a 13 anni perché era «stufo di prendere botte». Non lo ha fatto durante una crisi nervosa dovuta magari a una scenata violenta; però, per un pomeriggio intero (e forse ci pensava da chissà quanto) ha organizzato il suicidio. Non è successo in una baraccopoli, fra persone perseguitate dalla disoccupazione, dall'alcol e dal numero di figli ma a pochi chilometri da Varese, in una confortevole costruzione a due piani, abitata dal proprietario di un'officina meccanica, dal fratello contitolare e dai rispettivi congiunti.

Il suicida è Corrado Manessi, primogenito di Dionilla e Pietro, fratello di Giordano (11 anni) e Raffaella (di 10). La loro casa è a Jerago, al pianterreno del numero 7 di via Tasso; sopra abita lo zio, Renato Manessi. In un armadio, l'uomo teneva (regolarmente denunciata) una carabina Flobert calibro 8. Giovedì mattina Corrado è andato a scuola (ottimi voti, ogni anno), è tornato per colazione, ha finito di mangiare, ha chiesto alla madre il permesso di scendere a giocare con i coetanei. Lo ha ottenuto, è uscito.

Poi Corrado ha guardato l'ora e ha detto: «Devo andare a studiare». Lo zio si trovava in officina e l'armadio con l'arma era rimasto incustodito. Il ragazzino è rientrato, ha cercato un piccolo cacciavite, si è avvicinato all'armadio, ha frugato nel lucchetto fino a forzarlo. L'anta si è aperta, Corrado ha afferrato la carabina, è scappato nella sua camera. In cucina c'erano la madre e la sorella. Il ragazzino si è seduto alla scrivania, ha preso un quaderno di scuola, ha scritto: «Mi uccido perché sono stufo di prenderle. Anche tu, mamma, molte volte mi hai detto di andare all'inferno. Bene, sono andato». Un colpo alla tempia e tutto era finito.

Colpisce una frase: «andare all'inferno». Dionilla Manessi si recava a messa ogni mattina, seguiva tutte le funzioni religiose e le pratiche di pietà, partecipava a ogni iniziativa assistenziale della parrocchia. L'educazione del figlio comprendeva, probabilmente, la minaccia dell'inferno per coloro che si comportano male. Chissà se è vero che lo picchiava sovente. Qualcuno ricorda di sì ma altri sono sicuri del contrario. Il particolare che tutti riferiscono, concordi, è il rigore della donna.

«Un rigore — commenta un amico della famiglia — che si esprimeva nella scelta religiosa come avrebbe potuto manifestarsi in altre forme; in ogni caso, avrebbe costituito una barriera nei rapporti con un figlio specialmente bisognoso di affetto, di calore».

Un compagno di scuola si chiede: «Ma perché non è scappato di casa, Corrado, se i suoi lo trattavano così male?». Il carattere fragile gli ha consentito, purtroppo, soltanto il suicidio: l'inferno, appunto, per se stesso nell'aldilà (secondo il credo materno), e per la donna, in questa vita, durante tutto il resto dei suoi giorni.

Ornella Rota

Ancora dubbi al processo di Roma contro Stefano Marozza

Un'automobile bianca l'unico indizio che può chiarire la morte di Cecchin

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sembra destinato a restare senza risposta, nonostante la buona volontà dei giudici della Corte d'Assise, l'interrogativo di fondo che da solo potrebbe mettere la parola fine al processo per la morte del giovane missino Francesco Cecchin. Lo studente cadde accidentalmente dal muretto ai piedi del quale fu trovato in fin di vita la sera del 28 maggio 1979 o, invece, non furono proprio i suoi inseguitori, tuttora senza volto, a malmenarlo e ad sospingerlo oltre la balaustra?

Le nuove testimonianze che i giudici romani stanno raccogliendo non riescono a chiarire i contorni del fatto né portano alcun elemento di particolare rilievo a sostegno della tesi dell'accusa, secondo la quale uno dei tre aggressori di Cecchin è quello Stefano Marozza, simpatizzante comunista, che si trova oggi sul banco degli imputati con la grave imputazione di omicidio preterintenzionale.

Dell'unico indizio di una certa consistenza che potrebbe deporre contro il giovane imputato si è parlato a lungo ieri, nella terza udienza del dibattimento. Si tratta di una «Fiat 850» di colore bianco: Marozza ne aveva una e da un'auto dalle stesse caratteristiche la sorella della vittima, Maria Carla Cecchin, vide prima scendere e poi fuggire gli aggressori del fratello. La vettura era stata notata nei giorni precedenti al delitto da due giovani amici di Cecchin, Flavio Massimo Amodio e Bruno Guglielmetti. Marozza ha sempre sostenuto che la sua auto quella sera non poteva essere in via Montebuono nel quartiere Vescovio perché lui l'aveva usata per andare al cinema, a Monteverde.

«Io posso solo dirvi — ha raccontato ieri ai giudici il teste Amodio — che il giorno successivo al ferimento di Francesco, la sorella mi disse di essere certa che gli aggressori erano giunti a bordo di una "850" bianca. E' un'auto di questo tipo che ho visto la stessa sera del fatto e in diverse occasioni in sosta davanti alla sezione del pci del quartiere Vescovio. Alcuni giorni prima, anzi, avevo annotato il numero di targa ed è quello che ho riferito agli agenti del Commissariato quando sono stato interrogato». E' il numero di targa dell'auto di Stefano Marozza.

Nuova conferma, poi, del fatto che Cecchin, in quel periodo era nel mirino dei rivali politici. «Ricordo che circa una settimana prima dell'aggressione — ha aggiunto Amodio — Francesco mi telefonò da un bar nel quale si era rifugiato perché inseguito dai comunisti. Quando arrivai con alcuni amici il pericolo era scongiurato, ma episodi del genere per Francesco erano all'ordine del giorno».

Inflitti 28 anni all'assassino di un agente

PALERMO — Il processo per l'uccisione del brigadiere Filadelfo Aparo, in servizio presso la squadra mobile di Palermo, si è concluso con la condanna a 28 anni di reclusione dell'unico imputato: Giuseppe Ferrante. Il pubblico ministero dott. Salvatore Virga aveva chiesto l'ergastolo.

Il delitto fu compiuto l'11 gennaio dello scorso anno. Filadelfo Aparo, addetto alla sezione antirapine, era appena uscito di casa quando un uomo lo crivellò con numerosi colpi di pistola. Il brigadiere stava svolgendo indagini su un omicidio scaturito tra due bande rivali di rapinatori. Per l'identificazione del Ferrante è stata determinante la testimonianza di un netturbino.

La sparatoria all'uscita da un bar ristorante

Circondati hanno preso le armi i due brigatisti uccisi a Milano

Roberto Serafini e Walter Pezzoli erano stati seguiti come «sospetti» - Un sottufficiale ha riconosciuto il primo attraverso le vetrate del locale - Il giovane era colpito da cinque mandati di cattura - Le Br telefonano: «Erano dei nostri»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Due terroristi uccisi a Milano dai carabinieri: hanno estratto le pistole, sono stati fulminati da raffiche di mitra. Uno è (secondo i primi accertamenti, l'identificazione non è ancora ufficiale, ma abbastanza sicura) Roberto Serafini, 27 anni, nato a Genova. L'altro, riconosciuto dal padre ieri sulla tavola dell'obitorio, è Walter Pezzoli, 24 anni, nato a Rho e residente a Pero, assolto nel giugno del '79 dalla corte d'assise di Genova dall'accusa di partecipazione a banda armata.

Dicono i carabinieri: «*Dopo i due recenti omicidi terroristici avvenuti a Sesto San Giovanni, quello di Renato Briano direttore della Ercole Marelli il 12 novembre e quello di Manfredo Mazzanti dirigente della "Falck Unione" due giorni dopo, avevamo disposto numerosi servizi di sorveglianza. Uno di questi nella zona dove c'è stata la sparatoria, tra via Mola e via Varesina*».

Un numero imprecisato di carabinieri in borghese (almeno sette, forse di più: la domanda sul numero esatto resta senza risposta) e una automobile di appoggio. Domanda: «*Perché proprio lì?*». Risposta: «*Lì come in molte altre zone*».

Sono le 21 di giovedì sera quando qualcuno compare. Forse non proprio gli attesi, ma comunque due giovani «*il cui atteggiamento desta sospetto*». Sono avvistati in via Mola e seguiti quando svoltano in via Varesina ed entrano in un bar ristorante.

Chi sono? Si chiede l'intervento, dalla caserma di via Moscova, di un sottufficiale che conosce personalmente molti terroristi. Arriva, scruta attraverso i vetri della porta: «*Forse uno è Serafini*». A questo punto scatta l'ordine: «*Fermateli*».

Serafini è un pesce grosso delle Brigate rosse. Colpito da cinque mandati di cattura delle magistrature di Milano, Roma e Genova, per accuse che vanno dalla «promozione, costituzione e organizzazione di banda armata» a tutti i «reati strumentali» connessi con questa accusa: omicidi, sequestri a scopo di estorsione, rapine, furti e falsi. E' stato arrestato una prima volta dai carabinieri di Monza perché sorpreso a trasportare una valigia contenente una pistola, due fucili a canne mozze e documenti falsi. Ma è stato condannato solo per porto abusivo di armi.

Rilasciato, è scomparso, passando alla clandestinità, dopo il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. Si sa che, all'interno dell'organizzazione eversiva ha compiuto «*un salto di qualità*»: da corriere di armi è diventato un capo, un arruolatore, un trascinatore di uomini. Particolarmente addestrato all'uso delle armi: «*Si dice che fosse in grado di colpire a parecchie decine di metri una moneta da cento lire con un colpo di pistola*».

Questa volta, comunque, non fa in tempo ad usare l'arma. Sono le 21,30 in via Varesina, a quell'ora pressoché deserta. I carabinieri decidono di passare all'azione: «*I due sospetti non hanno scampo, sono praticamente circondati da un doppio cerchio: alcuni uomini a distanza ravvicinata, altri in seconda fila*». I carabinieri camminano sul marciapiede destro, i terroristi dietro una fila di auto parcheggiate sul sinistro. «*Quando sentono lo scalpiccio dei carabinieri che corrono loro addosso, uno si volta e estrae la pistola. Tutto accade in frazioni di secondo. C'è l'intimazione: "Fermi, siamo carabinieri". Anche il secondo terrorista impugna l'arma. Ma nessuno dei due ha il tempo di sparare*».

Racconta un testimone che abita nella strada: «*Stavo leggendo il giornale, sento dapprima tre colpi isolati, penso che siano mortaretti. Faccio appena in tempo ad alzarmi e arrivare con una certa cautela alla finestra, che si scatena l'inferno. Raffiche che si sgranano dovunque*».

Il quartiere è bloccato. Arrivano «gazzelle» e ambulanze a sirene spiegate. Una cinquantina di metri più avanti, presso un'edicola una signora aveva portato a passeggio il cane. L'animale è stato ucciso da una pallottola, la donna è svenuta. Le ambulanze la caricano insieme ai corpi dei due terroristi e corrono all'ospedale di Niguarda. Uno dei due giovani è morto, l'altro muore pochi minuti dopo. Erano stati colpiti entrambi alla testa. I carabinieri hanno sparato alto, sopra la fila delle auto in parcheggio.

Il corpo di Pezzoli viene riconosciuto poco dopo dal padre. Dicono i carabinieri: «*Lo avevamo fermato il 12 settembre 1979 su ordine della procura di Firenze, per partecipazione a banda armata. Poi era stato processato a Genova, il 3 giugno scorso, ma assolto perché il fatto non costituiva reato. Da allora per noi era incensurato. Uno dei tanti sospettabili, a cui andavamo a chiedere, se succedeva qualcosa, dove si trovava a quell'ora. Ma niente di più*».

Infatti girava con i suoi documenti, mentre il Serafini aveva una carta d'identità intestata all'impiegato Marco Ferrari, 29 anni, milanese: «*Una persona realmente esistente*», dicono i carabinieri. Mostrano le armi trovate addosso agli uccisi: due revolver cal. 38 special, uno di fabbricazione italiana (Trident), uno americano, Ruger Speed Six (con corredo di 33 cartucce). Uno dei due giovani aveva anche una bomba a frammentazione, del tipo cosiddetto «Ananas», e nel borsello una circolare interna delle Brigate rosse. Ieri mattina alle 10,50 una voce femminile ha telefonato alla redazione milanese de *la Repubblica*: «*Devo dettare un comunicato. Sono delle Brigate rosse, colonna Walter Alasia, Luca. Rivendichiamo l'appartenenza alle Br dei due compagni caduti ieri sera. Le colonne Alfa Romeo e Sesto San Giovanni saranno dedicate ai loro nomi. Segue comunicato*».

Giorgio Martinat

Br minacciano decimazione

TREVISO — Uno sconosciuto, che ha detto di appartenere alle Brigate Rosse, ha telefonato ieri sera al giornale *La Tribuna* di Treviso.

Alla centralinista ha chiesto di parlare con un redattore: ottenuta la comunicazione ha detto: «*Parlano le Brigate rosse, i compagni caduti a Milano saranno vendicati; per ogni compagno ucciso dieci sbirri cadranno, stanne sicuro*».

Il giornalista ha cercato di farsi ripetere la frase più lentamente per poter prendere appunti ma lo sconosciuto, che parlava con accento meridionale, ha replicato: «*Hai sentito benissimo*», e ha riattaccato.

Uno dei due brigatisti uccisi a Milano

Pezzoli processato a Genova fu assolto con formula piena

Nuove polemiche per la sentenza della Corte d'assise - Nel giugno scorso ordinata la liberazione di persone poi tornate latitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Ancora un'ombra sull'assoluzione da parte della corte d'assise di Genova, pronunciata nel giugno scorso, contro gli imputati accusati di terrorismo e di appartenenza o fiancheggiamento delle Br in seguito al famoso «blitz» degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Walter Pezzoli, di 23 anni, nato a Rho ma che ha vissuto per molti anni nel capoluogo ligure, ucciso l'altra notte a Milano in un conflitto a fuoco, era appunto tra gli assolti con formula piena, assieme al prof. Enrico Fenzi, docente di letteratura italiana all'Università di Genova, a Isabella Ravazzi, a Luigi Grasso ed altri.

Due settimane fa, Roberto De Muro, un altro «assolto» nella medesima occasione, era riuscito a fuggire dopo che gli uomini della Digos genovese avevano fatto irruzione in un appartamentino del centro storico dove abitava.

E' difficile in una materia scabrosa come quella delle indagini sul terrorismo, vero o presunto, lasciarsi andare ad analogie, ad associazioni di fatti e di comportamenti: certo è che l'atmosfera negli ambienti giudiziari genovesi ieri mattina era tesa.

Pezzoli era stato associato agli altri imputati nel processo del «blitz» accusato di partecipazione a banda armata, ma era stato arrestato alcuni mesi dopo la ormai famosa operazione. Era stato infatti arrestato dai carabinieri in Toscana nel settembre del 1979, assieme a un altro giovane, Massimo Marconcini, di 22 anni.

Pezzoli era stato messo in un primo momento a disposizione della magistratura fiorentina, quindi era stato rinviato all'ufficio istruttorio di Genova, sempre assieme al Marconcini, perché era stato appurato che i due, nell'aprile del 1979, s'erano incontrati a Genova con Grasso, Sella e Gualtelli, tre degli arrestati da Dalla Chiesa e sospettati d'aver organizzato o eseguito il ferimento del segretario amministrativo della dc genovese, Gianfranco Dagnino. L'incontro tra Pezzoli e gli altri sarebbe avvenuto in uno dei «covi» genovesi pochi giorni prima dell'attentato all'esponente dc.

Al momento dell'arresto furono trovati addosso a Pezzoli appunti, documenti e schizzi relativi ad itinerari da percorrere lungo le strade principali di Milano e indirizzi di edifici pubblici che in passato erano stati oggetto di attentati incendiari.

Questo cumulo di elementi, però, non venne ritenuto sufficiente dalla corte d'assise di Genova per condannare Pezzoli il quale venne assolto, come del resto gli altri quattordici imputati, con formula piena. Gli appunti e i documenti non furono considerati una prova e gli incontri compiuti a Genova vennero valutati sul piano del semplice «comportamento sospetto» e perciò non punibile.

Nè venne tenuto, allora, in considerazione il comportamento processuale di Pezzoli. Il giovane, infatti (dopo che l'avvocato Edoardo Arnaldi s'era tolto la vita nella sua abitazione, nell'aprile di quest'anno), durante il dibattimento in corte d'assise si unì a Fenzi, alla Ravazzi, a Sella e a Grasso nell'atteggiamento di netto rifiuto di prendere parte al processo che pure lo vedeva imputato. Come gli altri si rifiutò di comparire in aula e non considerò d'essere difeso da un legale nominato d'ufficio. Come gli altri non si presentò in aula neppure alla lettura della sentenza. Scarcerato immediatamente, Pezzoli abbandonò Genova e si trasferì a Milano in via Bramante.

Paolo Lingua

A Sesto San Giovanni dibattito del sindacato sul terrorismo

Lama ammette: «Nel '68 non ci siamo accorti che qualcuno si preparava alla lotta armata»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SESTO SAN GIOVANNI — Una città che è il cuore della produttività: 100 mila abitanti, 1800 industrie tra grandi e piccole con 50 mila posti di lavoro, 3000 artigiani; ma anche una città assediata dal terrorismo. Nelle ultime settimane la criminalità politica ha dimostrato di essere qui efficientissima, non ancora intaccata dai colpi che altrove le forze dello Stato le hanno inferto.

Sono stati uccisi il dottor Briano capo del personale della Ercole Marelli, l'ing. Mazzanti direttore tecnico della Falck Unione e, appena l'altra sera, è stato «gambizzato» con 8 proiettili l'ing. Caramello capo officina della Italtrafo. Senza contare i frequenti atti di sabotaggio e il volantinaggio che le Brigate rosse fanno frequentemente nelle maggiori industrie.

Come reagire? Ieri si è tenuto un convegno, in un cinema cittadino, gremitissimo, su «*La centralità della fabbrica nel mirino del terrorismo*», con conclusioni tratte, dopo numerosi interventi, dal segretario confederale Cgil-Cisl-Uil Luciano Lama.

Secondo Stanislao Perego della segreteria sindacale di zona, che ha tenuto al convegno la relazione introduttiva, il terrorismo, dopo il fallimento della sua ipotesi insurrezionalistica, sta cambiando tattica, ritorna ad agire in fabbrica per cercarvi proseliti. «*Per sconfiggere questa sua possibilità occorrono maturazione politica, consapevolezza della gravità del terrorismo, dibattiti a tutti i livelli, nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche, anche per rilanciare il ruolo di chi si batte per cambiare la società*».

Il sindaco Biagi, socialista, è d'accordo su questa linea da seguire, ma chiede anche, e lo chiederà oggi in un incontro con il ministro Rognoni, che questa vasta area sulla quale ha competenza il tribunale di Monza, con un milione e mezzo di abitanti, sia maggiormente tutelata dalle forze dell'ordine: ora ci sono solo due commissariati e due compagnie di carabinieri.

Si susseguono molte voci di sindacalisti. Bosco della Breda Fucine parla con amarezza delle difficoltà che si incontrano quando si proclamano scioperi contro atti di terrorismo e quando si notano, durante le sfilate, tutti i negozi aperti. «*Perché gli altri non si schierano con noi? Noi dobbiamo uscire dalle fabbriche e coinvolgere tutti in questa lotta*».

Antoniazzi, della segreteria provinciale Cgil-Cisl-Uil, pur ammettendo che nelle grosse fabbriche di Sesto ci sono senza dubbio elementi Br e che migliaia di giovani hanno fatto questa scelta, mentre decine di migliaia hanno appoggiato o condiviso il movimento armato, ora i terroristi non hanno più alcun serbatoio a cui attingere. «*Il terrorismo non è passato attraverso le coscienze, nelle fabbriche c'è forza morale capace di respingerlo*».

Luciano Lama parla con chiarezza: «*Non sottilizziamo su terrorismo rosso e terrorismo nero; le finalità sono identiche, la distruzione del sistema democratico e delle istituzioni che noi abbiamo creato. Gli uni e gli altri si prefiggono di distruggere la democrazia, la libertà, la costituzione, la Repubblica democratica, che non accettiamo siano messi in discussione. Tra noi e il terrorismo c'è distinzione netta, contrapposizione assoluta, non ci può essere che l'ostilità totale, una battaglia che non può finire altro che con la fine del terrorismo*».

Lama ammette errori, momenti di incertezza e di lassismo, come quando nel '68, nelle fabbriche e nelle scuole, non si è avvertito che fra quanti partecipavano a quel movimento che doveva produrre più potere all'interno delle fabbriche, c'erano di quelli che aspettavano il momento giusto per la violenza.

«*Questa differenza è cominciata allora* — dice il segretario della Cgil-Cisl-Uil: — *il nuovo sindacato non ha avuto dubbi se la democrazia fosse un mezzo o un fine. La democrazia è una condizione irrevocabile per noi per cambiare il Paese, per renderlo più giusto. La funzione del sindacato come forza di rinnovamento esige una separazione totale dalle forze eversive e il nostro impegno a combattere nella democrazia perché la politica diventi diversa e sia gestita con correttezza. A questo fine è indispensabile la nostra unità*».

r. l.

Arrestato medico che curò un terrorista

TERNI — Un medico è stato arrestato con l'accusa di aver curato Michele Viscardi, il terrorista che rimase ferito il 12 agosto scorso a Viterbo in una sparatoria con i carabinieri (due militari rimasero uccisi). Recentemente Viscardi si è pentito e con la sua confessione ha fatto arrestare numerosi esponenti di Prima linea.

Il medico è Quintino Rozzi, 33 anni, di Scanno (L'Aquila), in servizio all'ospedale civile di Terni: è stato accusato di favoreggiamento personale.

La protesta comincerà lunedì

Marittimi autonomi in sciopero 24 ore su navi e traghetti

ROMA — Mentre è stato firmato il nuovo contratto dei dipendenti da aziende artigiane (tessili, meccaniche, ecc.) e si prospetta una sollecita conclusione positiva per il contratto dei dipendenti di terra del trasporto aereo, numerose categorie continuano ad essere sul piede di guerra.

Elettrici. I lavoratori dell'Enel e delle aziende municipalizzate hanno scioperato ieri per quattro ore per protestare contro la mancata revisione del premio di produzione, chiesta da cinque mesi. Si prevede un inasprimento nelle prossime settimane.

Marittimi. I marittimi aderenti al sindacato autonomo Federmar inizieranno lunedì uno sciopero articolato di 48 ore sulle navi Finmare e sulle navi traghetto delle compagnie regionali Caremar, Siremar e Toremar. Motivo: non è stato applicato l'accordo dell'11 luglio riguardante la transazione delle vertenze giudiziarie aperte da numerosi marittimi. I marittimi confederali (Cgil-Cisl-Uil) bloccheranno il 7 e l'8 gennaio le navi adibite ai collegamenti con le isole per protesta contro l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Gli equipaggi delle altre navi da carico e passeggeri, in partenza dai porti nazionali e esteri, attueranno le 48 ore di astensione in forma articolata nel periodo 16 dicembre-10 gennaio.

Controllori di volo. Il ministro della Funzione Pubblica Darida ha convocato per lunedì i controllori aderenti alla Cisl e al sindacato autonomo per tentare di evitare gli scioperi proclamati per il 17 e il 19 dicembre. All'incontro parteciperà anche il ministro dei Trasporti Formica, che ha predisposto la procedura di precettazione nel caso in cui gli uomini-radar non rinuncino all'agitazione.

Ferrovieri. La segreteria del sindacato autonomo Fisafs deciderà mercoledì la conferma o meno degli scioperi programmati dal 17 al 23 dicembre e, poi, sospesi in seguito al terremoto. Intanto, gli autonomi del compartimento di Genova hanno proclamato uno sciopero del personale di macchina e viaggiante dal 17 al 23 dicembre consistente nel ritardare di un'ora la partenza dei treni.

g. c. f.

I giudici a New York da Sindona

MILANO — Il pubblico ministero Guido Viola e il giudice istruttore Bruno Apicella arrivano questa mattina a New York — dove si tratterranno una settimana — per interrogare Michele Sindona, il bancarottiere che i magistrati statunitensi hanno riconosciuto legato alla mafia.

Sindona è al «Metropolitan Correction Center», dove sta scontando la condanna subita per il fallimento della «Franklin Bank» e per gli altri reati, di cui è stato riconosciuto responsabile. Per la prima volta ha accettato di essere interrogato da magistrati italiani (l'atto avverrà secondo la procedura prevista dalla nostra legge): fra le ragioni che lo hanno indotto al consenso, è presumibile il desiderio di ribattere alle argomentazioni del suo ex collaboratore Carlo Bordoni.

Questi dal carcere in cui si trova in Lombardia (per ragioni di sicurezza, non è stato comunicato quale) è stato ascoltato dai magistrati per circa cento ore. Ha detto, evidentemente, parecchie cose: alcune tra le accuse riguarderebbero società di comodo straniere, che facevano capo a Sindona e a quanto pare avrebbero avuto collegamenti politici.

Assisi: scoperto covo Prima linea

PERUGIA — Un appartamento-covo di Prima linea, è stato scoperto ad Assisi da uomini della Digos: delle persone che frequentavano il covo, nessuna traccia.

All'interno dell'appartamento, sito in una via del centro storico della cittadina, a poca distanza dalla chiesa abbaziale di S. Pietro, sono stati rinvenuti documenti al momento al vaglio degli inquirenti. Sembra che a frequentare l'appartamento fossero due giovani, un uomo ed una donna che avrebbero lasciato la cittadina umbra alcuni giorni fa.

c.so siracusa, 198

45% MUTUO FONDIARIO

In stabile di recente costruzione dotato di ogni confort, portineria, giardino condominiale, riscaldamento centrale, ascensore, vendiamo appartamenti signorili, spaziosi, luminosi, muri negozi diverse metrature, box auto.

Ingresso/camera/cucina/bagno	30.200.000
Soggiorno/camera/tinello/cucinino/bagno	59.800.000
Soggiorno/2 camera/tinello/cucinino/bagno/terrazze coperte	75.700.000

CHIAVES LOCALITÀ SISTINA VALLI DI LANZO

A 38 Km. da Torino, sul versante est della Valle di Cussolo, con ampio panorama sul Canavese e su Torino, vendiamo palazzine in fase di ultimazione. Camera, cucinino, bagno, da 36.800.000; soggiorno, camera, cucinino, bagno, da 47.800.000; soggiorno, 2 camere, cucinino, bagno, da 54.400.000. Posti auto coperti 4.700.000. Inizio consegne primavera 1981.

POSSIBILITÀ DI MUTUO FONDIARIO

Personale sul posto Sabato e Domenica tutto il giorno; nella settimana al pomeriggio dalle 14.30 alle 17.

gabetti in tutta Italia
TORINO - Via Mercantini, 5 - Tel. 011/5767

SE VUOI VENDERE O ACQUISTARE UN IMMOBILE PARLANE A...

LABEO s.n.c. commerciale immobiliare

SEDE DI TORINO - 10143 VIA G. COLLEGNO 18
TELEFONO 779.259 - 774.853

SPECIALISTI NELLA
- CESSIONE ATTIVITA' COMMERCIALI
- COMMERCIALIZZAZIONE LOCALI INDUSTRIALI
- COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
- LOCAZIONI E GERENZE

DEPOSITO PRODOTTI PETROLIFERI
In TORINO. Attrezzatissimo con capacità di oltre 1000 mc. Dotato di automezzi recenti con autotreni per trasporto primario; capacità distributiva di oltre 100.000 lt. giornalieri.
Personale minimo con esperienza specifica nel settore.
Fatturato massimo con utile adeguato.
Cede convenientemente, eventuale passaggio quote azionarie.

RICAMBI ELETTRICI AUTOVEICOLI
In TORINO. Locali idonei con passo carraio, canone affitto modico.
Gestione pluriennale con sufficiente organico ridotto.
Attrezzatura e scaffalature complete.
Attuale giro affari annuo L. 1.500.000.000. Utile netto adeguato.
Cede convenientemente. Eventuale permuta immobiliare.

CAPANNONE INDUSTRIALE
Provincia di Alessandria. Struttura in cemento di mq 1750 circa (mt. 84,50 x mt. 20,40) in corpo unico. Copertura a capriate, altezza al filo catena mt. 6. Pavimentazione industriale con trattamento antipolvere. 4 accessi carrai per autotreni. Avancorpo uffici su 2 piani. Riscaldamento. 2 tettoie in Ondulux. Totale terreno mq 5600. Vende libero. Possibilità affitto immediato a reddito 8%.

LOCALE USO DEPOSITO
Adiacenze piazza Bengasi. Capannone di 1500 mq. Accessi carrai per autotreni. Attualmente in fase di ristrutturazione con possibilità eventuali modifiche a richiesta locatario. Affitta L. 3000 il mq.

AFFITTIAMO CROCETTA
Locale mq. 200 al piano cortile con passo carraio L. 600.000 mensili.
Cantinato mq. 150 completamente scaffalato L. [illegible] mensili. Possibilità box.

PANIFICAZIONE
Zona Madonna di Campagna. 2 forni gas a 4 camere cad. (mt. 4x5 - 3,70x4) Impastatrice pale-nastro nuove. Media minima 850 Kg farina giornalieri. Produzione regionale e siciliano. Causa salute. Cede: 230.000.000.

INGROSSO CASALINGHI
In Torino, 1200 mq. di locale con affitto modico. Organico aziendale di 5 persone. Grossa vendita di articoli in plastica. Facile conduzione con giro annuo di 800.000.000. Cede: 150.000.000.

ACCONCIATURE - PROFUMERIA
Zona Francia. Gestione quinquennale con tabella XIV. Ampio locale con ottimi incassi incrementabili. Attrezzatura recente completa. Cede: 26.500.000 più fondi vivi.

AFFITTASI

TORINO VIA REISS ROMOLI comodità servizi pubblici. Fabbricati industriali nuova costruzione, pronti subito, cabina elettrica
mq 2250 piano rialzato h. 4,50 + 300 - 400 mq uffici e servizi
mq 400 piano terreno h. 4,50 + 200 mq circa uffici
mq [illegible] seminterrato h. 4,50 luminosissimo
doppia rampa adatto deposito, magazzino rimessaggio con alloggio custode e servizi

TORINO CORSO GROSSETO (Via ORBETELLO) affittansi 3 locali uso ufficio, laboratorio mq 500 ciascuno anche separati, con grande piazzale recintato di mq 5000 per stoccaggio merci e movimento TIR
Anche [illegible] in tre
Pronti aprile 1981

Rivolgersi **CASTENE**
Torino Via M. Coppino 103, tel. 25.72.92

Il nostro Studio porge a tutta la spettabile clientela i più sinceri Auguri per le imminenti Festività Natalizie

RIVOLI - C. ALLAMANO 41-43
ANGOLO CORSO IV NOVEMBRE 78-80

Una "signora" casa, tra Torino e Rivoli, eccezionale per abitare o per investire, a pochi metri dell'uscita della Tangenziale. Lo stabile è recente, ben costruito e ottimamente esposto, con appartamenti spaziosi e razionali. Ingresso, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, bagno, cantina. Ingresso, salone, 3 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, cantina. BOXES e posti auto.

Disponibile splendido negozio angolare LIBERO di mq. 225.

GLI ACQUISTI IN QUESTO STABILE SONO DOPPIAMENTE INTERESSANTI PERCHE TUTTI AGEVOLATI DA IVA RIDOTTA (2%).

Ufficio vendite sul posto aperto anche sabato e domenica.
gabetti in tutta Italia
TORINO - Via Mercantini, 5 - Tel. 011/5767

PRIVATO
vende prima cintura Torino,
casa 40 camere
Scrivere PUBLIKOMPASS 370 - 10100 TORINO

Società italo-tedesca CERCA IN AFFITTO
In via Roma o immediate vicinanze negozio 250 mq circa con adeguato numero di vetrine
Scrivere a **Publikompass 34 C - 20123 Milano**

LA PRIMA CASA
a pochi passi dal centro. Disponibile alloggio nuovo libero 3-4 vani box nel verde della natura. Materiali di alta qualità. Vendonsi **25.000.000** più dilazioni permute facilitazioni.
Tel. 011-787044.

V. DELLA ROCCA 41

Poco lontano da Corso Vittorio, dal Po e dal Valentino, in uno stabile recentemente e totalmente ristrutturato, vendiamo già arredate e dotate di ogni moderno confort MONOCAMERE E BICAMERE. Interessantissimi negozi LIBERI

E UN SICURO INVESTIMENTO IMMOBILIARE AD ALTISSIMO REDDITO.

Ufficio vendite sul posto aperto anche Sabato e Domenica.

gabetti in tutta Italia
TORINO
Via Mercantini, 5
Tel. 011/5767

ECONOMICI

19 Vendita alloggi
20 Domande affitto
21 Offerte affitto
22 Traslochi
24 Mobili, arredi
25 Artigiani, ecc.
31 Lezioni, traduzioni
36 Nautica
37 Campeggio e sport
38 Animali e veterinaria
42 Antiquariato
45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.
46 Ville, app., camere per vacanze, affitto
47 Alberghi, pensioni
49 Informazioni
51 Occasioni
52 Varie

AUTOMOBILI D'OCCASIONE
alcuni esempi:

Modello	Anno	Prezzo	Modello	Anno	Prezzo
ALFASUD 5M	1980	L. 3.460.000	MINI DETOMASO	1978	L. 2.700.000
ALFETTA 1.6	1978	L. 6.460.000	127 SPORT	1980	L. 3.860.000
FIAT 132 1.6	1978	L. 3.960.000	BETA COUPÉ 1.3	1977	L. 4.460.000
CITROEN GSX	1978	L. 3.360.000	GIULIETTA 1.8	1979	L. 7.560.000
GIULIETTA 1.3	1978	L. 5.860.000	ALFASUD 4 MARCE	1978	L. 2.950.000
LANCIA BETA 2.0 BN	1976	L. 2.260.000	A 112 ABARTH	1978	L. 2.360.000
OPEL RECORD 2.0 D	1978	L. 5.960.000	TALBOT HORIZONT 1.3	1980	L. 4.300.000
FIAT 132 2.5 D	1979	L. 6.360.000	FIESTA 1.1 GHIA	1978	L. 2.980.000
GOLF GLD	1977	L. 3.460.000	GOLF GTI	1978	L. 6.420.000
A 112 ELITE	1979	L. 3.260.000	BMW 320	1979	L. 7.680.000

e **2 MILIONI** gratis
pagabili in 12 mesi senza interessi
offerta valida fino al 23/12/80

SOGEA Tel. 329.93.33 — **V.A.R.T.O** Tel. 65.83.83 - 51.26.76 - 26.44.01

La [illegible] stangata su benzina (a [illegible] lire) e bollo annuale

Un'altra botta per l'auto

Gli industriali definisc[illegible] i provvedimenti «demagogici», «sconcertanti», «sbagliati in tutti i sensi»

TORINO — La decisione del Governo di aumentare, con decorrenza immediata, [illegible] prezzo della benzina a 850 lire il litro e di proporre un aumento del bollo delle auto nella misura del 50 per cento per la durata di un anno, insieme ad altri provvedimenti per far fronte alle prime misure nelle [illegible] terremotate, è stata commentata negativamente dagli ambienti economici e industriali del Piemonte.

Il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Sergio Pininfarina, da noi interpellato, ha sostenuto che *«proprio nel momento in cui si stanno compiendo seri sforzi per uscire dalla crisi dell'industria dell'auto — sforzi a cui lo stesso Governo non è estraneo dato che sta predisponendo il piano per questo settore — è a dir poco sconcertante che si sia scelta la semplicistica strada [illegible] rastrellare mezzi finanziari, penalizzando l'automobile».*

Quali possono essere i risvolti di questa decisione?

«Non molti anni fa si combatteva l'automobile come simbolo individualistico negativo; oggi [illegible] ad essa che si fa ricorso quando è necessario un intervento sociale. Non [illegible] comprende però che si rischia di spezzare [illegible] capacità di resistenza di un comparto industriale che dà lavoro a milioni di persone e che in questo momento vive difficoltà eccezio[illegible] per una crisi che tocca il mondo intero. Le manovre fiscali potevano avere una giustificazione quando le pressioni dell'aumento del prezzo del petrolio erano più controllabili, ma oggi esse si aggiungono e si sovrappongono agli andamenti instabili del prezzo della materia prima, con effetti che possono essere dirompenti».

Anche per Alberto Perna, vicepresidente dell'Amma, *«l'aumento della benzina è un errore in tutti i sensi».*

Perché, [illegible] tutti i sensi?

«Di fronte alle calamità nazionali occorre che il sistema produttivo possa girare al massimo rilanciando gli investimenti, per creare le risorse necessarie alla ricostruzione. In questo modo, invece, si penalizza il settore più importante della nostra economia, quello che dà l'occupazione maggiore, settore che è già in crisi per conto proprio. L'impressione è che, ancora una volta l'emotività e la demagogia abbiano fatto scegliere [illegible] strada più facile, ma le scorciatoie sono sovente pericolose».

Sia Gianni Tedeschi, membro del Comitato esecutivo della piccola industria, sia Oreste Accornero, industriale meccanico, definiscono [illegible] mi[illegible] «a dir poco discutibili» e «ulteriore atto demagogico della nostra classe politica».

Perché «a dir poco discutibile», ing. Tedeschi?

«L'industria sembra non essere stata neppure consultata. Questo in un momento delicatissimo e di profonda crisi internazionale del settore automobilistico. Un provvedimento che penalizza ulteriormente l'industria dell'auto in Italia.

Dottor Accornero, perché definisce il provvedimento atto demagogico?

«Si cercano le scorciatoie per avere nel modo più facile possibile mezzi finanziari sen[illegible] sapere se [illegible] danno [illegible]guente al tipo [illegible] prelievo fiscale proposto [illegible] sia superiore al prelievo stesso».

Cosa potrà accadere, a suo giudizio?

«Da una parte si soffia sul fuoco dell'inflazione con [illegible] ulteriore appesantimento dell'imposizione indiretta che, oltre certi limiti, è ingiusta perché colpisce tutti allo stesso [illegible] indipendentemente dalla loro capacità di produrre reddito (è da venti anni almeno che gli automobilisti non sono più la classe agiata), dall'altra si continua a colpire un settore come quello dell'automobile che, sebbene in crisi, è pur sempre trainante per la nostra economia».

Renzo Villare

[illegible] lire in più al mese

ROMA — Le famiglie italiane concludono il 1980 un po' più povere di come l'avevano iniziato. Solo per gli aumenti di alcune tariffe e di prodotti e servizi a prezzi amministrati (benzina, elettricità, telefono, abbonamento tv, [illegible]curazione auto) la famiglia tipo italiana deve stanziare, oggi, rispetto a un anno fa non meno di 25-26.000 lire in più al mese.

Per contro la contingenza [illegible] scattata di [illegible] punti pari a circa 91.000 lire al lordo delle imposte e delle ritenute previdenziali (65.000-70.000 lire nette) gli assegni familiari [illegible] passati da 9880 a 19.760 lire, le detrazioni fiscali hanno portato in più nella busta paga (nel caso [illegible] un lavoratore con moglie e due figli a carico) 11.500 lire nette. Questi aumenti vengono annullati dall'inflazione che ha decurtato il potere d'acquisto dei salari di oltre il 20%.

La «base» nelle fabbriche è in rivolta, già previste numerose assemblee

Luce, «super» [illegible] bollo auto: il sindacato chiede la revisione dei provvedimenti

ROMA — La Federazione Cgil-Cisl-Uil in un documento ha espresso «netto dissenso» sui provvedimenti di natura economico-fiscale adottati dal governo: aumento del prezzo della benzina, aumento del bollo auto, aumento della luce, rinvio al 1982 della revisione delle aliquote Irpef che avrebbe consentito una riduzione delle imposte dirette. Il vertice sindacale ha chiesto «la revisione sostanziale dei provvedimenti» e ha sollecitato un incontro urgente con il governo al quale Cgil-Cisl-Uil sottoporranno proposte che saranno definite in una riunione di segreteria già fissata per lunedì.

La protesta sindacale riguarda il metodo e la sostanza dei provvedimenti. Sul metodo si osserva che il governo, invece di procedere «a una consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali», ha scelto «di mettere il Paese e i lavoratori, che sono i più colpiti, di fronte al fatto compiuto». Cgil-Cisl-Uil ricordano anche «l'ampiezza degli sforzi compiuti dai lavoratori e [illegible] sindacati attraverso la sottoscrizione di quattro ore di salario e altre estese iniziative».

Circa la sostanza dei provvedimenti i sindacalisti ritengono che si debbano trovare soluzioni diverse da quelle adottate, «le quali — dice il testo — comportano una tassa indiscriminata sui consumi come la benzina e l'elettricità, con ulteriori effetti di natura inflazionistica e una decurtazione programmata del salario reale netto, come quella che discende dal rinvio di due anni di ogni misura di riduzione del drenaggio fiscale operato dall'inflazione».

Il documento del vertice sindacale si conclude con un appello a tutti i lavoratori «a fornire il massimo impegno per la sottoscrizione di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto» e si specifica che la sottoscrizione «è un atto autonomo» che «non può essere condizionato da fattori esterni per i quali il movimento sindacale intende intervenire con il massimo rigore e decisione». In altre parole i dirigenti sindacali vogliono evitare il pericolo che i lavoratori, di fronte ai prelievi governativi, non sottoscrivano più le 4 ore di salario.

Uno sciopero di protesta di [illegible] ore è stato attuato ieri da circa 8 [illegible] dipendenti [illegible] industrie metalmeccaniche genovesi (Ansaldo, Italsider, Italcantieri) che hanno raggiunto in corteo piazza Montano, a Sampierdarena, dove hanno brevemente parlato alcuni sindacalisti.

I dirigenti della Fim, più di altri interessati ai provvedimenti governativi, per gli effetti che l'aumento del prezzo del carburante avrà sul settore automobilistico, hanno rilasciato alcune dichiarazioni «a caldo». Il segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Vincenzo Mattina, dopo essersi dichiarato «totalmente contrario» ai provvedimenti ha sottolineato che «si accresce lo stato di tensione dell'economia e si aggravano le condizioni di un settore portante come l'auto». Pio Galli, segretario dei metalmeccanici della Cgil, ha detto: «Decisioni di questo tipo aggravano lo stato di recessione del settore auto». Galli ha anche messo in rilievo che «ancora una volta si è fatto ricorso al decreto» e che «ancora una volta si è messo il peso sulle spalle dei lavoratori e delle masse popolari, per l'incapacità del governo d'impostare una politica economica e industriale programmata».

Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, Raffaele Morese, è nettamente contrario ai provvedimenti «che penalizzano solo un settore e rilanciano l'inflazione». A giudizio di Morese «invece di taglieggiare i salari sarebbe il momento di cercare altri modi; per esempio un'imposta patrimoniale sugli appartamenti e sui terreni». Infine, il segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, Silvano Veronese (che si occupa in prevalenza del settore auto) ha espresso preoccupazione «per gli effetti che l'aumento della benzina avrà sulle vendite di auto ed anche sulle attività collegate al settore» (meno percorrenza significa meno riparazioni all'auto, meno consumo di gomme, eccetera). Veronese, come gli altri sindacalisti, ha espresso giudizi «duri» sui provvedimenti «disorganici, facilioni e privi di fantasia, che fanno pagare, ancora una volta, i più deboli».

Successivamente a queste dichiarazioni, la Fim ha emesso un comunicato nel quale si definisce «inaccettabile» il metodo del governo e si chiede la convocazione urgente del direttivo della Cgil-Cisl-Uil. Critiche sono venute anche dai tessili della Cgil e da altre categorie. A Milano, gruppi di lavoratori dell'Alfa Romeo hanno sollecitato il sindacato a decidere «azioni di lotta»; per lunedì sono programmate assemblee in fabbrica.

Sergio Devecchi

La situazione del settore è tornata a farsi incandescente

[illegible] agitazione [illegible]

ROMA — La distribuzione della benzina, del gasolio da autotrazione, del gasolio da riscaldamento e degli altri prodotti petroliferi potrà subire seri intralci sia all'ingrosso che al con[illegible]. L'Assopetroli-Confcommercio, che rappresenta le aziende distributrici all'ingros[illegible] ha proclamato lo *«stato di agitazione»* della categoria e ha preannunciato iniziative [illegible] potrebbero turbare gravemente — se non si verificheranno fatti positivi — la regolarità della distribuzione dei prod[illegible] petroliferi al consumo.

[illegible] stes[illegible] tempo, i gestori degli impianti stradali di carbu[illegible]te (Figisc e Faib) minacciano [illegible] di scioperi contro le decisioni adottate giovedì dal consiglio dei ministri per l'aumento consistente [illegible] prezzo di alcuni prodotti petroliferi e contro [illegible] persistente disconoscimento delle reali necessità [illegible] settore. E l'Unione petrolifera, che rappresenta quasi tutte le società produttrici e [illegible] raffinazione, è in allarme perché (nonostante il rilevante aumento destinato ad incrementare le entrate fiscali) il governo non [illegible] rivisto i *«prezzi interni»* [illegible] prodotti petroliferi controllati, contrariamente alle condizioni specificamente previste dalle norme del co[illegible] interministeriale prezzi.

La situazione nel [illegible] è, dunque, incandescente. Entro breve tempo le conseguenze potrebbero essere gravissime, dalla chiusura delle «pompe» a causa dell'astensione dei gestori alla mancanza di rifornimenti agli impianti stradali, ai grandi consumatori (trasporto aereo, marittimo ecc.) ai condomini per il riscaldamento. Alla protesta contro gli aumenti si aggiungono altri motivi di profonda insoddisfazione. L'Assopetroli ha deciso [illegible] agitazione, dopo aver constatato che la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa un decreto-legge omettendo di accogliere alcu[illegible] emendamenti diretti a modificare, senza attenuare l'efficacia delle difese fiscali, *«disposizioni inutilmente vessatorie per [illegible] categorie delle aziende distributrici indipendenti [illegible] prodotti petroliferi, tra cui quella che prescrive la sospensione della licenza fiscale al titolare del deposito di prodotti petroliferi indiziato di frode fiscale, se rinviato a giudizio».*

Tale norma, afferma l'Assopetroli, è contraria ai fondamentali diritti garantiti [illegible] Costituzione: ci potrebbe essere, cioè, una sentenza di assoluzione dopo che il provvedimento sospensivo abbia provocato l'obbligata cessazione di ogni attività, con totale dissoluzione della clientela e licenziamento di tutto il personale. L'Assopetroli protesta, inoltre, contro il *«defatigatorio comportamento»* delle compagnie petrolifere [illegible] grave problema della fatturazione a volume dei prodotti petroliferi e denuncia la situazione di stallo cui sono giunte le trattative per la conclusione dell'accordo relativo alla definizione delle clausole da inserire [illegible] un contratto tipo tra compagnie petrolifere ed aziende distributrici indipendenti.

g. e. f.

[illegible] consiglia [illegible] aggiornare i premi [illegible]

TORINO — All'epoca della prima «austerity» (1974/75), il forte rincar[illegible] prezzo della benzina, accompagnato dall'introduzione della circolazione con targhe alterne, aveva fatto registrare una massiccia riduzione del numero degli incidenti stradali. In pari tempo anche il costo medio dei danni restava pressoché invariato. Da allora la percentuale dei sinistri stradali, dopo il primo sensibile calo, si manteneva costante.

Ora, proprio nel periodo in cui gli organi competenti si trovano in «conclave» per stabilire quanto dovranno costare [illegible] polizze [illegible] «responsabilità civile» per l'anno prossimo, il governo ha deciso di aumentare il prezzo del carburante. A parte [illegible] notevoli ripercussioni economiche che l'operazione comporterà nel settore au[illegible]tomobilistico, e [illegible] tutte le altre attività collaterali, pare giusto formulare alcune riserve sulla legittimità [illegible] eventuali decisioni per l'aumento dei «premi», anche se in forma ridotta, a carico degli automobilisti.

Ci si ritrova, come detto, nelle stesse condizioni di qualche anno fa: forte lievitazione del [illegible] della benzina, minor percorso [illegible] e velocità assai ridotte. Ecco, quindi, gli elementi chiave per sospendere ogni probabile aumento dei «premi» di assicurazioni. Infatti le prime reazioni della comunità dei motorizzati si sono fatte sentire oggi nei contatti [illegible] le agenzie di assicurazioni: «Rinnovo la polizza — ha detto un utente — ma, se le cose si mettono così, certamente userò meno l'auto e non è detto che per l'anno prossimo non me ne liberi. Anzi, dovevo acquistare una utilitaria per mio figlio, ma anche in questo caso sospendo tutto».

g. al.

Cinque delegati lo accusano di violenza continuata

Per le lettere inviate a 417 «assenteisti» denunciato [illegible] dirigente Alfa Romeo

MILANO — L'invio [illegible] una lettera di richiamo a 417 dipendenti dell'Alfa Romeo di Milano [illegible] provocato, da parte della magistratura, l'invio [illegible] una comunicazione giudiziaria ad un dirigente della società (direzione del personale). La comunicazione, configura gli [illegible] reato di tentata violenza continuata. Il provvedimento è conseguente a una denuncia presentata da cinque delegati di reparto con la seguente motivazione: *«Emergono elementi di denuncia in ordine a un generalizzato invio a numerosi dipendenti della medesima società (l'Alfa Romeo, ndr) di missive contenenti espressioni atte a intimorire i destinatari e ad indurli a una maggiore collaborazione e ad un valido e spontaneo impegno, anche in presenza di legittime cause di assenza».*

La reazione dell'Alfa Romeo alla comunicazione giudiziaria è dura. Con una nota, la casa milanese afferma che *«la recente disponibilità del sindacato a sostenere la linea di maggiore ri[illegible] da parte delle aziende nel reprimere il fenomeno dell'assenteismo abituale dal lavoro — [illegible] coperto da certificazioni sanitarie — lasciava sperare che fosse definitivamente superato quel clima di permissività che per anni ha circondato questo fenomeno».*

Dopo avere citato il testo della denuncia e riportato [illegible] conseguenze di reato configurate dal magistrato, l'Alfa Romeo precisa che *«le lettere vengono spedite ai grandi assenteisti, ai dipendenti, cioè, con percentuali di assenze superiori al 40 per cento, oppure riferite ad assenze brevi ma frequenti».*

Copia della lettera — sottolinea l'azienda — viene inviata anche al consiglio di fabbrica.

Questo il testo della «lettera tipo» [illegible] nota dall'azienda: *«...dall'esame della sua situazione, è stato rilevato che lei, nel periodo dal 10 gennaio 1978 al 31 ottobre 1980, ha totalizzato un numero di assenze per complessivi 330 giorni così ripartiti: [illegible]: 103 giorni in 9 periodi; 1979: 113 giorni in 10 periodi; 1980: 114 giorni [illegible] 4 periodi».*

Ma [illegible] si tratta sulla [illegible] integrazione

ROMA — La trattativa per il patto integrativo dell'Alfa Romeo è stata rinviata a mercoledì 17 dicembre. Nella riunione di ieri all'Intersind si è discusso di produttività, assenteismo e cassa integrazione. In particolare l'azienda ha fatto alcune proposte sul recupero di produttività negli stabilimenti del gruppo. La Fim si è soffermata sul problema della cassa integrazione (l'Alfa in un primo momento aveva proposto 32 giorni da smaltire, due alla settimana, nei primi quattro mesi dell'81) prospettando di mettere in relazione la Cig e la produttività.

Per la Ibp oggi vertice con Foschi

[illegible] — Il ministro del Lavoro on. Foschi ha disposto la convocazione delle parti per oggi alle ore 9; per il ministro presiederà la riunione il sottosegretario sen. Zito che già la scorsa settimana, aveva convocato un incontro, slittato su richiesta della Filia nazionale i cui dirigenti erano impegnati fuori Roma. A quanto si è appreso a quest'incontro ne seguirà un altro martedì 16, alle ore 17, presente Foschi.

All'incontro di stamane partecipano la Ibp e i sindacati nazionali della Filia, regionali, e i consigli di fabbrica.

Le procedure di licenziamento per i 650 lavoratori Ibp (140 impiegati, 400 operai nel comprensorio di Perugia e S. Sepolcro e 110 in quello di Aprilia) erano state avviate dall'azienda dopo il rinvio della riunione ministeriale, non essendo stata fissata altra data. Ora, anche in considerazione che la Ibp, appena ricevuta la prima convocazione al ministero del Lavoro, aveva sospeso le procedure [illegible] licenziamento, si prevede che impartirà analoga disposizione.

SIDERURGIA - Viaggio nella crisi italiana del settore

I bresciani non sono contro la Cee

La dichiarazione sullo stato [illegible] «crisi manifesta» sembra congegnata in modo da colpire soprattutto questo polo siderurgico - Sono, invece, favorevoli alla decisione e [illegible] approfittano per rilanciare la produzione

[illegible] — La dichiarazione [illegible] di crisi manifesta sembra congegnata [illegible] modo da colpire soprattutto il polo siderurgico bresciano, [illegible] tradizionale nemico di qualsiasi accordo europeo, ostile [illegible] grande siderurgia, nazionale o comunitaria. Il 80 per cento, infatti, [illegible] produzione bresciana, tondo per [illegible] armato e vergelle, rientra nelle limitazioni previste dalla Cee mentre per gli altri gruppi siderurgici non si arriva al 70 per cento per il maggior peso delle produzioni piatte e degli acciai speciali. Eppure i bre[illegible]ni, questa volta, smentendo [illegible] previsioni di alcuni, si sono accodati nel richiedere e nell'accettare le restrizioni alla produzione decise dalla Comunità.

«Noi piccoli produttori — ha dichiarato recentemente Luigi Lucchini, presidente degli industriali bresciani, uno dei maggiori siderurgici della zona, — *siamo sostanzialmen[illegible] favorevoli a questa decisione comunitaria, anche se [illegible] volato che le misure restrittive fossero completate con un controllo rigido delle importazioni: questo non è avvenuto e l'Italia si trova esposta ad un flusso crescente di produzioni estere spesso vendute a prezzi concorrenziali attraverso una malcelata politica di dumping»*.

L'appello di Lucchini a limitare le importazioni non è, come potrebbe apparire, una richiesta per difendere le proprie acciaierie o quelle dei concittadini. A Brescia, dove si fa il tondo, non c'è un problema di concorrenza con i prodotti importati che colpisce soprattutto i grandi privati e pubblici come aveva già denunciato Alberto Capanna, presidente della Finsider, nel tracciare il bilancio siderurgico [illegible] 1979, [illegible] non è tutela di immediati interessi fa parte tuttavia di una meditata strategia che spiega, insieme alla chiusura di alcuni [illegible] all'export per la concorrenza giapponese, l'acquiescenza dei tondinari alla dichiarazione di crisi manifesta.

Lucchini, e [illegible] lui la mag[illegible] dei siderurgici bresciani, [illegible] pronti a cogliere questa [illegible] per uscire definitivamente allo scoperto con un salto di qualità in tre direzioni: esercitare un ruolo europeo corrispondente al peso effettivo del polo bresciano; presentarsi uniti al sindacato per gestire la crisi; ricercare i punti di accordo con la grande siderurgia nazionale per poter premere insieme sul governo, da cui dipendono misure decisive.

Sul piano europeo i bresciani hanno già ottenuto una importante vittoria: Luigi Lucchini è entrato a far parte del Comitato consultivo Ceca insieme ad Alberto Capanna, sottolineando l'emergere in Italia di un polo siderurgico alternativo a quello pubblico. Sul fronte interno il presidente dei siderurgici bresciani, Giuseppe Corsini, ha convocato i sindacati metallurgici proponendo di discutere globalmente gli effetti della crisi e le modalità di applicazione della cassa integrazione.

«I sindacati — dice Corsini — *dopo un primo incontro si sono defilati, probabilmente per contrasti interni, e hanno perso una occasione importante di programmare concretamente l'economia della provincia»*. Gli industriali, in compenso, hanno ottenuto [illegible] indubbia vittoria dimostrando l'incapacità del sindacato a trattare le questioni che esulano dai confini aziendali o dall'ambito delle rivendicazioni contrattuali. Con questa mossa i bresciani, fa[illegible]mosi [illegible] sfuggire ad ogni disciplina o vincolo sindacale, [illegible] diventati improvvisamente i paladini di una [illegible] trattativa al un tavolo che sono i sindacati a disertare.

Un mutamento di immagine che ha il suo peso anche nell'accreditarli come seri interlocutori [illegible] i gruppi privati e pubblici riuniti nell'Assider [illegible] cui vengono lanciati segnali in vista di una fattiva alleanza. *«Se a Bruxelles fossimo stati tutti presenti in un'unica associazione* — dice Corsini presidente dell'Isa, che raggruppa i piccoli privati, dominata dai bresciani — *a[illegible] forse ottenuto di più». «Abbiamo la volontà* — conferma prudentemente Lucchini — *di trovare una strategia comune con l'Assider, di poter collaborare strettamente pur senza avere come traguardo immediato quello di una unità che è sempre meglio realizzare nei fatti più che cercare a parole»*.

E i fatti su cui trovare l'unità [illegible] mancano. In cambio dell'appoggio fornito sul problema delle importazioni di prodotti siderurgici i bresciani potrebbero chiedere solidarietà sulla questione del rottame, una materia prima essenziale per i forni elettrici che comincia a scarseggiare. *«Vorremmo* — dice Corsini — *che venisse rispettato l'accordo del 1953 in sede Ceca in base al quale il rottame deve restare in Europa e non venire esportato»*.

Invece di chiudersi nelle proprie fabbriche cercando di imbrogliare i concorrenti [illegible]ni e lontani, come avevano fatto in passato, le acciaierie bresciane vogliono cogliere questa occasione per imporsi come uno [illegible] poli siderurgici più efficienti d'Europa. Inve[illegible] di cercare di sfuggire alle limitazioni Ceca, approfittando della propria posizione periferica, gli industriali del tondino sono calati in massa a Bruxelles per discutere l'assegnazione delle singole quote di produzione e sono già 90 le richieste di revisione avanzate ai burocrati che dirigono la Task Force Acier della Comunità.

Invece di limitarsi a eludere le disposizioni Ceca magari imbrogliando sulle quote di produzione come avveniva in passato oggi cercano di sfruttare tutte le possibilità offerte dall'applicazione della crisi manifesta ricorrendo anche a soluzioni fantasiose come l'acquisto delle quote di produzione assegnate alle acciaierie ormai fallite o ferme per una qualsiasi ragione. C'è già una borsa a Brescia delle quote di produzione di imprese dissestate, commissariate, fallite, bloccate, con prezzi varianti fra le 50 e le 60 lire al kg. Chi non può produrre vende [illegible] quota che gli [illegible] assegnato la Cee creando un commercio del tutto legittimo, ma anche perfettamente congeniale alla fantasia commerciale dei bresciani.

[illegible] anche chi, come Rumi, un grosso siderurgico bergamasco, ha fatto invece ricorso [illegible] alta corte di giustizia accusando le ispezioni della Ceca di violare i suoi legittimi interessi perché i funzionari [illegible]dati a controllare la produzione sono prelevati dalle grandi aziende siderurgiche europee concorrenti [illegible] quelle da ispezionare. *«In sede Cee* — dice Ugo Calzoni, amministratore della Bisider — *dobbiamo farci rispettare ma per essere credibili d[illegible] anche fare uno sforzo per abbandonare i metodi del passato, per darci un volto e un'immagine europea»*.

Marco Borsa

(2. continua)

(Il precedente articolo è stato pubblicato il 9 dicembre)

Un dipendente su cinque rimarrà senza lavoro

Altri 23.000 licenziamenti previsti alla British Steel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Un nuovo «programma di risana[illegible] della British Steel Corporation, l'ente statale dell'acciaio, prevede un'ulteriore riduzione della mano d'opera. Ai 55.000 uomini già licenziati negli ultimi due anni, se ne aggiungeranno adesso altri 23.000. «La situazione è di una gravità estrema — ha dichiarato ieri il presidente della Corporation, Ian MacGregor —; fino a quando la situazione [illegible] migliorerà, [illegible] esisterà più in questa azienda un solo posto sicuro e garantito».

Un dipendente su cinque resterà dunque senza lavoro [illegible] prossimi mesi. Con il primo massiccio «sfollamento», le maestranze della British Steel Corporation erano scese [illegible] 177 mila a 115 mila: caleranno ora a 92 mila.

In passato, i tagli avevano colpito principalmente gli operai, ma la nuova strategia metterà anche le [illegible] dei tecnici, degli impiegati e dei dirigenti. [illegible] reazione dei sindacati è [illegible] meno [illegible] del pensato. Le Unions temevano la chiusura totale [illegible] altri stabilimenti, ma MacGregor ha detto che [illegible] soltanto dovrà forse scomparire.

Nonostante i precedenti tagli, la British Steel Corporation perde ancora 20 milioni di sterline ogni settimana, oltre 40 miliar[illegible] [illegible] lire. Sono svanite dunque le speranze suscitate dai relativi progressi dell'estate, quando le perdite erano di 46 milioni, 92 miliardi di lire, al mese.

Il governo di Margaret Thatcher è deciso a por fine a questa emorragia e, pur avendo ammorbidito il suo ferreo atteggiamento, non intende iniettare miliardi nell'azienda per an[illegible] molto tempo. Entro l'82, la Corporation dovrebbe essere, in teoria, sulla strada della guarigione.

La British Steel Corporation è investita da una duplice crisi: dalla crisi internazionale dell'acciaio e dalla crisi dell'industria nazionale. Non basta. I molti scioperi e la bassa produttività degli anni passati hanno privato la Corporation di molti clienti. L'Inghilterra [illegible] suma [illegible] milioni [illegible] tonnellate di acciaio l'anno, ma all'ente statale ne sono richiesti soltanto 7—8: per gli altri 10—11 milioni, le aziende britanniche si rivolgono o alle industrie siderurgiche private o all'estero.

m. c.

Si discute sui punti caldi, l'intesa può essere raggiunta in giornata

Olivetti, l'accordo sembra vicino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Vertenza Olivetti: ultimo atto. Ieri pomeriggio ad Ivrea, nella sede dell'Associazione industriali canavesani, le delegazioni della Fim (Lotito, Magistri, Daleio, Sassano) e dell'azienda (Valpreda, Fanattoni, Aronai) [illegible] sono [illegible] per la sesta volta definendo sostanzialmente una serie di punti: dall'ambiente all'organizzazione del lavoro, dalle informazioni alle scelte di politica industriale. Sgombrato il campo da questi problemi, [illegible] parti sono passate ad esaminare i «punti caldi» del caso Olivetti con una dichiarazione iniziale del sindacato che ha sottolineato la propria disponibilità a firmare un accordo ponendo precise condizioni.

Occupazione. La Fim non intende fare retromarcia rispetto ai 425 lavoratori tuttora in cassa integrazione. *«Occorre prevedere il loro riassorbimento, sia pure con gradualità* — ha detto il segretario nazionale Lotito — *il 1981 sarà l'anno in cui verrà varata la legge sulla mobilità: questi dipendenti non dovranno ca[illegible] coinvolti, anche perché esistono spazi obiettivi per il loro rientro in fabbrica»*. Per alcuni, una piccola quota, l'Olivetti ha [illegible] assicurato il ritorno al posto di lavoro, indipendentemente dalle commesse pubbliche: per gli altri si aspetta un segnale concreto da Roma, dove mercoledì i rappresentanti del sindacato e dell'azienda incontreranno il ministro del Lavoro, Foschi, per avere assicurazioni sugli impegni assunti dal governo con l'intesa firmata il 21 dicembre scorso.

Si tratta di consistenti ordinativi da parte dei vari dicasteri (Poste: spesa di 6 miliardi, oltre al telex, per l'informatica; Interno: 4 miliardi 300 milioni per pubblica sicurezza e apparecchiature elettroniche; Grazia e Giustizia: 530 milioni per l'automazione degli uffici giudiziari ed oltre 10-13 miliardi, non soltanto per prodotti Olivetti, destinati a nuovi impianti nelle carceri; Lavoro: spesa potenziale di 45 miliardi legata all'attuazione del disegno legge sulla mobilità e all'ammodernamento degli uffici di collocamento).

L'intesa prevedeva commesse aggiuntive per 60 miliardi all'anno nell'80, nell'81 e nell'82. Il sindacato ha inoltre respinto la «minaccia» di 500 licenziamenti nello stabilimento [illegible] Pozzuoli perché non si tratterebbe di eccedenze strutturali. «Questo problema — ha detto un responsabile Fim — *potrà essere risolto con la produzione di registratori di cassa previsti dalla legge Reviglio»*.

Mentre le delegazioni si incontravano [illegible] trentina di lavoratori in cassa integrazione manifestavano in polemica con il sindacato davanti alla sede degli industriali canavesani.

«La Fim si era impegnata a far rientrare in azienda tutti — dicevano — *adesso si parla di [illegible] solo 15-20 persone e vogliono vendercela come una vittoria politica»*. In realtà il sindacato ha posto come condizione una verifica, l'anno prossimo, dei livelli occupazionali e un controllo sull'andamento del processo di ristrutturazione in relazione ai volumi produttivi.

Orario. L'azienda ha ribadito che non intende allargare la riduzione dell'orario ad aree non previste nel contratto nazionale. La Fim non si è irrigidita, ma ha chiesto di chiarire che cosa s'intenda per applicazione del contratto in particolare rispetto agli *«assorbimenti delle condizioni di migliore favore esistenti»*.

Salario. La piattaforma integrativa presentata nel maggio scorso chiedeva l'aumento del premio di produzione annuo (dalle attuali 280 mila lire a 520 mila) e un aumento mensile variante dalle 23 mila lire per la prima categoria alle 40 mila per il settimo livello. In totale un incremento medio di 50 mila lire al [illegible]. L'azienda aveva risposto: da 8100 a 16.200 lire al mese (primo e settimo livello), 340 mila lire di premio annuo nel 1981 e 400 nell'82, disponibilità a discutere una modifica degli scatti di [illegible] per operai e impiegati.

«L'offerta Olivetti ci ha lasciati insoddisfatti» ha detto il coordinamento, ma non sarà [illegible] questo punto una ragione di rottura. Al momento [illegible] firmare il contratto integrativo le due delegazioni potrebbero trovare senza eccessive difficoltà una cifra sulla quale accordarsi.

In mattinata c'era stato l'incontro in municipio tra il coordinamento sindacale, enti locali e forze politiche nel corso del quale il segretario provinciale Fim Magistri aveva riassunto le tappe della trattativa sottolineando l'inadempienza della Olivetti e del governo. Erano presenti tra gli altri gli onorevoli Tedeschi (dc), Gandolfi (pri) e Pugno (pci) che hanno assicurato l'impegno dei loro partiti per una revisione spedita ed una concreta applicazione dei piani di settore. La trattativa è proseguita nella notte in «seduta ristretta».

Firmeranno oggi? Nè l'Olivetti nè la Fim hanno voluto sbilanciarsi. L'accordo è vicino: se non verrà formalizzato subito sarà solo per attendere l'incontro al tavolo ministeriale.

Francesco Bullo

Per l'80 un utile di 90 miliardi?

TORINO — Mentre il confronto azienda-Fim sembra giunto alle ultime battute, l'Olivetti sta facendo i conti. E sono positivi. Ad Ivrea non smentiscono le previsioni formulate alcuni mesi fa da «The Economist» circa un utile del gruppo, per il 1980, [illegible] dovrebbe aggirarsi attorno ai 100 milioni di dollari (in pratica oltre 90 miliardi in lire italiane).

A confermare questo eccezionale stato di salute non sono soltanto i dati di gestione relativi al 1980 (nei primi otto mesi il fatturato è aumentato del 23%), ma anche la situazione debitoria che, in due anni, si è praticamente capovolta: nel '78 (anno d'ingresso di De Benedetti) il gruppo, di fronte a un capitale proprio di 60 miliardi, [illegible] 457 miliardi di debiti; oggi il capitale è salito, dopo l'operazione Saint-Gobain, a 410 miliardi mentre i debiti sono ufficialmente scesi a 380 miliardi.

Proprio ieri l'altro l'Olivetti ha deciso di rimborsare anticipatamente finanziamenti a medio termine in «pool», la cui scadenza era fissata per il 1983, per un ammontare complessivo di 37 miliardi. L'operazione non è fine a se stessa, ma permetterà all'azienda di tirare di rinegoziare «prestiti in condizioni più favorevoli».

Ciò che resta invece oscuro, nella strategia di De Benedetti, è il ruolo che l'Olivetti avrà nell'elettronica italiana, il cui fatturato è salito ormai a 5000 miliardi. Qui le versioni sono due. Da un lato c'è chi afferma che l'Olivetti non solo rifiuta l'«incontro» tra pubblico e privato proposto dal ministro De Michelis, anzi si prepara a «invadere» la macchina burocratica italiana con la sua produzione.

Dall'altra c'è invece chi sostiene che la «querelle» [illegible] tra De Benedetti e i dirigenti Stet è solo strumentale, mentre in realtà il «grande abbraccio» è già pronto. Anzi, dovrebbe avvenire in due direzioni: da un lato attraverso la maggior collaborazione con la Sip guidata da Ottorino Beltrami, un uomo considerato molto vicino a De Benedetti; dall'altro con una integrazione con la ex Sit-Siemens (oggi Italtel) ai cui vertici è giunta da poco Marisa Bellisario, la «signora dell'elettronica» italiana, legatissima sia a Beltrami sia a De Benedetti.

c. roc.

Sempre sospesi i voli della Compagnia privata

Fermo tutto il trasporto per la crisi dell'Itavia?

ROMA — I collegamenti Itavia restano ancora sospesi e la situazione rischia di aggravarsi per una serie di scioperi *«pesanti anche se responsabili»* annunciati ieri dalla federazione unitaria dei trasporti nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Fulat sulla vicenda della compagnia aerea privata.

L'Alitalia è pronta a gestire le rotte Itavia più importanti (la Roma-Bologna e la Roma-Lamezia) ma piloti e assistenti di volo iscritti al sindacato autonomo e alla Cisl si rifiutano di fare servizi su questi collegamenti per non danneggiare colleghi della disastrata compagnia (oltre 50 miliardi di debiti). Ora scendono ufficialmente in campo anche i confederali con la minaccia di agitazioni che potrebbero estendersi a tutto il settore dei trasporti.

Il segretario generale della Fulc-Cgil, Lucio De Carlini, ha chiesto al ministro dei trasporti Formica un intervento urgente che preveda:

1. L'allontanamento definitivo dell'attuale presidente dell'Itavia Aldo Davanzali (che, sostiene De Carlini *«ha fallito completamente ed è stato "bocciato" non solo dai sindacati»*);

2. La garanzia della ripresa del servizio e quindi un progetto di risanamento definitivo per la continuità e la *«dignità»* del lavoro dei dipendenti.

La proposta di Davanzali per riprendere l'attività (ripianamento dei debiti Itavia da parte dello S[illegible] in tranches trimestrali) viene intanto duramente commentata non solo dai sindacati ma anche dai politici. Il comunista Libertini e il socialista Accame la bollano senza pietà, chiedendo l'allontanamento immediato di Davanzali il principale responsabile, a loro giudizio, [illegible] crack dell'Itavia.

Nè il presidente della società privata può sperare granché dal ministro Formica il quale ha già risposto seccamente che un'azienda privata non può pretendere di potersi tirare fuori dai guai [illegible] i soldi dei contribuenti.

Tornando alla conferenza stampa, i sindacati hanno ribadito la scelta in favore del «pluralismo dei vettori», purché sia confermato un «controllo severo soprattutto [illegible] finanziamenti». Circa le possibili soluzioni alla cessazione dell'attività dell'Itavia, finora è stata avanzata — hanno spiegato i sindacati — una sola offerta: quella dell'Alitalia.

La Telefunken in forte deficit

FRANCOFORTE — L'Aeg Telefunken accuserà nel 1980 un deficit di bilancio di 300 milioni di marchi, nonostante un miglioramento di 300 milioni di marchi rispetto [illegible] perdite di gestione di 423 milioni accusate nel '79. Lo ha reso noto il presidente Heinz Duerr.

Settimana difficile per la lira, l'oro scende ■ 17.230 ■ grammo

Il dollaro prende fiato: 956,2

Nella settimana si è rafforzata ■ sterlina, che ieri ha chiuso a 2210,85 lire - Perdita per l'argento

ROMA — Dopo il tracollo dei giorni scorsi, la lira ha chiuso la settimana con un leggero assestamento sul dollaro, che è valso anche a ricuperare terreno sulla sterlina. Il dollaro è stato quotato ieri 956,25 lire, giovedì era 958.

Sulla settimana, comunque, resta drammatica la caduta di valore della nostra ■luta sui mercati delle monete. L'oro nel corso della giornata è sceso largamente sotto i ■ dollari per ricuperare in chiusura ed assestarsi vicino ai valori di giovedì sui maggiori mercati internazionali, mentre in Italia ha scontato in fine settimana la grave caduta dei giorni scorsi, ed è stato quotato 17.230 lire il grammo, con una perdita del 3,8% sul giorno prima. Rispetto a venerdì 5 dicembre l'oro in Italia è sceso di 1540 lire il grammo, pari ad un decremento dell'8,2%.

I movimenti odierni sui mercati valutari e dei metalli preziosi hanno obbedito come nei giorni scorsi all'andamento dei tassi di interesse: infatti, il dollaro ha aperto in genere nettamente in rialzo ■ tre i tassi sugli eurodollari avanzavano di quasi ■ punto sul fine giornata di giovedì, per scendere poi nettamente quando gli interessi sono scesi.

In una settimana, comunque, la valuta americana è avanzata di ben 36,75 lire, il che vuol dire che il dollaro costa oggi il 2,87% in più.

Analogamente si è rafforzata la sterlina sulla settimana, mentre è scesa rispetto a giovedì. La valuta britannica ha chiuso in Italia a 2210,85 lire, sette lire in meno del giorno prima, ma oltre 52 lire in più della settimana prima quando chiuse a 2158,15: in sette giorni la sterlina costa il 2,44 in più.

Rispetto a sette giorni prima, la lira ha guadagnato terreno sulle altre valute europee: il marco ha chiuso ieri a 474,05 lire rispetto a 473,59 giovedì e a 474,88 il venerdì prima. Per il franco francese, rispettivamente, 204,80: 204,70 e 205,55; per quello svizzero 522,12: 521,90 e 525,665: rispetto ad una settimana fa, il franco svizzero è meno caro dello 0,67%.

A Francoforte il dollaro che aveva aperto a 2,3258 ha chiuso a 2,0020 marchi, leggermente in ribasso rispetto a 2,0095 di giovedì. La sterlina, d'altra parte, è salita a 2,3235 dollari dopo aver aperto a 2,3055.

L'oro a Londra ha chiuso a 559-562 dollari, praticamente invariato su giovedì (558-561) ma quasi 54 dollari o l'8,7% in meno rispetto ai 614,25 di venerdì 5 dicembre. A Zurigo chiusura a 552-555 rispetto a 555-558 di giovedì e a 617,50 di sette giorni fa, livello rispetto al quale ha perso quasi 65 dollari pari al 10,5%.

Analogo l'andamento per l'argento che in Italia ha chiuso la settimana a 445,1 lire il grammo con una perdita del 4,2% rispetto a giovedì e di ben il 18,6% rispetto alle 546,1 lire di una settimana fa.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A cura della Eurel Finanziaria Mobiliare Torino

Titolo	Corso 12-12-80	Cedola semestrale minima garantita	Cedola semestrale attuale	Tipo di indicizzazione: - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	Rendimento ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 ■	135,60	4 —	8,15	A B	12,38	17,00
Enel '76/83 »	119,30	5 —	7,80	■	13,68	17,08
Enel '77/84 »	118,30	5 —	7,80	A B	13,80	17,23
Enel '77/84 » II	117,10	5 —	7,80	A B	13,95	15,21
Enel '80/87	97,60	6 —	7,70	B	18,43	13,88
Cct 1/3/81	99,75	8,15	7,40	B	15,39	15,20
Cct 1/7/81	99,70	6,15	7,20	B	15,18	15,20
Cct 1/10/81	98,25	8,15	7,40	B	15,47	15,25
Cct 1/12/81	98,35	8,35	7,45	B	15,56	15,60
Cct 1/5/82	98	6,15	7,35	B	15,56	14,52
Cct 1/7/82	98	8,15	7,30	B	15,45	14,10
Cct 1/10/82	96,05	8,15	7,40	B	15,66	15,78
Cct 1/1/82	98 45	6,35	7,30	B	16,39	13,29
Cct 1/1/83	94,05	6,35	7,20	B	15,44	12,80
Cct 1/3/83	95,40	6,35	7,40	B	15,61	14,02
Cct 1/5/82 II	96,10	6,75	7,35	B	15,55	12,33
Cct 1/6/82	98,10	6,75	7,45	B	15,77	12,43
Cct 1/7/82 II	99,20	6,75	8 —	B	16,78	—
Cct 1/8/83	99,15	6,75	8 —	B	16,79	—
Cct 1/10/82 II	99,30	6,75	8 —	B	16,76	—
Cct 1/12/82	99,05	7,15	8 —	B	16,81	—
Montedison Ipot.	138,20	6,75	6,75	A	7,86	— 1,11
S. Paolo Ecu	97,50	9 —	9 — (ced. ■)	A B	9,31	12,15

I rendimenti sono al netto della ritenuta fiscale.

(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi.

Dalla Bei 543 miliardi all'Italia

LUSSEMBURGO — La Banca Europea ha accordato all'Italia nuovi finanziamenti per 450 milioni di unità di conto, pari a 543 miliardi di lire, per una serie di progetti nei settori energetico, industriale, approvvigionamento idrico e telecomunicazioni.

Più della ■ dei finanziamenti, informa Agence Europe, sono con bonifico di interessi a carico del bilancio della Cee.

L'Urss adegua cambi del rublo

MOSCA — L'Unione Sovietica ha adeguato alle variazioni verificatesi sui mercati valutari internazionali i tassi di cambio del rublo nei confronti del dollaro e del marco.

Il cambio con il dollaro sale da 66,50 a 67,35 rubli per 100 dollari, mentre, sul marco, il rublo scende da 34,80 a 34,28 rubli per 100 marchi.

Lo zucchero (per ora) non rincara

ROMA — Lo zucchero per ora non aumenta. Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) convocato per il pomeriggio con all'ordine del giorno un ritocco di 25 lire al chilo per lo zucchero, non si è infatti potuto riunire per mancanza del numero legale. Non si conosce la data della ■.

Se sarà approvato l'aumento, si calcola che per i consumatori ci sarà, nell'arco di un anno, una spesa maggiore di circa 40 miliardi.

I particolari dell'operazione esaminati dal Consiglio d'amministrazione

Fiat e Mediobanca per la Fidis

TORINO — Si è riunito ieri a Torino il Consiglio d'amministrazione della Fidis nominato il 18 novembre dall'assemblea dei soci. In quella stessa assemblea era stato deliberato l'aumento di capitale della Fidis da 15 a 125 miliardi di lire. Il Consiglio d'amministrazione, presieduto da Cesare Romiti, amministratore delegato del Gruppo Fiat, ha nominato amministratore delegato della Fidis Francesco Paolo Mattioli.

Siccome ■ Fidis, attraverso il prestito obbligazionario Mediobanca, diventerà per il 60 per cento ■ proprietà dei risparmiatori, sono stati inclusi nel Consiglio d'amministrazione importanti professionisti, esterni al Gruppo Fiat, tra cui Emanuele Dubini, presidente dell'Assonime, e vicepresidente della Pirelli Spa; Alessandro Nesso, ex direttore generale della Cariplo (Cassa di Risparmio delle provincie lombarde); Franco Grande Stevens, illustre civilista. Presidente del collegio sindacale della Fidis è stato nominato Pietro Piccatti, presidente dei dottori commercialisti di Torino.

Il Consiglio d'amministrazione, oltre che per queste nomine, si è riunito per l'esame delle condizioni del prestito Mediobanca che andrà in opzione agli azionisti Fiat a partire da mercoledì.

E' stato quindi esaminato il portafoglio della Fidis e, anche se ■ è ancora possibile conoscere le società che ne fanno parte, sicuramente si tratta di aziende tra le più interessanti del Gruppo Fiat a carattere industriale, finanziario e immobiliare.

■ prestito obbligazionario denominato «Mediobanca 13 per cento 1981-1991 serie speciale Fidis» consiste, come è noto, in 250 milioni di obbligazioni da nominali mille lire che verranno offerte in opzione agli azionisti Fiat in ragione di 100 obbligazioni ogni 125 azioni ordinarie e/o privilegiate possedute prima dell'assegnazione gratuita e dell'aumento ■ capitale a pagamento ■ che andrà in esecuzione nella stessa giornata di mercoledì prossimo.

Ai portatori di tali obbligazioni sarà offerta, a partire dal 1° luglio 1982 e fino al 1° luglio 1986, la possibilità di convertire il 60 per cento delle obbligazioni possedute in azioni Fidis nel rapporto di una azione ogni due obbligazioni possedute e di ottenere il rimborso del restante 40 per cento in contanti nel periodo residuo 1986-1991.

Tale diritto sarà rappresentato da un'apposita cedola del certificato azionario che dovrà essere presentata alle casse incaricate per la sottoscrizione.

Questa emissione, pur ■ rappresentando un novità assoluta sul mercato finanziario italiano, ha alcune caratteristiche proprie. Anzitutto la possibilità per il sottoscrittore di poter procedere alla conversione parziale dei propri titoli obbligazionari in modo progressivo, oppure cumulativo. La convertibilità, infatti, è offerta a cadenze prefissate per 5 anni consecutivi (il 1° luglio di ogni anno a partire dal 1982) con possibilità, in ognuna di tali scadenze, di procedere alla parziale o totale conversione senza decadenza di tale diritto fino al termine ultimo del 1° luglio 1986.

Altra caratteristica favorevole ai risparmiatori è che il tasso di rendimento del 13 per cento è esente da imposizione fiscale e il suo livello reale (praticamente poco al di sotto di quello dei Bot) è elevatissimo in considerazione della possibilità di conversione in azioni Fidis. r. v.

Nell'ottobre dell'80 ha perso il 3,1%

Caduta per la prima volta la produzione industriale

ROMA — Per la prima volta nel ■ l'indice della produzione industriale ha fatto segnare una flessione sull'anno precedente: nell'ottobre scorso la produzione, a parità di giorni lavorativi (27) è diminuita del 3,1 per cento rispetto al mese di ottobre 1979.

Nel darne notizia l'Istat rileva che viene così confermato il rallentamento del ritmo produttivo dell'industria che ha interessato in particolare i settori della lavorazione dei prodotti petroliferi, della chimica, del vestiario e abbigliamento, nonché quello dei mezzi di trasporto che ha risentito delle vertenze sindacali: con il calo di ottobre, nei primi dieci mesi del 1980 la produzione industriale è cresciuta rispetto allo stesso periodo del 1979, del 5,9 per cento (nel periodo gennaio-settembre l'aumento era dell'8,1 per cento) grazie ad un aumento del 16 per cento per i beni finali di investimento, uno del 7,4 per cento per i beni di consumo ed uno del 3,6 per cento per i beni intermedi e le materie ausiliarie.

Il progressivo deterioramento ■la situazione dell'apparato industriale nel 1980 risulta con una certa evidenza dal raffronto ■ dei dati destagionalizzati: l'indice del trimestre maggio-luglio ■ pari a 140,6; nel trimestre giugno-agosto esso era disceso a 134,0 per calare ulteriormente a 132,6 nel trimestre luglio-settembre. Nel trimestre terminante in ottobre l'indice destagionalizzato è risultato infine pari a 132,2.

Nuovi incarichi alla Telettra

ROMA — Il 12 dicembre 1980 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Telettra.

In relazione ai nuovi incarichi assunti in Fiat, l'ing. Simone Fubini ha lasciato la carica di amministratore delegato assumendo quella di vice presidente della Società.

Il dott. Raffaele Palieri è stato chiamato a far parte del Consiglio che lo ha nominato amministratore delegato.

All'ing. Salvatore Randi, direttore generale della società, faranno capo tutti gli enti aziendali.

Al dott. Bruno Zuccardi Merli, vice direttore generale della società, riportano gli enti finanziari ed amministrativi nonché le sta[ff] centrali dell'azienda.

Aliquote Iva

ROMA — La Commissione finanze ■ Senato ha approvato stamane, in sede referente, i due provvedimenti tributari presentati dal governo in tema di aliquote Iva, di anticipazioni di imposta ecc.

Si tratta, in particolare, del decreto legge 31 ottobre 1980 che reca disposizioni urgenti in materia tributaria e del DDL che dispone, a partire dal primo gennaio prossimo, l'accorpamento delle aliquote Iva.

L'indice Comit guadagna il 2,33%

Olivetti e tre «Bin» tirano la ripresa

Indice COMIT base 1972=100	12/12	11/12
Scala	146–166	146–166

MILANO — Diffusi ed ampi recuperi nelle quotazioni con scambi discretamente attivi. Il mercato ha ampliato la fase di recupero avviata giovedì favorito da una serie di interventi tonificatori e da rinnovate iniziative condotte da gruppi finanziari anche in considerazione del fatto che con martedì prossimo si concluderà l'anno borsistico 1980.

Queste azioni del denaro hanno inoltre consentito al mercato di superare l'impatto negativo rappresentato dai provvedimenti fiscali adottati ieri dal governo ■ (aumento del prezzo della benzina e del bollo delle auto).

Al listino, dove l'indice ha segnato un progresso del 3% circa, ampie migliorie hanno conseguito i bancari Banco Roma +12%, Comit +6,6%, Credit +5%, Credito Varesino, Interbanca +3,3%, Mediobanca +1,6%. Dinamici assicurativi Toro +6,1%, Alleanza +5,8%, Milano pr. +3,6%, Assicuratrice +2,5%, Generali +3,3% e Ras +1,6%.

In ripresa anche le Saroni +13,3%, Burgo priv. +9,3%, Centrale +6,4%, Mittelunion +6%, Bi priv. +5%, Italcable e Sifa +4,6%, Generalfin +4,4%, Trafilerie +4%, Burgo ord. +3,6%, Viscosa +3,3%, Tecnomasio +3%, seguite da Sip, Cucirini, Pirelli e C.

In tensione le Olivetti (+8,3%, con il titolo priv. e +2,1%, con quello ord.), Ciga +6,8%, e Rinascente +6,4%. Irregolari le Fiat, anche a seguito dei provvedimenti fiscali: il titolo ordinario ha guadagnato lo 0,6% mentre quello privilegiato ha perso il 2%, in assestamento poi le Pertusola —3,7% e le Gim —3,7%.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con selettive migliorie per i Ccl e per le Enel indicizzate. In recupero le convertibili.

L'indice generale il «Sole - 24 Ore» è passato da 66,50 a 67,47 (+1,46%) mentre quello «Comit» ha guadagnato il 2,33%, balzando da 158,09 a 161,77.

A Torino la settimana borsistica è terminata sotto segno positivo. Gli indici sono tornati sui livelli del venerdì precedente, con buoni progressi per Fiat e Olivetti fra gli industriali, per le Banche Iri e per i principali Assicurativi e Finanziari. Titoli locali trascurati.

Montedison ■ accordo con Ungheria

MILANO — L'Ente chimico ungherese Chemolimpex e la Montedison hanno concluso un accordo commerciale quinquennale per forniture reciproche di prodotti chimici nel periodo 1981-1985, corrispondente al nuovo piano di sviluppo magiaro. Il valore dell'intesa ammonta a 178 milioni di dollari (160 miliardi di lire).

Il programma delle forniture comprende, da parte Montedison, la vendita di materie plastiche, gomme sintetiche e prodotti chimici e l'acquisto di intermedi per l'industria chimica e petrolchimica.

Sale ■ 745 lire "super" in Francia

PARIGI — Per la sesta volta dall'inizio dell'anno il prezzo della benzina aumenta in Francia. A quanto è stato deciso ieri, da oggi i prodotti petroliferi sono aumentati di 14 centesimi, 20 lire circa. La super costerà quindi 3,65 f. (745 lire circa), la benzina normale 3,44 f. (702 lire circa), gasolio ■ trazione 2,63 f. (537 lire) e il gasolio domestico 1,518 f. (310 lire circa).

Il nuovo aumento è dovuto al forte rialzo del dollaro sui mercati valutari e alle conseguenze del conflitto tra Iran e Iraq. Dall'inizio dell'anno la super è aumentata ■ 57 centesimi (117 lire circa).

Il ministero dell'industria francese ha anche annunciato un aumento delle tariffe del gas del 9%. Questa maggiorazione dovrebbe compensare l'aumento del prezzo del gas all'importazione.

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	177.000-187.000
Sterlina v.c.	162.000-172.000
Marengo sv.	115.000-125.000
Marengo fr.	130.000-145.000
Marengo it.	120.000-130.000
Marengo bel.	110.000-125.000
20 Doll. oro	680.000-730.000
Krugerrand	■
Argento (*)	■
Platino (*)	18.150

(*) Per grammo, Iva esclusa.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	12-12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Redditi 5%	60	—
Edil. Scol. 5,50% 88	85	—
» » 5,50% 89	80	—
» » 6% 70	70	—
» » 6% 71	71	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C.Cr. Tes. 1/8/80	—	—
» 1/8/80	—	—
» 1/12/80	—	—
» 1/3/81	99 85	— 0 10
» 1/5/82	99 40	+ 0 40
» 1/7/81	98 70	—
» 1/7/82	97 75	—
» 1/7/83	87 75	—
B.T.N. 5,50% 1982	88 35	—
B.T.O. 10% 1981	99 70	—
» 12% 1982 I	96 225	— 0 075
» 12% 1982 II	95	—
» 12% 1983	91 75	—
» 12% 1984 I	91 40	— 0 10
» 12% 1984 II	92 10	+ 0 30
» 12% 1987	85 60	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '85 II	79	—
» '86 II	67 80	—
» 7% '73	82 70	+ 0 20
Enel '74 Indicizz.	136	—
» 10% '75 II	83 40	+ 0 90
» '77 Ind. II	118	—
» 12% '78 I	81 30	+ 0 65
» 12% '79 II	79 30	—
I.R.I. 6% '64	97 25	—
I.R.I. 5% 93	82 25	—
Autostrade 6% '68 I	66 40	—
» 6% '69	■	—
» 7% '72	81	—
DO.PP. 6%	53	—
» 7%	52 20	—
» 6% Auto '75	58	+ 1
» Int. SL 6% IV	66 20	—
» Int. SL 7% IV	63 40	—
» Anas 6% 90	52 10	—
» » 7% '72 I	58	■ 1 50
» Autostr. 7% II	53	—
FF.SS. 6% '66 I	75 40	—
» 6% '67	78 70	—
» 7% '72 II	68	—

Titoli	12-12	Variaz.
A.F.S. 7% '70	87 40	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 5% Sp VIII	87 40	—
» 7% II	88	—
ICIPU vent. 5%	71 55	—
» » 7% I	81	—
» 6%	61	—
» XXVI 6%	71 50	■
» XXIX 7%	75 50	—
» XXXIII 7%	72	—
» XXXVIII 7%	63 50	—
» XXXIX 7%	60	—
» II. 10%	89	—
Isvelmer 7% '71 XIX	77	—
» 6% XIII	80	—
Torino Aem 6,50% 80	81 50	—
» » 6% 81	81 50	—
» » 7%	81 50	—
B. Paolo 6%	88 50	—
» » 5% conv.	88 50	—
S. Paolo 6%	88 50	—
» » 7%	79 50	—
» » 7%	88 50	—
» » 8%	54 50	—
» O.P. 6% ex 5%	54	—
» » 6%	88	—
» » 6%	74	—
» » 7%	76	—
Banco Napoli 5%	84 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	79	—
» Cr. Sar. 5% '88	75	—
» » 7% '70	78	—
C. R. PP.LL. 6%	60	—
Città Milano ■	89	—
M. Banchi 6%	80	—
F. Piem. V.A. 6%	■	—
Fiat 6,50% '80	61	—
Olivetti 5,50 '82 II	81	—
Cellini 5,50% '83	—	—
Montedison Ip. 13,50%	99	—
Viscosa 5% '84	80	—
Rumianca 5,50 '82	83	—
Città Milano ■% '75	77	—
Riv 5,50%	85 20	—
Lancia 5,50% '82	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	305	—
M. Sip 7%	83 60	—
M. Viscosa 7%	97	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	82	—
S. Paolo II. 12%	178 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 11-12	Banconote (Milano) 12-12	Esportazione (Milano) 11-12	Esportazione (Milano) 12-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 11-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 12-12
Dollaro Usa	956	953	958,05	956,00	■	956,25
Dollaro Usa l.p.	900	900	—	—	—	—
Dollaro canadese	780	780	798,70	795	796,4	794,95
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	473	473	473,50	474	473,58	474,05
Fiorino olandese	433	433	436,59	437,03	436,48	437,18
Franco belga	29	29	29,413	29,484	29,406	29,477
Franco francese	204	■	204,70	204,89	204,70	204,88
Sterlina	2200	2200	2216,6	2210,5	2217,9	2210,8
Lira irlandese	1730	1730	1772	1772,5	1775	1768,7
Corona danese	150	150	154,50	164,84	154,54	155,19
Corona norvegese	176	176	182,36	182	182,19	182,25
Corona svedese	209	209	213,05	213,45	213,93	213,75
Franco svizzero	522	518	521,90	522,44	521,90	522,12
Scellino austriaco	66,50	66,50	66,732	66,85	66,756	66,965
Escudo portoghese	16	16	17,95	17,90	17,83	17,965
■ spagnola	11,30	11,30	12,028	11,934	12,053	11,957
Yen giapponese	4	4	4,544	4,543	4,527	4,541
Dinaro taglio gr.	26	■	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	16	16	—	—	—	—
Dollaro australiano	1000	1000	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
31/1/81	46	98,100	15,30
28/2/81	74	96,906	15,75
30/3/81	104	95,640	16
30/4/81		non rilevato	
28/5/81	163	93,334	16,25
30/6/81		non rilevato	
31/7/81	227	90,770	16,35
29/8/81	256	89,684	16,40
30/9/81	288	88,511	16,45
31/10/81	319	87,307	16,50
28/11/81	347	88,441	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 12-12		Riac.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	14,88	—
Fonditalia	»	20,80	—
Interfund	»	18,02	—
Int. S. Fund	»	9,17	—
Multinvest	»	15,42	15,80
Italfortune	»	12,31	13,05
Italunion	»	11,28	12,29
Mediol. Sel.	»	14,82	15,59
Rominvest	»	15,83	16,69
Tre R	lire	—	—
Eur '69	fr. sv.	177,02	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	11-12	12-12
Londra	560,00	562,50
Zurigo	550,00	564,00
Parigi	561,18	567,38
New York	558,00	562,75
Milano (lire al grammo)	17.500	17.000
Hong Kong	586,50	543,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	■ra
48 ore	17,125	17,625
7 gg	16,500	17
15 gg	16,625	17,125
1 mese	17	17,500
2 mesi	17,250	17,750
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,500	18

Il curo dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 11-12	Zurigo (in fr. sv.) 12-12	Francoforte (in marchi) 11-12	Francoforte (in marchi) 12-12	Londra (per sterlina) 11-12	Londra (per sterlina) 12-12	Parigi (in fr. fr.) 11-12	Parigi (in fr. fr.) 12-12
Dollaro	1,8300-1,8330	1,8100-1,8133	2,0260-2,0275	1,9980-2,0010	2,3160-2,3180	2,3235-2,3255	,5770-4,5840	4,5645-4,5665
Franco svizzero	—	—	110,20-110,35*	110,11-110,33*	4,2290-4,2405	4,2210-4,2230	255,33-255,97*	255,03-255,57*
Franco francese	39,144-39,292*	39,029-39,135*	43,15-43,25*	43,02-43,12*	10,748-10,776	10,739-10,771	—	—
Marco	90,728-90,922*	90,400-90,565*	—	—	4,6630-4,6710	4,6545-4,6560	231,16-231,74*	230,76-231,04*
Sterlina	4,2292-4,2488	4,1981-4,2088	4,675-4,685	4,663-4,673	—	—	10,851-10,873	10,775-10,797
Yen	0,8890-0,8820*	0,8150-0,8836*	0,9610-0,9630*	0,9505-0,9537*	487,20-488,15	487,80-489,10	2,2237-2,2283*	2,2154-2,2210*
Lira	0,1913-0,1917*	0,1910-0,1918*	2,112-2,117**	2,105-2,113**	2200,01-2209,1	2195,8-2204,8	4,8800-4,8990**	4,8710-4,8840**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	12-12	Variaz.	Quantità trattata
ALIMENTARI			
Alivar	5100	+ 300	2500
Bonifiche Ferr.	20900	+ 300	■
Chiari & Forti	8300	+ 90	500
Eridania	18220	—	■
Imm. Vittoria	15630	+ 10	900
Ind. Buitoni P.	4800	—	15500
Semida ord.	165	+ 3	15000
Semida priv.	141	+ 6	30000
Semida risp.	250	—	10000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	32000	+ 1780	9100
Assicur. Ital.	50700	+ 1500	9600
Ausonia	2520	+ 70	3500
C. Ass. Mi ord.	18190	+ 690	3000
C. Ass. Mi priv.	18150	+ 610	6100
C. Latina ord.	850	+ 20	5000
C. Latina priv.	785	+ 34	3000
FIRS	2850	+ 30	1000
Generali	93780	+ 2180	48125
Italia Ass.	24850	+ 300	1300
L'Abeille Ital.	40050	+ 450	3100
Fondiaria Inc.	12605	+ 155	6500
Fondiaria Vita	46800	+ 2300	900
RAS	239750	+ 3750	4800
SAI	55500	+ 700	5200
Toro Ass. ord.	20600	+ 1190	14200
Toro Ass. pr.	15675	+ 555	14600
BANCARI			
B. Comm. Ital.	39400	+ 2405	17500
Banco Roma	41000	+ 4455	19800
Banco Lariano	5399	+ 5	40550
Cred. Italiano	4990	+ 240	179500
Cred. Varesino	11001	+ 401	20000
Interbanca pr.	29105	+ 605	15300
Mediobanca	68800	+ 1070	6525
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1410	+ 35	2000
Burgo ord.	15350	+ 275	7100
Burgo priv.	7700	+ 650	1100
De Medici	705	+ 35	1000
Mondadori pr.	4510	—	3500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	4099	+ 169	15000
Pozzi-Ginori	110	+ 5	30000
Pozzi-Ginori r.	126 25	+ 0 25	10000
Eternit	690	—	2500
Eternit pref.	2500	—	2500
Italcementi	29850	+ 450	5950
Italcementi r.	23880	+ 350	350
Unicem	15810	+ 390	2700
CHIMICI			
Anic	8 50	— 0 15	30000
Brioschi	1650	+ 5	8000
Caffaro	495	+ 10	20000
Farmit. Erba o.	5540	+ 120	10000
Farmit. Erba p.	—	—	—

Titoli	12-12	Variaz.	Quantità trattata
Italgas	1597	+ 1	38000
Lepetit	38510	+ 710	1450
Lepetit priv.	38500	+ 290	350
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	■	+ 1050	1450
Montedison	175 50	— 0 25	3225000
Perlier	4130	— 30	2000
Pierrel	1250	+ 10	42000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6360	+ 250	6300
Saffa risp.	6220	—	1400
Siossigeno	16400	— 700	4200
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	312	+ 18	5480000
La Rinasc. p.	224 25	+ 4 75	1310000
Silos Genova	4595	—	5500
Standa	2615	+ 35	8000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1349	— 94	—
Ausiliare	11300	+ 100	3700
Autostr. To-Mi	1820	+ 20	2600
Italcable	10490	+ 485	18500
NAI	210	— 1	1094050
Nord Milano	1260	—	—
SIP	1286	+ 31	58500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	630	+ 10	30000
E. Marelli	322	— 5	45000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	440	+ 13	15000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1539	+ 27	12800
Agricola	24000	+ 1000	1500
Bastogi IRBS	675	+ 5	443000
Bonif. Siele	29200	+ 540	3800
Borgosesia o.	5101	— 299	400
Borgosesia r.	3600	—	100
Buton	6300	— 200	1200
La Centrale	23495	+ 1365	61400
Fin. E. Breda	1910	—	10500
Finmare	68	— 12	60000
Finsider	81	+ 1 25	190000
Generalfin	592	+ 42	24000
GIM	5005	— 175	3000
IFI priv.	4005	+ 5	84550
IFIL	5000	+ 90	5700
Invest	3475	+ 62	117000
Mittel	1600	+ 15	15000
Partec. Finanz.	831	+ 21	27000
Pirelli & C.	3570	+ 80	33000
Pirelli SpA	1600	+ 34	340000
Profing	—	—	—
Rejna	11000	—	—
Rejna risp.	10605	—	—
Riva Finanz.	9150	+ ■	1900
Sarom	7700	+ 200	■
SME	2740	—	—
SMI	4210	+ ■	17500
Stet	1350	+ 38	58500

Titoli	12-12	Variaz.	Quantità ■
IMMOBILIARI			
Aedes	6010	+ 10	18500
B.I.I. ord.	880	+ 28	612000
B.I.I. priv.	1010	+ 50	—
COGE	2535	+ 15	8000
Cond. Acqua	245	—	40000
De Angeli Frua	23300	+ 200	1700
Fiorda	1348	+ 23	5500
G. Imm. Sogene	2090	+ 42	202000
Iniziativa Ed.	19430	—	1100
ISVIM	10050	+ 400	2000
Milano Centr.	23000	—	1250
Risanamento	16400	+ 350	■
SIFA	1350	+ 40	3980
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	3350	+ 24	1200000
FIAT priv.	2300	+ 57	438000
Franco Tosi	31000	— 1000	■
Gilardini	4050	+ 50	—
Olivetti ord.	3310	+ 70	718000
Olivetti priv.	2840	+ 220	182000
Westinghouse	18460	+ ■	300
Worthington	3320	+ 10	6800
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	2700	— 50	1000
Dalmine	132 75	— 5 25	20000
Falck ord.	3850	—	5500
Falck pr.	4005	+ 45	6500
Issa-Viola	1810	+ 70	—
Italsider	301	— ■	100000
La Magona	3920	—	12500
Pertusola	1300	— 50	8000
Trafilerie	1890	+ 75	17000
TESSILI			
Cam. o Zinelli	34	— 0 50	240000
Cantoni	13780	+ 10	3300
Cucirini	3880	+ 90	■
Cascami Seta	6610	+ 10	100
FISAC	8550	—	2000
Linif. e Can. o.	1622	+ 22 50	14000
Linif. e Can. r.	1595	■ 50	1000
Marzotto priv.	1035	+ 5	—
Olcese Venez.	70 25	—	250000
Rotondi	15900	+ 2800	200
Snia Visc. o.	1385	+ 44	31000
Snia Visc. p.	1010	—	12800
Unione Man.	30900	— 100	—
■			
Acq. De Ferrari	2590	+ 50	■
Acq. De Ferr. r.	2725	— 20	—
Acqua Potabili	1500	— 50	■
Calzat. Varese	4580	—	1000
CIGA	9200	+ 600	280500
CIR	14500	+ 320	10000
Pacchetti	100	—	80000
Terme Acqui	1255	+ 5	1000
Trenno	5850	+ 45	27000
ESTERI			
Boeing	—	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	12-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5000	—
Eridania	15400	—
Florio	1075	—
Agricola Vittoria	15600	—
Romana Zucchero	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	18200	+ 200
C. Ass. Milano priv.	18100	+ 100
Comp. Latina ord.	875	+ 20
Comp. Latina priv.	780	+ 40
Generali	93400	+ 1700
■	40300	+ 2300
SAI	55500	+ 1000
Toro Ass. ord.	20400	+ 1100
Toro Ass. priv.	15800	+ 500
BANCARI		
B. Comm. Italiana	38500	+ 2500
Banco di Roma	41500	+ 4500
Credito Italiano	5050	+ 250
Interbanca priv.	28200	+ 800
Mediobanca	68700	+ 1000
CARTARI - EDITOR		
Burgo ord.	■	+ 400
Burgo priv.	7700	+ 600
Cart. Ital. Riunite	253	+ 4
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	115	—
Pozzi Ginori risp.	100	—
Eternit ord.	750	—
Eternit pref.	660	—
Unicem	15800	+ 300
CHIMICI		
Anic	8 50	— 0 50
Italgas	1593	+ 1
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18150	—
Montedison	177	+ 1
Paramatti	1500	—

Titoli	12-12	Variaz.
Pierrel	1240	+ 10
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6300	—
Saffa risp.	6200	—
SAIAG	1520	+ 10
Schiapparelli	—	—
COMMERCIO		
Rinascente ord.	312	+ 17 50
Rinascente priv.	225	+ 5
Silos Genova	5050	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1400	+ 100
Autostr. To-Mi	1830	+ 30
Ausiliare	11200	+ 100
Italcable	10470	+ 370
NAI	214	+ 7
SIP	1265	+ 14
Torino Nord	82	+ 2
ELETTROTEC.		
M. ■	638	+ 18
E. Marelli	335	+ 10
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	885	+ 10
Borgosesia ord.	5300	+ 150
Borgosesia risp.	3500	—
Centrale	21500	—
Finsider	80	—
GIM	5000	+ 110
IFI priv.	4050	+ 60
IFIL	3500	+ 80
Fiscambi	3380	+ 125
Pirelli & C.	3550	+ 50
Pirelli S.p.A.	1620	+ 40
SAROM	1683	+ 150
SME	2750	—
SMI	4200	—
SIFA	—	—
STET	—	—
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	875	+ 43
B.I.I. priv.	1020	+ 40

Titoli	12-12	Variaz.
Condotte Acqua	250	—
Fer-Co	305	—
Gen. Imm. Sogene	2100	+ 30
I.P.I.	3085	+ 45
ISVIM	10450	+ 400
Risan. Napoli	16400	+ 400
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1330	—
Cimi	3635	—
FIAT ord.	3350	—
FIAT priv.	2300	—
Gilardini	4050	—
Graziano	1260	+ 30
Olivetti ord.	3330	+ 50
Olivetti priv.	2320	+ 175
Westinghouse	18400	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	135	+ 3
Fornara	430	—
Italsider	300	—
Talco Grafite	—	—
TESSILI		
Cantoni	13800	—
Fisac	1900	—
Snia Viscosa ord.	1350	—
Snia Viscosa priv.	1010	—
DIVERSI		
Acqua Potabili	1550	—
CIGA	9100	+ 450
CIR	14000	+ 150
Pacchetti	■	—
■ CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	147	—
Gim 6% 73/83	100	—
M.C. Er. 7% 73/■	183	—
M.S. Vis. 7% 73/88	100	—
M.S. Spir. 7% 73/88	185	—
M. Mont. 7% 73/88	84 50	—
Mel. Ital. 6% 73/88	312	+ 3 25
Mira L. 12% 77/82	■	—
IRI Stet 7% 73/88	85 50	+ 0 50

Al diciannovesimo giorno della raccolta, lo slancio dei nostri lettori ha bruciato un incredibile traguardo

La sottoscrizione oltre i cinque miliardi

Siamo arrivati a un incredibile traguardo. In soli diciannove giorni — la sottoscrizione a favore delle popolazioni terremotate è stata aperta dai nostri lettori a poche ore dalla catastrofe del 23 novembre — tra piccole e grandi offerte abbiamo superato di gran lunga i cinque miliardi. Il totale esatto, a tutto ieri sera, è: 5 miliardi 101 milioni 703.340 lire.

A farci fare il gran balzo ha contribuito il generoso contributo versato ai nostri uffici dalla Michelin: 300 milioni, di cui 250 destinati al «fondo per la ricostruzione di Lioni». Un impegno che «Specchio dei tempi» si è assunto sostenuto dall'incoraggiamento e dalla volontà [illegible] tutti i lettori protagonisti della grande raccolta: dai ragazzi delle scuole ai pensionati, dalle casalinghe ai professionisti, dalle grandi aziende alle piccole officine.

Se le condizioni del tempo ci aiuteranno, se non ci si metteranno di mezzo pastoie burocratiche (e speriamo vivamente che questo non accada) entro gennaio mille persone avranno un tetto nella «capitale del terremoto».

Anche oggi e domani gli sportelli de «La Stampa» (via Roma 80 e via Marenco 32) resteranno aperti dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19:

Associazione industriali dell'abbigliamento della Provincia di Torino 1.000.000.

Associazione trasporti e ausiliari del traffico della Provincia di Torino 1.000.000.

P.G.F. 700.000.

Scuola Media di Borgaro Torinese 587.000.

N.N. Rossolena 500.000.

I.M.A.T. S.p.A. Grugliasco 500.000.

I dipendenti della [illegible] I.M.A.T. S.p.A. Grugliasco 400.000.

Dipendenti Fundus Torino 310.000.

Studenti e professori dell'istituto professionale «P. Boselli» di Oulx 278.000.

I dipendenti della F.I.M.A.S. S.p.A. 255.000.

Scuola media statale «Carlo Vidua» Occimiano Monferrato 230.000.

Ditta Pons & Cantamessa 2.000.000.

Direzione e dipendenti Soc. VE.MO. Fiant s.r.l. 1.800.000.

Stephen Newall, agente in Inghilterra della Teksid 1.000.000.

Direzione e dipendenti Olivetti 800.000.

G.L.M. per il villaggio di Lioni, Genova 530.000.

Don de la G.E.F. Lyon - France, 2.000 franchi, pari a 1.400.000.

Titolare e dipendenti ditta I.T.A.C.A.T. 300.000.

Fran[illegible] Zural, Bolzano 280.000.

Ufficio postale di Acqui Terme 510.000.

Secisto G. e Sapelli A. 500.000.

Insegnanti e alunni della scuola elementare di Barbania 331.300.

Maina Pier Carlo, Rosta 300.000.

Scuola Media di San Martino, Rosignano Monferrato 255.000.

Dipendenti Officina Cavanna, Prato Sesia (No) 201.000.

Giancarlo e Paola Giorcelli di Serralunga di Crea (Al) 204.000.

Un libretto di risparmio a Monica Ha perso i genitori e due fratelli

Si è salvata dal crollo della casa protetta dal corpo della madre schiacciata da una trave

Uno dei nostri inviati ci telefona da Candida:

C'è una bambina di 22 mesi che nel terremoto ha perso i genitori e due fratelli. E' rimasta tre ore sotto le macerie, l'ha salvata il corpo della madre, schiacciata da una trave. Tutto questo tempo la bimba l'ha vissuto come un incubo piangendo e gridando, senza capire perché la mamma, pur così vicina a lei, non la confortava. Da quel momento ha smesso di sorridere, nei suoi occhi neri c'è ancora la paura. Si chiama Monica Della Porta e adesso vive in casa dello [illegible] che spera di poterle fare da tutore.

Il padre di Monica si chiamava Michele Della Porta, aveva 37 anni, la madre Fernanda D'Amelio, 29 anni, e i fratellini Costantino, 3 anni e Samanta di quattro mesi. Abitavano a Candida, i Della Porta, nel palazzo Grasso: un edificio di recente costruzione che ha la base segnata da crepe. Avevano acquistato un alloggio al terzo piano, stavano pagandolo a riscatto e nell'84 ne sarebbero diventati proprietari.

Michele Della Porta lavorava nel colorificio Imatex di Avellino, ma a settembre lo stabilimento [illegible] entrato in [illegible] e lui, come tanti altri operai, era stato messo in cassa integrazione. Ma non si era perso d'animo, era andato a fare il muratore. «Con una famiglia da mantenere e una casa da pagare non posso stare neppure un minuto con le mani in mano» diceva.

Domenica 23 novembre tutta la famiglia si è recata ad Avellino, in casa di una conoscente, Emma, per stabilire la data di battesimo di Samanta. Emma avrebbe dovuto essere la madrina. La famiglia che erano andati a trovare abitava in un vecchio stabile di tre piani, già dichiarato insicuro nel '70. Alle 19,34 la tremenda scossa che ha fatto crollare la casa ha ucciso i genitori di Monica, la futura madrina di Samanta e sua figlia di 16 anni. Sono trascorse tre ore prima che qualcuno udisse i lamenti della bimba e la salvasse.

Ci sarà un giocattolo anche per Monica (Foto Sandro Bosio)

Adesso Monica è in casa dello zio Eustachio Della Porta, 26 anni, fratello del padre, sposato con Silvana Bruno, 23 anni, in attesa di un secondo figlio; il primo ha 18 mesi e si chiama Danilo. «Adesso avrò quattro bocche da sfamare — *dice Eustachio* — ma non mi lamento. Spero solo che il giudice mi nomini tutore della bambina perché qui da noi Monica trova e troverà il calore e l'affetto che aveva nella sua famiglia».

La bimba è in braccio alla zia, ci osserva con diffidenza. «Ha paura che la portiate via» *spiega sorridendo la donna.* «Quando viene qualche estraneo in casa, scappa in camera oppure si aggrappa alle gambe mia o di mio marito ed è solo in quei momento che ci chiama mamma e papà».

Anche per Eustachio Della Porta adesso aumenteranno i problemi; è commesso in un grande magazzino e guadagna [illegible] mila lire il mese, e anche lui sta pagando l'alloggio a riscatto che ha comperato sullo stesso pianerottolo dove abitava il fratello. «Ma ho delle braccia robuste — *commenta* —, per me e mia moglie nostra nipote è diventata la seconda figlia».

Per Monica Della Porta «Specchio dei tempi» ha lasciato l'augurio dei lettori e ha aperto un libretto di risparmio intestato a lei e allo zio, con due milioni.

Aldo Popaiz

Treno di roulottes dalla Table ronde

Parte oggi dal Belgio - «La Stampa» coordina l'operazione, la ditta Ambrogio di Candiolo offre gratuitamente le [illegible] prestazioni - L'Indesit mette a disposizione il proprio scalo

Grande operazione «roulottes» coordinata da *La Stampa*. La *Table ronde* del Belgio, associazione internazionale apolitica con finalità sociali e culturali, che raggruppa giovani senza distinzione di ceto [illegible] di sotto dei quarant'anni, ha lanciato un appello [illegible] Bruxelles a tutti i suoi aderenti in Belgio: *«I terremotati italiani aspettano una roulotte da noi per passare l'inverno senza morire di freddo».*

Successo immediato, grazie anche all'appoggio del governo belga, dell'ambasciata e del [illegible] italiani in Belgio.

«Le roulottes — ci precisa da Bruxelles Marc Poisson, uno dei responsabili — *saranno 120, forse 150. Il primo treno, composto di 38 vagoni partirà stanotte da Malines».*

Quaranta uomini messi a disposizione da una famiglia piemontese, gli Ambrogio di Candiolo, titolari della Weltransport Ambrogio Spa (che ha uno scalo presso Torino e uno a Malines) si occuperanno del carico delle roulottes sul convoglio.

La *Table ronde* si è appoggiata a *La Stampa*, di cui apprezza vivamente le concrete iniziative a favore dei terremotati, per la non facile opera di coordinamento. La sua consociata italiana in Abruzzo (responsabile il dott. Celso Cioni) ha individuato l'area dove la necessità di roulottes è più urgente in San Mango del Calore e paesi circostanti. La distribuzione potrà poi allargarsi ai paesi del Vulture.

I nostri lettori sono molti e tutti [illegible] grande cuore. Domenico Ambrogio, capostipite di una famiglia [illegible] lavoratori, ci ha offerto la prestazione gratuita di tutta la sua azienda dai dirigenti (che sono i [illegible] quattro figli) agli operai per le formalità di avviamento e di sdoganamento del treno.

Bisognava far arrivare il convoglio (intanto il primo, poi quelli che verranno) in uno scalo non intasato, il più possibile vicino alla zona terremotata. E qui sono venuti incontro, con comprensione e grande [illegible] l'amministratore delegato della Indesit dott. Nobili e il vicedirettore generale dott. Romano Manassero che ci hanno messo a disposizione lo scalo privato dell'Indesit a Gricignano-Teverola presso Aversa. Non solo, ma le attrezzature e gli uomini necessari per lo scarico delle roulottes nei vasti piazzali dello stabilimento e la sorveglianza delle preziose roulottes.

A questo punto interverranno i giovani della *Tavola rotonda* dell'Aquila, con i camion che la Regione Abruzzo fornirà, d'intesa con la prefettura di Avellino, per il recapito delle caravan ai terremotati a cui sono state destinate.

La solidarietà degli uomini non conosce confini. In senso proprio e anche geografico.

Dove portare le offerte

Per le offerte a favore dei terremotati del Sud il Salone della Stampa in via Roma è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli uffici di via Marenco 32 osservano lo stesso orario. Le offerte si possono inoltre inviare a mezzo di bonifici bancari intestati a La Stampa attraverso il conto corrente postale n. 7104, assegni o vaglia postali specificando che l'importo deve essere devoluto per il disastro del Sud.

Pubblichiamo gli indirizzi di alcune nostre redazioni presso cui è aperta la sottoscrizione:

ROMA: Redazione «La Stampa», largo Chigi 9.
MILANO: Redazione «La Stampa», piazza Cavour 2.
ALESSANDRIA: Red. «La Stampa», via Cavour 5.
ASTI: «La Stampa», via Massimo d'Azeglio 29.
BIELLA: Redazione «La Stampa», via Repubblica 29; Telebiella: v. Novara 8.
CUNEO: «La Stampa», via XX Settembre 39.
VERCELLI: «La Stampa», via F.lli Bandiera 16; Video Vercelli: v. Foa 69.
NOVARA: Redazione «La Stampa», corso Mazzini 1.
DOMODOSSOLA: «La Stampa», corso Ferraris 19.
SAVONA: Redazione «La Stampa», via Astengo 1/1.
IMPERIA: Redazione «La Stampa», via Bonfante 1.
[illegible] Redazione «La Stampa», via Roma 16; Telesanremo: via Zeffiro Massa 212/A.
CUORGNE': Asso - Red. «La Stampa», via Galilei 12.
CHIERI: «Corriere di Chieri», via Roma 4.
ALBA: Giornaleradio Diffusione, via Gioberti 4; Televideo Alba, via Rossini 13.

Sanremo

Casa di soggiorno «Vittorio Valletta» (Ospedaletti) 11.000; famiglia Debenedetti 50.000.

Raccolti da Telesanremo: C.B. 25.000; Flavio Astraldi 20.000.

[illegible]

Un pensionato [illegible]; M.V.A.G. in memoria di Lidia Bodini [illegible] 100.000; S.L. in memoria dei suoi cari defunti, Rocco 10.000.

Sam, Luca e Lorenzo, Biella 15.000; Luigi Daró, Candelo 20.000; Sergio Caligaris, Biella 50.000; P.M.C., Biella 50.000; D.G., [illegible] 30.000.

Cuorgnè

In.La.Mec. di Salassa 1.000.000.

Cittadini di San Colombano del Monte 45.000.

Alessandria

Alunni scuola media «Ugo Foscolo» di Vignole Borbera 471.500.

Titolari e dipendenti della ditta Metalmobil di Castelletto Monferrato 250.000.

Ufficio vendite Fidass Serravalle Scrivia (Grazia Traverso, Patrizia Gualco, Angela Pastorino Ansaldi, Dordretta, Grazia Pizzorno, Lucia Ottone, Angela Acerbo) 90.000; Gli alunni della classe IV E scuola elementare «Giovanni Pascoli» di Novi Ligure 75.000.

N.N. 90.000; famiglia Pedemonte di Cabanette 50.000; Carrara di Alessandria 50.000; Classe III D scuola elementare «Zanzi» di Alessandria [illegible] un pensionato 10.000; un insegnante in pensione 10.000.

Chieri

Filarmonica Chierese 400.000.

Titolari Tessitura F.lli 2.500.000.

Titolari e dipendenti Manifattura Vincenzo Quagliotti e figli: 1.000.000.

Tessitura Te-Ver, Andezeno: 800.000.

Alessandro in memoria di nonno Guido 15.000; Maria Gae[illegible]; Nella e Battina, Pino 100.000; Gavagliato Francesca 30.000; Un gruppo di operai dell'Aspera di Riva, Montaggio B [illegible].

Asti

G. e L. fratelli Cora s.p.a. di Costigliole d'Asti 2 milioni e mezzo.

Dipendenti «G.L.» fratelli Cora di Costigliole d'Asti 1 milione.

Pro Loco di Valleandona frazione di Asti 142.500; Paolo 10.000; G. Bologna 50.000; Dipendenti [illegible] Edoardo Fogli 171.000.

Dipendenti ditta Laboratorio Confezione Biancheria 100.000; Dipendenti ditta Ma.Co.Bi. '74 mum. Michele Di Subato 100.000; Classe seconda scuola media Leonardo da Vinci 50.500.

Bambini, vi aspettiamo oggi e domani in Piazza San Carlo con uno dei vostri giocattoli da portare a chi non ne ha più

Sceglietelo seminuovo, chiudetelo in un pacco (potete metterci dentro anche un augurio) - Sulla [illegible] scrivete a grosse lettere se è destinato a un maschio o a una [illegible] e anche l'età - Due camion di «Specchio dei tempi - La Stampa» partiranno il più presto per il Sud, carichi di doni per Natale

Un giocattolo ci era stato donato da un bimbo di Pinerolo; aveva voluto portarlo nel salone de La Stampa di via Roma: «Non ho altro, è nuovo, ma mi sento più contento se lo regalo ad un mio coetaneo del Sud. Lui, laggiù, è molto triste, non ha giochi. Io ne ho altri. Posso farne a meno». *Un gesto spontaneo, una prova d'amicizia.*

I nostri inviati osservano ogni giorno che i bambini, pur nel coraggioso tentativo di riprendere, fra grandi difficoltà, il ritmo di vita drammaticamente interrotto, hanno un desiderio che non osano esprimere: i giocattoli sono rimasti sepolti sotto le macerie e loro ne sentono acutamente la mancanza.

Per questo abbiamo raccolto la pressante richiesta di tanti ragazzi, di tutte scolaresche: «Perché non offriamo un giocattolo a chi non ne ha più?». *Avremmo potuto comprarli con i soldi della sottoscrizione. Ma ci è sembrato più bello non respingere la spontanea rinuncia che per solidale amicizia e coraggio vogliono compiere verso i loro sconosciuti amici del Sud.*

Perciò vi aspettiamo, bimbi di Torino. In piazza San Carlo, tre furgoni de La Stampa, oggi, dalle 14 alle 19, e domani, dalle 10 alle 19, saranno pronti a raccogliere il vostro dono.

Ognuno faccia un bel pacco, legato col cordino. Magari metta al suo interno, con il giocattolo che deve essere seminuovo, anche un biglietto d'augurio e di Buon Natale. Sulla carta, all'esterno, scriva a grosse lettere l'età alla quale il giocattolo è adatto e se è per un maschio o per una femmina. Questo renderà agevole la distribuzione. Non sarà necessario disfare i pacchi.

Al più presto i furgoni prenderanno la strada del Sud: raggiungeranno Lioni ed un altro paese della Basilicata. Là, prima di Natale, i nostri inviati daranno un dono ad ogni bimbo, un dono offerto da un altro bimbo. E avremo la gioia di aver fatto rinascere tanti sorrisi.

N.N. 2.000.000.

Scuola media statale «Schiaparelli» di Savigliano e Marene 1.941.400.

Scuola elementare «Venezia», Bra 785.500.

Impiegati S.P.I. Aeritalia, Torino 588.000.

Ufficio calcoli Mirafiori 264.000.

Dipendenti Costalea 250.000.

Dip. Supermercato Pam c. Orbassano 239.000.

Dipendenti ditta «Longo-[illegible]» [illegible] Longo di Longo Martino 225.000.

Scuola elementare «Silvio Pellico» di Frossasco (To) 231.250.

Soc. Reale Mutua Assicur., Cuorgnè 2.484.107.

Comune Buttigliera Alta, 1.800.000.

Vecchia sas, Fogliazzo 1.495.000.

Scuola Media statale C. De Ferrari, Chivasso 1.350.000.

A.I.A.T. Associazione Italiana albergatori torinesi 1.280.000.

Cerlano Pietro & C. S.r.l., Druento 780.000.

Fatorelor Tardivello e Dipendenti 685.000.

Taccoals Caterina 580.000.

Siderimport Spa, Torino 300.000.

Ditta Cerrone Tappeti in memoria di Cerrone Adelina 500.000.

Ditta Piana Druento 300.000.

Un gruppo di amici 280.000.

Cri Volpiano 225.000.

Ditta Fieralmon, Nichelino 220.000.

Molaio Adolfo e Magda 200.000.

Gagin S.r.l. 200.000.

Alba, Emilio, Giulio, Luca 200.000.

M. G. Borghi Sinistrero Pino T. 300.000.

Comitato operaio cadali Divisione Superga 200.000.

Grimaldi Mario, Novara 200.000.

Sottoscrizione UN.SI.AU. Dipendenti Casa di riposo C. Alberto 200.000.

Dirigenti della Società Cartiere Burgo Torino 2.000.000.

Componenti Direzione Tecnica Produzioni e Capi Progetti Fiat T.T.G. 1.621.000.

Dipendenti e Dirigenti della Gaudino e Comoglio S.p.A. 875.000.

Un pensionato 10.000; Per chi soffre 10.000; Ernesta e Mario 10.000; Bignoretto Giuseppe 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. [illegible]; Paola 10.000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta 10.000; Pensionata Bienne 10.000.

Pettoglio [illegible] Rizzuto Giuseppe - Ventimiglia 15.000; Francesca De Poli - San Donà di Piave 15.000; Allemanno Giuseppe - Robassomero 10.000; Pe-

truolo Norbertina 10.000; Matteo Natale - Ivrea 10.000; Somaglino Bruno - Stresa 10.000; S. Salvatore - Valleggia 10.000; Un piccolo aiuto - Gatti Ida - Molleciara 10.000; Buldo Vittorio - Alassio 10.000; Andrea Gervasoni - Laigueglia 10.000; Lenzi Franco - Firenze 10.000; Cardano Antonio - Galliate (No) 10.000; Trapani Leo e Nietta - Montebelluna (Treviso) 10.000; P.F. - Loano 10.000; D'Antoni Nunzio 6500; Longordo Nicola 5000; Per Voto R.R. - Rivarolo C. 5000; Tina Appiani Scusando se è poco - Firenze 5000.

N.N. 150.000; una parte di componenti del Servizio qualità della Fiat Rivalta Presse 124.000; La Glas e i suoi dipendenti per i terremotati 120.000; N.N. 110.000; Impiegati Ufficio Costi [illegible] T.T.G. 105.000; La Glas con i suoi operai in memoria del papà di Leo Marino 100.000.

O.T.R.S. 100.000; Alberto Dondona 100.000; Allara Roberto 100.000; Famiglia Cagliero Rina 100.000; Ing. Emilio Christillin 100.000; N.N. 100.000; Crocetti Franco 100.000; Ferraro Paolo 100.000; Dipendenti Ditta Cameddu & C. s.n.c. 95.000; Un gruppo insegnanti I.T.G. G. Guarini 95.000; Scuola Media «Cesare Balbo» (III versamento)

02.600; Un gruppo disegnatori Fiat Auto S.p.A. Div. Mecc. Tecnologie 60.000; II offerta Scuola Media La Loggia 19.500.

Fam. Vercellotti Longhi, Santhià 20.000; N.N., Saluggia 20.000; Bruno Buffa, Acqui Terme 20.000; Pressenda Margherita, Guarene (Cn) 20.000; Giacomo [illegible] Natalina, Germagnano 15.000; Rossatto G. Maria, Germagnano 15.000; Rinuncia ad un piccolo dono natalizio, Marianna Lucca 10.000.

Domodossola

Aurora 200.000.

Bruno Benacchio 20.000; i bambini delle Scuole elementari di Trelle 35.000; i dipendenti della società miti di Domodossola 135.500; dipendente e società SO.NO.TEC 50.000; dipendenti società Simet 175.805.

Vercelli

Ricavato del concerto di musica leggera organizzato da Radio City lunedì 8 dicembre al teatro Civico 1.680.500.

Ricavato del concerto di musica classica che si è tenuto sabato 6 dicembre alla Sala Dugentesca, organizzato dal Liceo Musicale «Viotti» 521.000.

F.G. 300.000.

N.N. 20.000.

Dalla Michelin un assegno di 300 milioni «Vogliamo contribuire al vostro villaggio»

S.p.A. Michelin Italiana Torino, fondo per la ricostruzione di Lioni 250 milioni.

S.p.A. Michelin Italiana Torino a favore delle Regioni Basilicata e Campania (Ag. per l'intervento industriale) 50 milioni.

Gli atleti del Centro Sportivo dello Stabilimento «Fiat Auto» Mirafiori Carrozzeria 4 milioni.

Selec Spa e dipendenti [illegible] callieri 1.060.000.

Laria S.p.A. 1.161.713.

I dipendenti della Società Laria S.p.A. 1.141.207.

Associazione industriali dolcieri della Provincia di Torino 1.000.000.

N.N. 10.000; Garberoglio 10.000; Lopez [illegible] 10.000; Monteleone Gabriele 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Scuola media statale «Pezzani», Torino 10.000; Vangheri Angelo 10.000; Pensionata 10.000.

De Vito Giuseppina 10.000; Arduzzi Margherita, Ozzano 5.000; Romagna Angelo 5.000; Giordanengo Sebastiano 5.000; [illegible] 5.000; Vennitro Maria 5.000; [illegible] Antonio, Bussoleno 5.000; Dagna Giovanni 5.000; N.N. 5.000; Martisone Luigia 1.000.

In memoria di Pozzo Bernardo, Moriondo T.se 10.000; Un pensionato 10.000; Aleppo Giuseppe 10.000; T[illegible] 10.000; N.N. 10.000; Pipino Margherita Pipino Giuseppina 10.000; Nonna Pina 10.000; Rampazzo Ida [illegible]; N.N. [illegible].

Gli alunni 4 H scuola «G. Vidari» 103.000; Cilaldi Nicola 100.000; Boggione dott. Giovanni, Marene [illegible]0.000; Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Foglizzo 100.000; Ratti Ugo, Canelli 100.000; Boccalatte 100.000; Desallani Ambrogio, Lanzo 100.000; Gualdi Francesco, Giaveno 100.000; Scuola media «Vivaldi», Moncalieri 100.000; Chiorino Pietro, Foglizzo 100.000, Balletta 100.000; In memoria di nonna Silvia 100.000; Vanni Gastone 100.000; Rinaldo e Emanuela 100.000; N.N. 100.000; N.N. 100.000; Milano Caterina 100.000; Alberto (cittadino italiano del Libano) 100.000.

Stella N., Collegno 100.000; N.N. 100.000; Lino Marino 100.000; Vergero, Rivoli [illegible] N.N. 100.000; ARL 100.000.

Marco Degrandi e genitori [illegible]; Pierro Claudio 50.000; Chionetti, Dogliani [illegible]000; N.N. 50.000; Dott. Gontero, San Benigno C.se 50.000; Palmieri Francesco - Alampi Carmela, Casci[illegible] Vica 50.000.

N.N. 50.000; Meloni Enrica, Novara 50.000; N.N. 50.000; Nicolini Giannino, Oleggio 30.000; Dinelli L. 30.000; Pensionato 30.000; N.N. 30.000; Romani Giuseppe, Novara 30.000; Tabanelli Tommaso, Novara 30.000; N.N. 30.000; Enrico Rina 3[illegible]; Rosaliva, Sanremo 30.000; Claudio e Carla 25.000; Pagnon[illegible] Giovanni, Ciriè 20.000; C.P., Novara 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000.

Carmelo Ricupero 100.000; Ugo Maja 50.000.

Ditta Lombardi Franco 50.000; S.L.L.P. Pinerolo 50.000; Targhetta Geroliamo, Ivrea 50.000; Fox Elsa Re[illegible] 50.000; Orandi 50.000; Prati Rosi Pinci-

do, Ivrea 50.000; Elia Ruggeri 50.000; [illegible], Torino 50.000; Fabio Cotti 50.000, Tortorelli 50.000; Giovanni Savarino 50.000; Natale Girotto, Collegno 50.000; Fam. Gandolfo, Chieri [illegible]; Righini, Torre Pellice 50.000; Giuseppe Lorenzati, Bagnolo Piemonte 50.000; Tiziana Amantini, Alba 50.000; N.N., Torino [illegible] Raviola, Rivalta [illegible]. Luca e Lara, Chatillon 50.000; M.S.A., Torino 50[illegible] Giuseppina Moriucci 50.000.

N.N. 50.000; Antonino Giovanni Marcella, Orbassano 50.000; N.N. 50.000; [illegible] Michelangelo 50.000; Bottino Bartolomeo, Collegno 50.000; N.N. 50.000, Cartella Claudio 50.000; O.L.C. 50.000; N.N. 50.000; Cocco Oscar 50.000; Parodi Anna Maria 50.000; Gradella Flavia 50.000; Scanavino Callisto 50.000.

3 A Campo Francesco 35.000; [illegible] 30.000; Michela 30.000; N.N. 30.000; Mesi Gaspare 30.000; N.A. 25.000; Una coppia di pensionati 20.000; Cenu Ugo

20.000; N.N. 20.000; Cerrano Pietro [illegible] 20.000; Dega 20.000; N.N. 30.000.

Francesca e Vittoria 40.000; Dino e Annalisa, Devesi 20.000; V.R. 38 20.000; Pier Carlo Lamberti, Bra [illegible] Genovesio Emma [illegible] [illegible] Torelli Pericle 30.000; Vicentini Gino, Aosta 30.000; Una pensionata, Moncalieri 30.000; De Battista Alberto 30.000; Marisa Giannotti Lagrange 30.000; Fabrizio e Rita Feria 30.000; Lino Bandirloi 30.000; Davide Donati, Collegno 25.000; Alberto ed Elena, Verzuolo 25.000; Lucia Bodrero, Mondovì 25.000; [illegible] Decisi, Mondovì 25.000.

[illegible]ergio Calabresi 20.000; Emilia Bisio, Garessio 20.000; Guido Mosca 20.000; O.V.B. 20.000; Renato Maddalena, [illegible] 20.000; Coraggio! Teresa Carassia, Roma 20.000; Claudio De Vincenti 20.000; Carlo Borino, Vicoforte 20.000; Barbonaglia Nello, Bosconero 20.000. Ricordando i nostri cari defunti, Ercole Bosco e famiglia 20.000; Jacqueline Gabili, Torre Pellice 20.000; Brizzi Pietro, Montalto Dora 20.000; [illegible]aro Wanda 20.000. Pescopagno Donato, Giaveno 20.000; M. e R.T. Luserna S. Giovanni in memoria dei loro defunti 20.000; Bolzoni Patrizia, Borgofranco d'Ivrea 20.000. Piantorini Ines, Ivrea 20.000; B.P., Saluzzo 20.000; Cavalieri Salvatore, Ivrea 20.000; D.M. 20.000; Lagna Aldo, Loppi Umberto, ufficio PT Moncalieri 2 20.000; Francesco Martina, Giaveno 20.000; Mario Verzetti 20.000; Lucia Colucci 20.000; Una piccola offerta, per essere vicina a chi soffre con tutto il cuore. B. Cerutto Vanetti 20.000.

Glors e Obita [illegible] N.N. 10.000; Bianco Giuliana 10.000; N.N. 10.000; In onore di Papa Giovanni [illegible]; In [illegible] di papà e Roberto Z.M.E. 10.000; Massasso [illegible]; [illegible]. [illegible] N.N. [illegible] N.N. [illegible] Eugenio [illegible] 10.000; R.L. 10.000; M.R. 5000; Adelo 5000; In memoria della [illegible] mamma, un'invalida civile C.T.V. 5000; N.N. 5000.

Appuntamento con Vivaldi

L'«Orchestra da Camera Italiana» eseguirà un concerto il cui ricavato sarà devoluto a «La Stampa» per i terremotati.

Si terrà al Conservatorio domenica 21 dicembre, ed avrà due repliche alle 16 e alle 21,30. In programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi. Il prezzo del biglietto è di 4000 lire. Biglietti, da lunedì, presso l'Unione Musicale in piazza Castello 29 e presso «La Stampa» in via Roma.

★ Martedì 17 e lunedì 22 nel teatro del Collegio San Giuseppe due spettacoli il cui ricavato sarà devoluto alla nostra sottoscrizione. L'iniziativa è nata il 10 dicembre quando la compagnia «Bondi Ceres» ha presentato la commedia: «Il padre della sposa» di Franco Roberto. Le serate sono proseguite con il Centro d'arte drammatica che, ieri sera, ha messo in scena «La moglie ebrea» di B. Brecht e «Mutalis mutandis» di David Campton. Martedì sarà la volta della compagnia «Nuova ribalta» con «La caccia al lupo» di Giovanni Verga; «Tragico contro voglia» e «L'orso» di Anton Cecov (l'inizio è previsto per le 21,15). Lunedì 22 dicembre «I cabarettieri» presenteranno (21,15) «Siamo tutti italiani».

Dalla Valle Stura a un piccolo comune del Sud

Un altro piccolo paese, popolazione e amministrazione, ha raccolto fondi per i terremotati dell'Irpinia e della Lucania e li ha versati alla sottoscrizione di «Specchio dei tempi». E' Rittana, un minuscolo [illegible] di nemmeno 300 abitanti della Valle Stura a circa 10 chilometri da Cuneo. La sottoscrizione [illegible] stata organizzata dall'amministratore comunale che, ieri, l'ha fatta pervenire alla nostra redazione di Cuneo. Un bel gesto d'amore che dimostra la solidarietà fra tanti paesini molte volte dimenticati, sia al Nord che al Sud, da tutti.

Cuneo

Amministrazione Comunale e popolazione di Rittana 210.000.

A.B.R. 250.000.

L.G. Cuneo 100.000; Dino, Vittoria e Luciana 150.000; Classe 1ª B scuola elementare «Luigi Einaudi» Cuneo 46.000, Classe 1ª A scuola elementare «L. Einaudi» Cuneo 40.000; P.G. Cuneo [illegible].

Vigevano

Per gli abitanti terremotati del Mezzogiorno la Bocciofila «Costanza» 160.000.

Savona

Classe 4ª elementare di Altare, 50.000; S.A.E. Savona 50.000; Anna, Maria, Luca, Elena, Savona 30.000; N.N. Savona, 10.000; Volta Armando, Savona, 20.000; Sirinati Maria, [illegible].

Rosalba Savona, 30.000; Angela e M. Vagnola, Albissola Superiore, 10.000; Anna e Rina F. Savona, 80.000; N.N. Savona, 20.000; N.N. Savona, 130.000; Nay Mario, Loano, 10.000.

Colle Paolo, Noli, 50.000; Francesco, Michela, Laura, Savona, 25.000; N.N. Savona 5000.

Una scuola di Fano

I ragazzi della II media I. Gandiglio di Fano (Pesaro) 157.500; Mongo S.a.s. - Monasterolo di Savigliano (Cuneo) - I dipendenti 130.000; Ringr[illegible]do [illegible] Giuseppe e Papa Giovanni - N.N. - Quarto Genova 100.000; In memoria di Alberto - Frabosa Soprana 100.000; Ines e Giuditta [illegible]ario - Clavesana (Cuneo) 60.000; Barp Gabriella - Ovada 50.000, Domenica Pira - Barolo (Cuneo) 50.000; Luigi Fuggiato - San Martino di Lupari - Padova 50.000; N.N. - Occimiano (Alessandria) 50.000; Teresina Ronco - Gaglianico (Vercelli) 45.000; N.N. - Savigliano (Cuneo) 30.000; Cotta E. - Alassio 30.000; Fran[illegible] Catapano ved. Trigiani 20.000; A B. Como 20.000; Garboli Silvano - Baveno (Novara) 20.000; Anne e Alberto - Mortara (Pavia) 15.000; Availe Guerrino - Valleggioli (Alessandria) [illegible].

Aldo Zucchi 10.000; Vittorio Cioci 10.000; Carletto Angelo [illegible]; Conti Giovanni [illegible]; Giulio Chetta 10.000; Silvola cav. Carlo 10.000; Famiglia Pinco, Ivrea 10.000; Galda Adriana, Ivrea 10.000; Pecol 10.000; Lavasso Adriana, Collegno 10.000; In memoria di un canavese A.A. 10.000; Matteoda Paolo, Saluzzo 10.000; Fam. Roggia 10.000; Rocciolo E. [illegible]; Ida Re. [illegible]

Glorio 10.000; Barbone e fam. 10.000; G. e P. 10.000; Guglielmini 10.000; Maria e Piero [illegible]; Basso e [illegible], Moncalieri 10.000; Cav. Nicola Villano, Alessandria 15.000; N.N., Caselle [illegible] Greco Francesco, Bardonecchia 15.000; Rosella Ghione 15.000; Alessandro Valente 10.000; Adriana Valente 9000; I.B., Verzuolo 5000; Guido Bottino, Fossano 5000.

Scuola Montessori 184.000; Ditta M.O. 180.000; Collaboratori Oscar Elettronica 172.000; Airola Pietro, Lanzo 150.000; Fopilea s.a.s. 110.000; Gruppo impiegati Aeritalia 100.000; Marcella Valobra ved. Opatowski 100.000; Verona Clotilde ved. Ullmann 100.000.

Sgambellone Michelangelo 100.000; Ditta Sileo Francesco 100.000; Franca Giancarlo 100.000; Maria Ardizzone, Alassio [illegible] Tallone Francesco, Borgo San [illegible]; Carcaini Angelo Rosso, Chiavari 100.000; Cori s.a.s., Orbassano 100.000; Abramo Vincenzo, Orbassano 100.000; Bologna 100.000; N.N. 100.000.

Dall'Istituto Case Popolari

Dipendenti Istituto Autonomo Case Popolari Torino 835.000.

Gli alunni, gli insegnanti e il personale della Scuola «Silvio Pellico», Moncalieri 540.000.

Alunni e insegnanti della Scuola elementare «Gramsci», Venaria Reale 1° Circolo 521.200.

Fernanda e Cesare 500.000.

Marco, Inos e Luciana 500.000.

Garesio Luigia 500.000.

Gaudino e Comoglio 500.000.

Direzione Didattica Plesso F.lli Cervi Torino, alunni, insegnanti, personale di Segreteria 390.000.

Scuola Media «Manieli» via S. Ottavio 353.760.

Insegnanti ed alunni del Civico Istituto F. Balbis 350.000.

Dipendenti Autotrasporti Sacel 310.000.

I.M.A.T. per l'intervento industriale 300.000.

Piovano rag. Secondo e collaboratori 300.000.

N.N. 300.000.

Uberti Bona Germana 350.000.

Mario Pacchiotti 250.000.

Cancellerie Penali e Fallimentari Tribunale di Torino 250.000.

Dipendenti Ditta L.T.V. 236.437.

Personale colorificio Minuto 200.000.

N.N. 200.000.

Martinelli Mario, Vignole 10.000; Lino Montessoro, Novi Ligure 10.000; A un altro bimbo che si chiami come me Marco, Canale M. 10.000; Savant Motou Stefano, Lanzo 10.000; Coniugi Radicchi, Carrù (Cn) 10.000; Ramin Alessandro, Aosta 10.000; Pozzoli Botticelli, Vaprio d'Agogna (No) 10.000; Bigo Renato, Moncalieri 10.000; K. Moll 10.000; Pisani Giovanni, Novara 10.000; Rita e Mauro Berruti, Accorneri (At) 10.000; Tacchino Michele, Rivarone (Al) 10.000; Ferrino Giuseppe e Maria 10.000; Mirko G. per un bimbo 10.000; Piccigallo Antonio 5000.

N.N. 70.000; Scuola «Pavese», Orbassano classe 3ª F 70.000; N.N., Vercelli 70.000; N.N. 60.000; Classe 3ª C Scuola Elementare «Bucca», Novi Ligure 59.000; Scuola elementare «M. Coppino» 50.600; Musso Roberto [illegible] Lella Stefani Seppe [illegible] Pedicini Antonio 50.000; Moro Federico [illegible]; Scaflle [illegible].

N.N. 50.000; N.N. [illegible] Garina Linda [illegible] Ditta Sart, Forno C.se 50.000; N.N., Ivrea 50.000; Tagliatto Elena, Lanzo 50.000; N.N., Piossasco 50.000; N.N., Nichelino 50.000; Elia, Pulgenzio, Rosa, Grugliasco 45.000; Palmira e Mario Amore, Pinerolo 40.000; Angiola e Clemi, Loano 40.000; Alpe Giovanni, Borgone 30.000; Da Varallo 30.000; Turino Daniele 30.000.

N.N. 30.000; Barbaria Giovanni 30.000; Monga Elisa Alessandria 30.000; Busi Albiana Giaco[illegible] Hone 30.000; Mercolino Nole C.se 30.000; Valsania Guido, Riva di Chieri [illegible] C.B., S. Damiano d'Asti 30.000; Formi[illegible] Antello 25.000; N.N. [illegible] Giulia R., Collegno 25.000; Mirella, Luigina, Rosanna, Chivasso 25.000; Mangiarotti Giovanni, Voghera 21.000; Sergio Fiori 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; In ricordo di Franca 20.000; In memoria zio Federico 20.000; Bozzolo Bruno, Alassio 20.000.

Graziano Angela 10.000; Bessa Maria Caterina [illegible]; Paolo 10.000; N.N. 10.000; Giusberti Delfina, Borghetto S.S. 10.000; Di Bitonto Rosa, Borghetto S.S. [illegible] Serallo Giovanni, Caramagna P.te [illegible].000; Rollino di Patrucco, Ozzano Monferrato 10.000; Rina e Vittorio Corradi, Chiavari 10.000; Andrea North, Dorking (Great Britain) 10.000.

Alfieri Stefano, Parma 10.000; Rena Lina, Pinerolo 10.000; N.N., Aosta 10.000; Aguettaz Dario, Nus 10.000; Vittaz Olido, Nus 10.000; Dragone Filippo 5.000; N.N., Cuneo 5.000; Allinio Armando 5.000.

Totale ieri	379.787.786
Totale prec.	4.721.915.555
Totale generale	5.101.703.341

Scrivo a tutti voi bambini

«Carissimi bambini terremotati, scrivo a voi tutti questa lettera, perché le mie parole vi giungano di conforto in un momento triste come questo.

«Sono una bambina di nove anni e abito in provincia di Torino a Brandizzo. Chissà quanti di voi avranno la mia stessa età, solo che voi così piccoli avete vissuto questo triste momento che certo non dimenticherete mai.

«Io tutto quello che è successo lo ho seguito in tv e credetemi sono rimasta sconvolta a vedere tutto quel disastro. Ora mi unisco anch'io alle vostre preghiere perché il governo faccia subito una casa per la vostra famiglia in modo che poi possiate riprendere la vita. Noi tutti nella nostra scuola di Brandizzo "Bruno Buozzi" abbiamo contribuito a darvi un soccorso raggiungendo la somma di un milione. Vi saluto e vi [illegible] tutti, una amica da lontano».

Ro[illegible]

Si cercano energie alternative

Dalla spazzatura il gas alle case

L'Amrr ha già un impianto pilota e chiede l'intervento della Regione per uno sfruttamento industriale

L'Azienda municipale per la raccolta dei rifiuti ha chiesto alla Regione un contributo economico per la realizzazione di un impianto che consenta l'utilizzazione su scala industriale del biogas che si forma naturalmente nella discarica a interramento controllato delle Basse di Stura.

Questo impianto, che serve 1.400.000 abitanti dei comuni di Torino, Caselle, Leinì, Settimo, Venaria, raccoglie 300 mila tonnellate di rifiuti solidi l'anno che formano, decomponendosi, biogas con il 56,8 per cento di metano, 41,9 di anidride carbonica e piccolissime percentuali di altro gas.

Lo sfruttamento è già in [illegible] con un impianto pilota che attraverso 20 collettori interrati nella discarica ha una portata di 800 metri cubi l'ora. Un Totem della Fiat utilizza questo biogas per la coproduzione di energia elettrica e calore, ma l'idea della direzione dell'Amrr è quella di aumentare, mediante opportuna depurazione, il potere calorifico del gas fino a 9 mila chilocalorie il metro cubo e immetterlo nella rete cittadina di distribuzione del metano, oppure utilizzarlo compresso per autotrazione.

Alcuni [illegible] sperimentali già circolano col motore azionato dal biogas [illegible] nella discarica dell'Amrr.

Torino ha scoperto il biogas? Diciamo piuttosto che la crisi energetica aguzza l'ingegno. I rifiuti non potranno mai essere eliminati, meglio quindi cercare di sfruttarli. Ormai tutti li considerano una ricchezza finora disdegnata. Ricavarne metano è soltanto uno dei modi.

La richiesta di finanziamento regionale è in carattere con l'impegno che la giunta ha dichiarato di volersi assumere nel settore delle energie alternative anche se tra le materie che la Costituzione delega alle Regioni, questa non compare. Difatti una legge approvata dal Consiglio nella passata legislatura fu respinta dal governo.

Ora la giunta ci riprova con una legge preparata dall'assessore Salerno e che la Settima Commissione — quella che si occupa di energia e di ambiente — presieduta dal liberale Marchini, ha già approvato all'unanimità. Supera l'ostacolo costituzionale rifacendosi alle due leggi n. 319 del 10 maggio 1976 e 650 del 24 dicembre 1979 (legge Merli) per la depurazione degli scarichi industriali e stanzia contributi [illegible] privilegino «opere a servizio di più imprese e progetti di impianti finalizzati al recupero e comunque al risparmio di energia». E accenna in modo specifico al ruolo che la Finpiemonte può assumere in questo settore, ruolo che del resto la Finpiemonte si è autoassegnato nell'ultima relazione di bilancio firmata dal presidente Cottino.

Si farà anche ricorso agli appositi finanziamenti Cee. Ricordiamo che è già funzionante una legge regionale (proposta dallo stesso Marchini) per contributi all'installazione di collettori solari negli edifici di abitazione.

Lentamente qualcosa si muove anche se non sono certo questi interventi che risolveranno il deficit energetico del Piemonte (5 miliardi di kWh). Non per niente Salerno avrà nelle prossime settimane incontri con l'Enel e l'Eni per discutere tutto il problema.

Domenico Garbarino

Un capitolo delle confessioni di Peci dedicato all'arsenale

Le armi delle Br venivano dall'Olp Mestre la stazione di smistamento

Ogni colonna terroristica ritirava il proprio stock - Quella torinese custodiva pistole e fucili in bidoni sotterrati in un giardino a Biella - Agghiacciante rituale per la Nagant - La grotta di Crissolo usata come poligono per le esercitazioni da brigatisti e Prima linea

Palestina, viaggio clandestino a bordo di [illegible] delle navi che fanno la spola tra il Mediterraneo orientale e il porto di Venezia, deposito in un magazzino di Mestre, trasporti da Mestre a Biella: stando al racconto di Patrizio Peci, queste le tappe attraverso cui armi ed esplosivo giungevano alla colonna torinese delle Br, diretta dal brigatista pentito.

Sui legami delle Br con il terrorismo internazionale Peci è stato esplicito: «E' il *comitato esecutivo, l'organo di governo dell'organizzazione, che tiene i rapporti di carattere internazionale con Raf, Ira, Eta e palestinesi*».

Dopo il deposito delle 600 cartelle dattiloscritte con cui cinque giudici motivano il rinvio a giudizio di 72 persone per appartenenza alla banda armata Br, è possibile rispondere a molte domande: chi ha fornito l'arsenale, chi è andato a prelevarlo, chi lo ha trasportato da Mestre a Biella, dove è stato nascosto, chi lo ha utilizzato e per quali attentati e delitti, perfino i luoghi dove i terroristi andavano ad esercitarsi al tiro. Ne emerge, in tutti i particolari, uno dei tanti capitoli della storia dell'eversione a Torino.

Legami con l'Olp — Lo scorso aprile, quando la pubblicazione dei verbali di Patrizio Peci lasciò filtrare la notizia che le armi in dotazione alla colonna torinese venivano dall'Olp, i palestinesi si affrettarono a smentire la notizia. Pare, invece, accertato (e non soltanto perché lo dice Peci) che fu l'Olp, contattata da latitante Mario Moretti, o da qualche altro membro del comitato esecutivo, a fornire lo stock di [illegible] dietro [illegible] compenso.

Nessun problema di denaro per le Br che, tra l'altro, con il solo riscatto-sequestro dell'armatore Costa, hanno incamerato un miliardo. Lo stock di armi giunse a Venezia nel settembre '79 e immediatamente fu trasferito al sicuro in un deposito in terraferma, a Mestre. A questo punto la direzione strategica delle Br (per Torino, a quell'epoca ne facevano parte Rocco Micaletto, catturato il 15 febbraio scorso, lo stesso Peci, Lorenzo Betassa, caduto nello scontro a fuoco con i carabinieri il 28 marzo scorso in via Fracchia, a Genova) suddivise la partita, [illegible] gnando i contingenti alle varie colonne, quella milanese, genovese, torinese e romana.

Il corriere — Giuseppe Mattioli, 32 anni, sardo di origine, nome di battaglia «Franchino», assiduo frequentatore di Palazzo Nuovo, dove si era iscritto a Scienze politiche, fece due viaggi a Mestre. Il primo in compagnia di Eduardo Liburno, 33 anni, biellese, e di sua moglie Loredana Casetti, [illegible] anni, il secondo con Mauro Curinga, 29 anni, biellese.

Tutte e due le volte ad attenderli alla stazione di Biella fu un altro imputato, del gruppo biellese, Sergio Corti, 31 anni. I mitra Sterling, le pistole automatiche e a tamburo, le munizioni e l'esplosivo furono poi nascosti in bidoni, interrati nell'orto di Sergio Corti e di Mauro Curinga.

Un terzo stock di armi, proveniente però da Torino, dove nel frattempo la polizia aveva individuato i covi di corso Lecce e di Nichelino, fu consegnato ad un altro biellese, Pietro Falcone, 38 anni.

La Nagant — Tra le armi non provenienti [illegible] stock palestinese, ma da tempo in dotazione alla colonna torinese Br c'era la Nagant, la pistola automatica di fabbricazione cecoslovacca con la quale i terroristi hanno firmato i delitti più atroci commessi a Torino e altrove, l'omicidio Coco, quello del vicedirettore de «La Stampa», Casalegno, e quello del presidente dell'Ordine degli avvocati Croce.

Dai racconti di Peci emerge un altro particolare agghiacciante: la Nagant non è mai stata detenuta da un solo brigatista. Ogni volta che doveva essere utilizzata per un delitto, veniva disseppellita (dal bidone interrato in cui le Br tenevano nascoste le armi, interrato nel giardino di uno dei complici), affidata all'esecutore e poi da questo restituita, fino alla successiva condanna a morte.

La grotta di Crissolo — Tutti i terroristi, al momento del loro reclutamento nella colonna, subivano una specie di «training», di esercitazione al tiro, che desse sufficienti garanzie delle loro effettive capacità e affidabilità come killers.

Patrizio Peci ha raccontato ai magistrati che uno dei luoghi più frequentati era una grotta di Crissolo, in provincia di Cuneo: «*Ogni volta che ci andavamo a sparare, avevamo cura, a esercitazione compiuta, di raccogliere tutti i bossoli esplosi per non lasciare tracce*», ha detto il brigatista pentito.

A questo punto è stato lui a restare sorpreso, quando il magistrato gli ha replicato: «*Anche i terroristi di Prima linea si [illegible] esercitano nello stesso posto*». «*Chissà che casino sarebbe successo, se ci fossimo mai incontrati*», è stato il commento di Peci.

Prima linea ha sempre fatto concorrenza alle Br, sentendosi in posizione di inferiorità. Un discorso che oggi appare purtroppo superato, come emerge dall'ultimo messaggio fatto pervenire a un giornale dopo la morte dei due terroristi di Milano, caduti l'altro ieri sera in uno scontro a fuoco con i carabinieri, Roberto Serafini e Walter Pezzoli.

Il secondo era un brigatista, ma il primo proveniva dall'area di Autonomia ed era entrato in Pl. Tutti i latitanti, i «falchi» di Prima linea, confluiscono oggi nell'unica organizzazione che sembra in grado di ricostituire le strutture del partito armato, vale a dire le Brigate [illegible].

c. cer.

Restituiti gli ex voto

Due presunti ricettatori di quadri rubati, Giampiero Rastelli, 43 anni, via Rovero di Costanze 4, restauratore e Giancarlo Versano, 34 anni, strada delle Maddalene 10, commerciante, sono stati [illegible] dai carabinieri del Nucleo operativo.

Sono accusati di aver acquistato da ignoti (oltre un centinaio di ex voto) che furono rubati nell'ottobre scorso dal santuario di S. Firmino a Cercenasco. I quadri, risalenti al '600 e '700, sono stati tutti recuperati dai carabinieri e restituiti al [illegible].

Gli ex voto furono rintracciati su alcune bancarelle a Porta Palazzo e le successive indagini hanno portato alla identificazione dei due presunti ricettatori.

★ Due giovani armati di pistole hanno rapinato ieri sera a Leinì l'oreficeria di piazza Vittorio Emanuele 12 di proprietà di Giordano Ghirardin, 61 anni. Minacciandolo di morte l'hanno costretto ad aprire la cassaforte da cui hanno preso preziosi per circa 10 milioni.

I banditi hanno ingannato il commerciante presentandosi alla porta d'ingresso (chiusura dall'interno con una serratura a [illegible]), con i volti scoperti. Hanno [illegible] il campanello e appena sono entrati hanno estratto le armi.

★ Da oltre 24 ore un gigantesco incendio doloso sta distruggendo boschi di pini, abeti e faggi sulle falde del Rocciamelone, tra Bussoleno e Susa. Le frazioni Fulia e Chiamberlando sono state salvate da decine di uomini delle squadre antincendio.

Prima inchiesta sui petroli con 120 imputati

Contrabbando di gasolio evasione per 20 miliardi

La polizia tributaria ha arrestato nei giorni scorsi Aurelio Alecci, latitanti molti altri trafficanti inquisiti dal giudice Griffey

Sono 120 gli imputati dell'inchiesta del giudice istruttore Mario Griffey, che vede tra i protagonisti di questo contrabbando di gasolio Aurelio Alecci, catturato l'altro giorno a Torino da agenti della polizia tributaria. Alecci, reso irreperibile, è stato colpito da nuovo mandato di cattura di Griffey. L'indagine partita quattro anni fa, ha incontrato sul suo cammino molteplici ostacoli. Parecchi tra gli imputati si sono resi latitanti, molti complici sono rimasti sulla «negativa» lasciando al magistrato il difficile compito di mettere a nudo la fitta rete di ditte fittizie. Sono servite ai trafficanti unicamente per scaricare il gasolio di contrabbando che usciva dai depositi sotto i benevoli occhi del funzionario dell'Utif (Ufficio tributario di imposta di fabbricazione) Enrico Ferlito, non a caso latitante, dopo essersi sottratto agli obblighi che il magistrato gli aveva imposto concedendogli la libertà provvisoria.

Tra le principali ditte che figurano all'origine del traffico di contrabbando vi sono la «General Oil Company» di Leinì, di Luigi e Sergio Masnata, padre e figlio, 64 e 34 anni, la «Stedi» di Vittorino Melampo, a Piossasco, la «Petrosole» di Candiolo di Antonio Villata. Tutti questi depositi erano affidati al controllo del funzionario dell'Utif Ferlito, già rinviato a giudizio da un altro magistrato, Mario Vaudano, in un'altra inchiesta sul contrabbando dei petroli, quella che fa capo alla «Isomar» dei latitanti Cesare e Pietro Ghiabotti. L'ammontare delle imposte evase dai petrolieri negli anni '74-'78 dovrebbe aggirarsi sui venti miliardi.

Parallelamente all'inchiesta di Griffey, il sostituto procuratore Corsi ne ha aperta un'altra, sempre per reati commessi tra il '74 e il '78, su altre ditte collegate alla «Stedi» di Piossasco. Sono finiti in carcere Giovanni Ardizzone, titolare per brevissimo tempo del deposito omonimo a Monta d'Alba e il suo socio Ginetto Romano, di Imperia.

Edo[illegible] Sartori che invece si è reso latitante, aveva dato vita con Ginetto Romano, ad un'altra ditta la «Sarom», con sede a Torino in corso Peschiera. Giuseppe Zunino, titolare della «Sir», è stato erroneamente incluso in questa inchiesta, perché omonimo con Ezio Zunino, titolare del deposito della «Zetac» a Sassello in provincia di Savona. Anche Ezio Zunino ebbe rapporti con la «*General Oil Company*» dei Masnata e fu imputato nell'inchiesta di Griffey. Fu arrestato nel luglio del '78 per un'altra vicenda (un assegno incautamente ricevuto dal cognato) ma è attualmente in libertà.

Mugugni a non finire per la benzina più cara

Non c'è stato neppure il tempo di fare un ultimo pieno a prezzo ridotto (si fa per dire): il provvedimento col quale rincara la benzina è giunto talmente improvviso che ha colto tutti impreparati. Se ne discuteva, ma il governo pareva orientato a far slittare l'aumento di qualche giorno.

L'annuncio dell'aumento, dato in un'ora in cui i distributori sono chiusi, ha riservato l'ennesima sgradevole sorpresa alle prime ore «del giorno dopo». Mugugni a non finire, però le pompe hanno lavorato con il solito ritmo e il traffico cittadino ed [illegible] non ha subito flessioni, tutt'altro meno vuoti.

Proteste degli automobilisti, legittime: «*Per gli errori degli altri stiamo pagando troppo*». L'allusione è per il malgoverno del passato, coinvolge il terremoto recente di cui nessuno è colpevole, ma di colpe si può parlare come è stata gestita la politica del territorio che ogni anno regala un disastro e conseguentemente nuove tasse e soprattasse.

Con il rincaro del carburante di riflesso si sente già nei negozi frasi come queste: «*L'aumento della benzina farà lievitare tutti i prezzi*». «*E' sempre successo così: aumenta un genere di consumo e rincara tutto*».

Il pci di Torino in un comunicato definisce il provvedimento «*sbagliato perché preleva a tutti il nuovo gettito senza differenza di reddito*» e perché gli aumenti penalizzano l'industria automobilistica già sofferente.

Trovati proiettili di 38 e 7,65

Erano due i killer dell'uomo di Ciriè?

Nessuna luce sul misterioso delitto: indagini sul burrascoso passato di Antonio Savarese

Nulla di nuovo sul delitto di Ciriè. Chi ha ucciso Antonio Savarese, 49 anni, freddato con quattro colpi sparati a bruciapelo, è scomparso e ai carabinieri non rimane che battere più piste. Qualcosa in più si [illegible] intanto sul come il Savarese è stato ammazzato e sui precedenti della vittima da cui gli inquirenti partono per trovare il movente dell'omicidio.

La vittima è stata uccisa da colpi esplosi da due pistole: è il fatto nuovo rispetto a ieri. Due [illegible] gli assassini o uno impugnava due pistole? I proiettili rintracciati sono diversi tra loro, due calibro 38, tre 7,65.

Si è avuta anche conferma sul passato violento del Savarese. Aveva solo 13 anni e qualche mese quando, durante una festa patronale, accoltellò un coetaneo e l'uccise. Rinchiuso in carcere minorile per tre anni e mezzo. Il 26 luglio '55, sempre durante una giornata di festa, litigò con alcune persone che gli rimproveravano di cantare male, sparò colpi di pistola, poi impugnò il coltello e ferì alla schiena Antonio Somma, compaesano, 55 anni, che rimase invalido.

Antonio Savarese dopo quell'episodio si rese latitante per alcuni anni, poi fu arrestato e scontò una pena di 12 anni ridotta per condoni, amnistie e buon comportamento a 8. Appena uscito dal carcere fuggì con la nipote quattordicenne Rachele Pica di cui si era innamorato. Nel '70 per gelosia sparò e ferì al petto la [illegible]. N[illegible] processo, ennesima condanna. Durante la detenzione a Sermona un figlio del Somma lo aggredì a coltellate. Savarese però riuscì a salvarsi. Infine fu trasferito a Ciriè (dove risiedono alcuni fratelli) e nel marzo di quest'anno ottenne la semilibertà: di giorno lavorava in un cantiere e alle 22,30 di nuovo in carcere fino alle 7 di mattina. E siamo a mercoledì scorso: [illegible] le 20 uno o più killer lo uccidono sulla soglia dell'alloggetto dove abita quando non è in prigione, in via Lanzo 12.

Le voci della città

Carabinieri — Il ministro dei Lavori pubblici, on. Franco Nicolazzi, inaugura oggi alle 11 in via Giulia di Barolo 6 la nuova caserma che sarà destinata al Comando compagnia.

Progressi in ematologia — Convegno organizzato per stamane, ore 9, all'Istituto di radiologia delle Molinette (via Genova 3) dal Comitato Ghirotti con il patrocinio della Regione e dell'Università.

Anie — L'associazione delle aziende che opera nel settore dei sistemi di sicurezza tiene l'assemblea generale stamane alle 10 al Jolly hotel Principi di Piemonte di via Gobetti 15.

Atm — L'azienda comunica che a partire da lunedì sarà parzialmente chiusa al transito per lavori via Sansovino. Le linee «62», «62» barrato e «75» subiranno deviazioni.

Pci — Domani alle 9,30, al teatro Alfieri, manifestazione con Alfredo Reichlin, direttore de *l'Unità* e membro della direzione nazionale comunista sul tema: «*Solidarietà per i terremotati, contro la corruzione e l'inefficienza, per una svolta di governo*».

Centro documentazione per l'animazione — E' stato creato in via Garibaldi 33 (tel. 5765 3297) dal Comune e dall'Università per raccogliere testimonianze sulle attività di animazione che da un decennio si svolgono sul territorio torinese. Chi è in grado di fornire documenti o informazioni può scrivere o telefonare.

Chiamata di leva — Il 7 gennaio '81 in [illegible] Lepanto 3 cominci[illegible] le visite attitudinali [illegible] nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile '63 e degli aggiunti a tale classe nati nello stesso periodo del '62.

La dc torinese si riorganizza

Si apre stamane (ore 9, salone Iasp, corso Dante 14) la prima conferenza politico-organizzativa della dc torinese. Il convegno (si conclude domani) sarà presieduto dall'on. Arnaud, segretario nazionale organizzativo.

I lavori saranno introdotti dal segretario cittadino, avv. Giardini. Seguiranno, fra gli altri, gli interventi del ministro all'Istruzione, Bodrato, del sottosegretario ai Beni culturali, Picchioni, dell'on. Caviglilasso, del sen. Donat-Cattin e del deputato europeo, Lega.

Tavoli radicali per i referendum

Il partito radicale si mobilita per i 10 referendum: oggi e domani, in città, saranno allestiti 10 tavoli per garantire che il diritto della «*sovranità popolare*» sia comunque rispettato. Saranno: in piazza Cln, galleria del Cinema Romano (piazza Castello), in via Garibaldi 13, sede del pr, via Po, davanti al bar Florio, e alla Rinascente, via Lagrange.

I programmi delle televisioni private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-50-61 Uhf) — Ore 11,30 Superclassifica show; 12,30 e 19 Pop corn; 14 Gerulaitis-Panatta di tennis; 15 «I due colonnelli» con Totò e Walter Pidgeon; 16,30 «Duello nell'Atlantico» con Robert Mitchum; 18 [illegible] mortale; 20,30 «L'amore è bello» con David Niven e Vera Ellen; 22,15 Hawaii squadra cinque zero: «Computer killer»; 23,15 «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.

QUARTA RETE (22-23-31-49 Uhf) — Ore 12,45 «Terminal Island»; 14,30 Melody maker; 15,30 «Delirium»; 17,30 Mixage; 18,30 «Lo spettro di Edgar Allan Poe»; 20 Spazio x; 20,30 «Pugni dollari e spinaci»; 22,10 «Racconti d'estate»; 23,45 «La minorenne»; 1,15 Strip tease.

TELE STUDIO TORINO (24-46-47 Uhf) — Ore 10,30 Star blazers; 11 Grand prix; 12 Caccia al 13; 12,30 Taccuino spo[illegible]; 13 Film; 15 D come donna; 16,15 La famiglia Bradford; 17,15 Kyashan; 17,45 Banana split; 18,45 Quiz landia; 19,45 Buonanotte bambini; 20,30 Libera come il vento; 21,30 «La rivolta» con Gene Hackman e Jim Brown; 23,20 «In fondo alla piscina» con C. Baker e M. Craig; 1,20 Film.

STUDIO NORD (26-39-43-51-56 Uhf) — Ore 12,10 e 18,30 Birdman; 12,45-19-22,30 Canavese oggi; 13 «All'ombra delle piramidi»; 16,30 «Il mostruoso dott. Crimen»; 19,15 Sportivamente; 19,45 «Il vascello misterioso»; 21,10 Moda; 21 «Ram hamaradan».

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 17 «L'implacabile Lemmy Jackson»; 18,30 Dialogo con i telespettatori; 19,30 Mosaico; 20,30 Il trampolino d'oro; 22 «Il duca nero».

RTA (35 Uhf) — Ore 13 Thriller; 13,30 L'uomo e la città; 15 «Legione straniera»; 16,30 e 23,30 Agente speciale; 17,30 Black [illegible]ty; 19 Big valley; «Morte presunta»; 20,30 Angie; 21 I cavalieri del cielo; 21,30 «Lassù qualcuno mi attende».

ANTENNA NORD PIEMONTE (41 Uhf) — Ore 15 e 16,30 Pinocchio; 13,30 e 20 Grand prix; 14 Le due orfanelle; 16 «Il conte Acquila»; 17,30 Gli antenati; 18 La fattoria dei prati verdi; 18,30 «Entrate senza bussare»; 20,30 «Don Camillo monsignore ma non troppo»; 22,10 Alle soglie dell'incredibile; 23 «Quando dico che ti amo».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (43-60-65 Uhf) — Ore 8 «Colpita da improvviso benessere»; 9,30 «Il marciapiede della violenza»; 11 «Chi mi ha fatto questo bebè»; 12,50-17-19,15-0,15 Grp flash; 13 Teleprint; 14,15 Giorno per giorno: «I guai della gelosia»; 15,15 Caro John... Omaggio a John Lennon; 15,30 Vi[illegible] carre; 17,15 Asmarock; 17,45 Il club dei segugi «La cornice vuota»; 18,10 Candy candy: «Una traccia di memoria»; 18,45 Different strokes: «Il lavoro»; 20,15 Giorno per giorno: «Appuntamento a Chicago»; 20,50 Le canzoni del ricordi; 21,30 Agente Pepper: «Squadra speciale»; 22,40 «Torna a casa Balgia»; 0,30 «L'Italia si è rotta»; 2 «Vamos a matar Sartana»; 3,30 «Poppea una prostituta al servizio dell'impero»; 5 «La polizia interviene».

[illegible] MANILA (44 Uhf) — Ore [illegible] «Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano» con Rosalba Neri e Luisa Rivelli; 12,30 «Attila» con Anthony Quinn e Sophia Loren; 16 Gallomania; 18 Tarallucci e vino; [illegible] Quattro chiacchiere con padre Quinto; 18,30 «New York operazione [illegible]» con Robert Ryan e Stewart Granger; 21,30 «I masnadieri» con Daniela Rocca e Salvo Randone; 23,30 «Colpo grosso al jumbo jet» con Joice Tillso.

TELESUBALPINA (46 Uhf) — Ore 17,30 Chiesa e missione a cura di Gianfranco Testa; 18 «Il fantasma di Soho» con D. Borchero; 19,30 «Il vendicatore di Kansas City» con F. Canow; 20,45 Chi fa da se fa per tre; 21,15 Bibbia e tempo a cura di Francesco Mosetto; 22 «Il presidente del Borgorosso football club» con A. Sordi.

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — Ore 9,30 e 17,30 Ueu; 10,30 «La provinciale» con Gina Lollobrigida; 12 Bold Ones: «La giustizia è uguale per tutti»; 13 Cowboy in Africa; 15,30 e 18,30 Principessa Zaffiro; 16 Bold Ones: «Il nome della legge»; 17 Boys and girls; 19 Boy music; 19,35 Prima pagina; 19,45 e 23,45 Videonotizie; 20 Bold Ones: «Il verdetto»; 21 «A cuore freddo» con E.M. Salerno e R. Rassimov; 22,30 Musicuore; 23 «Sedotto e violentato»; [illegible] Scacco matto: «La donna venuta da lontano».

TELE EUROPA 3 (56-25 Uhf) — Ore 12 Fantasilandia; 13 Lucy e gli altri; 13,30 Laverne e Shirley: «Il matrimonio combinato»; 14 Big Valley: «Fratello amore»; 15 Strike; 15,45 «Sei gendarmi in fuga»; 17,15 Star Trek: «Elena di Troia»; 18,15 Il club dei segugi: «Il generatore solare»; 18,45 Ape Maga; 19,15 Lucy e gli altri: «Lucy e Joan»; 20 Temple e tam tam: «Temple in ostaggio»; 20,30 Laverne e Shirley: «Un amore da morire»; 21 Agente Pepper: «Squadra speciale»; 22 «La vecchia banda colpisce ancora» con Walter Brennan e Fred Astaire; 23,45 Il barone: «Ai confini del terrore».

T[illegible] (63-47-54 Uhf) — Ore 8,30 Film; 10 Dr. Kildare; 12,45 Film; 14,30 e 18 Astroganga; 15,30 e 16,30 The monkey; 18,30 e 19,40 Il grande Mazinger; 17 Anni verdi; 20,10 Telefilm; 20,40 Smart; 21,20 Telefilm; 21,50 «Operazione tre gatti gialli»; 23,45 Alla terza candela; 1,15 Film.

TELEMONTOSO (65 Uhf) — Ore 17,10 Collegamento con Capodistria; 23,40 Telefilm.

LE PRIME VISIONI SUGLI [illegible] DEL CINEMA

Storia di coppia a tre (a Truffaut con amore)

«Io Willy e Phil» di Paul Mazursky, con Michael Ontkean, Margot Kidder, Ray Sharkey. Produzione americana a colori. Genere: commedia. Giudizio: sotto il miele c'è un'idea. Cinema Centrale d'essai.

I personaggi di Mazursky riescono bene se sfuggono all'autore, come accadde per «Una donna tutta sola». Altrimenti debbono sopportare l'inclinazione del regista agli indugi teneri, alle cose non dette, ai sentimenti fragili, alle mosse, alle paroline, alla dolcezza, al miele. In questa [illegible] storia di coppia a tre tutto sembra delicatamente uguale all'inizio e alla conclusione, non emergono i caratteri, ma le situazioni particolari, i momenti, gli abbandoni figurativi, con la complicità di Sven Nigvist, un suggeritore fotografico perfino ruffiano.

Eppure «Io Willy e Phil» sotto il miele cela un'idea, un tentativo di aggiornamento rispetto all'esempio che si vuole imitare, «Jules e Jim» di Truffaut. L'idea principale è affettuosamente dedicata al cinema d'essai, a Truffaut, alla sua arte di far diventare cinema la realtà: è possibile vivere in un film? L'idea sussidiaria, non troppo sviluppata, appena arrischiata, è che un trio amoroso oggi debba seguire per forza le regole della nuova commedia americana, la passività dolce degli uomini, la prevaricazione delle donne. Contrariamente all'originale non c'è dramma nel rapporto a tre perché la donna ha in mano il gioco.

L'ebreo Willy e l'italoamericano Phil s'incontrano in un cinema d'essai dopo la proiezione di «Jules e Jim». Dicono: «Sarebbe bello vedere questo film con una donna». Chiacchierano come due ci[illegible] normali, si ritrovano ai giardini e conoscono [illegible] Jeannette, la donna che li unirà, la Margot Kidder dalle forme «stellari». Vanno al cinema insieme, naturalmente, e capiscono che s'è formato il trio amoroso. Phil e Willy amano lei e lei ama tutti e due. Tirano in aria una moneta, la ragazza sceglie la casa di Willy per trasferire il suo scarso guardaroba in fuggitiva dalle campagne del Sud.

Facciamo l'amore subito o dopo? Lo fanno subito promettendo di [illegible] dirsi mai «ti amo». Willy insegna in un liceo turbolento, Jeannette resta incinta, si sposano, Phil, che in una notte di Lsd aveva fatto l'amore con Jeannette, scappa in California a far fortuna come fotografo. Willy per suo conto vuole tornare alla campagna con la famiglia. Sarà una fragile separazione, i tre non possono stare divisi, anche se Phil ha i sentimenti di colpa e Willy le crisi di misticismo orientale.

Passano avventure e fughe e sembra che non accada nulla, sarà Jeannette a rompere il trio, con altri amori, con nuovi lavori. Il film s'è concluso, s'è accesa la luce, tutti possono diventare normali.

Nella dolce difficoltà di Mazursky a inseguire i caratteri spicca per forza propria il Phil di Ray Sharkey, un italiano fin troppo italiano (ma quanti italiani nei film americani). Il resto appartiene al gusto e all'indulgenza dei frequentatori di cinema d'essai, idealmente il film gli appartiene. Tra gli spettatori possono nascere [illegible] cinematografici, giuochi dell'intelligenza e della passione distrutta.

s. reg.

Ontkean (terzultimo Marco Polo) nel [illegible] di Mazursky

* *

Harlan County U.S.A. [illegible] Barbara Kopple, Documentario Usa, 1976. Cinema Puntodue

Nel 1973 i minatori di Brookside, piccola città carbonifera della contea di Har[lan] nel Kentucky, iniziarono uno sciopero molto duro che doveva prolungarsi per tredici mesi. La società proprietaria delle miniere si rifiutò [illegible] aderire alle richieste dei minatori tese ad ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più adeguati sulla base delle clausole d'un contratto nazionale stipulato dall'Umwa, il sindacato unitario dei minatori stessi.

La lunga vertenza ebbe fasi drammatiche, non solo per quanto riguardò il confronto tra operai e padroni, ma anche per certe ombre allungatesi sull'Umwa prima che il sindacato mutasse, in obbedienza a una «questione morale», la propria *leadership*, [illegible] sostituendo al vertice i dirigenti corrotti.

Il documentare il tutto, con estrema efficacia [illegible] testimonianze visive e parlate, provvide il talento cinematografico e la sensibilità della regista Barbara Kopple, autrice [illegible] questo *Harlan County U.S.A.*, ora presentato da noi in edizione originale sottotitolata.

Il denso *reportage* risente dell'atmosfera rovente nella quale fu girato e ne fa umanamente partecipe lo spettatore attraverso pagine realistiche in cui l'emozione ha l'accento della verità, e dove il conflitto sociale trae risalto dalla situazione dei lavoratori in lotta. Le loro precarie condizioni di vita sono riprodotte in modo attento, commosso, così come si sottoli[neano] [illegible] le fasi più drammatiche del conflitto, quando i picchetti degli scioperanti hanno di fronte crumiri e gorilla assoldati dalla proprietà.

Cinepresa e registratori si spostano anche dalle miniere alle povere case dei minatori, per meglio sottolineare il costante incoraggiamento delle donne a perseverare nella quotidiana lotta, e per registrare al tempo stesso le loro esplosioni di collera e di amarezza, alternate da sfoghi patetici nei quali la rabbia si scioglie in canti di fiera prote[sta].

a.v.

Minacciato [illegible] morte l'avvocato dell'assassino

Lennon, [illegible] l'isterismo [illegible] l'industria [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'altro ieri, due «fans» di John Lennon si [illegible] uccisi per la disperazione. Ieri, gli avvocati e i magistrati al processo contro l'omicida Mark Chapman, sono stati minacciati di morte nel caso che riconoscano al giovane l'infermità mentale.*

L'isteria causata dal delitto [illegible] raggiungendo proporzioni agghiaccianti. La vedova del Beatle, Yoko Ono, ha rivolto un appello attraverso i giornali affinché «cessino lo scoramento e l'odio. Siamo affranti — ha detto riferen[illegible] anche al figlio di 5 anni — Sean non fa che piangere. Ma l'amore per gli altri, la vita, devono continuare. John credeva nelle promesse degli Anni Ottanta, ci credo anch'io».

Le telefonate e le lettere minatorie sono incominciate quando si è diffusa la notizia che Mark Chapman soffre [illegible] gravi turbe mentali. L'avvocato difensore, Adlerberg, ha rinunciato all'incarico, e gli è subentrato un collega più giovane, Marks. Questi ha chiesto e ottenuto dal giudice Rettinger che l'omicida [illegible] sottoposto a ipnosi, per ricostruire nei dettagli la morte di Lennon. La polizia ha dato guardie del corpo a Marks, Rettinger e altri funzionari coinvolti nel processo. «Temiamo attentati — *ha detto un portavoce* — Quand'è in pubblico, costringiamo l'imputato a indossare un giubbotto antiproiettile, e lo custodiamo a vista».

Tra le stelle del canto e dello schermo, l'assassinio e la susseguente rabbia dei fans hanno ingenerato la psicosi dell'agguato. I giornali riferi[illegible] che alcuni non escono di casa, altri si fanno scortare [illegible] poliziotti privati. Al Dakota, il palazzo dove abitava il Beatle, inquilini famosi come l'attrice Lauren Bacall e il compositore Bernstein hanno partecipato a una riunione sulla sicurezza collettiva. Nonostante il suo rifiuto, la polizia presidia gli ingressi dell'appartamento di Yoko Ono, e non lascia uscire né lei né il figlio. La vedova, nel suo appello, ha detto. «Questo non è la fine di tutto, è un nuovo inizio, come voleva John».

Contribuiscono alla tensione e [illegible] disordine le varie iniziative commerciali intese a sfruttare la tragica morte. Davanti al Dakota, venditori ambulanti, spesso aggrediti dalla folla, offrono distintivi di Le[illegible] a un dollaro l'uno e magliette a 5 dollari.

La stessa azienda che ha fatto miliardi con gli oggetti ricordo di Elvis Presley [illegible] cercando di avere l'esclusiva. Nei sei mesi successivi alla scomparsa del re del rock and roll, il volume di affari fu di mezzo miliardo di dollari. Nelle edicole sono già apparsi i primi opuscoli e libri, con prezzi variabili da 2 a 10 dollari, 1800 e 9000 mila lire, e i dischi si vendono al mercato [illegible].

L'idolatria si [illegible] cristallizzando intorno al musical che per anni ha tenuto cartello a Broadway, Beatlemania, *e che ha incominciato due tournées separate, una nel Texas l'altra nel Connecticut. La polizia ha dovuto stabilire speciali servizi d'ordine per evitare incidenti. Il musical è servito al regista e produttore Lucas, quello di Guerre stellari, per [illegible] film d'imminente programmazione [illegible] Europa.*

La United Artists, distributrice di alcuni veri films dei Beatles, quelli degli Anni Sessanta, sta preparandone il rilancio. A Hollywood si discute già di una pellicola biografica di John Lennon, e Yoko Ono ha ricevuto offerte per il soggetto.

Nel tentativo di impedire che l'isteria dilaghi, le autorità hanno predisposto concerti e cerimonie in onore del defunto. A New York, alle 2 di domenica, [illegible] indicata dalla vedova, vi saranno dieci minuti di preghiera. Il sindaco Koch farà suonare in Central Park, prima e dopo di essa, le canzoni di Lennon.

Koch pensa anche di erigere una statua a Lennon, la cui abitazione sorgeva proprio di fronte al parco. I giornali scrivono che la reazione degli americani non era mai stata così forte, neppure per Presley, o prima ancora, [illegible] Rodolfo Valentino e Marilyn Monroe. Essi interpretano il fenomeno come il segno, da una parte, del peso dei Beatles, e dall'altra del disorientamento dei giovani.

e. c.

La nascita dei Beatles in un film inglese

MILANO — Uscirà il [illegible] se prossimo in Inghilterra e alla fine di febbraio anche in Italia *Birth of the Beatles*, il primo film sulla storia del celebre gruppo interpretato da attori e doppiato da un complesso rock.

Birth of the Beatles rievoca l'inizio [illegible] carriera dei Beatles, dalle prime prove in pubblico a Liverpool, alle *tournées* [illegible] Germania, dall'incontro [illegible] Brian Epstein, fino al successo e al trionfo della prima *tournée* negli Stati Uniti.

Il film è interpretato [illegible] Stephen Mackenna nel ruolo di John Lennon, Rod Culbertson nel ruolo di Paul Mc Cartney, John Altman nel ruolo di George Harrison, Ray Ashcroft nel ruolo di Ringo Starr.

Il regista è Richard Marquand, il produttore [illegible] film Tony Bishop; la pellicola è distribuita [illegible] Italia dalla *Giangi film*.

Roma: la tragedia in [illegible] al Piccolo Eliseo

«Oreste» in versione famiglia Alfieri secondo Patroni Griffi

ROMA — *La scena è chiusa sui tre lati da alte pareti marmoree rosso sangue, in cui s'aprono, tagliati da una secca luce radente, bassi varchi. Un enorme manto d'oro ramato fuoriesce dal muto sepolcro d'Agamennone, invade la pedana digradante che qui fa da reggia.*

Siamo all'Oreste di Vittorio Alfieri, allestito al Piccolo Eliseo da Giuseppe Patroni Griffi: secondo appuntamento dell'anno col solo nostro tragediografo, dopo il Saul di Renzo Giovampietro e in attesa di poter cogliere al volo, da qualche parte, Il divorzio, allestito [illegible] Gabriele Lavia.

E', anche questo, un appuntamento felice. L'aspro, irto «teatro da camera» di Alfieri ha una sua evidente suggestione drammaturgica. Bisognerebbe soltanto insistere nel metterlo in scena, due o tre drammi all'anno, come in Francia fanno con Racine, che difatti è parte vitale del loro patrimonio teatrale: e metterlo in scena con l'occhio all'oggi, si capisce.

Patroni Griffi, come già Giovampietro, ha spostato la sua attenzione dal pubblico al privato, dal politico al domestico, dalla reggia alla famiglia. Aveva [illegible] strada spianata da un testo, in [illegible] di potere non si parla o quasi: se nel Saul può essere questione della rivalità fra un tiranno e il suo giovane genero, fra un tiranno e Dio, l'Oreste è, invece, la tragedia dell'impossibile ricostituzione famigliare, degli incompatibili affetti.

C'è [illegible] madre, Clitennestra, divisa tra vizio e virtù, atterrita dall'avere soppresso il primo marito Agamennone, eppure legata sin nello bile viscere al complice e consorte Egisto. C'è una figlia, Elettra, votata, come una vestale, alla vendetta, eppure incerta sino all'ultimo se scatenarla anche sul capo della madre: c'è un figlio, Oreste, schiumante di rabbia e sangue, eppure rinicchiato, di continuo, nel grembo della madre, la madre presto persa e tardi ritrovata, la madre-amante sfiorata appena d'un bacio rabbrividente.

Sono tre personaggi dimidiati, che non ritroveranno, certo, la loro piena identità. La regia di Patroni Griffi punta, [illegible] molta nettezza, [illegible] questa scissione della personalità dei protagonisti. Li chiude, intanto, come s'è detto, nel sanguigno parallelepipedo [illegible] quella reggia neoclassica (anche i costumi, identi. insieme alle [illegible] [illegible] Uberto Bertacca, sono nel più puro stile Luigi XIV); li obbliga, di continuo, al confronto ravvicinato, corpo a corpo; e, talvolta, quando più la passione ne fiacca il gesto e la voce, li induce a sedersi, a sdraiarsi su quei freddi gradini, [illegible] più sublimi eroi del mito atreo, ma uomini e donne che cercano [illegible] ridare un senso [illegible] propria devastata personalità.

Gli attori hanno, con piena evidenza, inteso il senso di questa degradazione del tragico: hanno capito che dovevano esprimere una conflittualità del tutto interiore; e che, nel frantumarsi d'ogni certezza sulla propria identità, la loro parola doveva essere, all'opposto, certa, pur nella sua straboccheevole pregnanza.

E la parola alfieriana arriva splendida, gonfia di maschia ferocia, [illegible] quelle sue inconfondibili asprezze, cesure, impennate, che solo gli ignoranti possono ritenere difetti, mentre esprimono il rifiuto (consapevole, e a prezzo di quale applicazione!) del lirismo, languido e snervato, da melodramma.

Dei cinque attori chi «dice» meglio Alfieri è Edmonda Aldini, che delinea un'Elettra di immedicabile dolore, chiusa nel nero di quella tunica monacale, ma anche d'indomito orgoglio, e di avvolgente tenerezza verso il fratello riabbracciato. Paola Bacci compone con finezza i due registri, anche vocali, della [illegible] Clitennestra moglie-madre, e dà [illegible] suo tormento (scelta, questa, inedita) una diafana trasparenza onirica. Remo Girone, chiamato ad una grossa prova, la più impegnativa della sua giovane carriera, impronta il suo Oreste ad un devastante delirio nevrotico, in cui furore, impotenza, sgomento, tenerezza si intersecano a contrappunto, sino [illegible] una trance finale, che sigla (un po' troppo naturalisticamente!) la propria furia autodistruttiva.

Più coerenti e lineari, come vuole il loro ruolo, il Pilade di Franco Cortese, trepidante e fedele, e l'Egisto di Nestor Garay, che, [illegible] indulgere al grottesco, è come [illegible] imperatore annoiato e triste.

Il pubblico segue con partecipazione e applaude, consapevole dell'impegno della riproposta. A proposito: sarebbe assurdo chiedere agli organizzatori, poniamo, del festival di Asti di ospitare a luglio Oreste e Divorzio, in date almeno ravvicinate?

Guido Davico Bonino

«Azzurro» con il Gruppo della Rocca

[illegible] un poeta [illegible] prigioniero [illegible]

TORINO — Chissà dove portano le strade del sogno. C'è chi, sognando, è arrivato al paradiso o all'inferno e chi si è auto-imprigionato nel bozzolo della fantasticheria. Così è stato Aleksandr Blok, corifeo del secondo Simbolismo russo, appassionato cantore della Bellissima Dama che era, nella gioventù del poeta, la trasfigurazione della donna angelicata e irraggiungibile: [illegible] maturità, la consapevolezza di un'impossibile purezza sociale.

Il [illegible] della Bellissima Dama è anche al centro de *L'azzurro non si misura con la mente*, lo spettacolo che il Gruppo della Rocca rappresenta dall'altra sera alla Promotrice di Belle Arti, al Valentino. L'azione scenica mescola e intreccia *La baracca dei saltimbanchi*, *La sconosciuta* e *Il re sulla piazza*, ossia quei tre brevi e bellissimi drammi lirici che Meyerhold portò con successo a teatro nell'interpretazione della grande Komissarzevskaja.

Il tratto predominante, nel testo e nello spettacolo, è l'atmosfera fantastica, vagamente allucinata e, a tratti, addirittura grottesca. I tre drammi suggeriscono tre ambienti diversi: una bettola, crocicchio di incubi e di occasioni mancate; un ponte sospeso nell'aria e un salotto borghese, occupato da gente che non aspetta nessuno. Il Poeta li attraversa tutti nel tentativo di afferrare la Bellissima Dama che appare (o è immaginata) in sembianze sempre diverse. Ora è una stella caduta dal cielo, [illegible] Colombina, contesa al Poeta-Pierrot da un bellicoso Arlecchino in [illegible] duello sdoppiato e moltiplicato, ora è descritta come donna di cartone, anch'essa moltiplicata nella sua innaturale consistenza.

L'allucinazione genera allucinazione. Non crea alcun paradiso artificiale, ma inocula nel giovane Poeta i germi della disperazione. E' chiuso nel suo sogno, non può uscirne. In questa desolata conclu[illegible] s'innesta l'intuizione scenografica di Lele Luzzati che ha ravvolto platea e scena in una sfera blu.

All'interno di questo spazio ermeticamente chiuso, Luzzati ha sparso i segni dell'incubo e della visionarietà, ha creato un mondo fantastico e stralunato percorso da pedane, scivoli, ponti sospesi, sentieri segnati dalla luce al neon. E' il regno del sogno, si capisce, per cui ci si può dondolare in aria e si può finire in un teatrino tridimensionale che sembra uscito [illegible] libri animati, dove gli uomini sono bestie e diavoli.

Generosi e controllatissimi, gli attori, diretti da Marcello Bartoli, si sono prodigati per [illegible] vita a questa favola dell'illusione. Con lo stesso Bartoli, [illegible] parte del Poeta, si sono esibiti Dorotea Aslanidis, [illegible]na Bassani, Bruna Brunello, Donato Castellaneta, Antonio Catania, Guido [illegible] Monticelli, Fabio Pacelli, Paolo Serra, Armando Spadaro. Molto belle le musiche di Franco Piersanti.

Osvaldo Guerrieri

Oggi [illegible] diva [illegible] Festival del [illegible] italiano [illegible] madrina

A Nizza si è aperta la caccia [illegible] Sophia

NIZZA — Sophia Loren, che il *Festival du Cinéma Italien* ha scelto come madrina, arriverà oggi ma non terrà alcuna «*conférence* [illegible] *presse*». E non è tutto. L'intervista della Loren sul Festival che i telespettatori francesi vedranno domani in «*Les nouveaux rendez-vous* [illegible] *dimanche*» (un programma che an[illegible] in diretta da Nizza con Sordi, Lattuada, Fabrizi, ecc.) è già stata registrata a Parigi. [illegible] stati i legali parigini ad imporre alla diva di tenere [illegible] bocca chiusa soprattutto con i giornalisti italiani.

Il Festival, che doveva finire domani, è in realtà terminato ieri sera con Aldo Fabrizi, che ha presentato nella sezione delle opere ambientate a Roma «*Gli emigranti*», del 1949, e con Carlo Lizzani, che ha proposto, nella [illegible] dei film inediti per il mercato francese, «*Fontamara*».

[illegible] fare le spese del «caso Loren» saranno le odierne proiezioni del *Pap'occhio* di Arbore e di *Una giornata particolare* di Scola. Da stamane infatti i sessanta giornalisti e gli inviati delle televisioni (compresi quelli dei due Tg italiani) tenteranno [illegible] strappare qualche parola a madame Sophia. Una cosa è certa: per la grande diva l'organizzazione ha riservato al secondo piano del «Negresco» tre appartamenti (220, 221 e 222), con vista sul mare.

Finora il vero protagonista del Festival è stato il caos delle proiezioni. Il [illegible] non è mai stato rispettato. Un inconveniente accettato senza drammi dagli addetti ai lavori, i quali, essendo prevalentemente operatori commerciali francesi e tedeschi, volevano soprattutto vedere film italiani non ancora in circolazione [illegible] Francia. Sul fronte del pubblico locale il Festival è andato meglio poiché ha offerto l'occasione [illegible] rivedere i capolavori di Lattuada, Blasetti, Sophia Loren. Tutto esaurito, per esempio, per *La ciociara*.

Nizza con questo Festival tutto italiano intende creare, [illegible] il condizionamento della critica, un mercato invernale per la nostra produzione che all'estero continua a stimolare curiosità ed interesse.

Il nostro cinema in Francia è praticamente presente in tutti i suoi generi, ad esclusione di quello comico. A Parigi, accanto a *La strada* di Fellini, rimesso in circolazione dopo 25 anni da [illegible] distributore tedesco, si possono vedere *Caligola* di Brass, *Il lupo e l'agnello* di Massaro, *La città delle donne* di Fellini, *Immacolata e Concetta* di Piscicelli e *La terrazza* di Scola. E per la vigilia di Natale sono previste le uscite de *La cicala* di Lattuada e di *Dimenticare Venezia* di Brusati.

La rassegna di Nizza ha tra l'altro sottolineato che la televisione è anche oltralpe il più temibile concorrente del cinema. Alla proiezione di gala di [illegible] *le bionde* c'erano molte poltrone vuote: la televisione trasmetteva contemporaneamente due partite di calcio. Ma Giorgio Capitani e Corinne Cléry sono rimasti egualmente soddisfatti dell'accoglienza francese, poiché i critici avevano visto il film la mattina.

Ernesto Baldo

La tv Cbs lo distribuisce in 57 Paesi: protagonista [illegible] «odioso»

«Dallas», un [illegible] che [illegible] impazzire e [illegible] il [illegible] pubblicità

Trecento milioni di telespettatori in [illegible] Paesi del [illegible] — dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, dall'Australia a Hong Kong — hanno nei giorni scorsi tirato [illegible] sospiro di sollievo, sono usciti dall'«ansia» che per mesi li aveva attanagliati. Ebbene, sì, era stata Kristin Shepard, la cognata ed ex amante, a sparare due colpi al ventre al [illegible] petroliere [illegible] J.R. Ewing, nel [illegible] ufficio di [illegible]las.

Agli italiani, [illegible] compresi (almeno per ora) [illegible] quella schiera [illegible] accaniti telespettatori, bisogna fornire qualche chiarimento. Si sta parlando della più famosa ed economicamente redditizia serie televisiva di tutti i tempi. Titolo: *Dallas*. Scenario: il Southfork Ranch, la splendida casa di una ricca famiglia, i cui otto membri si comportano in modo — come hanno scritto i giornali americani — *da far impallidire la malvagità di Iago e le oscure trame dei Borgia*».

La serie [illegible] stata in [illegible] primo tempo concepita dai produttori come una normale «commedia di situazioni» (pensate a *Happy Days*), in cui ospiti settimanali sempre diversi agiscono di [illegible] in volta insieme ai personaggi fissi, e quasi ogni episodio ha la sua conclusione. I protagonisti dovevano essere Bobby Ewing e sua moglie Pamela, la «coppia giovane», cioè, all'interno della facoltosa famiglia: ma Bobby, in mezzo a quel covo di vipere, è ben presto diventato l'Uomo Onesto, e i produttori si sono accorti che in quelle vesti non reggeva la parte del protagonista. E' così emerso lui, J.R. Ewing, il fratello maggiore di Bobby, [illegible]o, spregiudicato, egoista, dissipatore.

Grazie alle sue malefatte (e, bisogna dirlo, alla disarmante «baby-face» dell'attore Larry Hagman) la serie è balzata in vetta alle classifiche dell'ascolto in America, e numerose compagnie televisive straniere hanno continuato a richiederla. A questo punto la Cbs (la rete americana che lo diffonde [illegible] Usa) ha permesso ai produttori di trasformare *Dallas* in una serie che continua, che lascia ad ogni episodio gli spettatori col fiato sospeso (sul modello del «feuilleton», da cui la tv negli Usa ha tratto le *soap-operas*).

Il motivo della *suspense* [illegible] venuto al 54° episodio, nel [illegible] scorso, quando, dopo averne fatte di cotte e di crude, J.R. Ewing, è stato, come si è detto all'inizio, ferito in maniera gravissima da un misterioso attentatore. I sospetti erano ovviamente molti, e tutti con ottimi motivi: poteva essere [illegible] moglie Sue Ellen, dal bicchiere e dalla droga facile; oppure il rivale in affari [illegible] Barnes, verso cui Ewing [illegible] era comportato in maniera a dir poco (urfantesca; oppure il banchiere Vaughn Leland, rovinato da Ewing; oppure... oppure...

Questa orchestrazione ha fatto salire ancora [illegible] più la «febbre». Per l'episodio della Grande Rivelazione, le statistiche dell'ascolto hanno registrato la più vasta *audience* mai raggiunta da una serie televisiva: a New York erano sintonizzati su *Dallas* il 65% dei televisori accesi, a Los Angeles il 68%, a Chicago il 76%; la media generale nel Paese è ancora più alta, circa l'80%.

Così la Cbs ha potuto vendere ciascun minuto [illegible] pubblicità per la cifra record di 300 mila dollari, oltre 450 milioni di lire. Siccome essa paga alla società di produzione 650 mila dollari per ogni episodio (il [illegible] Hagman se ne intasca 50 mila), dall'ultimo episodio la Cbs ha guadagnato, in pubblicità, qualcosa come 2 milioni e 350 mila dollari, oltre due miliardi di lire.

[illegible] non è stato, in realtà, l'ultimo episodio, bensì solo quello che ha concluso un ciclo di *Dallas*. Esce di scena Kristin Shepard, ma restano tutti gli altri membri della famiglia a intessere nuove trame.

E' scoppiata anche quella tipica diffusione multimediale che sempre accompagna questi boom di notorietà televisiva. I due più famosi grandi magazzini del mondo, *Macy's* [illegible] New York e *Harrod's* a Londra, hanno annunciato la apertura di speciali *boutiques* intitolate a J.R. (Ewing). La Bantam Books ha pubblicato *The Dallas Family Album* e *The Quotations of J.R. Ewing*, cioè (pensate) le citazioni celebri del protagonista della serie.

Una fabbrica di birra di San Antonio, nel Texas, ha creato la *J.R. Ewing's Private Stock*, cioè la riserva speciale di J.R. Ewing, ottenendo subito ordinazioni per 500 mila casse. In Sud Africa è sorto un grande ristorante che si chiama Southfork Steakhouse, e il proprietario si fa chiamare confidenzialmente J.R.

E intanto, Larry Hagman accumula ulteriori fortune con magliette, jeans e [illegible] che proclamano per la gioia di milioni di *fans* «*In Hagman we trust*», noi crediamo in Hagman.

In realtà, credono nel dio-televisione. E il guaio è che non lo sanno.

Carlo Sartori

Immagini di «Dallas» montate [illegible] un manifesto pubblicitario

4500 milioni per l'80

Finanziamenti straordinari per la prosa

ROMA — Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa, proposti dal governo, sono stati approvati stamani dall'assemblea del Senato.

Nel disegno [illegible] legge — che passa all'esame della Camera — si stabilisce che, in [illegible] dell'entrata in vigore della legge organica sul riordinamento delle attività di prosa, si integrano di quattro miliardi e mezzo per il 1980 i fondi del teatro di prosa per consentire al settore di poter acquisire i contributi finali della stagione 1979-'80, chiusasi il 31 maggio di quest'anno, assegnati solo per il 25 per cento degli importi nominali a causa della carenza di fondi.

Per l'esercizio 1980 il teatro di prosa ha potuto usufruire di stanziamenti complessivi per circa 19 miliardi e mezzo, con un incremento rispetto all'anno precedente inferiore al 10 per cento.

Mentre Rizzoli e Berlusconi tentano la rete nazionale

In Piemonte le tv private difendono la «voce regionale»

TORINO — *Il fatto più curioso è che proprio quando la Rai-tv crea e potenzia la Terza rete per rispondere in modo adeguato alle esigenze degli utenti, alcuni «privati» creano tv in grado di trasmettere sull'intero territorio nazionale sia nel campo dell'informazione alternativa (Rizzoli), sia nel campo dello spettacolo (Berlusconi).*

Si tratta di una «svolta» fi[illegible] a qualche tempo fa imprevedibile, contraria, sostiene Stelio Cassano, presidente di Grp «alla normativa esistente e ai quattro disegni di legge presentati da [illegible]uppi parlamentari».

Quanto alla pretesa di Canale 5 (Berlusconi) di trasmettere in diretta via satellite, è «un assurdo». *Le* «convenzioni internazionali destinano 5 canali all'Italia. l'Ente di Stato li utilizzerà tutti con televisione [illegible] radio, per i privati il problema non si pone neppure».

«Tra l'altro — *prosegue Cassano* — questa smania di sconfinamento come verrebbe [illegible] dagli altri Paesi?». *Diverso è il caso della trasmissione in differita:* «Telespazio è un servizio e come tale utilizzabile anche dai singoli cittadini».

«Giocare alla Rai è stupido — *afferma Giorgio Bellucci, direttore di Europa 3* — per i grandi avvenimenti è assolutamente imbattibile, sia per i mezzi, sia per il personale a disposizione».

Diverse le posizioni [illegible] Telestudio [illegible] Videogruppo. Pino Barbieri, presidente di Tst, sostiene: «Se potessimo agire come Berlusconi lo faremmo. Tuttavia operazioni di questo tipo dovrebbero seguire l'impostazione data negli Stati Uniti dove, in caso di avvenimenti di grande rilievo, le tv locali [illegible] collegano formando una [illegible] nazionale. Ma si tratta [illegible] vere emittenti, non di una stazione di testa che si avvale di ripetitori [illegible] [illegible] tutto il territorio».

Analogo il pensiero di Sergio Rogna (Videogruppo): «Meglio avere 100 buone antenne regionali che non altre 3 o 4 reti nazionali. Il problema vero è che la tv privata è un "fatto" locale e tale deve rimanere».

Il concetto di "voce regionale" [illegible] ribadito dal titolare di Telecity, Giorgio Tacchino, anche se la tv [illegible] Castelletto d'Orba, che già è presente in Liguria, sta espandendosi verso la Lombardia. «[illegible] tratta però — *precisa Tacchino* — di vere emittenti locali unificate per trasmettere certi programmi».

La [illegible] alle emittenti locali è in atto da parte di editori che hanno imponenti risorse finanziarie. Per reagire, non occorrono parole ma conoscenza approfondita dei gusti del pubblico e idee chiare su una valida programmazione. Che cosa interessa agli utenti? «In America — *dice Giuliana Gardini (direttrice di Grp)* — dopo l'indigestione [illegible] film e telefilm si è riscoperto [illegible] il vero grande spettacolo, il telegiornale. Non a caso i conduttori dei notiziari sono tra le persone più pagate in assoluto».

Aggiunge: «Noi ci siamo allineati lungo questa direttrice, siamo l'unica antenna italiana che aumenta i telegiornali (5 al giorno) anziché diminuirli».

Pino Barbieri ricorda che Tst ha da sempre avuto la «caratteristica di antenna dei piemontesi. Anche se abbiamo momentaneamente soppresso il notiziario per ristrutturare la redazione, crediamo nella validità delle rubriche giornalistiche e sportive e nel proiettare pochi film ma validi».

L'immagine è essenziale anche per le altre emittenti. Sergio Rogna aggiunge: «I film incrementano l'*audience* sono un deterrente alla produzione locale perché costano molto di meno. Ma non è escluso che proprio le emittenti locali con l'aiuto anche delle nuove leggi, potranno dare impulso alla produzione di pellicole e di programmi».

Carlo Novara

Concerto al Conservatorio per l'Unione Musicale

[illegible] mozartiano [illegible] l'ottimo Quartetto [illegible] Torino

TORINO — L'ottimo Quartetto di Torino, composto dal pianista Luciano Giarbella, [illegible] violinista Alfonso Mosesti, dalla viola Carlo Pozzi e dal violoncellista Egidio Roveda, ha convitato i soci dell'Unione Musicale a un banchetto mozartiano che richiede qualche precisazione.

Nella sua formazione naturale, infatti, il complesso esegue, in due concerti (il prossimo avrà luogo domenica), i due splendidi *Quartetti* [illegible] *pianoforte* in sol minore e in mi bemolle maggiore; e associandosi il violinista Massimo Marin esegue i piccoli, ma graziosissimi *Concerti* per pianoforte del 1782, che portano i numeri 413-415 e 449 del Catalogo Köchel. Come risulta dal titolo della prima pubblicazione a stampa, e anche da una lettera di Mozart al padre, ne è consentita l'esecuzione [illegible] quattro», cioè riducendo [illegible] massa d'archi [illegible] un semplice quartetto e sopprimendo gli strumenti a fiato.

Non si può pertanto parlare di «trascrizione originale», ma, se mai, di riduzione originale, quando non di amputazione. Era semplicemente una gherminella editoriale per cercare di vendere qualche copia in più nell'illuminato pubblico [illegible] dilettanti viennesi, per i quali mettere insieme un quartetto d'archi con un pianoforte non era una gran difficoltà, ma reclutare anche strumenti a fiato cominciava a essere un problema. Anche nella musicalissima Vienna del Settecento doveva essere raro il caso di dame e gentiluomini che suonassero il corno o l'oboe.

Verissimo che le due coppie di tali strumenti previste nella partitura completa non recano note essenziali per il [illegible] discorso, ma più che altro sostegni d'armonia, che in qualche caso (nel *Concerto* in la maggiore) vengono assunti dal pianoforte durante i «tutti». Ma si sa bene quali paradisi d'indicibile [illegible] timbrica sapesse esprimere Mozart da due corni e due oboi, poesia di cui il pianoforte non è capace. Inoltre, partecipando ai «tutti» il pianista si [illegible] a dover suonare, per [illegible] dire, su due registri: uno, subordinato, da orchestrale, e uno da quello squisito virtuoso che Giarbella realmente è.

Comunque, Mozart è sempre Mozart, e il pubblico non [illegible] avuto affatto l'impressione d'essere defraudato, poiché ha salutato i bravi esecutori con calorosissimi applausi. [illegible]

I Viotti d'oro a Cecchele e a Baiardi

VERCELLI — Saranno consegnati durante la manifestazione lirica comunale [illegible] Vercelli i due «Viotti d'oro» per la lirica, attribuiti quest'anno dalla «Società del quartetto» di Vercelli.

Il primo «Viotti» sarà consegnato venerdì prossimo a Gianfranco Cecchele, durante la rappresentazione [illegible] *Cavalleria rusticana* e [illegible] *I pagliacci*; [illegible] secondo andrà a Ennio Baiardi al termine di *L'elisir d'amore*, sabato prossimo.

SCEGLIENDO TRA I FILM TV

Gable tutto virile per la mattinata

Clark Gable con la sua recitazione disinvolta e la sua aria scanzonata e virile creò un tipo d'uomo molto imitato specie negli Anni 30 e 40: erano infatti comuni, allora, i tizi con [illegible] baffetto e il tono di «quello che ci sa fare»; una delle sue ultime interpretazioni è la commedia **Ma non** per me di Walter Lang, in onda stamattina sulla rete 1, film che è del 1959, l'anno prima della morte (girò poi ancora *Gli spostati* di Huston che uscì postumo nel 1961); nel film di stamattina Gable è un impresario che trasforma via via uno spettacolo teatrale a seconda del suo *ménage* sentimentale con la segretaria e con la moglie; nel cast Carrol Baker, Lilli Palmer, Lee Cobb.

In serata sulla rete 2 **Corri uomo corri** (1968) di Sergio Sollima, l'autore di *Sandokan* in tv: western all'italiana di tipo messicano protagonista [illegible] peone, Tomas [illegible], che, ladruncolo in partenza, [illegible] poi illuminato in carcere da un oppositore del tiranno Porfirio Diaz, fuggito [illegible] prigione e dopo molte peripezie, [illegible] sì che i rivoluzionari [illegible] impossessino di un tesoro nascosto, grazie a cui potranno continuare la lotta.

Rete 3, seconda e ultima parte di **Pascal** (1971) di Roberto Rossellini, opera che illustra e rende accessibile [illegible] pubblico la figura del grande filosofo e matematico fran[illegible].

A Montecarlo la divertente satira di costume **Divorzio all'italiana** (1961) di Germi [illegible] Mastroianni, la Sandrelli, Daniela Rocca, Leopoldo Trieste: un barone siciliano innamorato della giovane cugina si sbarazza della moglie facendo passare l'assassinio per delitto d'onore; è il film che ha dato inizio al lungo filone di pellicole che caricaturano, magari a volte pesantemente, l'ambiente siciliano; più tardi **Un tranquillo posto in campagna** (1968) di Elio Petri con Franco Nero e Vanessa Redgrave, film complesso e intrigante, una specie di indagine sui problemi dell'artista di oggi.

William Devane e Natalie Wood in «Da qui all'eternità», sulla rete due, ore 20,40

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23,15

- [illegible] — [illegible] **per** [illegible] (1959). Film di Walter Lang, con Clark [illegible], Carroll Baker, Lilli Palmer, Lee J. Cobb
- 11,25 **Grandi direttori d'orchestra: Thomas Schippers.** Regia di Giovanni Fago
- 12,15 **Big Mac.** «Facce beate»
- 12,30 **Check-up** (c), programma di medicina - **Che tempo fa** (c)
- 14 — **L'affare Kubinsky**, di L. Fodor e L. Lakatos
- 15,30 **Braccio di Ferro** (c). Uccellacci - Il boscaiolo - Il negozio di animali
- 15,55 **Il rosso e il nero** (c) di Stendhal (5ª e ultima puntata. Replica)
- 17,05 [illegible] **cinque del sabato sera** (c) di L. Gigante e P. Panza, [illegible]. Iovicoli e Dici Perego. Regia di L. Testa
- 18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 18,40 [illegible] **ragioni della speranza** (c). Riflessioni sul Vangelo [illegible] mons. Magrassi arcivescovo di Bari
- 18,50 **Speciale Parlamento** (c) di G. Favero e G. Colletta
- 19,20 [illegible] **avventure di David** [illegible] (c) da R. L. Stevenson
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
- 20,40 **Scacco** [illegible] (c). Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia; condotta da Pippo Franco [illegible] Laura Troschel - **Fermate il colpevole:** «L'ultima sigaretta» [illegible] Casacci e Ciambricco
- 22,05 **Rotta di collisione** (c). Regia di Leslie Woodhead

[illegible]

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,35

- 9,10 Eurovisione (c): Italia: Piancavallo - **Sport invernali: Coppa** [illegible] **mondo di sci.** Slalom speciale femminile (1ª manche)
- 10,45 **Uomini e idee del Novecento** (c). «La repubblica incantata. Cultura [illegible] Germania di Weimar 1919-1933» (replica)
- 11,45 **Sara e Noè** (c)
- 12 — Eurovisione (c): Italia: Piancavallo - **Sport invernali: Coppa del Mondo di sci.** Slalom speciale femminile (2ª manche)
- 13,30 **Tg2 - Bella** [illegible] (c). Città, paesi, volti e cose da difendere
- 14 — **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi
- 14,30 **Sabato sport** (c) a cura della redazione sportiva del Tg2
- 17,05 **Il barattolo** (c) di S. Jurgens e G. Verde. Regia di A. Zito
- 18,55 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 19 — **Tg2 - Dribbling** (c). Rotocalco sportivo [illegible] sabato - **Previsioni del tempo** (c)
- 20,40 **Da qui all'eternità** (c) [illegible] romanzo di James Jones. Regia di Buzz Kulik, con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, Roy Thinnes
- 21,35 **Corri uomo corri** (c). Film di Sergio Sollima, con T. Milian, D. O'Brien, L. [illegible]

[illegible]

Telegiornale: 19; 22,05

- 19,30 **Aiuto supernonna** (c). Il circo
- 19,35 **Il pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla Terza rete tv
- 20,05 **Tuttinscena** (c). Rubrica settimanale di Folco Quilici
- 20,40 **Socrate** (c) di Roberto Rossellini. Seconda e ultima parte (replica)
- 21,40 **Incontro con Darcy Ribeiro** (c) a [illegible] Laura Bolgeri

LA TV — *di Ugo [illegible]uzzolan*

Mike contro Tortora guerra degli «indici»

Tra il giovedì e il venerdì si svolge, da questa [illegible], la battaglia degli indici di ascolto fra la rete 1 e la rete 2.

L'indice di ascolto elevato significa massa di telespettatori ed è un vessillo che ciascuna rete vorrebbe orgogliosamente issare sulla cima del più alto pennone, alla faccia dell'altra, e gode ancora oggi, e probabilmente sempre godrà, di una profonda estimazione da parte dei sommi vertici della Rai.

Per questo Mike Bongiorno è stato richiamato in servizio dalla rete 1, incurante di dovetlo dividere con le private, e conta che il giovedì, da tempo fiacco come programmi e come pubblico, segni con *Flash* un rialzo sensibile di indice.

Ma la [illegible] 2 non è rimasta con le mani in mano, e ieri sera ha schiintilato di venerdì *Portobello* con Tortora. Uno rincorre l'altro, la battaglia è in atto, e fra poco arriveranno i bollettini del Servizio Opinioni a proclamare la vittoria o dell'uno o dell'altro.

E' chiaro che l'avvenimento della televisione, la sua crescita, il [illegible] sviluppo, il suo progresso si giocano su tavoli distanti da questo (magari si gioca di più nella stanza accanto, negletta, della terza rete). Ma la rete 1 e la [illegible] 2 hanno questioni concorrenziali fra loro e insieme hanno il problema di fare la concorrenza alle tv private con trasmissioni che attirino gran massa di spettatori e li sottraggano al flusso dei film. Solo in questo *Flash* e *Portobello* sono [illegible], combattono [illegible] la [illegible] causa, ma poi a colpi di campioni simpatici e umani e di bei giuochetti [illegible] una parte, e di pappagalli, di nomine [illegible] merletti e di inventori dell'ombrello a stantuffo dall'altra, il [illegible] per il famoso indice [illegible] ascolto è all'ultimo sangue.

Bongiorno o Tortora? Forse in passato il Tortora [illegible] in vantaggio, ma oggi [illegible], il Bongiorno [illegible] minaccia con *Flash* [illegible] ha trovato un meccanismo nuovo e ha levato un po' [illegible] polvere al quiz che sembra in grado di riconquistare le folle. Bongiorno o Tortora? Tortora o Bongiorno? Il dilemma è lo stesso che assillava l'Italia [illegible] di oltre vent'anni fa.

★ ★

Sulla rete 1 John Wayne e i suoi hanno fatto [illegible] *Berretti verdi* sterminio di odiati nemici rossi. [illegible] tutti gli americani fossero stati come questi sulla celluloide, non ci sarebbe stato problema in Vietnam. [illegible] guerra sarebbe stata vinta in una settimana. Pare che durante [illegible] lavorazione del film, in Georgia, un gruppo di accesi nazionalisti [illegible] gridato a Wayne «*Dovresti essere tu il presidente degli Stati Uniti*». Dopotutto, fosse stato vivo, [illegible] che hanno nominato Rea[illegible] attore [illegible] serie B, perché no John Wayne, che aveva le sue stesse idee?

★ ★

Restiamo [illegible]. Stasera sulla rete 2 [illegible] *Da qui all'eternità*.

Immediatamente ci [illegible] ricorda [illegible] film di guerra girato da Fred [illegible] nel 1953 [illegible] Montgomery Clift, Frank Sinatra, Burt Lancaster, Deborah Kerr, e Ernest Borgnine nel ruolo di sergente [illegible] pellicola premiatissima (otto Oscar), tuttavia gravata da retorica e da effettacci (tanto che Zinnemann non pareva più lo stesso regista di *Mezzogiorno di fuoco*) [illegible] grande sequenza, quella dell'attacco a Pearl Harbor. Comunque il film di stasera è un'altra cosa, è stato prodotto [illegible] recente dalla stessa casa di allora, la Columbia, che ha usato lo stesso soggetto ma l'ha dilatato a sei puntate e l'ha affidato ad un non eccelso ma [illegible] mestierante di Hollywood, [illegible] Kulik (*Viva* [illegible] con Yul Brynner, *La violenza è il mio forte* con Burt Reynolds).

L'operazione rientra in quel grosso fenomeno industriale e commerciale cui si è accennato più volte. Hollywood punta alla distribuzione nelle reti tv mondiali, che è di gran lunga la più redditizia. Per ciò sforna film ora sfruttando il *best-seller*, ora offrendo il remake di un successo internazionale. Al soldo non si lesinano i mezzi e si ingaggiano attori [illegible] buon nome: qui [illegible] Nathalie [illegible] (*West Side Story*) e William Devane, attore di Hitchcock e di Schlesinger. Il vecchio sceneggiato televisivo viene ormai soppiantato dal film kolossal a puntate.

Alla radio

[illegible]

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15,15; 17; 19; 21; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,25 Per forza sabato
- 9 — Week-end
- 10,03 Black-out
- 11,15 Mina, incontri musicali del mio tipo
- 12,03 I mostri
- 12,30 Due Poli (Lucio e Paolo)
- 13,15 Estrazioni del Lotto
- 13,20 Mondo-motori
- 13,30 Dal rock al rock
- 14,03 A.A.A. cercasi
- 14,30 Ci siamo anche noi
- 15,03 Storie contro storie
- 15,30 Da Broadway a Hollywood, il musical americano
- 16 — Ladri
- 16,35 Noi come voi
- 17,05 Professione jazz: Sidney Bechet
- 17,30 Obiettivo Europa
- 18-19,30 Globetrotter
- 18,45 Pallavolo
- 20 — Dottore, buonasera
- 20,30 Caltrinissimo
- 21,03 Cab-musical
- 21,30 Autoradio
- 22,15 Stagione pubblica concerti jazz da Milano

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13; [illegible] 15,30; 16,30; 17,30; 18,40; 19,30; 22,30

- 8,24 Sport: giocate con [illegible] 1 x 2
- 9,05 Tess dei D'Urberville
- 9,32-10,12 Tre, tre, tre [illegible] Silvio Gigli
- 10 — Speciale Gr2 motori
- 11 — Long playing hit
- 12,45 Contatto radio
- 13,41 Sound track: [illegible] e cinema
- 15 — Avanzate, capricci e fughe di Ferruccio Busoni
- 15,42 Hit parade
- 16,32 Estrazioni del Lotto
- 17,02 P. Calvi e la sua orchestra
- 17,32 Piccolo [illegible] invernale di A. Owen
- 19,[illegible] Le voci di Milva e di Gaber
- 19,50 Tutti [illegible] (D. Modugno, R. Carrà, i Police e F. Pourcel)
- 21 — Auditorium del Foro Italico: Stagione sinfonica, direttore G. Gelmetti
- 22 — Electric Light Orchestra

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 6,55-10,45 Concerto [illegible] mattino
- [illegible] Folk concerto
- 10 — Il mondo dell'eco[illegible]
- 12 — Musica operistica
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Speciale un certo discorso
- 17-19,15 Spaziotre
- [illegible] Quadrante internazionale
- 20 — Pranzo alle otto
- 21 — L'intermezzo del [illegible]
- 21,45 Da «Le passeggiate [illegible] pensatore solitario»
- 22 — La cameristica di Brahms
- 23 — Dal lo studio di Roma

RADIOMONTECARLO

- 11,15 Oggi a tavola
- 11,20 Le più [illegible] canzoni [illegible] sempre
- 14 — Buon compleanno
- 15 — Totopronostici
- 16 — California

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15;

- 9,4[illegible] **Sci: fondo** (Coppa del Mondo)
- 16,30 **Per i ragazzi** (c)
- 18,15 **Musicmag** (c)
- 19,10 **Scacciapensieri** (c).
- 19,50 **Il regionale** (c)
- 20,40 **La banda** [illegible] **coccodrilli** (c). Regia di Wolfgang Becker
- 22,15 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 21,55

- 17,10 **Pallacanestro**
- 18,40 **Vinca il migliore - Cartoni animati**
- 19,30 **Alla pressione** (c)
- 20 — **Cartoni animati** (c)
- 20,30 **Che stangata ragazzi** (c). Film di Ernest Ho[illegible] con Robert Widmark, Wolf Golda, Rinaldo Talamonti
- 22,20 **Amore** [illegible] **non farmi male** (c). Film di Vittorio Sindoni con Walter Chiari, Luciano Salce, Valentina Cortese

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

- 17 — **Cartoni animati** (c)
- 17,20 **Western all'italiana.**
- 19,05 [illegible] Telefilm
- [illegible] — **Il buggzzum** (c). Quiz
- 20,35 **Divorzio all'italiana.** Film di Pietro Germi, [illegible] Marcello Mastroianni e Stefania Sandrelli
- 22,20 **L'ispettore Bluey.** Telefilm
- 23,35 **Un tranquillo posto di campagna.** Film di [illegible] Petri con Franco Nero e Vanessa Redgrave

La Ferrari ha concluso le prove a Le Castellet in vista del mondiale [illegible] F.1

Villeneuve: col turbo andiamo bene

Il pilota canadese si dimostra ottimista
Sul circuito francese ha ottenuto il nuovo record per vetture senza minigonne
Pironi: «Con Gilles accordo perfetto, ci scambiamo anche le macchine»
Battuta polemica verso Jody Scheckter

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LE CASTELLET — Gilles Villeneuve guarda la pista verso l'imbocco del rettilineo dei boxes. Dalla curva spunta una Ferrari. Si riconosce subito la macchina per il colore rosso vivo e per il rumore del motore turbo che, pur mantenendo il caratteristico sibilo dei propulsori sovralimentati, ha ancora qualcosa del ruggito pieno del vecchio e glorioso dodici cilindri boxer. «*Va forte questo Pironi* — dice il pilota sorridendo —: *sarà una bella battaglia stargli davanti il prossimo anno*». Il canadese ieri non è più salito sulla macchina. Le prove della Ferrari sono finite poco dopo mezzogiorno. Erano iniziate mercoledì mattina.

Il responsabile tecnico, ing. Forghieri, se ne va dopo qualche minuto: «*Devo arrivare a Clermont Ferrand* — afferma — *per una visita alla Michelin. Quindi ho molta fretta. Posso fare brevemente un bilancio di questi giorni di test. La macchina e il motore progrediscono. Ci* [illegible] *ancora molte* [illegible] [illegible] *fare, diversi lavori in sospeso, ma credo che siamo sulla buona strada. Chiedete comunque* [illegible] *piloti. Mi pare che siano abbastanza soddisfatti*».

«*Certo* — risponde [illegible] piccolo Gilles — *si sono fatti dei progressi. La risposta del motore turbo* [illegible] *leggermente più pronta. I problemi di surriscaldamento sono ora meno gravi, quasi risolti. Ovviamente, con questa temperatura tutto è più facile. Sarà necessario verificare la macchina in corsa e probabilmente si dovrà attendere la prima gara,* [illegible] *Argentina, per avere* [illegible] *responso definitivo. Ma* [illegible] *convinto che partiremo abbastanza bene nei confronti dei nostri concorrenti*».

Villeneuve parla dall'alto dell'1'05"7 fatto spiccare dai cronometri giovedì, nuovo record ufficioso della pista piccola del [illegible] Richard» per vetture senza minigonne. [illegible] primato era stato ottenuto [illegible] scorsa settimana da Reutemann [illegible] la Williams che aveva girato (con le minigonne) in 1'03"1. Se si considera che tra le vetture [illegible] le appendici mobili laterali e quelle che ne sono prive c'è [illegible] scarto molto vicino ai quattro secondi, nella media, si potrà vedere che la Ferrari è nettamente avanti a tutti. La Renault, del resto, con Arnoux, aveva fatto registrare 1'06"5.

«*Non bisogna però farsi molte illusioni* — continua il nord—americano — *perché ho stabilito* [illegible] *record usando dei pneumatici molto morbidi,* [illegible] *qualificazione. Molte altre macchine lo avvicineranno e forse* [illegible] *batteranno entro breve tempo. Tutti stanno marciando forte*».

[illegible] chi sta parlando Villeneuve? Delle vetture che appartengono alle scuderie aderenti alla Fisa o [illegible] quelle che fanno parte della Foca? Pur non avendo aderito ancora al campionato mondiale legale, molti teams inglesi stanno provando in questi giorni le monoposto [illegible] minigonne (e con i pneumatici radiali Michelin). L'ha fatto sette giorni fa la Williams, lo stanno facendo ora Tyrrell e Lotus che girano a Le Castellet con Eddie Cheever ed Elio De Angelis. La Tyrrell, secondo l'americanino [illegible] Roma, va addirittura più forte senza minigonne.

«*Non voglio sentire parlare di Foca e Fisa, delle guerre politiche* — continua Villeneuve —: *sono faccende che mi disturbano, che mi fanno perdere la concentrazione. Mi auguro soltanto che tutto* [illegible] *metta a posto, che si possa disputare un campionato mondiale regolare. Ed io voglio essere sempre al massimo della forma perché intendo vincere un titolo mondiale*».

— Ma non hai paura? Tutti [illegible] incidenti che hai avuto, compreso l'ultima, paurosa uscita di pista ad Imola non ti hanno tolto la voglia di rischiare?

«*Neppure per sogno. Non me ne ricordo. Se non avessi dimenticato tutto sarebbe un bel guaio. So benissimo che prima o poi potrò anche farmi male, magari spezzarmi le gambe. Ad Imola, nell'istante in cui sono volato fuori, ero convinto che non me la sarei* [illegible] *liscia. Invece è andata bene. Ho partecipato* [illegible] *quarantacinque grandi premi e ho avuto parecchi incidenti. Facendo una proporzione onesta, ammesso che* [illegible] *arrivi* [illegible] *disputare cento gare, potrò essere coinvolto in una decina* [illegible] *uscite di strada e di quei* [illegible] *diverso genere. Prima o poi potrò anche capitarmi qual*[illegible]. *Fa parte del gioco, di questo mestiere che ho scelto volontariamente. L'unica cosa che mi auguro* [illegible] *di non finire come Clay Regazzoni. Non potrei più correre*».

Una filosofia abbastanza agghiacciante quella di Gilles Villeneuve, ma se vuole arrivare al titolo mondiale ad ogni costo, [illegible] vuole vincere delle gare, perché ha firmato per la Ferrari che molti considerano, ora che è lanciata nell'avventura del turbo, una squadra dal futuro momentaneamente incerto? «*Avevo un'opzione con la Ferrari* — risponde Gilles — *e* [illegible] *Casa modenese mi ha offerto il massimo del contratto. Non potevo non accettare. In ogni caso avrei firmato egualmente:* [illegible] *è* [illegible] *scuderia migliore*».

Arriva Didier Pironi che ha [illegible] le prove. Non ha girato forte (1'09"16) perché doveva soltanto controllare alcuni particolari. «*Come mi trovo con Villeneuve?* — dice il francese —: *per* [illegible] *momento molto bene. Ieri ci siamo perfino scambiati le macchine. Un modo di fare democratico. Poi in corsa vedremo. Per intanto ci facciamo compagnia anche a Montecarlo, dove abitiamo tutt'e due. E non andiamo neppure in giro a picchiare gli automobilisti come ha fatto qualcun altro...*».

Cristiano Chiavegato

Cinque vittorie su sei partite, [illegible] [illegible] perle [illegible] Mosca [illegible] Budapest

Basket in Coppa, un trionfo inatteso

La Sinudyne e le altre squadre maschili hanno trovato in campo internazionale [illegible] concentrazione che [illegible] in campionato

Il basket italiano chiude la prima settimana «vera» di Coppe con una sbornia di successi per[illegible]lo improvvisa. Un bilancio preventivo prudentemente ottimista avrebbe messo in conto due vittorie interne (Squibb e Carrera) e forse una esterna (Turisanda), bilanciate da una sconfitta probabile (Ferrarelle) e due quasi certe (Sinudyne e Accorsi). Invece proprio nelle due Coppe dei Campioni è venuta una doppia ciliegina gustosissima su una torta di cinque vittorie contrapposte a una sola sconfitta, quella della Turisanda per un unico punticino a Leiden.

A parte il caso Accorsi, che fa storia a sé, il magnifico risultato complessivo delle squadre maschili, in contrasto con tante apprensioni della vigilia, è spiegabile in un modo soltanto: se non si vuol sostenere che lo Siern Pordenone è più forte dell'Aris Salonicco o che il Bancoroma vale più dell'Armata Rossa Mosca, occorre prendere atto del fatto che Sinudyne e Carrera (soprattutto) e le nostre squadre in generale hanno subito trovato, davanti all'impegno internazionale, la concentrazione e gli stimoli al massimo rendimento che il nostro dispersivo, frenetico campionato fa spesso mancare.

Non [illegible] potrebbe capire altrimenti la metamorfosi della Sinudyne, che a Mosca è riuscita perfino a difendere a uomo e tanto bene da contenere gli avversari, in casa loro, a 66 punti (29 appena nel primo tempo!). Discreto traguardo per una difesa che in campionato, cifre alla mano, risulta una delle cinque peggiori della A1. Miracolo dunque? Forse il miracolo [illegible] che la Sinudyne, [illegible] primo appuntamento sicuramente decisivo della stagione, ha cominciato davvero (e non per finta) a ricordarsi di se stessa, con Carlo Caglieris, finora uno dei più smemorati, in prima fila.

Da Mosca arrivano commenti che [illegible]lano di un Tkaka incredibilmente spento, avvilito dal ritiro del divino Belov e dall'insipienza tattica del canuto Gomelski. Sarà certamente così, però i nomi sono li: Eremin, Miloserdov, Mishkin, Lopatov, Tarakanov, nomini chiave di una Nazionale che pochi mesi fa si pronosticava sicura vincitrice olimpica. Se costoro hanno fatto tutti contemporaneamente cilecca, se per la prima volta una squadra di club italiana ha trionfato (78-66) in Leningradski Prospect, qualche merito grosso [illegible] Sinudyne deve pure avercelo avuto.

I bolognesi cominciano così con piglio ben differente il girone finale del «Campioni» che l'anno scorso il bocciò fin dal primo passo, con una resa incondizionata al Real Madrid, davanti a un Palasport freddissimo. Giovedì i madrileni son caduti a Tel Aviv (92-100), mentre il Bosna Sarajevo ha fallito a Hertoghenbosch (101-87 per gli olandesi). C'è dunque equilibrio: e i due punti esterni [illegible] Mosca potranno contare molto, alla fine.

[illegible] disfatta dell'Armata Rossa aveva avuto una significativa avvisaglia martedì sera, nel crollo dell'altra squadra sovietica, lo Zhalgiris Kaunas, a Zagabria in Coppa Coppe (77-107). Proprio un brutto rientro sulle scene internazionali per i club dell'Urss, dopo tre anni d'assenza. Ridimensionato subito il «pericolo russo», leviano dunque ulteriormente le chances [illegible] Turisanda (che già l'anno scorso, prima di aggiudicarsi la Coppa Coppe, rischiò di perdere a Leiden, dove [illegible] [illegible] ceduto per 84-85) e Squibb [illegible] col [illegible] Manal. Ferrarelle (98-94 a Tel Aviv con l'Hapoel) e Carrera (travolto a Venezia l'Aris per 115-78, senza Dalipagic) restano invece per ora delle outsiders in Coppa Korac, anche per problemi d'esperienza specifica. Ma a questo punto [illegible] po' d'ottimismo, su tutto [illegible] fronte, è d'obbligo.

Gianni Menichelli

L'Accorsi ha superato il dopo-Fiat - Ora dovrà battere il Politechnica Bucarest

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST — Quando è suonata la sirena e gli arbitri han detto stop, [illegible] ragazze dell'Accorsi si sono guardate attorno, per [illegible] [illegible], incredu[illegible]: «E' finita? [illegible]' proprio finita?» domandava Sandra Palombarini, con gli occhioni spalancati, arrossati dal raffreddore. Era proprio finita e l'Accorsi aveva battuto per 75-72 il Bse, campione d'Ungheria, vincendo [illegible] campo esterno la [illegible] prima partita di Coppa Campioni 1980-81 [illegible] espugnando la piccola palestra [illegible] tutto giallo di Buda che si temeva potesse essere la base del suo fresco prestigio internazionale.

Per il clan Accorsi è stato il risveglio da un incubo durato più di quattro [illegible], da quel 3 agosto in cui la notizia della cessione a Beniamino Accorsi del settore basket della Sisport scompigliava il mosaico di [illegible] del Fiat campione d'Europa e rimetteva tutto in discussione. Soltanto oggi, evidentemente, ciò che resta di quel Fiat sta superando lo shock. C'è voluto tempo e sofferenza, c'è voluto il ritorno (con Gaspare Borlengo, dopo Messina) [illegible] strade tecniche già conosciute, c'è voluta evidentemente [illegible] presa di coscienza [illegible] parte di tutto il gruppo. Pur orfane del decisivo quartetto Arrigoni-Gorlin-Sandon-Grossi, cinque ragazz[illegible] da Nazionale, con «cambi» decorosi, non potevano certo continuare a produrre l'imbelle anti-basket di qualche settimana fa, [illegible] Vicenza, di Milano, delle meste partite interne con Pejo ed Omsa.

A Budapest s'è visto ben [illegible]tro, s'è rivista, almeno nella ripresa, la squadra matura, saggia, moderna che aveva dominato in Italia e [illegible] Euro[illegible] la scorsa stagione.

Nel primo tempo c'era stato qualche brivido, qualche problema, per via di una eccessiva prodigalità in attacco (troppi palloni buttati per amor [illegible] passaggio difficile) e perché la zona 3-2 acutizzava [illegible] rimbalzo la carenza di [illegible] vera lunga. Sfiorato [illegible] baratro (37-49 al 1' della ripresa), Piancastelli, Vergnano, Faccin, Dapra, Antonione e Palombarini hanno invece saputo [illegible] poi farci cadere le avversarie. [illegible] un secondo tempo esemplare per umiltà, determinazione, prudenza e al contempo truculenza nell'imporre la propria legge.

Il [illegible] apre la via all'obiettivo di prestigio che il club, [illegible] credendoci molto, s'era prefisso: la semifinale di Coppa. Occorrerà battere [illegible] vedì prossimo il Politehnika Bucarest nella ghiacciaia di [illegible] Giula (le romene han perso 38-68 a Riga) e bissare in gennaio la vittoria sulle ungheresi. L'Accorsi ce la può fare, se, come a Budapest, si ricorderà di affrontare ogni partita come una battaglia da vincere con sacrificio e intelligenza. Intanto già oggi, nell'anticipo di campionato (con la fatica del viaggio addosso), ci sarà da soffrire a Brescia...

g. men.

> **OGGI in TV**
>
> **RETE 2**
>
> **SCI:** 9,25-10,45: [illegible] Piancavallo slalom speciale femminile 1ª manche; 12-13 2ª manche.
>
> **VARI:** 14,30-17: servizi in studio con Berruti e Menneni basket; da Cucciago Squibb-Recoaro campionato italiano.

Sci, conferma in libera (e combinata) per la campionessa svizzera

La Nadig senza rivali a Piancavallo Male le azzurre ora attese in slalom

[illegible]L NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIANCAVALLO — Stenmark raddoppia [illegible] secondo dopo [illegible] gare. Marie Therese Nadig fa di meglio, doppia dopo quattro le sei classifiche comprendendo le due combinate e guida la Coppa del Mondo con un vantaggio abissale sulle rivali. Ovviamente per raggiungere quota [illegible] la [illegible] ha dovuto [illegible] anche ieri [illegible] combinata, la prima [illegible] margine abbastanza minimo, la seconda praticamente senza rivali. Non si può dire che la Coppa versione femminile sia già finita, ma che la Nadig abbia già fatto metà strada credo sia incontestabile. La pista di Piancavallo non ha [illegible] le doti di questa campionessa vera, anzi le [illegible] fatto correre qualche rischio permettendo ad altre, tecnicamente molto valide, di spin[illegible] alla disperata e arrivare rapidamente al traguardo. C'è stata anche la complicità di [illegible] particolarmente veloci su questo [illegible] che [illegible] tipo austriaco (collinare e lacustre come a Zell Am See) sopperendo alla maggior quota con l'intervento [illegible] mediato e diretto [illegible] mare. [illegible] volta [illegible] più hanno giocato le matche, componenti ormai [illegible]bili di ogni risultato in discesa libera, e la costanza [illegible] successi di Marie Therese Nadig premia la Blizzard, la stessa casa [illegible] [illegible] molto di distanza [illegible] qui in Val Gardena ha permesso a Franz Klammer di ritornare almeno per un giorno il primo della classe.

Dietro alla Nadig ci sono nomi piuttosto diversi rispetto alla graduatoria [illegible] Val d'Isere che finora faceva giustamente testo. Seconda è la norvegese Torry Fjeldstad, terza Doria De Agostini [illegible] quarta la Bishofberger per maggior gloria svizzera. [illegible] [illegible] particolarmente sorprendente a parte la conferma [illegible] scadimento in mediocrità delle austriache, simboleggiato dal passaggio da Anne Marie a Cornelia Proell come personaggio leader. In posizioni di rinc[illegible]co spruzzatina di giovani americane, canadesi e statunitensi, una cecoslovacca, quella Soltysova che ancora risente della caduta [illegible] Val d'Isere, un paio [illegible] francesi tra [illegible] quali la Waldmeier, dalle doti discrete supportate dall'oscar dell'antipatia.

E le azzurre? Non ci sono ancora, e probabilmente non ci saranno per parecchio perché il risultato negativo è collettivo, specchio fedele di una squadra che ancora non ha trovato il [illegible] giusto. Cristina Gravina che è per doti e punti nettamente più avanti delle altre, è rimasta attardata dagli sci, ieri fra quelli [illegible] marca sfortunata. Le altre no, o almeno non particolarmente. La Matous delude rispetto ad un passato neanche troppo lontano ma precedente i due gravi incidenti, le altre si misurano su un livello di mediocrità decisamente deprimente. «*Non è sbagliato dire che ci si aspettava qualcosa* [illegible] *più almeno dalle due atlete* [illegible] *punta* — asserisce il direttore tecnico Daniele Cimini — *ma d'altro canto un po' di tempo bisogna ancora concederlo a tutte. Fortunatamente in ogni concorso con la lim*[illegible] *ziona a quindici atlete tesserate non dieci slalomiste e cinque liberiste. Questo può dare alle discesiste anche un complesso di inferiorità. Vedremo* [illegible] *tirarle fuori queste ragazzine,* [illegible] *su un piano atletico che su quello psicologico*».

Per fortuna le dieci slalomiste ci sono e di grande qualità. Toccherà a loro quest'oggi esordire nella stagione fra i pali stretti dello slalom, con probabilità [illegible] successo anche maggiori che non in gigante, dove il risultato di [illegible] [illegible] scorsa è stato ampiamente positivo. In primo gruppo, o favorite d'obbligo, sono Zini, Macchi, Quario e Giordani, poi vicinissime vengono Bieler e Gatta, mentre anche le ragazzine di rincalzo hanno ottime credenziali.

Giorgio Viglino

Discesa libera: 1. Nadig (Svi) 1'41"48; 2. Fjeldstad (Norv) a 20/100; [illegible] De Agostini (Svi) a 35; 4. Bischofberger (Svi) a 60; 5. Graham (Can) a 81; 26. Gravina a 3"27; 42. Matous a 5"35; 54. Steiner a 6"84; [illegible] Vasina a 7"61; 57. Butacchi a 8"22.

Combinata: 1. Nadig p. 30; 2. Serrat (Fra) p. 37,88; 3. Hess (Svi) 21,09; 4. Pelen (Fra) 23,92; 5. Cooper (Usa) 26,72.

Coppa del Mondo: 1. Nadig (Svi) p. 136; 2. I. Epple (Germ) 60; 3. Serrat (Fra) 58; 4. Pelen (Fra) 54, 5. Hess (Svi) 45; 9. Soelkner (Aut) e Zini (Ita) 28; 19. Quario e Bieler (Ita) 12; 30. Giordani (Ita) 7; 41. Marciandi (Ita) 1.

Classifica per nazioni: 1. Svizzera p. 280; 2. Francia 142; 3. Germania [illegible]; 4. Usa 74; 5. [illegible]lia 70.

> **Fuorigioco**
> **Computer per sei**
>
> *Oggi alle 14,30 il TG2, in collaborazione con la «Gaz*[illegible] *dello Sport», manda in onda* [illegible] *servizio basato su una immaginaria sfida fra Berruti, Carr, Smith, Borzov, Quarrie e Mennea nei 200 metri. I sei correranno uno contro l'altro in sei sezioni* [illegible] *teleschermo. Calcoli e comparazioni tecniche faranno* [illegible] *resto, per fornire il verdetto.*
>
> *Andò molto bene alla radio l'esperimento del Gi*[illegible] *d'Italia al computer, fu un simpatico divertissement. Forse, però, l'atletica ha una sua dignità tecnica superiore a questi giochetti. Nell'atletica non ci* [illegible]*, ad esempio, le forature. E neppure, almeno sui 200 metri, le cotte. Dunque ci prepariamo a sorridere di ciò che non è poco, specie di questi tempi, e niente più. Anche perché sappiamo già chi vince: Quena*

Pallavolo, i torinesi difendono il titolo europeo oggi al Palasport

Robe di Kappa, esordio in Coppa Campioni

Contro gli olandesi del Deltalloyd che nel turno preliminare hanno superato gli svedesi del Lidingo

TORINO — *Il primo ciclo l'hanno concluso vincendo la Coppa Campioni d'Europa di pallavolo. Un traguardo mai raggiunto dalla pallavolo italiana* [illegible] *ne iniziano un altro: è cambiato lo sponsor da Klippan a Robe di Kappa. Nel campionato nazionale, pur andato via Gianni Lanfranco, per altro sostituito nel migliore dei* [illegible] *da un fuoriclasse come il bulgaro Zlatanov, medaglia d'argento ai Giochi di Mosca, la squadra è già sola in testa alla classifica dopo il tonfo dell'Edilcuoghi Modena a Roma. Il* [illegible] *scudetto ora possono perderlo solo i campioni d'Italia, una volta che* [illegible] *usciti indenni, pur con l'infortunio di una pedina chiave come il regista titolare Piero Rebaudengo,* [illegible] *difficile campo di* [illegible] *contro la Panini.*

Più difficile la difesa dello scudetto continentale. Negli anni post-olimpici sono presenti in massa le squadre dell'Est europeo, assenti nelle [illegible] *pre e olimpiche, e la sorte quest'anno è stata quanto mai matrigna contro i campioni in carica. Al primo turno un ostacolo difficile ma non impossibile come il Deltalloyd Amsterdam ma* [illegible] [illegible] *do turno un autentico muro invalicabile come i sovietici del CSKA Mosca, forti di ben quattro titolari del sestetto* [illegible] *della formazione medaglia d'oro agli ultimi Giochi Olimpici.*

Oggi pomeriggio (inizio alle ore 17,30) l'andata [illegible] *gli olandesi* [illegible] *nel turno preliminare hanno superato gli svedesi del Lidingo sia* [illegible] *casa per 3-0 (solo 29 punti* [illegible] *passivo) che in trasferta per 3-1 (15-12, 5-15, 15-10, 15-10). Ho assistito al return match nell'isola residenziale* [illegible] *Stoccolma ed* [illegible] *visto una squadra di media levatura che si è battuta con* [illegible] [illegible] *impegno nel primo set quando,* [illegible] [illegible] *un pizzico di paura, ha ottenuto la certezza della qualificazione all'incontro* [illegible] *i campioni* [illegible] *carica. Poi ha tirato senza più pigiare il piede sull'acceleratore, cercando anzi schemi* [illegible] *e facendo fare esperienza ai giovani della panchina. L'età media della squadra olandese è di poco più di 22 anni, la statura è più che buona. Sul piano tattico gioca di preferenza con il doppio palleggiatore, il capitano De Wit e Van Jaarsveld, ma spesso opta per il regista unico affidando l'impostazione al più esperto De Wit, un barbuto molto grintoso che sa farsi valere anche come attaccante in diagonale. Sul piano offensivo l'elemento più insidioso è Kees Koomen, numero 8, atleta molto dotato in potenza e statura, un po' grezzo di stile, insidioso in diagonale ma talvolta anche in parallelo. Discreti i «centri» Van Velzen e De Groot, con il primo in grado di offrire un miglior rendimento* [illegible] *ricezione.* [illegible] [illegible] *battuta è spesso insidiosa ma passando rasente la rete è spesso direttamente murabile. Il secondo ruolo di schiacciatore è ricoperto o dal più esperto Sturkenboom, insidioso con le sue veloci, o con il più giovane ma più lento Moons, 19 anni.*

Per la Robe di Kappa i soli problemi vengono dall'infortu[illegible] *di Piero Rebaudengo, sicuramente assente. A Paolino Rebaudengo che lo sostituirà, il compito di ripetere la magnifica prestazione fornita all'esordio come palleggiatore unico nella gara di mercoledì scorso contro la Panini a Modena. Per il resto l'obiettivo è quello di non lasciare set di regalo agli ospiti in mo*[illegible] *da potere affrontare senza problemi* [illegible] *retour match di sabato prossimo ad Amsterdam. La prova* [illegible] *Modena assicura che il traguardo di Mosca non è proibitivo per i campioni d'Europa in carica.*

Rino Cacioppo

[illegible] di Kappa: *7 Pilotti, 3 Dametto,* [illegible] *Bertoli, 5 Zlatanov, 7 Perotti, 8 Paolo Rebaudengo, 10 Salomone, 11 Borgna, 12 Fazet.*

Deltalloyd Amsterdam: *1 Van Jaarsveld, 2 Moons,* [illegible] *De Wit, 4 Oomis, 5 Sturkenboom, 6 Vinkesteijn, 7 De Vries, 8 Koomen, 9 Mijsen,* [illegible] *Van Velzen, 11* [illegible] *Groot.*

Arbitri: Franke (Germania), Ghiaret (Italia).

Palasport del Parco Ruffini, inizio ore 17,30.

> **Coppa Campioni Maschile**
>
> | | |
> |---|---|
> | Lerski Sofia (Bul.) | Dinamo Bucarest (Rom.) |
> | Veliko Gradisko (Jug.) | Munchen (Germ. Occ.) |
> | Honved (Ung.) | Cska Mosca (Urss) |
> | Robe di Kappa Torino (It.) | Delta Lloyd Amsterdam (Ol.) |
> | Torre Tabita Catania (It.) | Biel Bienne (Sv.) |
> | Guardia Wroclaw (Pol.) | Dukla Liberec (Cec.) |
> | Real Madrid (Sp.) | Eczacibasi Istanbul (Tur.) |
> | Knisbroek (Bel.) | Piekasmaen (Fin.) |
>
> **Le altre italiane in Coppa**
>
> COPPA CAMPIONI [illegible]ILE
>
> | | |
> |---|---|
> | Slavia Bratislava (Cec.) | Alidea Catania (It.) |
>
> COPPA DELLE COPPE MASCHILE
>
> | | |
> |---|---|
> | Panini Modena (It.) | Caka Sofia (Bul.) |
> | Tac Sport Baronkay (Tur.) | Edilcuoghi Sassuolo (It.) |
>
> COPPA DELLE COPPE FEMMINILE
>
> | | |
> |---|---|
> | Diana Doria Ravenna (It.) | Stella Rossa Belgrado (Jug.) |

COSI' PER SPORT *Gian Paolo Ormezzano*

Altri tempi, altri templi

Come cambiano i tempi, ed anche i templi, nel rapporto fra sport e vita. Nel 1969, in pieno regime dei colonnelli, tutti trovarono normalissimo andare ad Atene per i campionati europei di atletica. Nel 1976 scoppiò il problema della finale di Coppa Davis, che dovevamo giocare [illegible] *Cile tre anni dopo il golpe* [illegible] *Pinochet (e nel 1973 l'Urss aveva rifiutato Santiago per* [illegible] *match calcistico di qualificazione di Coppa del Mondo). Nel 1978 ci fu un certo movimento intorno al problema dell'Argentina: andarci* [illegible] [illegible] *per il Mundial? Nel 1980 c'è stato il boicottaggio dei Giochi* [illegible] *Mosca, dall'Italia vissuto appena in parte. Adesso, a cavallo fra il* [illegible] *e il 1981, c'è una blanda iniziativa in Olanda per sabotare il Mundialito, organizzato dall'Uruguay dei militari.*

Prevale adesso giustamente, anche e specie dopo Mosca, [illegible] *linea dell'«andare dovunque», casomai con un certo impegno civile: come sempre (dovrebbe accadere, comunque). Sono appunto cambiati i tempi (per* [illegible] *Davis a Praga, si è* [illegible] *un po' Pelikan, in Italia, ma senza invitare al boicottaggio),* [illegible] [illegible] *evidentemente cambiati anche i templi: a Santiago lo stadio fu contestato perché era servito da lager, a Montevideo, dove* [illegible] *stadio è servito e serve al regime, l'impianto è stato dichiarato dalla Fifa monumento mondiale del calcio.*

Il fattore campo

Gran parlare del fattore campo, in occasione dei nostri recenti impegni sportivi a Praga [illegible] *ad Atene. In Cecoslovacchia pare* [illegible] *la cosa abbia funzionato, anche se Lendl e Smid avrebbero vinto comunque. Ad Atene quasi l'idillio, fra il pubblico e la Nazionale italiana di calcio. Il fattore cam*[illegible] *è presentato come una brutta bestia, che comunque i professionisti veri dovrebbero ormai avere imparato a domare, e invece è un mostro a due teste, una, più piccola, può sempre agire contro la squadra di casa.*

Bearzot e Pozzo

Prima [illegible] *Grecia-Italia, Bearzot* [illegible] *parlato* [illegible] *giocatori azzurri, dicendo: «Fatemi sentire orgoglioso* [illegible] *avervi prescelti». «Ci ha toccati dentro, per questo abbiamo giocato con enorme volontà», ci ha detto Graziani, che ha aggiunto: «Mai sentito un discorso simile». Vittorio Pozzo diceva di farlo per il Piave, Bearzot dice* [illegible] *farlo per Bearzot, che è senza Piave.*

Il premio speciale

Lino Zecchini, ferrarese di Torino, [illegible] *il penultimo mecenate del nostro sport (l'ulti*[illegible] *non sappiamo chi sia, però sicuramente c'è). Senza nessun tornaconto pubblicitario, omaggia di suo i pallavolisti della Robe di Kappa. Oggi scatta un suo superpremio, per il primo match di Coppa dei Campioni. Il premio speciale sarà però se passeranno il secondo turno, a Mosca, il che in pratica vorrebbe dire rivincere la Coppa. La pallavolo è sport che* [illegible] [illegible] *battuta, per ragioni filologiche: lo chiamano Zecchini d'oro.*

Lendl visto da Franco Bruna

Foto [illegible] pornografia

Le splendide edizioni di «Sport e cultura» — ente che devolve gli utili in sussidi allo sport — per i Giochi di Lake Placid e di Mosca celebrano il trionfo della bellezza atletica, con fotografie semplicemente stupefacenti. Quando l'atleta è brutto, si fotografa un particolare, un muscolo, e [illegible] *foto respira comunque bellezza. La foto pornografica chiede prima* [illegible] *veduta d'insieme, per farsi valere. Quella sportiva che pure per vo*[illegible]*re, sovente, proprio* [illegible] *quella porno, vive anche senza alibi scenografici, è bella anche per un particolare minuto.*

Fa fene sfogliare quei libroni, riaffiora Mosca con i suoi eroi, quelli che in [illegible]*a, in quei giorni, erano schiacciati, su certi giornali, dai titoloni su Paolo Rossi, questa sì, pornografia sportiva (e a proposito, nello sport c'è anche la pornografia belle époque: diciamo della nostalgia, messa* [illegible] *recente per iscritto su un foglio sportivo,* [illegible] *quando Rocco ed Helenio Herrera si inventavano le polemiche, i bisticci, e i giornali erano più facili da riempire, da fare divertenti).*

NOTIZIE FLASH

■ L'Automobile Club Argentino, su richiesta della Fisa, ha deciso di spostare al [illegible] febbraio la data del Gran Premio d'Argentina di Formula 1.

● [illegible] arbitri degli odierni anticipi di serie C 2 (ore 14,30): girone A: Rhodense-Lecco: Bragagnolo; girone B: Conegliano-Teramo: Frigerio; girone [illegible]: Almas Roma-Casertana: Laudato; Rondinella-Carpiotti: Biagi; Montecatini-Bancoroma: [illegible] Santo; [illegible] Quarto-Sangiovannese: Pantezolo.

● Nella corsa Tris, Premio Cabala [illegible] Agnano, vittoria [illegible] Bird Sweeter davanti a Silver Lord e London Top. Combinazione vincente: 8-4-9. Ai 643 vincitori lire 521.048.

● Rally della Valle d'Aosta: dopo tre prove speciali [illegible] [illegible] testa la Fiat 131 Abarth di Bettega-Bernacchini seguita dalle Lancia Stratos di Cerrato e [illegible].

● Anticipi di basket, oggi: in A1 uomini, Bancoroma - Scavolini, [illegible] A2 Tropic Udine - Matese; in A1 donne, girone A, Pejo Brescia - Accorsi e Pagnossin - Omsa, girone B Algida - Spinea e Bloch - Viterbo.

● [illegible] Circolo della stampa ha premiato i vincitori dei tornei di tennis, football [illegible] bocce disputa[illegible] [illegible] corso della stagione. Venturino, Taraglio e Silvana Bertoli i migliori tennisti nel G.P. Marlboro, il West [illegible] (tra le cui file gioca José Altafini) la miglior squadra di calcio, Toniolo e De Bianchi i bocciati più bravi.

Sciopero ippico niente Vinovo

VINOVO — La riunione di trotto in calendario oggi a Vinovo è stata soppressa per lo sciopero indetto dalle confederazioni nazionali. Oltre all'ippodromo torinese rimarranno chiuse le piazze di Milano (trotto), Firenze (trotto) e Pisa (galoppo). Domani l'agitazione in corso da parte delle varie categorie ippiche (allenatori, fantini, guidatori e personale delle scuderie e delle società organizzatrici) ha termine con lo sciopero di Livorno (galoppo) e Trieste (trotto).

Gli interessati chiedono una più ampia rappresentatività nel consiglio dell'Unire (Unione Nazionale Razze Equine), l'aggiornamento dello statuto del massimo ente ippico e la soluzione a breve termine della presidenza, attualmente vacante

Con questo compromesso Mundialito in tv?

La Rai in tutta Italia Lombardia con Canale 5

Lentamente prende forma l'ipotesi di accordo per far sì che gli italiani tutti, e in diretta, possano vedere alla tivù [illegible] Mundialito. Fra i silenzi e le smentite, le notizie e le contronotizie, si procede verso una certezza che è un po' generale: ci sarà teletrasmissione, e sarà in diretta.

Ora Canale 5, l'emittente privata che ha l'esclusiva delle partite, non ce la fa più a garantire l'interconnessione, cioè la diretta per [illegible] le sue consociate, che comunque «coprono» appena dieci milioni di telespettatori. La [illegible] non può, dopo la figuraccia fatta non riuscendo a concludere con gli organizzatori uruguaiani, sabotare chi è stato più bravo di lei. Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni probabilmente [illegible] riesce, a meno di commettere [illegible] abuso, a negare il satellite: perché punirebbe [illegible] solo Berlusconi, ma gli italiani tutti.

A questo punto l'unica possibilità di incontro fra le varie esigenze, i vari diritti, i v[illegible] doveri, la voglia comune di non fare una brutta figura, consiste in una teletrasmissione diretta per l'Italia tutta, a cura della Rai, la quale non ha problemi di interconnessioni [illegible] le sue emittenti sparpagliate [illegible] tutto il paese, e questo salvaguardando ovviamente i diritti economici e quelli anche morali di Canale 5, che potrebbe trasmettere, in contemporanea con la Rai, per la Lombardia, e che ovviamente riuscirebbe in qualche modo a farsi garantire i diritti dei suoi sponsor pubblicitari (le vie del risarcimento sono infinite).

Naturalmente, [illegible] accadrebbe un precedente assai pericoloso, un «buco», nella legislazione e nella regolamentazione, dove [illegible] infilerebbero in tanti, creando casi nuovi. Il ministero potrebbe far partire da ciò l'iniziativa per una sollecita e completa legge, oppure dichiarare l'assoluta straordinarietà del momento.

Comunque, gli sportivi hanno tutto il sacrosanto diritto di non preoccuparsi di questo «buco»: vogliono vedere il Mundialito, pagano il canone anche per questo, conoscono le cifre [illegible] per altri spettacoli in tivù, sanno persino che qualsiasi esito, traumatico o no, della vicenda può avere i suoi aspetti positivi. Ma poi chi ha deciso che l'esito sarà traumatico, e che invece non ci sarà una pace, [illegible] eterna come, in Italia, sono tutte [illegible] provvisorie?

Torna il campionato di serie A con una grande sfida al vertice

Liedholm teme solo Antognoni

ROMA: «Noi, dice il tecnico, giocheremo alla nostra maniera, per vincere» Falcao: «Bertoni, un altro pericolo»

[illegible] — Liedholm appare tranquillo. La trasferta [illegible] Firenze lo lascia perfettamente tranquillo. Dice sorridendo: *«E' una partita come [illegible] altre, forse più difficile, ma non ci impressiona. Dopo Firenze avremo un viaggio in meno».* E' un discorso studiato appositamente per tranquillizzare un ambiente eccitato [illegible] primato? Inutile nascondere [illegible] verità: essere in testa [illegible] classifica crea nuovi problemi, a cui forse i romanisti non erano abituati.

Liedholm con tutta [illegible], cerca [illegible] evitare ogni scossa che potrebbe nuocere [illegible] serenità. Lo svedese torna a Firenze da «nemico». Potrebbe essere lo spunto per [illegible] discorso, ma Liedholm abbandona ogni provocazione: *«Sono tornato tante volte [illegible] Firenze dopo aver lasciato la guida della Fiorentina. Ma allora non [illegible] ne parlava. Ora fa notizia perché la Roma è in testa».* Poi di colpo precisa: *«Non illudiamoci. Siamo in testa perché siamo modesti. Non abbiamo nulla più degli altri. Forse anzi direi che abbiamo qualcosa di meno».*

L'allenatore prosegue: *«Non ci illudiamo di poter continuare così. Questo non significa che potremmo anche rinunciare. Certamente no. Ma è bene pensare che potrebbe anche andare male».* Continua: *«Andiamo [illegible] Firenze a giocare la nostra partita. Senza rischiare niente, ma senza rinunciare al traguardo più ambito».*

Allora la Roma non si accontenta del pari? [illegible] tecnico svedese ribatte subito: *«Se verrà un pari vuol dire che abbiamo giocato per il pareggio. [illegible] io penso che [illegible] una bella partita. Combattuta, e decisa».*

Chiediamo un giudizio sulla Fiorentina e sulla forza della squadra toscana, e Liedholm risponde: *«La Fiorentina [illegible] molto vicina a noi in classifica. Vuol dire che è una squadra forte e completa».* Quali i pericoli? Lo svedese non ha dubbi: *«La Fiorentina ha Antognoni in più».* E' facile ribattere che la Roma ha Falcao. Ma Liedholm non muta parere: *«Falcao è un elemento prezioso per noi, ma Antognoni è addirittura determinante. Lo sarebbe per qualsiasi squadra. Nella Fiorentina è la guida».*

Vorremmo chiedere al tecnico la tattica che adotterà a Firenze. [illegible] Liedholm anticipa la risposta: *«La Roma non può fare gioco [illegible] contenimento. Non [illegible] gli elementi adatti. Quindi giocheremo alla nostra maniera. Per vincere».*

Dello stesso parere è Roberto Falcao, che non accetta [illegible] fare un paragone fra il suo gioco e quello [illegible] Antognoni. I [illegible] centrocampisti (scuola italiana Antognoni, scuola [illegible] Falcao) domani sa[illegible] a confronto diretto. Falcao esprime giudizi lusinghieri [illegible] Antognoni: *«Ho visto Antognoni in America nel torneo del centenario degli Usa [illegible] mi è piaciuto moltissimo. Le riprese televisive qui [illegible] Italia hanno confermato la mia prima impressione: Antognoni è indubbiamente [illegible] più grande calciatore italiano del momento».*

La formazione è quella solita, con la possibilità della scelta di Benetti nel ruolo [illegible] difensore centrale al fianco di Turone. Liedholm non ha ancora deciso. Non vorrebbe rischiare [illegible] ragazzo, ma finirà per lanciarlo. [illegible] parla anche del ritorno [illegible] [illegible], che pare pienamente recuperata.

Giulio Accatino

FIORENTINA: Carosi aspetta serenamente la capolista - Un solo problema: quali tattiche adotteranno i giallorossi?

FIRENZE — *L'arrivo della Roma capolista trova [illegible] Fiorentina in posizione di prudentissima attesa, quasi di sospetto. Paolo Carosi, che [illegible] romano di [illegible], ma calcisticamente [illegible] estrazione laziale, [illegible] vuol cadere nel tranello della retorica [illegible] della faciloneria: non si prodiga in inchini e in elogi sperticati all'avversario ma nemmeno avanza l'ipotesi di [illegible] successo. Insomma, teme correttamente i giallorossi, punto [illegible] basta. Però sa che batterli significherebbe andare in testa.*

Essenziale appare il recupero [illegible] [illegible] Daniel Bertoni, il «puntero» argentino mandato fuori dal campo a Brescia, squalificato per quattro turni [illegible] poi graziato di uno dalla Commissione d'appello federale. Bertoni promette di scatenarsi, questa volta in senso positivo.

Chi gli opporrà la «volpe rossa» nelle sue elucubrazioni tattiche della domenica mattina? La «volpe rossa» è Nils Liedholm, [illegible] quale, [illegible] dichiarava quand'era alla guida della Fiorentina, metteva la sveglia sulle [illegible] della domenica e nel silenzio della sua camera d'albergo studiava le marcature e la tattica della partita: siccome [illegible] questa piccola e innocente storia Liedholm mostrava di tenere molto, i fiorentini fecero subito finta di crederci: un ospite non va [illegible] contraddetto.

Chi piazzerà, dunque, Liedholm su Antognoni? Forse Rocca o forse Maggiora? Carosi se lo chiede da giorni, lui che non si alza alle 6 ma che si arrovella con largo anticipo.

Dal canto suo, il tecnico ha scelto Desolati come punta d'appoggio. Fattori andrà in panchina. Dietro, deve scegliere fra Tendi, Reali, Contratto e Ferroni. Scelta larga, entro certi limiti, [illegible] non facile. Tendi, nel gioco delle probabilità, ha [illegible] novantanove per cento dalla sua, e ha anche il nome dell'avversario diretto: Bruno Conti.

Più complicate le altre scelte. Resta stabilito che come libero «di casa» rientra Galbiati. Lo stopper sarà Guerrini, a centrocampo giocherà, a tempo pieno, Sacchetti. **g. m.**

Reazioni contrastanti

Il ritiro [illegible] Juary [illegible] polemica?

AVELLINO — I propositi di abbandono [illegible] Juary («A fine anno smetto») hanno creato nuovo caos nell'Avellino. Ecco le reazioni di tre dirigenti irpini alle dichiarazioni dell'attaccante brasiliano. Il presidente Sara: «E' lontano dalla moglie ed è scoraggiato. Solo un momento di nostalgia. Non prenderemo nessun provvedimento nei suoi confronti perché ha già cambiato idea».

L'amministratore delegato Sibilia: «Ho parlato poco fa con il negretto. Ha criticato aspramente il nostro presidente. Si sente offeso per la richiesta di Sara di bloccare le retrocessioni. Ritiene giustamente che debbano essere gli altri solidali con l'Avellino. Significa che Sara non ha fiducia nei suoi giocatori».

Infine il tesoriere della società verde, Titino Leo: «Un altro terremoto si sta verificando. Questa volta nella nostra società. Facemmo bene a stare tutti più alti. Pensiamo a fare punti e a salvarci sul campo».

La squadra dopo la gara con l'Udinese rientrerà ad Avellino. Da martedì dovrebbe allenarsi sul campo dell'Irpinia, la seconda compagine cittadina.

Calcio-scommesse, sport e giustizia

Rossi, se assolto che farà la Caf?

VENEZIA — «La giustizia sportiva è intervenuta immediatamente ed efficacemente sullo scandalo delle scommesse. Ma un interrogativo rimane: se qualcuno dei giocatori o dei dirigenti già condannati dalla Federazione verrà assolto dalla magistratura ordinaria, cosa accadrà?».

Questa la domanda-cardine su cui si è articolata la prima giornata del convegno «Illecito penale e illecito sportivo», apertosi alla Fondazione Cini nell'isola di [illegible] Giorgio, [illegible] fronte a Venezia.

Al convegno, organizzato [illegible] Coni e dalla Camera penale veneziana, sono intervenuti giudici ordinari ed esponenti del massimo ente sportivo nazionale. Il dibattito ha preso lo spunto proprio dalla domanda iniziale e si prefigge, d[illegible] i tre giorni di svolgimento, di poter dare una risposta che rispecchi il comportamento della Caf che ha condannato Paolo Rossi, Manfredonia, Albertosi ed altri atleti per i noti fatti dell'Italscommesse.

La risposta, anche da quanto si è potuto capire dalle parole di Alfonso Vigorita, presidente della Commissione di appello federale della Figc, [illegible] alquanto travagliata. Vigorita, infatti, pur ribadendo «l'autonomia della magistratura sportiva da quella ordinaria» ha ricordato la disparità di giudizio nella valutazione di uno stesso caso e la mancanza di un coordinamento tra i due ordinamenti giuridici. Lo scandalo Italscommesse, è stato detto alla Fondazione Cini, rischia di diventare un precedente per la diversa valutazione sul giudizio emesso dalla Caf e su quello che si presume possa scaturire dalla magistratura ordinaria.

E' stata puntualizzata da molti esponenti del Coni l'incertezza in cui si verrebbe a trovare l'ente sportivo nazionale nel caso in cui i giocatori già condannati venissero assolti. Ci si troverebbe di fronte ad una revocazione della pena (concetto peraltro contenuto nel codice di procedura penale e nello statuto della Federcalcio), rimedio per rendere nulla la sentenza di primo grado. Ma con questo rimedio sorgerebbe un altro quesito: chi pagherebbe i danni subiti da giocatori e società per la forzata inattività dei primi?

Da quanto si può capire, dopo questa prima giornata, se Paolo Rossi e tutti i condannati per lo scandalo Italscommesse, dovessero essere assolti dalla magistratura ordinaria, la Caf potrebbe avere molte difficoltà per reintegrare i giocatori nelle loro funzioni, difficoltà che discendono per quanto è stato detto, «dall'assenza di un coordinamento giuridico», almeno sino ad ora, tra magistratura sportiva e ordinaria. E' stato fermamente richiesto, poi, l'inserimento dell'illecito sportivo come reato nel codice a patto che il giudizio sportivo resti autonomo, vale a dire che la competenza a giudicare non venga sottratta agli organi della disciplina sportiva. **g. gn.**

Al Milan in campionato spostati due incontri

MILANO — Ieri sera, l'ufficio stampa della Lega ha reso noto i provvedimenti adottati dalla presidenza di Lega relativi agli spostamenti di due gare riguardanti il Milan. La partita Lazio-Milan del 4 gennaio, infatti, è stata anticipata al 28 dicembre (domenica in cui la serie B riposa). Per la partita Milan-Rimini dell'11 gennaio '81, invece, nessuna decisione ufficiale: è stata rinviata a data da destinarsi. A questo modo è praticamente assicurata la disponibilità dei due giocatori del Milan Baresi e Collovati alla Nazionale azzurra che prenderà parte [illegible] Mundialito.

Baresi e Collovati, naturalmente, hanno accolto molto bene la decisione della Lega. *«Ci tenevamo* — hanno detto entrambi — *a partecipare al torneo internazionale dell'Uruguay. [illegible] tenevamo, comunque, [illegible] non lasciare [illegible] Milan nei guai. I [illegible] altri compagni, con loro ne abbiamo parlato spesso [illegible] questi giorni, sono interessati a questo anticipo della partita, anche se in qualche modo scombina i loro piani natalizi. Ma per farci partire per Montevideo sono disposti a tutto».*

Chiarissimo invece Rivera, il vicepresidente, che ieri sera [illegible] espresso il parere della società. *«Noi volevamo che si rispettasse l'impegno del Milan a giocare in campionato con due elementi indispensabili come Baresi e Collovati. Nello stesso tempo [illegible] abbiamo mai voluto negare i due alla Nazionale e a Bearzot. Ottenendo la garanzia dello spostamento della data, aderiamo senza altri problemi alla richiesta della Federcalcio».*

Intanto oggi [illegible] Milanello, [illegible] presidente Morazzoni, e lo stesso Rivera, parleranno con i giocatori e [illegible] Giacomini. Li richiameranno dopo una settimana tormentata, vissuta tra polemiche, ansie ormai scoperte, e qualche dichiarazione di troppo. **f. o.**

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Condirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1025, Roma

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

I granata al S. Paolo per rifarsi della beffa col Grasshoppers

Rabitti non s'arrende alla crisi del Torino

Il tecnico reagisce alle voci che lo vorrebbero «silurato» entro Natale: «Non c'è scollamento tra me e la squadra, siamo qui per un successo» - Forse a riposo Zaccarelli

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

NAPOLI — *Quando ormai dall'oblò dell'aereo [illegible] poteva scorgere [illegible] Vesuvio ammantato di sole e, più in [illegible], l'azzurro mare liscio come l'olio, l'occhio di Ercole Rabitti era attratto da un piccolo titolo che [illegible] riguardava. Su un quotidiano politico romano stava scritto che [illegible] Torino s'allontana dall'allenatore dopo l'eliminazione in Coppa Uefa, che la squadra gli è praticamente sfuggita [illegible] mano e che avrebbe le ore contate (con Cazzaniga pronto a subentrargli) in caso di un nuovo insuccesso a Napoli e nella successiva trasferta [illegible] Milano con l'Inter.*

In altre parole Rabitti rischierebbe di non arrivare a Natale e, comunque, il suo destino sarebbe già segnato a fine stagione [illegible] Bolchi (attualmente [illegible] guida dell'Atalanta) o Simoni (attuale responsabile del Genoa) candidati a sostituirlo.

«Non mi piacerebbe restare a dispetto dei santi», sbottava Rabitti. «Non ho sposato il calcio per tutta la vita e potrei "divor[illegible]", senza [illegible], qualche mese prima del tempo», aggiungeva un po' amaro. Poi, però, mentre l'aereo stava cominciando la discesa su Napoli, Rabitti riprendeva... quota: «Leggere certe cose non fa piacere, ma non credo esista questo scollamento fra me e la squadra. Me ne accorgerei e [illegible] il primo a chiedere chiarimenti. Ne parle[illegible]. Con i giocatori ho impo[illegible] fin dall'inizio un dialogo franco e leale, li ho sempre trattati prima da uomini e poi da professionisti, anche se capisco che il rapporto è spesso condizionato dai risultati».

Dopo una breve pausa aggiungeva: «Nel bene e nel male mi sono ripromesso di essere sempre lucido e realista il più possibile per la responsabilità non indifferente che [illegible] [illegible] mi ha dato anche a salvaguardia del capitale-giocatori. Ma nel lavoro mi trasformo e dico ciò che la professione impone, spiego, faccio osservazioni, do consigli. Quand'ero più giovane, dopo certi risultati, magari non dormivo ripensando alla partita, adesso sono più sereno perché ho la coscienza a posto».

Comunque vadano le cose Rabitti ha sempre il posto assicurato [illegible] come responsabile del settore giovanile e non è affatto detto che venga sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra nel corso della stagione.

Dopo l'atterraggio Rabitti [illegible] guardava intorno. Alcune autoambulanze in fila ricordavano che a Napoli c'è stato il terremoto, ma un paio di ragazzini in caccia d'autografi facevano capire che anche il calcio può consentire ai napoletani ancora «choccati» dal sisma di reinserirsi gradualmente nella normalità.

«Vogliamo vincere», si scioglieva Rabitti, al quale brucia, come a qualsiasi tif[illegible] granata, la beffa con il Grasshoppers. «Bisogna tagliare la testa [illegible] toro». Il lapsus non modificava la sostanza del discorso e così Rabitti continuava: «Noi abbiamo due [illegible] nelle gambe [illegible] loro sono fermi, in campionato, da un paio di settimane e potrebbero aver perso il ritmo e la concentrazione».

Per cercare [illegible] rilancio immediato, Rabitti conferma Pulici («galvanizzato dal gran gol dell'altra sera»), accanto a Graziani. In difesa — assente Danova, operato ieri mattina al setto nasale e indisponibile per almeno due settimane — riaffiora Van de Korput come stopper (con Masi libero) e Salvadori accanto a Volpati. Zaccarelli ha seguito la squadra ma, oltre ai postumi di una leggera bronchite, lamenta una piccola distorsione alla caviglia destra. [illegible] dottor Campini è abbastanza ottimista sul recupero e lo è anche Zaccarelli, ma Rabitti si riserva di decidere dopo l'ultimo allenamento in programma stamane [illegible] campo «Paradiso» in località Soccavo, però è orientato a concedergli un turno di riposo. Se Zaccarelli andrà in tribuna al suo posto ci sarà Sclosa e la panchina comprenderà Copparoni, Cuttone, [illegible] e [illegible] giovani promettenti, la mezzala Bertoneri e il terzino Francini. Graziani accusa un leggero mal di gola ma non preoccupa.

Bruno Bernardi

Napoli pronto alla sfida

NAPOLI — Per rendere ufficialmente agibile lo stadio San Paolo [illegible] solo il fonogramma del sindaco in base alle indicazioni (che sono positive) della commissione di vigilanza: i dirigenti del Napoli sono sicuri che il documento arriverà in tempo per autorizzare la partita con il Torino.

Marchesi ha fatto proseguire ieri la preparazione: alcuni azzurri hanno effettuato esercizi yoga, altri si sono cimentati ai calci di punizione orchestrati da Krol. Stamane rifinitura al San Paolo. La formazione che affronterà i granata sarà la seguente: Castellini; Bruscolotti, Marino; Marangon, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella, Nicolini, Pellegrini. Bruscolotti marcherà Pulici e Ferrario si occuperà di Graziani.

Totocalcio n. 17	
Brescia-Inter	x
Cagliari-Bologna	1
Catanzaro-Ascoli	1
Como-Perugia	1 x
Fiorentina-Roma	x 1 2
Juventus-Pistoiese	1
Napoli-Torino	x 1 2
Udinese-Avellino	x
Lazio-Pisa	x
Lecce-Foggia	x 1
Milan-Cesena	1 x
Cavese-Sambenedett.	1 x
Francavilla-Salernit.	x

Totip [illegible] 50	
PRIMA CORSA	x 2
Roma (trotto)	2 x
SECONDA CORSA	1 2
Roma (trotto)	2 1
TERZA CORSA	x
Milano (trotto)	1
QUARTA CORSA	x 2 1
Bologna (trotto)	2 x 1
QUINTA CORSA	1 2
Padova (trotto)	1 x
SESTA CORSA	2
Firenze (trotto)	x

Juventus, Mennea tiferà per Causio

TORINO — Per la possibile partita del rilancio la Juventus avrà domani un tifoso d'eccezione: Pietro Mennea. Il velocista [illegible] Barletta, infatti, dovendo incontrarsi lunedì con Boniperti per discutere dei suoi programmi ha deciso di anticipare la venuta a Torino per tifare per [illegible] squadra bianconera ed in particolare per Franco Causio, suo conterraneo e amico.

Proprio Causio, che giocherà sicuramente dopo le polemiche legate alla sua sostituzione nell'ultima gara di campionato a Catanzaro, ha ricevuto ieri testimonianza che una parte almeno della tifoseria juventina rimane molto legata a lui: sui [illegible] dello stadio sono infatti comparsi graffiti in vernice spray inneggianti a lui, segno di fiducia e solidarietà.

[illegible] con rinnovata grinta [illegible] i bianconeri [illegible] apprestano a riprendere il cammino, rinnovata anche dal fatto di ritornare presentando la formazione-tipo. Il ginocchio di Bettega, che gli ha impedito di giocare sabato scorso con la nazionale, è guarito. [illegible] «caso» Causio — come si diceva — almeno apparentemente risolto, gli altri sembrano [illegible] ricchi di buone intenzioni. L'unico a procurare qualche [illegible] di suspense è stato [illegible] Furino costretto anzitempo ad interrompere l'allenamento per aver preso durante la partitella, un pestone da un compagno.

Anno 114 - Numero 277

LA STAMPA

Sabato 13 Dicembre 1980

A PAGINA 3

CITTA' DOMANI

Dibattito sul volto nuovo delle metropoli. Parlano i grandi architetti: moderno o post-moderno?

di Mario Fazio

A PAGINA 5

VALPREDA

Per la strage di Piazza Fontana, il procuratore generale chiederà l'ergastolo anche per l'ex ballerino anarchico e per Merlino

di Clemente Granata

Sempre le solite tasse contro la crisi

L'Italia va a benzina

Ancora una volta le incoerenze della politica economica coinvolgono tutti — governo, Parlamento, sindacati — in una spirale perversa destinata a ritorcersi contro i suoi stessi fini. E ancora una volta di fronte alla urgenza di racimolare qualche migliaio di miliardi per far fronte all'emergenza si ricorre, come un tempo si faceva con la tassa sul macinato, all'imposta sulla benzina aumentata per la settima volta nel corso di un anno. Che poi questo colpisca il [illegible] dell'auto, fino a ieri obbiettivo prioritario di ripresa industriale, è considerazione destinata ad improvvisa smemoratezza.

Né è da credersi che questa stangata sia, come invece ufficialmente si dice, motivata davvero soltanto dalla esigenza di soccorrere i terremotati. Questo è stato l'incentivo, se mai, per scatenare, secondo un copione abituale, le «corporazioni» della spesa pubblica a sollecitare nuovi stanziamenti. Facendo, infatti, una semplice addizione, ci si è accorti che all'ultima riunione del Cipe tra richieste delle Partecipazioni statali, esigenze della Cassa del Mezzogiorno, salvataggi di imprese pericolanti, implorazioni degli enti locali e parastatali, si arrivava alla bella cifra di 52.000 miliardi. In effetti si vuole salvare tutto: gli incentivi per chi potrebbe già farcela da solo, i rami secchi, o meglio marci, che gravano su quelli sani, lo spreco assistenziale su cui si regge il regime clientelare.

Basta guardare cosa succede alla Commissione bilancio del Parlamento: alle richieste del ministro del Tesoro Andreatta di tagliare alcune spese per concentrarle sulle zone colpite dal sisma si è risposto, da parte del pci (ma non solo da parte sua), con una serie di emendamenti in [illegible] contrario. E quando il ministro del Mezzogiorno, Capria, ha affacciato la ragionevole ipotesi che la nuova legge sul Sud non comprenda più zone come la provincia di Latina (che ha assorbito in questi anni il 30 per cento dei fondi per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno) o «limitrofe» per modo di dire, come le Marche o l'isola d'Elba, si è scatenata la protesta di quanti seguitano a giurare sulla rinascita del Mezzogiorno.

E ora, infine, il ministro del Bilancio La Malfa ventila la possibilità di rilanciare la programmazione con l'appoggio di consistenti prestiti esteri, condizionati, peraltro, da un controllo reale dei progetti da finanziare e della volontà di attuarli in un quadro compatibile con un piano di rientro dall'inflazione, ecco la rivolta, come ai tempi del centro-sinistra, degli altri centri di potere dell'apparato statale che, temendo il sorgere di un super ministero dell'Economia, non vogliono cedere nulla delle loro competenze paralizzanti con la conseguenza di rendere impossibile la programmazione, auspicata a parole.

Anche questa volta, quindi, la punizione dell'auto non è tanto un atto di faciloneria fiscale quanto la confessione di impotenza di una classe dirigente alle prese, ogni qualvolta deve condurre una manovra di gestione economica, con i vincoli da essa stessa creati per ragioni di sopravvivenza politica. Non vi è dubbio, ad esempio, che il ministro delle Finanze avrebbe preferito agire sulle aliquote Iva di un vasto ventaglio di prodotti, ma perché questo avesse un qualche risultato non solo di reperimento di fondi ma di contenimento dell'inflazione, sarebbe occorso un recupero di governabilità dell'economia, attraverso il congelamento della scala mobile per quanto riguarda gli effetti dell'Iva. Altrimenti, come oggi avviene, ogni ritocco produce ai fini antinflazionistici una ripercussione opposta a quella voluta. Ma i sindacati giudicano questo recupero di sovranità del Parlamento come «un colpo di Stato». E finora tutte le maggioranze di governo hanno subito una [illegible] aberrazione.

Solo che ormai di spari ne sono rimasti pochi e persino la «corda del boia», e cioè la stretta creditizia operata dalla Banca d'Italia, si è fatta cortissima e rischia di strozzare definitivamente il malato. Mentre il dollaro punta verso quota mille, tendendo sempre più pesante lo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti (paghiamo in dollari il 90% delle materie prime importate, a cominciare dal petrolio e dai prodotti alimentari) comincia a farsi strada la paura che l'inflazione stia sfuggendo completamente di mano anche a quell'ultimo guardiano che dal palazzo di via Nazionale cercava a tutt'oggi di contrastarla con i mezzi che l'assenza di politica governativa lasciava a sua disposizione.

Nel suo ultimo numero, «Mondo Economico» stima che l'anno si chiuderà con un tasso d'inflazione tra il 21,5 e il 22%, assai lontano da quel 15% che il governo si era proposto come traguardo di rientro per l'anno in corso. Se la tensione dei prezzi — prosegue lo studio — continuerà in dicembre (mese in cui aumenta la propensione alla spesa) e in gennaio (per il quale sono previsti nuovi ritocchi tariffari) è possibile che nel prossimo trimestre novembre 1980-gennaio 1981 la contingenza scatti di ben 13 punti, generando ulteriori spinte sui prezzi.

Paolo Baffi, in un suo recente studio, ha calcolato che l'aumento finale dei prezzi è il triplo della eccedenza di domanda monetaria immessa nel sistema dall'attuale meccanismo di indicizzazione. Ha proposto, quindi, un negoziato che ne rallenti il ritmo, allungando gli intervalli tra gli scatti. Altri economisti, come il professor Monti, propongono di coprire con la contingenza tutti gli aumenti «interni» ma di depurarla da quelli di origine internazionale. Finora, però, tranne qualche accenno di Lama e Benvenuto, la linea del sindacato è stata di netto rifiuto: esso seguita a concepire un lavoratore «dimezzato», percettore di salario e non anche risparmiatore che si vede ogni giorno defraudato dalla tassa inflazionistica e dalle stangate che ne derivano. E' un'ottica suicida.

Mario Pirani

A PAGINA 11

Tutti contrari sindacati industriali petrolieri e benzinai ai nuovi rincari. Minacciati scioperi in molte aziende

di Sergio Devecchi, Gian Carlo Fossi e Renzo Villare

Dai lettori de «La Stampa»

Cinque miliardi

Oggi e domani i nostri furgoni raccolgono in p.za S. Carlo giocattoli per i bimbi terremotati

Lo slancio generoso della solidarietà verso chi, nel Sud terremotato, ha perso casa, affetti, sicurezza e fiducia nel futuro ha fatto giungere la sottoscrizione de «La Stampa» a un traguardo incredibile: abbiamo superato, ieri, i cinque miliardi. Siamo, con esattezza, a cinque miliardi 101 milioni 303.340 lire.

Mai una raccolta di fondi, organizzata da un ente privato come è un giornale, basata esclusivamente sulla spontaneità dei lettori, sul gesto istintivo di amicizia di giovani e anziani, era arrivata a tanto. Per questo, diciamo grazie a tutti: alle scolaresche che hanno raggranellato somme anche considerevoli con le collette di classe in classe; alle aziende, nelle quali titolari e maestranze si sono uniti in uno sforzo comune; agli operai, agli impiegati, ai professionisti che tanto generosamente si sono impegnati per consentirci di dare «subito» un aiuto e di programmare un «intervento concreto» come è la costruzione del villaggio di Lioni: un tetto per mille persone.

E ora, sotto lo stimolo dei ragazzi e delle scuole, lanciamo ancora una proposta: diamo un giocattolo ai bambini del Sud. Nella vita che, laggiù, tenta con fatica di ricominciare, questo è il loro desiderio inespresso: avere di nuovo un amico. Può essere una bambola o un orsacchiotto, un camion o un trenino, anche un semplice pallone. Oggi e domani tre furgoni de «La Stampa» in piazza San Carlo raccoglieranno ciò che i bambini di Torino vogliono inviare ai loro coetanei dei paesi terremotati.

Giovanni D'Urso, consigliere negli istituti di pena

Rapito dalle Brigate rosse un magistrato delle carceri

Nella notte, con una telefonata a un quotidiano romano, i terroristi hanno annunciato il sequestro prima che fosse dato l'allarme - Trovata in una via l'auto del giudice

ROMA — Il consigliere della Corte di Cassazione Giovanni D'Urso è stato rapito ieri notte a Roma. Il magistrato fa parte della direzione degli istituti di prevenzione e pena.

Le Brigate rosse hanno annunciato il rapimento prima che il fatto fosse noto alla polizia, con una telefonata alla redazione del «Messaggero». «Qui Br — ha detto l'anonimo telefonista — abbiamo prelevato noi il magistrato Giovanni D'Urso [illegible] consigliere degli istituti di prevenzione e pena».

E' scattato immediatamente il piano di emergenza, in collaborazione tra la pubblica sicurezza e i carabinieri, con posti di blocco e perlustrazioni in [illegible] la città. Il consigliere D'Urso fa effettivamente parte della direzione degli istituti di prevenzione e pena. Funzionari della «Digos» e della «Mobile», in [illegible] di altra conferma, si [illegible] recati in casa del magistrato. Poco dopo è giunta la notizia che la «124» blu del giudice era stata ritrovata in via Pio IV.

Il rapimento del magistrato è avvenuto probabilmente tra le 20, ora in cui è uscito dal ministero di Grazia e Giustizia dove si era recato alle 17,30, e le 22,15 ora in cui le Br hanno telefonato al «Messaggero». Il fatto che l'auto sia stata trovata dai carabinieri in via Pio IV, poco distante dall'abitazione di Giovanni D'Urso in via Ludovico Micara 36, fa pensare che l'agguato teso dai terroristi sia avvenuto proprio lì. Ma nessun testimone del rapimento si è fatto vivo. E' certo che il consigliere non ha fatto rientro in casa e non ha telefonato ai familiari.

Le due figlie, di 21 e 27 anni, lo attendevano a casa per le 20,30. Normalmente il magistrato si serviva dei mezzi pubblici per tornare alla propria abitazione. Nella [illegible] è trapelata la notizia che venti giorni fa il giudice è stato privato della scorta, un provvedimento sconcertante visto il delicato incarico ricoperto da D'Urso nell'istituto di prevenzione e pena.

Giovanni D'Urso è nato nel 1933 a Catania. Sposato, due figli, è in magistratura dal [illegible]. Da due anni fa parte della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena [illegible] ed [illegible] addetto al trasferimento dei detenuti. Proprio questo suo incarico, se collegato [illegible] recenti rivolte nelle carceri speciali dell'Asinara e di Fossombrone, potrebbe spiegare — secondo gli inquirenti — il rapimento.

D'Urso è il terzo magistrato rapito dai terroristi, dopo il sequestro avvenuto a Genova del giudice Mario Sossi e quello a Roma di Giuseppe Di Gennaro.

Il rapimento di Sossi fu opera della «Banda XXII ottobre», mentre quello di Di Gennaro [illegible] Nap. Entrambi i sequestri si conclusero con la liberazione degli ostaggi.

Anche Di Gennaro faceva parte dell'istituto di prevenzione e pena dipendente dal ministero di Grazia e Giustizia, ufficio contro il quale i terroristi si accanirono più volte, fino a giungere all'omicidio del giudice Palma.

Gli inquirenti, fra l'altro, sono sempre alla ricerca di una presunta «talpa», di una persona cioè che, all'interno dell'istituto di prevenzione e pena sia in grado di fornire notizie utili ai piani criminosi dei terroristi.

Le indagini sul sequestro, svolte da polizia e carabinieri, sono coordinate dal giudice Sica, il magistrato che si occupa anche di altri casi di terrorismo.

A PAGINA 9

Terrorismo

Era un capo delle Br uno degli uccisi giovedì a Milano

di Giorgio Martinat

Reviglio: bisogna fare sacrifici

Sulla nuova stangata contrasti nel governo

Il ministro Nicolazzi parla di «monotonia che rasenta il ridicolo» - Le accuse del pci

ROMA — Una violenta polemica si è accesa all'interno del governo sulla opportunità del forte rincaro della benzina motivato con la necessità di trovare risorse per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Da una parte i tre ministri finanziari, Andreatta, La Malfa e Reviglio, fanno quadrato sostenendo la validità della scelta come male minore, dall'altra il ministro dei Lavori Pubblici che spara a zero sul provvedimento. Nicolazzi parla di «monotonia che rasenta il ridicolo», «l'aumento della benzina aggiungerà mazzata a mazzata». In [illegible] nel mondo politico [illegible] si è scatenato un mezzo pandemonio. Significativa la definizione data dal presidente della Commissione Bilancio, il democristiano La Loggia, sulla legge finanziaria: «la [illegible] dei miliardi», visto che il governo nel giro di pochi giorni ha presentato una serie di emendamenti spesso contraddittori. Fortemente critico anche il pci: «Nell'azione del governo, quel che salta all'occhio è l'improvvisazione», ha dichiarato il presidente dei deputati comunisti Di Giulio.

In effetti la decisione sul pesante rincaro della benzina è maturata in un clima di confusione e l'incertezza pare abbia regnato fino all'ultimo se è vero che il segretario del Cip è stato avvertito soltanto nel pomeriggio di giovedì. Proprio una settimana fa il governo [illegible] illustrato le cifre necessarie alla ricostruzione delle zone terremotate. Si era parlato di 7000 miliardi da reperire — sembrava con una certa facilità — attraverso modifiche al bilancio dello Stato (Cassa del Mezzogiorno, Cassa depositi e prestiti ecc.) e il ricorso ai prestiti esteri (banche americane e inglesi, un prestito Cee di 1200 miliardi). Di nuove tasse soltanto qualche accenno. Un prelievo fiscale soltanto in caso di «extrema ratio», era la voce che filtrava da qualche ministero.

Intanto però Andreatta, responsabile del Tesoro, avvertiva che ogni lira in più non prevista dal bilancio (ad esempio stanziamenti superiori ai 2000 miliardi per le Partecipazioni Statali), avrebbe richiesto eguali entrate. Poi c'è stata la riunione del Cipe dove tutti i ministri interessati a portare avanti i propri progetti di spesa — De Michelis per le Partecipazioni Statali, Capria per il Mezzogiorno e così via — hanno presentato i conti, piuttosto salati, di migliaia di miliardi, anche se distribuiti in più anni. Nello stesso tempo il ministro del Bilancio La Malfa ha mantenuto ferma la sua intenzione di portare avanti il

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Tensione e dure proteste nel Casertano

Baia Domizia si ribella «No ai vandali napoletani»

Finora nessuno ha consegnato spontaneamente le chiavi delle seconde case - Caccia a parenti e amici per insediarli negli alloggi vuoti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASERTA — L'onorevole Zamberletti continua a richiamarsi ai sentimenti di solidarietà per piegare le resistenze dei proprietari delle seconde case. In un ultimo appello — letto ieri anche alla radio e alla televisione — invita a riflettere sul loro atteggiamento, chiede sostegno e collaborazione ad una iniziativa umanitaria, sollecita un'adesione senza riserve. Tempo e fiato sprecati.

Sulla Domiziana, nelle località del litorale casertano prescelte per le requisizioni, si registrano ancora tensioni e proteste. Fino a ieri sera non vi è stato alcun gesto di buona volontà: nessuno si è recato spontaneamente a consegnare le chiavi dell'appartamento. I propositi sono di ribellione e di lotta. Tutti appaiono attestati nella difesa ad oltranza del proprio bene — bicamera o villino con giardino che sia —, con un'opposizione dura, ferma, che non dà segni di cedimenti.

Lo sfogo contro il provvedimento governativo, il cosiddetto «piano Napoli» o «piano R», è spesso irriverente, sferzante, velenoso. Una valanga di improperi che investe amministratori, notabili locali, istituzioni, nessuno escluso. *«Zamberletti si è fatto raggirare. Valenzi ha approfittato del terremoto per scaricarsi dei suoi problemi, ma noi non c'entriamo con i guai di Napoli; siamo casertani...».* Un altro: *«Questo è un esproprio, non una requisizione».*

— Ma lo Stato assicura l'equo canone, una indennità nell'eventualità di danni, si obietta. *«Noi cominciamo a mettere in dubbio tutto, a cominciare dallo Stato. Fino ad oggi non è apparso in grado di garantire niente e nessuno; così è avvenuto per i terremotati del Belice, per quelli del bradisismo di Pozzuoli, per i sinistrati del sisma nell'Irpinia, da diciotto anni ancora nelle baracche. Non ci facciamo illusioni».*

Giudizi dettati non solo dalla rabbia di vedersi portar via la casa, ma anche dalla consapevolezza che le promesse sulla possibilità di rientrarne in possesso tra sei mesi non saranno mantenute. «Si sa — dicono — come vanno queste cose. *Ci saranno proroghe su proroghe, il provvisorio diventerà stabile».*

Pur di scongiurare il pericolo di una requisizione si dichiarano in molti disposti a fare ulteriori sacrifici, a sborsare denaro a favore dei terremotati. *«Sono un insegnante* — dice un uomo —, *mia moglie è maestra. Siamo pronti a dare un milione a testa, ma almeno ci lascino la casa comprata con tante rinunce».*

Non si sa se rispondano a disegni provocatori ma si registrano voci infondate di assalti ai supermarket della zona, di gesti di vandalismo da parte di sloggiati napoletani ospiti in un albergo. E non solo questo.

«Ci vogliono far passare per disumani — lamenta una giovane signora —; *ho un bambino di tre anni malato di cuore, altri sei figli a casa, ma questo appartamento non lo posso lasciare».* Sarà vero? Certo i tentativi per sottrarsi al provvedimento ritenuto *«ingiusto e anticostituzionale»* sono molteplici e in questi ultimi giorni le famiglie hanno presidiato a turno le seconde case, c'è chi è andato alla ricerca di parenti, cugini, nipoti per insediarli e scongiurare la requisizione.

La nota dolente comunque è sempre la stessa. Tutti vogliono accogliere i terremotati «autentici», respingono i senzatetto di Napoli, classificandoli come «vandali, contrabbandieri, scippatori e

Adriano Laise

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Chiusa l'autostrada del Sole Grovigli di auto nella nebbia con 6 morti e quaranta feriti

BOLOGNA — E' chiusa dalle 14.30 di ieri (e non si prevede quando verrà riaperta) l'Autostrada del Sole tra Modena e Milano dove, a causa della visibilità quasi nulla per la nebbia, si sono registrati scontri e tamponamenti tra decine di automezzi, provocando la morte di sei persone ed il ferimento di altre quaranta.

I morti (due nel Piacentino e quattro nel Parmense) non sono stati ancora identificati. Per trenta chilometri, tra Parma e Piacenza, sono disseminate sulle due carreggiate le carcasse di vetture, camion, autoarticolati e Tir. Molte macchine sono incastrate sotto i pesanti automezzi: ci vorranno ancora molte ore per liberare l'autostrada.

Al momento degli incidenti, iniziati poco dopo le 13,30, la visibilità era nulla a causa di una fittissima nebbia. Verso le 14,30 la Polizia Stradale è stata costretta a chiudere arteria nei due sensi da Modena Nord a Milano.

La squadra di calcio del Perugia, diretta a Como, non ha potuto proseguire per il Nord a causa della chiusura dell'autostrada.

Voci nella notte a Pechino Hua agli arresti domiciliari?

Comunque sembra certo il tramonto del presidente del pc cinese Al processo dei «quattro» la vedova di Mao è espulsa dall'aula

Hua Guofeng

PECHINO — Si è diffusa ieri sera a Pechino una «voce» sulla cui autenticità non è stato possibile ottenere alcuna conferma da fonti ufficiali, secondo cui il presidente del pcc, Hua Guofeng sarebbe agli arresti domiciliari. La «voce» ne segue un'altra diffusasi giovedì secondo cui Hua si preparava a dimettersi.

Le fonti competenti avevano dichiarato all'Ansa di non essere a conoscenza delle «voci», ma non avevano neppure opposto una smentita come era avvenuto per una richiesta di chiarimenti a proposito di un presunto suicidio di Zhang Chunqiao, uno dei dieci sotto processo.

La situazione, ad ogni modo, per quel che riguarda Hua non è politicamente delle migliori. Il presidente non si vede da tempo, né è apparso in tv. L'ultima volta che si è avuto notizia di lui è stato il 25 novembre, quando ha ricevuto la moglie del presidente somalo Siad Barre. I sei ministri giapponesi giunti ai primi di dicembre a Pechino si sono incontrati con Deng.

Nella udienza di ieri alla «Banda dei 4» la vedova di Mao, Jiang Qing, dopo avere più volte interrotto un teste a carico e ignorato con disprezzo i richiami della Corte, è stata espulsa dall'aula. (Ansa)

Le notizie dagli Usa

NEW YORK — *Il New York Times ha scritto ieri che* [illegible] *attese da un momento all'altro le dimissioni di Hua Guofeng, e la sua sostituzione con Hu Yaobang, il braccio destro di Deng Xiaoping. In una corrispondenza da Pechino, Fox Butterfield ha riferito che giovedì «circolavano già voci di un* [illegible] *arresto», ma che un portavoce del ministero degli Esteri le aveva smentite, definendole «ridicole», e dicendo che «Hua è al suo posto di lavoro». Il giornalista ha sottolineato che Hua, il quale a settembre era stato spinto a dimettersi dalla carica di primo ministro,* [illegible] *appare più in pubblico dalla scorsa settimana, quando cancellò un incontro con una delegazione giapponese.*

Secondo l'autorevole quotidiano, Hua è stato accusato dai seguaci di Deng di reati politici in un rapporto segreto alla commissione disciplinare del partito che sarà discusso fra qualche giorno dal Comitato Centrale. «L'accusa più grave — *ha scritto il New York Times* — è di corresponsabilità nella morte o persecuzione di 600 iscritti al partito nel periodo immediatamente successivo all'arresto della Banda dei Quattro nell'ottobre '76». *Il giornale aggiunge che nell'aprile '75, Hua, allora ministro della sicurezza pubblica, avrebbe fatto torturare e uccidere in prigione una vecchia «amica» della moglie di Mao, Zhang Zhixin, detenuta da sei anni. Le prove a carico di Hua sarebbero emerse durante il processo della Banda dei Quattro.*

Un'altra accusa, meno grave, è che Hua si sarebbe opposto al programma di modernizzazione di Deng, e si sarebbe macchiato di corruzione. Butterfield esprime il parere che Hua [illegible] *chiamato a regolare i conti lasciati aperti da Mao.* «La stampa cinese — *commenta* — è venuta preparando la sua caduta con critiche ai funzionari "a vita", e al sistema maoista di scegliere i leaders dall'alto». *Il giornalista americano aggiunge che con Hua potrebbero essere purgati altri potenti nel partito, nel governo e nell'esercito. Hua ha 60 anni ed ha raggiunto il potere durante la rivoluzione culturale: Mao lo chiamò a Pechino dalla sua provincia natale, l'Hunan. Hu, il suo presunto successore, ha invece 65 anni, ed è al fianco di Deng da 41.*

e. c.

Inquietanti ipotesi su Varsavia

Nuove inquietanti ipotesi sulla Polonia: i giornali americani riportavano ieri informazioni di fonte governativa secondo le quali l'invasione della Polonia sarebbe stata decisa dall'Urss per i prossimi giorni o per il periodo di Natale. Essa avverrebbe in modo camuffato, con grandi manovre militari del Patto di Varsavia in territorio polacco.

I vescovi della Polonia intanto hanno rivolto un appello alla popolazione perché si respingano «i tentativi di creare contrasti».

Il segretario di Stato Muskie ha detto a Bruxelles che i movimenti delle truppe sovietiche costituiscono un grosso rischio per la pace, anche se si è detto convinto che Mosca «non cerca lo scontro con la Nato».

(Servizi a pag. 4)

Il codice Leicester venduto da Christie's per cinque miliardi

Leonardo a un re del petrolio

LONDRA — *Ci sono voluti due minuti (dalle 13,01 alle 13,03) perché il battitore della Christie's, l'onorevole Patrick Lindsay, aggiudicasse il codice Leicester, ultimo manoscritto di Leonardo da Vinci in mani private, per 2 milioni 200 mila sterline (circa 5 miliardi di lire), al dottor Armand Hammer, di Los Angeles, famoso industriale del petrolio e collezionista di quadri.*

Alle 11, ora d'inizio della vendita (130 tele, tra le quali un Rubens, due Guardi, un Sano di Pietro, due Luca Giordano), [illegible] *in sala Umberto di Savoia, e poco più tardi Armand Hammer accompagnato da Johnny Walker, ex direttore della Galleria Nazionale di Washington. Hammer andava a sedersi nella seconda fila, in vista della famiglia Coke-Leicester, che sedeva nella quarta. Il bel Lord Coke poteva anche osservare quattro eleganti italiani, seduti nella seconda fila, che non erano i soliti antiquari che si vedono alle aste. Avevano preso le poltrone riservate alla Sovrintendenza di Milano, prima che lo Stato italiano si ritirasse dall'asta. Il quartetto, in «tweed» e penne d'oro e d'argento, mi ha detto che era lì «per lo spettacolo». Rappresentava invece un consorzio di industriali e banche italiane. Ma come il codice fu portato in sala, tra il clic dei fotografi, le luci accecanti delle molte reti televisive e il mormorio curioso del pubblico, il quartetto tacque. Non partecipava all'asta del codice, forse perché aveva riconosciuto Hammer. Ed Hammer vuol dire petrolio.*

Armand Hammer ha 82 anni ed è venuto da Los Angeles proprio per l'asta. Questo finanziere-petroliere aveva iniziato la sua fortuna come tu-

Gaia Servadio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Rammarico in Italia

ROMA — Alla notizia della vendita del «Codice Leicester», il ministro per i Beni Culturali Oddo Biasini ha espresso al nostro giornale il suo rammarico per la conclusione della vicenda, non soltanto perché il prezioso manoscritto non è venuto in Italia, ma [illegible] perché abbandona l'Europa.

Biasini ha tuttavia confermato che *«le condizioni in cui si è venuto a trovare il nostro Paese dopo il terremoto di novembre non consentivano di comportarsi diversamente»* e ha concluso dicendo: *«Non ho motivo di modificare l'opinione che mi ha indotto a rinunciare all'asta».*

Il sen. Guttuso, da noi raggiunto durante una pausa dei lavori in Senato, ha dichiarato: *«Secondo me abbiamo fatto bene a disertare l'asta, prima di tutto per la particolare situazione in cui ci troviamo. Penso che i cinque miliardi, cui l'Italia aveva deciso di arrivare come offerta massima, sia giusto che vengano impiegati per i restauri più urgenti alle opere danneggiate dal sisma. Sarebbe stato bellissimo, per noi, avere il Codice Leicester, ma, purtroppo abbiamo problemi assai più urgenti. Di un codice come questo si possono fare riproduzioni in facsimile e metterle a disposizione di tutti».*

A PAGINA 6

Via Sacra

Il primo colpo di piccone per fare a Roma una sola grande zona archeologica

di Bruno Ghibaudi

OSSERVATORIO

«Linea Maginot» per re Hassan

La guerra per il Sahara Occidentale arriva al quinto anno con almeno tre grosse novità politico-militari. Nessuna ancora decisiva per la pace, però tutte ugualmente importanti.

La prima riguarda i rapporti tra Marocco e Algeria. Le indiscrezioni su ripetuti contatti segreti tra emissari di Rabat e plenipotenziari di Algeri (la visita di «solidarietà» del colonnello Skiredj dopo il terremoto di El Asnam; l'incontro del generale Dlimi con una delegazione berbera a Parigi; i colloqui del consigliere speciale del re, Reda Guedira, con i diplomatici algerini in Svizzera) paiono il segno d'una correzione di linea. Chadli Ben Jeddid non intende tradire il legato trasmessogli da Boumedienne, ma spinge con pragmatismo verso una intesa che ricomponga le tensioni della regione.

Il dinamismo frenetico di Gheddafi comincia, infatti, a creare serie preoccupazioni alla capitale algerina, dove il focolaio sahariano viene valutato sempre più come un potenziale terreno d'intervento libico: la recente visita d'una delegazione del Polisario a Tripoli conferma su quale via passa ormai la gran parte dei rifornimenti militari ai guerriglieri del Fronte, e il dissidio esploso tra Algeri e Polisario dopo l'attacco contro il villaggio marocchino di M'Hamid pare indicare il tipo di contraddizioni (scelte politiche ed «escalation» militare) entro cui potrebbe inserirsi l'azione libica.

La seconda novità riguarda il progetto di referendum per l'autodeterminazione. E' da sempre la richiesta del Polisario e di Algeri, ora Rabat pare doverle avvicinare. Vi è costretta dal costo ormai insostenibile della guerra, dalle pressioni americane (e anche di Parigi) che al referendum paiono legare ogni ulteriore consegna degli aerei di ricognizione Ov-10 (e dei Breguets-Atlantiques francesi) e dagli ultimi insuccessi diplomatici.

Sono insuccessi pesanti, per Hassan II: non soltanto il Polisario ha ormai ottenuto il riconoscimento della maggioranza dei paesi dell'Oua, ma la commissione dell'Onu per la decolonizzazione ha respinto a maggioranza un progetto di risoluzione che non menzionava il diritto del popolo *saharaui* all'autodeterminazione e ne ha approvato, invece, un altro che invitava il Marocco a *«porre fine all'occupazione del Sahara occidentale»*.

In grosse difficoltà sul piano militare, bloccato sul piano diplomatico, il Marocco si prepara allora ad avvicinarsi a un referendum nelle condizioni meno sfavorevoli: il suo progetto (e qui è la terza novità) pare preparare una divisione del Sahara Occidentale in due zone — una di scarso interesse economico e militare, l'altra con i giacimenti di fosfati e le tre maggiori città del territorio. Tra le due zone l'esercito marocchino sta scavando un largo fossato, che va a semicerchio dalla catena montagnosa dell'Uarkziz all'Atlantico, sotto Bojador.

Il fossato, una sorta di «linea Maginot» per una lunghezza di 500 chilometri, sarà protetto da postazioni d'artiglieria e da una rete di segnalazione elettronica (sul tipo di quella usata dagli Usa in Vietnam; e sembra ci sia dentro a realizzarla proprio un'impresa americana): bloccherebbe gli assalti dei guerriglieri, lanciati oggi secondo una tattica che s'appoggia interamente sull'uso delle *Land Rover*, e creerebbe quella pausa militare che Rabat intende usare al meglio per consolidare la sua capacità d'influenza sulla successiva preparazione d'un referendum.

Mimmo Cándito

NUOVE INQUIETANTI IPOTESI SULLA POLONIA

Secondo Washington l'invasione avverrà (camuffata con grandi manovre militari)

Tutti i giornali ieri hanno pubblicato con rilievo questa previsione di fonte governativa - Le «manovre» avverrebbero nei prossimi giorni, in occasione dell'anniversario dei moti del 1970 a Danzica, o nel periodo di Natale - A una gigantesca operazione «a tenaglia» parteciperebbero anche divisioni polacche fra le «più fedeli» all'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'invasione sovietica della Polonia avverrebbe nascostamente, durante le più grandi manovre interne del Patto di Varsavia nella storia del Paese. Sarebbero state fissate due date: o i prossimi tre giorni, vigilia e anniversario della sanguinosa rivolta di Danzica del '70, o il periodo di Natale, come accadde in Afghanistan. Le divisioni polacche che prenderebbero parte alle manovre sono quelle più fedeli all'Urss: tre motorizzate e una aerotrasportata. Una manovra a tenaglia sarebbe [illegible] predisposta intorno alle quattro città chiave. I russi muoverebbero su Danzica da Kaliningrad a Nord, su Stettino dalla Germania Est, a Occidente, su Cracovia da Lvov, l'antica Leopoli, a Sud, e su Varsavia dall'Oriente.

Queste notizie, fornite con inquietante abbondanza di particolari dal governo americano, la sera di giovedì, sono apparse ieri su quasi tutti i principali quotidiani. E' stato precisato che entrerebbero in territorio polacco solo un numero limitato di divisioni tedesche e cecoslovacche, e uno emblematico di contingenti ungheresi e bulgari. L'obiettivo globale delle manovre sarebbe ottenere il controllo di tutte le basi militari, e circondare le unità polacche che si sospetta che opporrebbero resistenza, senza provocare veri e propri combattimenti. A questo punto, Varsavia ordinerebbe alla polizia segreta arresti in massa tra i leaders di «Solidarietà», gli intellettuali, gli studenti e le stesse forze armate. Anche se scoppiasse la guerriglia, il Paese resterebbe saldamente nelle mani delle truppe.

Il *Boston Globe*, il più autorevole dei giornali che danno queste informazioni, attribuisce al dipartimento di Stato l'affermazione secondo cui «un invito alle manovre militari è partito da *Varsavia per Mosca*. E i preparativi sono già *completati*». Il *Washington Post* ha scritto che le due capitali accompagneranno l'operazione «con comunicati in cui le misure repressive saranno definite limitate, dirette solo contro "elementi controrivoluzionari", e in cui verrà ribadito l'impegno a mantenere gli accordi conclusi con "Solidarietà"». Il *Daily News* ha sottolineato che «*soldati russi presidiano le strade che verranno usate per l'invasione sui quattro lati, hanno formato depositi di carburante e munizioni nei nodi strategici, e hanno eretto ospedali*».

Qualsiasi delle due date venga scelta dal Cremlino, sostengono i giornali americani, si scatenerà contemporaneamente un'offensiva diplomatica in Europa e nel Terzo Mondo per dimostrare che non si tratta di un'invasione. La tesi [illegible] sarebbe la seguente: le autorità polacche avrebbero in modo autonomo, hanno soltanto chiesto l'aiuto del Patto di Varsavia per mantenere l'ordine nel caso di «attentati antisocialisti». Secondo i quotidiani, ciò rende più probabile la scelta della seconda data. Intorno a Natale infatti, le fabbriche saranno chiuse in tutto il territorio polacco, e gli assembramenti diverranno più difficili. Il dipartimento di Stato ha ammonito che «*se il calcolo è *[illegible]* la reazione economica e politica dell'Occidente, esso fallirà*»...

Tale è la persuasione del governo americano di essere nel giusto delineando questo scenario degli eventi in Polonia, che esso sta prendendo dietro le quinte sugli alleati europei per un allerta militare. L'invio degli *Awacs*, gli aerei-radar, nella Germania Occidentale, ha lo scopo di consentire all'alto comando della Nato una mobilitazione per un caso di emergenza. Il presidente Carter ha chiesto al segretario di Stato Muskie, che ha partecipato alla riunione della Nato a Bruxelles, e al ministro della Difesa Brown, che ha visitato il Giappone e la Corea del Sud, di trovarsi a Washington sia domani e i giorni successivi, sia nel periodo natalizio. Il Pentagono e la Cia stanno studiando tutti i dati degli *Awacs* e dei satelliti artificiali per porsi in grado di seguire tutte le fasi delle imminenti manovre.

Il dipartimento di Stato ha svelato che la crisi polacca è stata alla base del rifiuto opposto al piano di Breznev per la neutralità del Golfo Persico. «*Come può pensare che consideriamo seriamente la sua offerta di negoziare* — ha detto uno dei portavoce, Cannon, — *e la promessa di non interferenza negli affari interni dei paesi islamici quando 100 mila soldati sovietici rimangono in Afghanistan, e altri si accingono a penetrare in Polonia?*»

La posizione americana nei confronti dell'Urss si irrigidirà sia in Europa sia nel Golfo con l'ingresso di Reagan alla Casa Bianca. Il consigliere di politica estera del presidente eletto, Allen, ha dichiarato in un'intervista al Cairo che il governo repubblicano sta discutendo l'installazione di basi militari nel Medio Oriente.

Ennio Caretto

Ma da Mosca segni distensivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' scattata l'operazione calmieratrice di Mosca sulla crisi polacca. Se ne erano già avuti segni confusi nelle 48 ore precedenti, ed erano apparse significative le assicurazioni di Vadim Zagladin a Berlinguer, ma ieri la *Pravda* è andata oltre. Il giornale del pcus riprende questa volta (e la [illegible]) le parole di un giornale polacco, il *Zolnierz Wolnosci*: in un attento esame del vertice di una settimana fa, si riafferma la fede nella «*saggezza, nel patriottismo e nella lealtà del popolo polacco, guidato dal poup, agli ideali socialisti*». Il partito si è messo in movimento, sotto la guida di Kania, per «*superare le gravi difficoltà attuali*». In una corrispondenza da Varsavia, affiancata all'articolo del giornale polacco, la *Pravda* riferisce il giudizio di alcuni lavoratori secondo i quali il partito «*sta ritrovando lo [illegible] spirito offensivo, la sua coesione ideologica e organizzativa*».

E' un modo chiaro, per Mosca, di restituire a Kania in termini reali la fiducia che gli avvenimenti degli ultimi tempi avevano oscurato. E' un modo, soprattutto, per chiarire che l'allarmismo dei giorni scorsi, a proposito della «*minaccia controrivoluzionaria*», non è più giustificato. Secondo gli osservatori occidentali nella capitale sovietica, non si tratta unicamente di riaffermare nella forma le dichiarazioni del vertice, ma di dare loro un significato concreto.

f. gal.

Parallelo del segretario di Stato con l'attentato di Serajevo

Muskie: l'Urss non cerca scontri con la Nato ma tutto è possibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Il segretario di Stato americano Edmund Muskie, nella conferenza stampa dopo la riunione del Consiglio atlantico, ha attirato l'attenzione su questo paragrafo del comunicato finale: «La distensione ha recato benefici apprezzabili alla cooperazione e agli scambi Est-Ovest. Ma è stata gravemente danneggiata dalle azioni sovietiche. Non potrebbe sopravvivere se l'Urss dovesse nuovamente violare i diritti di base di qualsiasi Stato alla sua integrità territoriale e indipendenza. La Polonia dovrebbe essere libera di decidere sul suo futuro».*

«Gli alleati rispetteranno il principio del non intervento e sollecitano con fermezza gli altri Paesi a fare altrettanto. Qualsiasi intervento altererebbe fondamentalmente l'intera situazione internazionale. Gli alleati sarebbero costretti a reagire nel modo richiesto dalla gravità degli sviluppi. Allo stesso tempo, ogni sforzo genuino da parte sovietica per ripristinare la fiducia necessaria alla distensione, susciterà una pronta risposta da parte degli alleati».

Muskie ha poi dichiarato: «Quando si muovono grossi contingenti di truppe, ogni sviluppo è possibile, ma l'Urss non ha come obiettivo uno scontro con la Nato. Tuttavia, dall'assassinio di Serajevo scoccò la scintilla della prima guerra mondiale. Non possiamo presumere che nulla accada tra la Nato e il Patto di Varsavia, ma questo non è l'obiettivo di Mosca. Ogni contromisura occidentale avrebbe un prezzo, quindi è nel nostro interesse, come in quello sovietico, che non si verifichi un intervento militare». Oltre alle contromisure politiche, diplomatiche, economiche e commerciali allo studio, ha detto Muskie, «è probabile che il bilancio militare americano, già in aumento, cresca ancora».

A Bruxelles, questa settimana, si è aggirato lo spettro, che prenderà corpo il 20 gennaio, del presidente eletto americano Ronald Reagan. Tuttavia, le ritorsioni diplomatiche e commerciali dell'Occidente in passato hanno avuto uno scarso successo, perché Mosca è sempre stata pronta a pagare un prezzo per conservare il suo impero all'Est. Il fatto nuovo è l'organizzazione politica e la determinazione della classe operaia polacca, che probabilmente conterà di più, nelle decisioni del Cremlino, dei moniti atlantici.

L'America può anche dare il via ad una nuova corsa al riarmo a livelli tecnologici forse irraggiungibili dall'Urss, ma nei Paesi dell'Ocse ci sono 20 milioni di disoccupati. Così pure, i rapporti commerciali con l'Est rappresentano anche centinaia di posti di lavoro in Europa.

Varsavia sta acquistando il valore simbolico di Berlino Ovest assediata della fine degli Anni 40. L'invasione, non c'è dubbio, scatenerebbe quelle forze, all'Est come all'Ovest, che cercano la risoluzione delle contraddizioni storiche ed ideologiche della nostra epoca nel confronto anche armato. Ma, ai tempi di Berlino, l'America aveva il monopolio delle armi atomiche. Ora, non più. La Russia ha pronti i suoi missili SS-20: non ne installa uno alla settimana per distruggere proditoriamente l'Europa, ma soprattutto perché la Nato non si spinga molto più in là di qualche dichiarazione bellicosa e delle sanzioni economiche.

Nel comunicato sulla riunione dei ministri degli Esteri, vi sono frequenti riferimenti anche all'invasione sovietica dell'Afghanistan, che è definita «inaccettabile», e Muskie ha commentato: «*Il problema afghano è connesso a quello polacco. Se noi dimentichiamo l'Afghanistan, anche il nostro atteggiamento sulla Polonia perderà di credibilità*». La Nato chiede il ritiro delle truppe sovietiche da Kabul, si impegna a rafforzare le sue difese (anche con gli euromissili), e a sostenere i negoziati sul disarmo per un equilibrio strategico.

Il segretario di Stato americano ha confermato che sarebbe l'intervento militare sovietico diretto in Polonia a provocare le contromisure più severe da parte dell'Alleanza, e che «*il problema deve essere risolto dalle autorità e dal popolo polacchi*». Il segretario generale della Nato Luns, ha detto che «*c'è un punto in cui la repressione interna potrebbe essere considerata alla stregua di un'aggressione*». Muskie ha detto che gli alleati sono decisi a mettere in atto una serie di contromisure, ma che saranno rese definitive solo dopo l'eventuale invasione.

Renato Proni

Sostituito il prefetto di Stettino

VARSAVIA — Su decisione del primo ministro, il prefetto di Stettino, Henryk Kanicki, è stato destituito e sostituito da Tadeusz Waluszkiewicz, segretario del comitato provinciale del poup.

Zdzislaw Barczewski è stato nominato prefetto di Legnica.

Uganda: Obote ha vinto le elezioni?

KAMPALA — Ancora confusa la situazione in Uganda, dopo le elezioni politiche. Il partito dell'ex presidente Obote, che subito dopo l'inizio dello scrutinio sembrava sconfitto, avrebbe invece ottenuto una forte maggioranza. L'Upc avrebbe infatti ottenuto già 55 seggi, mentre il partito democratico ne avrebbe ottenuti 36 e il movimento patriottico uno.

I vescovi polacchi Appello alla calma

In un documento invitano a «respingere i tentativi di creare contrasti e approfittare delle difficoltà per obiettivi estranei al Paese»

VARSAVIA — I vescovi polacchi hanno denunciato ieri gli sforzi di coloro che vogliono arrestare il rinnovamento nazionale e hanno espresso «*profonda preoccupazione per il futuro*» del Paese.

In un comunicato emesso al termine di una riunione tenuta ieri a Varsavia, i capi della Chiesa polacca hanno sottolineato che «*occorre contrastare decisamente tutti i tentativi di fermare il rinnovamento nazionale, di creare contrasti nella comunità e di approfittare delle difficoltà esistenti per obiettivi [illegible] al bene del Paese*».

Il comunicato, trasmesso pochi minuti dopo la sua pubblicazione anche dall'agenzia di stampa polacca *Pap*, sembra un appello alla moderazione e alla cooperazione rivolto sia al governo polacco sia al movimento sindacale indipendente «Solidarietà».

Secondo un rappresentante della Chiesa polacca, nello stato attuale di nervosismo che [illegible] nei Paesi «fratelli» bisogna ricordare che ogni dichiarazione sconsiderata può fornire «*un pretesto*». Secondo la stessa fonte, la Chiesa, che difende e ha sempre difeso i prigionieri politici, chiede questa volta la moderazione e la ponderatezza perché «*conoscendo le esperienze dei vicini non si può escludere la reale minaccia che pesa sul Paese*».

Parlando ancora del processo di rinnovamento, i vescovi polacchi dichiarano nel comunicato che «*ogni difficoltà potrà essere sormontata se in breve spazio di tempo un'ampia rappresentanza della società saprà elaborare un programma di rinnovamento della vita sociale, economica e politica accettabile da tutta la nazione*». «*Ci attendono anni difficili* — continua il comunicato —, *esigeranno dei sacrifici e per questo è necessario avere la speranza in un domani migliore*».

Affrontando quindi il tema del decimo anniversario dei sanguinosi avvenimenti del dicembre 1970 sul litorale del Baltico, i vescovi polacchi affermano di aver preso la decisione di consacrare domenica 14 dicembre alle preghiere per l'unità della nazione. Quanto alla commemorazione e all'inaugurazione dei monumenti di Danzica e Gdynia in memoria dei caduti, secondo l'episcopato «*dovrebbe chiudere un capitolo di esperienze dolorose e dovrebbe svolgersi comunque in un'atmosfera di serietà e di meditata riflessione per l'esperienza che ha vissuto la nazione*». «*Tutti devono fare in modo che queste cerimonie si svolgano nella calma*» viene detto nel documento.

Ieri a Varsavia si è riunito il Consiglio dei ministri, che ha considerato i risultati del programma di revisione del piano per le costruzioni amministrative: sono stati interrotti 76 progetti di costruzione, mentre 14 progetti in corso sono stati adattati e trasformati a ospedali, appartamenti e hotel per lavoratori. Il consiglio ha anche deciso di tagliare del 25 per cento il numero di automobili a disposizione dell'amministrazione.

Kuron non crede a un intervento sovietico

STOCCOLMA — Jacek Kuron, uno dei responsabili del movimento polacco d'opposizione «Kor», non crede a un intervento sovietico in Polonia. In un'intervista pubblicata dal quotidiano svedese *Dagens Nyheter*, Kuron ritiene che un'invasione sarebbe una «*stupidaggine*» e che i sovietici «*non ci tengono*». In compenso — aggiunge Kuron — Mosca cerca volutamente di far crescere la tensione in Polonia e di creare un clima di minaccia, e vuol «*far credere alla popolazione che un'invasione è imminente*».

Varsavia: espulso giornalista Usa

VARSAVIA — Il giornalista americano Stephen Miller, corrispondente dell'Associated Press per l'Europa orientale, ha avuto l'ordine di lasciare la Polonia. Il ministero degli Esteri polacco non ha fornito spiegazioni, ma due giorni fa un funzionario aveva parlato a Miller di lamentele circa un imprecisato articolo che si riteneva fosse opera sua.

Miller dovrà lasciare il Paese entro la mezzanotte di oggi. Un funzionario del ministero degli Esteri ha dichiarato che all'Associated Press sarà consentito di chiedere il visto per un altro corrispondente, ma non prima di martedì prossimo.

Danzica: fallisce dirottamento aereo

VARSAVIA — L'agenzia polacca *Pap* riferisce di un tentativo di dirottamento aereo sventato ieri a Cracovia. I protagonisti, cinque giovani tra i 16 e i 18 anni, sono stati arrestati.

I cinque, tra cui una ragazza, contavano di dirottare in Occidente un aereo di linea diretto a Danzica, ma il nervosismo li ha traditi. Il loro strano comportamento aveva richiamato l'attenzione delle autorità già in sala d'attesa e controlli effettuati in più punti del locale hanno portato alla scoperta di una pistola carica con pallottole, peraltro non adatte, abbandonata in un bagno.

In tv la drammatica udienza del processo alla «banda dei quattro»

Ironia sui giudici e insulti al teste La vedova di Mao è espulsa dall'aula

PECHINO — Drammatica udienza ieri al processo alla «banda dei quattro». La vedova del presidente Mao, Jiang Qing, è stata espulsa dall'aula dopo aver insultato un teste e al termine di un vivace scambio di battute con i giudici. L'incidente, che è stato visto da tutti durante una trasmissione durata insolitamente un quarto d'ora, è avvenuto durante l'interrogatorio di un teste che tra le lacrime narrava le «*persecuzioni*» di cui era stato oggetto. Jiang Qing lo ha interrotto duramente. Richiamata all'ordine da uno dei giudici e avvisata che stava commettendo un reato, ha avuto una risata sprezzante e ha detto con aria di sfida: «*Ma quale reato*», continuando il battibecco cui si era unito anche un membro dell'accusa.

A questo punto il presidente l'ha espulsa dall'aula. Si sono viste due poliziotte afferrare brutalmente l'imputata e trascinarla fuori mentre un agente la spingeva tenendola per le spalle.

In precedenza, durante il confronto con i giudici e l'accusa, per la prima volta Jiang Qing aveva fatto il nome del defunto premier Chou En-Lai. Allorché il tribunale le contestava di aver fatto compilare dall'allora membro dell'ufficio politico Kang Sheng una lista di persone appartenenti al comitato centrale e ritenute sospette, la vedova del Presidente ha detto di aver ottenuto una lista del genere anche da Chou En-Lai. A questo punto il p.m. ha detto che la lista data da Chou non era del tipo di quella preparata da Kang Sheng.

Questo particolare non è stato accettato dall'imputata, che ha detto che quel che lei e Kang Sheng avevano fatto era «*giusto*». Quindi a Jiang Qing è stata contestata la «*persecuzione*» dell'ex capo della propaganda, Lu Dingyi. L'imputata ha negato e ha accusato la corte di produrre false prove.

Dopo l'escussione come teste di Wang Kunlun, la cui testimonianza è stata letta dalla figlia (Wang, molto vecchio, è attualmente vicepresidente della conferenza politico-consultiva e fu definito da Jiang Qing anch'egli un «*agente nemico*») è stato interrogato come teste Liao Mosha. Questi, già capo della sezione del fronte unito del Comune di Pechino, fu attaccato nel '66 per aver scritto insieme con Teng To e Wu Han «*Il villaggio delle tre famiglie*».

Mentre Liao raccontava piangendo la storia dei suoi guai, prigione per otto anni ed esilio per tre, Jiang Qing lo ha interrotto con vivacità dandogli del «*revisionista*». L'uomo ha continuato il suo racconto, e Jiang Qing lo ha ancora interrotto; richiamata all'ordine dalla corte, ha assunto un contegno beffardo e ha ironizzato sul fatto che stava «*commettendo un reato*» levando il dito contro il tribunale. A questo punto il vicepresidente Zeng Hanzhou ne ha ordinato l'espulsione. La ripresa televisiva è continuata con il pianto di Liao Mosha, cui hanno fatto eco le lacrime di alcuni presenti e persino di una componente del tribunale. Su questa scena si è chiuso il filmato.

Rio: vietata manifestazione comunista

RIO DE JANEIRO — La polizia brasiliana ha improvvisamente vietato ieri una manifestazione di trentamila simpatizzanti organizzata per oggi dalla redazione del giornale «La voce dell'unità», espressione dei comunisti brasiliani.

La manifestazione avrebbe dovuto celebrare il primo anniversario del giornale.

José Guedes, uno dei più attivi esponenti della sinistra marxista brasiliana, ha espresso in un'improvvisata conferenza stampa la sua preoccupazione per l'ingiustificata decisione.

Dura reazione al consiglio Nato

La Ddr accusa Bonn di pressioni e ricatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Con estrema durezza la Germania comunista ha reagito — ancora prima che venisse pubblicato — al monito rivolto ieri dal Consiglio atlantico, riunito a Bruxelles, all'Unione Sovietica perché non intervenga in Polonia. Lo ha fatto ammonendo a sua volta non il Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato in blocco, ma soltanto la Germania Federale, alla quale viene rimproverato di favorire una «*politica agitatoria della minaccia, della pressione, dell'intromissione e del ricatto*». In particolare il ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, presente alla riunione nella capitale belga, viene accusato di avere assunto un atteggiamento...

Il monito della Ddr alla Germania Federale è contenuto in un comunicato dell'agenzia ufficiale di notizie *Adn*, nel quale è detto tra l'altro che la distensione in Europa «*verrebbe portata alla tomba se la dottrina della grande Germania perseguita da Bonn contro la Ddr dovesse portare a un'espansione della Nato verso Oriente*». In tal caso, «*tutto ciò che è stato raggiunto negli ultimi anni nelle relazioni tra i due Stati tedeschi verrebbe rimesso in gioco*».

Quasi contemporaneamente uno dei più eminenti politici della Ddr, Guenter Mittag, membro del Politburo, ha accusato la Germania Federale di avere «*obiettivi revanscisti*» in quanto rimane ancorata alla «*dottrina contraria al diritto dei popoli*» dell'esistenza di un solo Stato tedesco nei confini del 1937. Tuttavia Mittag ha invitato Bonn a continuare la politica di distensione.

A Bonn i precipitosi «*avvertimenti*» rivolti alla Germania Federale dalla Ddr sono stati valutati come un'implicita ammissione che la competenza del Consiglio atlantico ha colto nel segno. A Berlino Est le sanzioni politiche, economiche e diplomatiche ventilate a Bruxelles — si dice a Bonn — sono state prese «*molto sul serio*». La Ddr teme in particolare di perdere i privilegi di cui gode grazie ai regolamenti del commercio intertedesco.

Tito Sansa

[illegible]

PARIGI — Oltre alla bomba N, a neutroni, le cui radiazioni uccidono ma non distruggono, c'è la possibilità di fabbricare la «bomba gamma», «arma di morte a termine» che dà all'avversario la possibilità di abbandonare le città colpite. Lo riaffermano in un articolo pubblicato nella rivista *Politique Internationale* di Parigi lo scienziato americano Samuel Cohen, considerato come il «padre della bomba neutronica», e il colonnello francese Marc Geneste, autori di un libro nel quale sostengono che la «*bomba gamma è dotata di carità morale*».

Non si tratta in realtà di un nuovo tipo di bomba, ma dello sfruttamento delle radiazioni gamma, controllate delle esplosioni nucleari.

Samuel Cohen e il colonnello Geneste affermano che la bomba gamma rappresenta «*una dose di terrore controllato, senza massacro. Uno strumento terrificante, efficace, ma che lascia all'avversario la possibilità di rinunciare a eventuali aggressioni*».

Praga: scarcerato un dissidente

PRAGA — Il professor Jaroslav Sabata, uno dei fondatori di «*Charta 77*», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia, è stato scarcerato ieri, dopo aver scontato una pena di due anni e due mesi di carcere infittagli per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Più forti i legami (solo economici?) tra Israele e il governo di Pretoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Israele ed il Sud Africa hanno deciso di rafforzare tra loro i vincoli economici e commerciali: Pretoria accorderà a Gerusalemme crediti per circa 150 milioni di dollari; in cambio, Israele ha concesso al Sud Africa la possibilità di investimenti per oltre 60 milioni di dollari, parte dei quali sotto forma di acquisto di Buoni del Tesoro, di cui per la prima volta viene autorizzata la vendita alla Repubblica Sudafricana.

Queste sono sinteticamente le notizie comunicate ieri mattina alla stampa dai ministri delle Finanze dei due Paesi, alla fine di una visita di quattro giorni di Owen Horwood in Israele. I colloqui avevano suscitato commenti e polemiche anche per la ripresa di voci di accordi nucleari tra i due Paesi e della fabbricazione congiunta di un piccolo aereo senza pilota. La presenza del ministro sudafricano ha anche destato in Israele numerose critiche.

Di tutto ciò è stato fatto cenno indiretto nella conferenza stampa di ieri, quando il ministro delle Finanze israeliano, Yigael Hurwitz — accennando alla gigantesca statura del suo ospite — ha detto ai giornalisti: «*Non potevamo certo tener nascosti i nostri colloqui*».

Oltre l'aiuto economico relativamente modesto di 150 milioni di dollari (Israele ne aveva chiesti 250), si annuncia che è stata costituita una commissione bilaterale permanente che dovrà discutere tra l'altro delle forniture di carbone dal 1984 per le costruende centrali elettriche.

A conclusione della serie di colloqui i due ministri delle Finanze hanno dichiarato di esser soddisfatti dell'evoluzione dei rapporti tra i due Paesi e Hurwitz ha tenuto a sottolineare: «*Abbiamo parlato esclusivamente di economia e non si è mai discusso di altri problemi o della situazione interna dei nostri Paesi*». Poi, per prevenire qualsiasi domanda imbarazzante, il ministro israeliano ha aggiunto: «*Gli altri non devono ficcare il naso nelle nostre relazioni, tanto più che se anche riducessimo i rapporti tra i nostri due Paesi, nessuno ci direbbe grazie*».

Giorgio Romano

Direzione e personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore dei familiari per il decesso del signor

Giovanni Castagno

pensionato dell'Istituto

— Torino, 12 dicembre 1980

Guido Formenti piange il maestro ed amico

prof. Adolfo [illegible]

— Cuneo, 12 dicembre 1980

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Mario Rangone

pensionato dell'Istituto

— Torino, 12 dicembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze della Serpom partecipano vive parte al dolore del Dirigente ing. Giuseppe Rangone per la scomparsa del padre MARIO avvenuta a Roma il 12 dicembre 1980

— Trecate, 12 dicembre 1980

E' mancato

Carlo Rolla

Pensionato Enel

di anni 60

Lo annunciano la moglie Teresina Maina, la sorella Angiolina con il marito Gino Gibello e figli Teresina e Michelucio, la suocera Teresa Maina ved. Antonielli, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 15 c.m. ore 14,30 partendo da via Bives 10.

— Settimo Torinese, 12-12-1980

Improvvisamente è mancata la

DOTTORESSA

Maria Porelli in [illegible]

Danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, [illegible] cognati, nipoti e parenti tutti. La salma partirà sabato 13 ore 14, via Tolmino 43, per [illegible] d'Alba ove si svolgeranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 dicembre [illegible]

E' mancata ai suoi cari

Pierina Trivero ved. Dall'Angelo

Ne danno il triste annuncio il figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerale oggi sabato alle ore 10 partendo da via Borsello 117. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 dicembre 1980

Tutti i contorti della [illegible]

Lucia Cima

Lo annunciano le sorelle, cognata e nipoti. Un particolare ringraziamento alle Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Frossasco per l'affettuosa e amorevole assistenza. Funerali lunedì 15 ore 11,15 parrocchia [illegible]

— Torino, 11 dicembre 1980

Confortato dalla grazia di Dio e dall'affetto dei suoi cari si è spento

Giovanni Varnero

Comm. dell'ordine S. Silvestro Papa
Cav. del S.M.O.M.
Cav. della Stella Coloniale d'Italia
Stella della Solidarietà Nazionale

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Callisto con la moglie Emma ed i nipoti [illegible], il figlio Piergiovanni, la sorella Maria e famiglia, il fratello Luigi e famiglia, i nipoti Giovanni e Basilio, la consuocera Maria e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Vaira ed a Valeria e Pierluigi per le amorevoli cure prestate. Funerali avranno luogo a Sagliano Micca (Vc) domenica 14 c.m. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— [illegible], 12 dicembre 1980

La Luxe Casa s.r.l. partecipa sentitamente al lutto del suo Amministratore ing. Callisto Varnero per la perdita del padre

comm. Giovanni Varnero

— Torino, 12 dicembre 1980

Partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Varnero
Bice e Giuseppe Lucioni
Claudia e Riccardo Zoppella
Luigi Bianco e famiglia
Anselmo e Salvatore Bona

Si stringono al dolore della famiglia Varnero
Rita Parasino
Gabriella Cassiano
Laura Bonino
Lucia Caruso

Le imprese Giovanni Calabrese, Michelangelo Jerigno ed operai tutti piangono parte al lutto della famiglia Varnero

E' mancato

Angelo Rossano

Lo annunciano con dolore la moglie Ester, le figlie Rita, Annamaria con il marito Ferrari Laerte e l'adorata nipote Fabiola, Gianni e famiglia. Un particolare ringraziamento a tutta équipe medica ed infermieristica dell'Ospedale Birago di Vische per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi 13 c.m. ore 14,30 Ospedale Birago di Vische.

— Torino, 11 dicembre 1980

E' improvvisamente mancata

Caterina Sconfienza ved. Zanchetta

Lo annunciano i figli Alberto, Luciana e Maria Luisa, generi, nuora, nipoti. Funerali oggi ore 14 Ospedale Civile di Asti. La salma verrà tumulata al cimitero di Vanglie (Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 dicembre [illegible]

I condomini, l'amministratore e gli inquilini di via Susa 13 e 15 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

dott. Corrado Nucci

— Torino, 13 dicembre 1980

(Continua a pag. 5)

NEL SUD DELITTI DI MAFIA E RABBIOSE PROTESTE

Zamberletti: «Non mi dimetto!» Rognoni: vertice sulla camorra

Il commissario straordinario, intervistato, dichiara [illegible] aver suggerito il nome dell'ex ministro Marcora per creare un'agenzia speciale nei paesi terremotati - Il punto con il ministro dell'Interno sull'ordine pubblico nel Meridione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO — [illegible] un escavatore delle campagne di Lavuno. La mala dell'Agro Nocerino uccide il sindaco di Pagani e il ministro dell'Interno corre a Salerno per un vertice sull'ordine pubblico nelle zone terremotate. Duemila carabinieri, occupano [illegible] Villaggio Coppola [illegible] Pineta Mare, presidiano [illegible] costa fino a Baia Domizia, nel timore di nuovi incidenti.

Nella chiesa di [illegible] Alfonso, a Pagani il ministro ha visto, accanto alla bara del sindaco Marcello Torre, la giovane moglie [illegible] Salvatore Serra. Del boss che tutti a Pagani chiamano «Cartuccia», dicono: «E' il capo del clan che controlla la zona». Dal carcere di Livorno, «Cartuccia» ha spedito per il sindaco ucciso la corona più bella. «Erano compari» dicono. «Il sindaco — aggiungono — era [illegible] legale del Serra. Un legame antico, [illegible] saldato negli anni».

A tutti Rognoni dà disposizioni: rafforzare le indagini, evitare ogni clientelismo nella gestione degli aiuti. Non [illegible] devranno essere piccole [illegible] grandi clientele: nessun favoritismo nella distribuzione degli alloggi. Massima attenzione a Napoli, all'estrema destra e alle sigle dell'autonomia organizzata che compaiono [illegible] a raffica nelle strade della città.

Ma il clima, proprio a Napoli, si deteriora. Un muro di incomunicabilità è sceso [illegible] piazza Plebiscito, sede [illegible] stato maggiore di Zamberletti, e Palazzo San Giacomo, dove siede il municipio. Dal sindaco Valenzi, Zamberletti vuole avere [illegible] prime liste dei terremotati [illegible] quali assegnare le case estive della Domiziana. Ancora ieri, il commissario straordinario ha rinnovato la richiesta. «L'ho fatto con un fonogramma», ha sottolineato per dare un peso anche formale [illegible] sollecitazione.

Il commissario, subissato [illegible] domande, ha eluso con poche battute le ultime voci sulla sua sostituzione. «Io non mi dimetto», ha detto. Dimissioni involontarie? «Non esistono dimissioni "involontarie" c'è [illegible] destituzione, [illegible] queste [illegible] vale le dovete chiedere [illegible] Roma». Un intreccio di telefonate con la capitale ha interrotto più volte l'incontro di Zamberletti con i cronisti. «C'è Forlani in linea», ha annunciato per due volte un collaboratore al commissario del governo.

Quando Zamberletti è rientrato nella grande sala della prefettura di Napoli [illegible] è stato domandato: «Forlani le ha riconfermato la fiducia?». Zamberletti: «Ho parlato del problema al presidente del Consiglio due giorni fa. Forlani s'è detto d'accordo». Poi ha interrotto l'incontro e sulle [illegible] parole [illegible] venute due interpretazioni. Il commissario, nel rispondere, smentiva le voci di sostituzione o, con più logica, si riferiva all'ope[illegible] ne «requisizione sulla Domiziana», per la quale ha interpellato l'altro [illegible] il presidente del Consiglio prima di vedersi con Pertini?

Zamberletti ieri ha anche spiegato come potrebbe essere emerso il nome del ministro Marcora. «Io stesso — ha dichiarato — l'ho suggerito assieme ad altri tre nel caso [illegible] voglia istituire un'agenzia speciale per la ricostruzione delle zone terremotate. Ma sulla proposta dell'agenzia esistono molte incertezze sia tra le forze politiche, sia in [illegible] de locale».

— Assumerebbe lei l'incarico della ricostruzione?

«Per quanto mi riguarda — [illegible] risposto — io ho già i miei guai [illegible] l'emergenza. Ho un'esperienza in questo settore [illegible] che andrebbe potenziato [illegible] non ho alcuna intenzione di trasformarmi in un costruttore». Sul Comune, i giudizi di Zamberletti appaiono ormai netti. «Sia chiaro — ha spiegato — io non sono il commissario al Comune di Napoli. Se il consiglio di quartiere dell'Arenella vuole una squadra di operai per rendere agibile l'edificio dell'ex Cooperativa Risorgimento e liberare otto scuole, provveda il Comune. Dia gli uomini, faccia il [illegible] mestiere. Il Comune di Napoli deve mettersi a funzionare».

Zamberletti è preoccupato per il costo dell'emergenza nel capoluogo. In pochi giorni, soltanto per l'alimentazione, si sono spesi i tre miliardi assegnati dal commissario al Municipio. «Valenzi — ha detto con toni perentori il commissario del governo — deve quantificare al più presto [illegible] che cosa ha bisogno. Quante case sono necessarie? Voi sapete quanto costa agli italiani questo terremoto? E' una cosa spaventosa: ecco perché ho fretta di esaurire questa fase. Io voglio che chi è in grado [illegible] lavorare non continui a ricevere i pasti gratis».

Francesco Santini

Il sindaco ucciso voleva denunciare i capi mafiosi

Questa sarebbe la causa del tragico agguato all'avvocato Torre, di Pagani - Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un delitto a sfondo politico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAGANI — A porgergli l'ultimo saluto c'erano tutti i suoi concittadini: con le lacrime agli occhi, quando il feretro [illegible] apparso sul limitare della chiesa madre, gli hanno indirizzato un lungo, interminabile applauso. Da Roma erano venuti, preceduti dal rombo degli elicotteri, il ministro dell'Interno Rognoni, [illegible] gli onorevoli De Mita, Vittorino Colombo, Lettieri, D'Arezzo e Gerardo Bianco. Dai paesi limitrofi erano accorsi, numerosi, sindaci e rappresentanti delle amministrazioni con i gonfaloni listati a lutto.

A Pagani, dicono, non si era mai visto un funerale così, come quello del sindaco Marcello Torre, ucciso per conto della camorra a colpi [illegible] lupara giovedì mattina mentre usciva dalla propria abitazione per recarsi in Comune.

Fin dalle primissime ore del pomeriggio, la gente aveva cominciato ad affluire verso la basilica di Sant'Alfonso, patrono della città, per presenziare alla cerimonia funebre celebrata dal vescovo di Nocera e Pagani, monsignor Jolando Nuzzi. Il catafalco era posto dinanzi all'altare; a poca distanza, la moglie Lucia Di Palma, in lacrime, insieme ai due figli Giuseppe, studente universitario di vent'anni, e Annamaria di 17. Accanto [illegible] loro, i fratelli di Marcello Torre, noto penalista oltre che sindaco della città.

Chinata sulla bara, [illegible] da diverse ore, anche una signora bionda: Filomena Coda, moglie di Salvatore Serra, noto boss dell'agro nocerino-sarnese, soprannominato «Cartuccia», attualmente detenuto a Porto Azzurro. Marcello Torre era il suo difensore di fiducia e proprio ieri doveva assisterlo, a Roma, dinanzi [illegible] giudici della Cassazione. E «Cartuccia» non ha dimenticato [illegible]: la prima fra le numerosissime corone che erano state depositate fuori della cattedrale recava [illegible] nastri viola il nome di Salvatore Serra a lettere dorate.

Il corso era affollatissimo: chi non era riuscito ad entrare in chiesa, la maggior parte, si era premurato per tempo di guadagnare [illegible] posto [illegible] prima fila. Alle loro spalle, i muri delle case erano tappezzati di manifesti a lutto: associazioni, categorie, sindacati, partiti e privati hanno voluto partecipare al dolore della famiglia per [illegible] tragica scomparsa [illegible] Torre. [illegible] balcone, proprio sopra [illegible] sede dell'ufficio postale, qualcuno ha esposto una bandiera nazionale a mezz'asta. Più [illegible] là, un'altra bandiera, rossa, listata a lutto: è la sede del partito comunista.

Quando [illegible] feretro giunge dinanzi al Comune, sotto il vecchio monumento [illegible] Caduti, dalla folla sale un nuovo applauso. Prendono posto uno alla volta, sul palco, prima un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Salerno, poi l'avvocato De Nicolellis, presidente dell'Ordine degli avvocati del Nocerino-Sarnese: parla anche il sindaco di Nocera, Gargiulo; conclude la sfilata degli oratori il senatore D'Arezzo. «Ci hanno colpito — dice il parlamentare —. E credono di farci paura. Ma noi non ci piegheremo a nessuna mafia, a nessuna lupara. No: questa terra povera non diventerà mai terra di mafia».

Gerardo Bianco non ha preso la parola [illegible] in una breve conversazione [illegible] i cronisti [illegible] è mostrato molto preoccupato per il fenomeno. «Occorre [illegible] fermezza — ha detto — da parte di tutte le forze politiche e delle istituzioni. Dobbiamo essere decisi, netti: questa tracotanza non deve passare. La matrice è da individuare in una camorra che tenta di estendersi in altre direzioni».

Marcello Torre, secondo le poche indiscrezioni trapelate, pare che si accingesse, nei giorni scorsi, a presentare alcune denunce contro esponenti della delinquenza organizzata che [illegible] intervenuti pesantemente nella gestione dei soccorsi ai terremotati.

La sua intenzione, evidentemente, non è andata a genio a qualcuno che [illegible] ha ordinato l'eliminazione. Il compito è stato affidato a due killer che giovedì, sulle prime ore del mattino, hanno freddato il sindaco a colpi di lupara e ferito il [illegible] segretario, Franco Bonaduce, dopo averli at[illegible] all'uscita di casa: dal 24 novembre [illegible] infatti Torre si [illegible] trasferito in campagna con la famiglia perché il suo appartamento di città era rimasto danneggiato.

Nessun credito, invece, gli inquirenti danno al movente politico. Specialmente di destra. Nella telefonata [illegible] Nar giunta alla redazione romana dell'Ansa, i neofascisti hanno perfino sbagliato il nome della loro presunta vittima.

Ruggero Conteduca

Il ministro del Bilancio illustra la legge per le zone colpite

La Malfa: «Accanto alle nuove case costruiremo anche gli stabilimenti»

ROMA — «La legge-quadro per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate dovrà risultare articolata su due grandi capitoli: [illegible] primo riguarderà [illegible] ricostruzione delle case, delle opere pubbliche e delle strutture produttive; il secondo conterrà invece le linee di intervento per quanto riguarda difesa del suolo: irrigazione; uso civile delle acque; zootecnia; forestazione e incentivi dello sviluppo delle attività industriali». Lo ha detto il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa intervenendo ieri a Roma al convegno organizzato dalla Lega delle cooperative sui problemi della ricostruzione.

La Malfa ha aggiunto che la legge dovrà inoltre prevedere meccanismi che garantiscano la rapidità degli interventi e la massima trasparenza nell'utilizzo dei fondi stanziati. A questo proposito il ministro del Bilancio ha detto che la legge-quadro indicherà precisi canali di spesa ma ha anche sottolineato che su questo tema è bene che si sviluppi un dibattito approfondito.

«In questi giorni ci siamo trovati davanti a posizioni estremamente differenziate, spesso senza che ciò rispecchiasse una differenziazione tra schieramenti politici». «In questa materia — ha aggiunto La Malfa — non ho ricette pronte da proporre, mi pare però che andrà adeguatamente tenuto presente il ruolo degli enti locali e delle [illegible] forze sociali».

«Bisognerà a questo proposito vedere fino a che punto — ha continuato il ministro — i vari Comuni saranno in grado di gestire [illegible] ricostruzione — cosa che rappresenterebbe per gli amministratori e i cittadini un enorme salto di qualità — e fino a che punto invece [illegible] debolezza di queste strutture pubbliche frenerà tale sforzo. E' allora importante che si discuta a fondo questo problema anche perché le decisioni che saranno prese [illegible] proposito verranno inserite in una legge-quadro che dovrà essere approvata dal Parlamento».

Il ministro ha poi detto che è importante garantire l'elaborazione di programmi molto precisi [illegible] quali legare gli stanziamenti che verranno stabiliti. Proprio a questo fine [illegible] comitato dei ministri che deve definire la legge per la ricostruzione sta sviluppando varie iniziative; sta ad esempio utilizzando [illegible] lavoro degli esperti del «progetto geodinamica» del Cnr in modo da legare la scelta dei siti in cui far sorgere le nuove strutture urbane e industriali anche [illegible] una valutazione della sismicità delle varie aree; mentre continua il lavoro dei nuclei incaricati di effettuare [illegible] capillare censimento dei danni; inoltre, [illegible] ministero del Bilancio, verificata l'assenza [illegible] piani concreti di intervento, ha attivato un gruppo di geologi che prepareranno entro breve tempo un piano sull'assetto del territorio nelle zone terremotate.

Proprio da quest'ultima vicenda La Malfa ha tratto [illegible] spunto per affermare che troppo spesso in Italia si fanno piani di investimenti che cercano il finanziamento non [illegible] progetti concreti ma di temi di progetti. Si chiedono, in altre parole, soldi non per attuare programmi ma per studiare. Proprio nell'ambito dell'elaborazione del piano a medio termine, che sarà ben presto ultimato, il ministro del Bilancio ha detto di aver verificato che spesso i piani settoriali delle singole amministrazioni dello Stato sono concepiti in questo modo, mentre manca ogni riferimento alle compatibilità complessive [illegible] sistema e all'incidenza che l'attuazione [illegible] ogni programma [illegible] destinata [illegible] avere sulle variabili economiche, soprattutto conti con l'estero, occupazione e crescita economica.

Lo sforzo del piano a medio termine — ha concluso La Malfa — è invece proprio quello di impostare uno sviluppo economico basato su programmi ben definiti e programmati fra loro; operazione questa che deve essere affiancata da una progressiva attenuazione del deficit pubblico corrente. Si tratta, in altre parole, di sostituire alle leggi di investimento finalizzate solo all'allargamento dei canali di spesa, leggi basate su programmi ben finalizzati.

Nel bilancio '81 [illegible] miliardi per i sinistrati

ROMA — La spesa che lo Stato sosterrà, nel 1981, per avviare la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, è di 7400 miliardi. Dopo il «balletto» di cifre delle ultime settimane, il dato definitivamente acquisito è emerso nel dibattito sulla legge finanziaria.

La parte principale della somma è così ripartita: 2400 miliardi deriveranno dalla nuova imposta [illegible] la benzina e dallo slittamento della revisione sulle aliquote Irpef; 4500 miliardi saranno invece inclusi nella legge finanziaria e serviranno al pagamento degli interessi sui prestiti e delle quote di ammortamento.

Registrate altre nove scosse (La più forte [illegible] 4° grado) [illegible] Napoli

NAPOLI — Nove scosse, provenienti dalle zone terremotate, sono state registrate, dalle 10 di giovedì alle 8,30 di ieri, dalle stazioni dell'Osservatorio Vesuviano.

Nel comunicato diffuso dai sismologi si precisa che cinque movimenti tellurici hanno superato la magnitudo 3.

La [illegible] più intensa è stata registrata a Napoli, alle 6,47 e ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli.

Ventenne [illegible] dall'estero è sorpreso [illegible]

AVELLINO — Un anno e sei mesi senza i benefici di legge [illegible] la pena inflitta dai giudici del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, [illegible] termine di un processo per direttissima contro un giovane di 20 anni, Guglielmo Agostino, sorpreso dai carabinieri mentre rubava ad Andretta, in un magazzino di abbigliamento, ed abbandonato dai proprietari dopo il terremoto.

[illegible] raccoglie le offerte ogni [illegible] dal «palcoscenico»

ROMA — «Se nasce n'aspetta' quanni se more», questo il titolo di un poemetto, inviato a Eduardo [illegible] Filippo, ieri, da un giovane terremotato campano che, a modo suo, ha voluto partecipare a quella solidarietà che il noto attore aveva richiesto durante una conferenza al teatro «Quirino», la settimana scorsa, mandata in onda anche dalla televisione. Ma a Eduardo non arrivano soltanto versi, arrivano anche tanti soldi, che [illegible] ad aggiungersi agli [illegible] del suo spettacolo al teatro Romano, devoluti per le popolazioni sinistrate.

Come se [illegible] bastasse, prima che cominci [illegible] rappresentazione, tre atti unici del suo repertorio, si affaccia sul proscenio e ricorda agli spettatori che gli italiani sono facili a dimenticare. «E io, come una goccia su una pietra — ricorda De Filippo — continuo, giorno dopo giorno, a rammentare al mio pubblico l'orrore [illegible] quel terribile terremoto. La gente recepisce il messaggio e, generosamente, dà quello che può».

Napoli: [illegible] i commercianti [illegible] per prezzi «gonfiati»

NAPOLI — Due commercianti, Filippo Ferrante, 40 anni, e Giuseppe Matrullo, [illegible] 37, sono stati arrestati dai carabinieri per maggiorazione [illegible] prezzi. Il primo è titolare di un bar-latteria in via Crispi, una strada del centro storico; Matrullo, invece, possiede una salumeria, in via Francesco Correra.

Con l'arresto dei due negozianti sale a 41 [illegible] numero delle persone finite in carcere per avere venduto a prezzi esosi generi di prima necessità.

[illegible] i tre [illegible] lo [illegible] aggredire i camion

SALERNO — Tre pregiudicati, che furono arrestati il 4 dicembre perché istigavano un gruppo di terremotati ad assaltare automezzi carichi di derrate alimentari, sono evasi, l'altra notte, [illegible] carcere di Sarno.

Sono Stefano Manna, 33 anni, appartenente ad una famiglia di «camorristi», che controlla la zona del Sarnese; Sabato Lanzetta, 23 anni, e Antonio Abbruzzese, di 22.

Don Salvatore ha bisogno [illegible] riposo

Potenza: parla il vescovo del parroco scacciato

POTENZA — «Credo che don Salvatore Pagliuca abbia bisogno di un periodo di riposo. [illegible] Non voglio esprimere giudizi sui motivi che hanno spinto i cittadini [illegible] Balvano a chiedere il suo allontanamento, [illegible] credo che vi siano state pressioni che hanno fatto presa sugli animi ancora sconvolti dalla tragedia [illegible] quella notte».

Lo [illegible] dichiarato ad alcuni cronisti il vescovo di Potenza, mons. Giuseppe Vairo, il quale ha aggiunto che «forse, don Salvatore ha operato, in alcuni casi, discutibilmente».

[illegible] parroco di Balvano, uno dei superstiti del crollo della chiesa di Santa Maria Assunta (vi morirono circa 70 persone) è stato «espulso» dal paese l'altra sera, dopo un'assemblea di cittadini, che lo ha accusato di aver impiegato nei lavori di restauro della chiesa, eseguiti cinque anni fa, soltanto [illegible] parte dei soldi raccolti fra i residenti e gli emigrati. Per accertare la veridicità delle accuse fatte [illegible] sacerdote, è in corso un'indagine della procura della Repubblica.

L'Arabia Saudita dona [illegible] miliardi

RIAD — L'Arabia ha donato 10 milioni [illegible] dollari (quasi 10 miliardi di lire) per le vittime del terremoto in Irpinia.

L'agenzia di stampa saudita precisa che l'offerta è il risultato di una politica volta ad assistere le vittime dei disastri naturali in tutto il mondo.

Agghiacciante episodio in una villa di Varese

Si uccide un tredicenne «stufo di prendere botte»

Si è sparato alla testa col fucile dello zio - Ha lasciato una lettera per la madre: «Mi dicevi: "Vai all'inferno"... Ora ci vado»

VARESE — Si [illegible] uccide a [illegible] anni perché era «stufo di prendere botte». Non [illegible] ha fatto durante [illegible] crisi nervosa dovuta magari a una scenata violenta; però, per un pomeriggio intero (e forse ci pensava da chissà quanto) ha organizzato il suicidio. Non è successo in una baraccopoli, fra persone perseguitate dalla disoccupazione, dall'alcol e dal numero di figli ma a pochi chilometri da Varese, in una confortevole costruzione a due piani, abitata dal proprietario di un'officina meccanica, dal fratello contitolare e dai rispettivi congiunti.

Il suicida è Corrado Manessi, primogenito di Dionilla e Pietro, fratello di Giordano (11 anni) e Raffaella (di 10). La loro casa [illegible] a Jerago, al pianterreno del numero 7 di via Tasso; [illegible] abita lo zio, Renato Manessi. In un armadio, l'uomo teneva (regolarmente denunciata) una carabina Flobert calibro 8. Giovedì mattina Corrado è andato [illegible] scuola (ottimi voti, ogni [illegible] noi), [illegible] tornato per colazione, ha finito [illegible] mangiare, ha chiesto alla madre il permesso di scendere a giocare con i coetanei. Lo ha ottenuto, è uscito.

Poi Corrado ha guardato l'ora e ha detto: «Devo andare a studiare». Lo zio si trovava in officina e l'armadio [illegible] l'arma era rimasto incustodito. Il ragazzino è rientrato, ha cercato un piccolo cacciavite, si è avvicinato all'armadio, ha frugato nel lucchetto fino a forzarlo. L'anta si [illegible] aperta, Corrado ha afferrato la carabina, è scappato nella sua camera. In cucina, c'erano la madre e la sorella. Il ragazzino si è seduto alla scrivania, ha preso un quaderno di scuola, ha scritto: «Mi uccido perché sono stufo di prenderle. Anche tu, mamma, molte volte mi hai detto di andare all'inferno. Bene, sono andato». Un colpo alla tempia e tutto era finito.

Colpisce una frase: «andare all'inferno». Dionilla Manessi [illegible] recava a messa ogni mattina, seguiva tutte le funzioni religiose e le pratiche [illegible] pietà, partecipava a ogni iniziativa assistenziale della parrocchia. L'educazione del figlio comprendeva, probabilmente, la minaccia dell'inferno per coloro che [illegible] comportano male. Chissà se è vero che [illegible] picchiava sovente. Qualcuno ricorda di sì ma altri sono sicuri del contrario. Il particolare che tutti riferiscono, concordi, è il rigore della donna.

«Un rigore — commenta un amico della famiglia — che [illegible] esprimeva nella scelta religiosa come avrebbe potuto manifestarsi in altre forme: in ogni [illegible], avrebbe costituito una barriera nei rapporti con un figlio specialmente bisognoso di affetto, di calore».

Un compagno [illegible] scuola si chiede: «Ma perché non è scappato di casa, Corrado, se i suoi lo trattavano così male?». Il carattere fragile [illegible] ha consentito, purtroppo, soltanto il suicidio: l'inferno, appunto, per se stesso nell'aldilà (secondo [illegible] credo materno), e per la donna, in questa vita, durante tutto il resto dei [illegible] giorni.

Ornella Rota

Ancora dubbi al processo di Roma contro Stefano Marozza

Un'automobile bianca l'unico indizio che può chiarire la morte di Cecchin

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sembra destinato a restare senza risposta, nonostante la buona volontà [illegible] giudici della Corte d'Assise, l'interrogativo di fondo che da solo potrebbe mettere la parola fine al processo per la morte del giovane missino Francesco Cecchin. Lo studente cadde accidentalmente [illegible] muretto ai piedi del quale fu trovato in fin di vita [illegible] sera del [illegible] maggio 1979 o, invece, non furono proprio i suoi inseguitori, tuttora senza volto, a malmenarlo e ad scaraventarlo oltre la balaustra?

Le nuove testimonianze che i giudici romani stanno raccogliendo [illegible] riescono a chiarire i contorni del fatto né portano alcun elemento di particolare rilievo a sostegno della tesi dell'accusa, secondo la quale uno dei tre aggressori di Cecchin è quello Stefano Marozza, simpatizzante comunista, che si trova [illegible] sul banco degli imputati con la grave imputazione [illegible] omicidio preterintenzionale.

Dell'unico indizio di una certa consistenza che potrebbe deporre contro [illegible] giovane imputato si è parlato a lungo ieri, nella terza udienza del dibattimento. Si tratta di una «Fiat 850» di colore bianco; Marozza ne aveva una e da un'auto dalle stesse caratteristiche la sorella della vittima, Maria Carla Cecchin, vide prima scendere e poi fuggire gli aggressori del fratello. La vettura era stata notata nei giorni precedenti al delitto da due missini amici di Cecchin, Flavio Massimo Amadio e Bruno Guglielmetti. Marozza ha sempre sostenuto che la sua auto quella sera non poteva essere in via Montebuono nel quartiere Vescovio perché lui l'aveva usata per andare al cinema, a Monteverde.

«Io posso solo dirvi — ha raccontato ieri [illegible] giudici il teste Amadio — che il giorno successivo al ferimento di Francesco, la sorella mi disse di essere certa che gli aggressori erano giunti a bordo di una "850" bianca. E' un'auto di questo tipo che ho visto la stessa sera del fatto e in diverse occasioni in sosta davanti alla sezione del pci del quartiere Vescovio. Alcuni giorni prima, anzi, avevo annotato il numero di targa ed è quello che ho riferito agli agenti del Commissariato quando sono stato interrogato». E' il numero [illegible] targa dell'auto [illegible] Stefano Marozza.

Nuova conferma, poi, del fatto che Cecchin, in quel periodo era nel mirino dei rivali politici. «Ricordo che circa [illegible] settimana prima dell'aggressione — ha aggiunto Amadio — Francesco mi telefonò da un bar nel quale si era rifugiato perché inseguito dai comunisti. Quando arrivai con alcuni amici il pericolo era scongiurato, ma episodi del genere per Francesco erano all'ordine del giorno».

Inflitti 28 anni all'assassino di un agente

PALERMO — Il processo per l'uccisione del brigadiere Filadelfo Aparo, in servizio presso la squadra mobile di Palermo, si è concluso con la condanna [illegible] 28 anni di reclusione dell'unico imputato Giuseppe Ferrante. Il pubblico ministero dott. Salvatore Virga aveva chiesto l'ergastolo.

Il delitto fu compiuto l'11 gennaio dello scorso anno. Filadelfo Aparo, addetto alla sezione antirapine, era appena uscito di casa quando un uomo lo crivellò con numerosi colpi di pistola. Il brigadiere stava svolgendo indagini su un omicidio scaturito tra due [illegible] rivali di rapinatori. Per l'identificazione del Ferrante [illegible] determinante la testimonianza di un netturbino.

La sparatoria all'uscita [illegible] un bar ristorante

Circondati hanno preso le armi i due brigatisti uccisi a Milano

Roberto Serafini e Walter Pezzoli erano stati seguiti come «sospetti» - Un sottufficiale ha riconosciuto il primo attraverso le vetrate del locale - Il giovane era colpito da cinque mandati di cattura - Le Br telefonano: «Erano dei nostri»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Due terroristi uccisi a Milano dai carabinieri: hanno estratto [illegible] pistole, sono stati fulminati da raffiche di mitra. Uno è (secondo i primi accertamenti, l'identificazione non è ancora ufficiale, ma abbastanza sicura) Roberto Serafini, 27 anni, nato a Genova. L'altro, riconosciuto dal padre ieri sulla tavola dell'obitorio, è Walter Pezzoli, 24 anni, nato a Rho e residente a Pero, assolto nel giugno del '78 dalla corte d'assise di Genova dall'accusa di partecipazione a banda armata.

Dicono i carabinieri: «*Dopo i due recenti omicidi terroristici avvenuti* [illegible] *Sesto San Giovanni, quello di Renato Briano direttore della Ercole Marelli il 16 novembre* [illegible] *quello di Manfredo Mazzanti dirigente della "Falck Unione" due giorni dopo, avevamo disposto numerosi servizi di sorveglianza. Uno di questi nella zona dove c'è stata la sparatoria, tra via Mola e via Varesina*».

Un numero imprecisato di carabinieri in borghese (almeno sette, forse di più: la domanda sul numero esatto resta senza risposta) e una automobile di appoggio. Domanda: «*Perché proprio lì?*». Risposta: «*Lì come in molte altre zone*».

Sono le 21 di giovedì sera quando qualcuno compare. Forse non proprio gli attesi; ma comunque due giovani «*il cui atteggiamento desta sospetto*». Sono avvistati in via Mola e seguiti quando svoltano in via Varesina ed entrano in un bar ristorante.

Chi sono? Si chiede l'intervento, dalla caserma di via Moscova, di un sottufficiale che conosce personalmente molti terroristi. Arriva, scruta attraverso i vetri della porta: «*Forse uno è Serafini*». A questo punto scatta l'ordine: «*Fermateli*».

Serafini è un pezzo grosso delle Brigate rosse. Colpito da cinque mandati [illegible] delle magistrature di Milano, Roma e Genova, per accuse che vanno dalla «promozione, costituzione e organizzazione di banda armata» a tutti i «reati strumentali» connessi [illegible] questa accusa: omicidi, sequestri [illegible] scopo di estorsione, rapine, furti e falsi. E' stato arrestato una prima volta [illegible] carabinieri [illegible] perché sorpreso [illegible] trasportare una valigia contenente [illegible] pistola, due fucili a canne mozze e documenti falsi. Ma è stato condannato solo per porto abusivo di armi.

Rilasciato, [illegible] scomparso, passando alla clandestinità, dopo il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. Si sa che, all'interno dell'organizzazione eversiva ha compiuto «un salto di qualità» da corriere di armi è diventato un capo, un arruolatore, un trascinatore di uomini. Particolarmente addestrato all'uso delle [illegible]: «*Si dice che fosse in grado di colpire a parecchie decine di metri una moneta* [illegible] *un colpo di pistola*».

Questa volta, comunque, non fa in tempo ad usare l'arma. Sono le 21.30 in via Varesina, a quell'ora pressoché deserta. I carabinieri decidono di passare all'azione: «*I due sospetti non hanno scampo, sono praticamente circondati* [illegible] *un doppio cerchio; alcuni uomini* [illegible] *distanza ravvicinata, altri in seconda fila*». I carabinieri camminano sul marciapiede destro, i terroristi dietro una fila di auto parcheggiate sul sinistro. «*Quando sentono lo scalpiccio dei carabinieri che corrono loro addosso, uno si volta e estrae* [illegible] *pistola. Tutto accade in frazioni di secondo. C'è l'intimazione: "Fermi, siamo carabinieri". Anche il secondo terrorista impugna l'arma. Ma nessuno dei due ha il tempo di sparare*».

Racconta un testimone che abita nella strada: «*Stavo leggendo il giornale, sento dapprima tre colpi isolati, penso che siano mortaretti. Faccio appena in tempo ad alzarmi e arrivare con una certa cautela alla finestra, che* [illegible] *scatena l'inferno. Raffiche che si sgranano dovunque*».

Il quartiere è bloccato. Arrivano «gazzelle» e ambulanze a sirene spiegate. Una cinquantina di metri più avanti, presso un'edicola una signora aveva portato a passeggio il cane. L'animale è stato ucciso da una pallottola, la donna è svenuta. Le ambulanze caricano insieme [illegible] corpi dei due terroristi e corrono all'ospedale di Niguarda. Uno dei due giovani è morto, l'altro muore pochi minuti dopo. Sono stati colpiti entrambi alla testa, i carabinieri hanno sparato alto, sopra la fila delle auto in parcheggio.

Il corpo di Pezzoli viene riconosciuto poco dopo dal padre. Dicono i carabinieri: «*Lo avevamo fermato il 12 settembre 1978 su ordine della procura di Firenze, per partecipazione a banda armata. Poi era stato processato a Genova, il 3 giugno scorso, ma assolto perché il fatto non costituisce reato. Da allora per noi era incensurato. Uno* [illegible] *tanti sospettabili, a cui andavamo a chiedere, se succedeva qualcosa, dove si trovava a quell'ora. Ma niente di più*».

Infatti girava con i suoi documenti, mentre il Serafini aveva una carta d'identità intestata all'impiegato Marco Ferrari, 29 anni, milanese: «*Una persona realmente esistente*», dicono i carabinieri. Mostrano le armi trovate addosso agli uccisi: due revolver cal. [illegible] special, uno di fabbricazione italiana (Trident), uno americano, Ruger Speed-Six (con corredo di 33 cartucce). Uno dei due giovani aveva anche una bomba a frammentazione, del tipo cosiddetto «Ananas», e nel borsello una circolare interna delle Brigate rosse. Ieri mattina alle 10.50 una voce femminile ha telefonato alla redazione milanese de *la Repubblica*: «*Devo dettare un comunicato. Sono delle Brigate* [illegible], *colonna Walter Alasia, Luca. Rivendichiamo l'appartenenza alle Br dei due compagni caduti ieri sera. Le colonne Alfa Romeo e Sesto San Giovanni saranno dedicate ai loro nomi. Segue comunicato*».

Giorgio Martinat

Br minacciano decimazione

TREVISO — Uno sconosciuto, che ha detto di appartenere alle Brigate Rosse, ha telefonato ieri [illegible] al giornale *La Tribuna* di Treviso.

Alla centralinista ha chiesto di parlare con un redattore; ottenuta la comunicazione ha detto: «*Parlano le Brigate rosse, i compagni caduti a Milano saranno vendicati; per ogni compagno ucciso dieci sbirri cadranno, siatene sicuro*».

Il giornalista ha cercato di farsi ripetere la frase più lentamente per poter prendere appunti ma lo sconosciuto, che parlava con accento meridionale, ha replicato: «*Hai sentito benissimo*», e ha riattaccato.

Uno dei due terroristi uccisi [illegible] Milano

Pezzoli processato a Genova fu assolto con formula piena

Nuove polemiche per la sentenza della Corte d'assise - Nel giugno scorso ordinata la liberazione di persone poi tornate latitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Ancora un'ombra sull'assoluzione da parte della corte d'assise di Genova, pronunciata nel giugno scorso, contro gli imputati accusati [illegible] terrorismo e di appartenenza o fiancheggiamento delle Br in seguito al famoso «blitz» degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Walter Pezzoli, [illegible] 33 anni, nato a Rho ma che ha vissuto per molti anni nel capoluogo ligure, ucciso l'altra notte a Milano, in un conflitto a fuoco, era appunto tra gli assolti con formula piena, assieme al prof. Enrico Fenzi, docente di letteratura italiana all'Università di Genova, a Isabella Ravazzi, a Luigi Grasso ed altri.

Due settimane fa, Roberto De Muro, un altro «assolto» nella medesima occasione, era riuscito [illegible] fuggire dopo che gli uomini della Digos genovese avevano fatto irruzione in un appartamentino del centro storico dove abitava.

E' difficile in una materia scabrosa come quella delle indagini sul terrorismo, vero o presunto, lasciarsi andare ad analogie, [illegible] accostamenti di fatti e di comportamenti: certo è che l'atmosfera negli ambienti giudiziari genovesi ieri mattina era tesa.

Pezzoli era stato associato agli altri imputati nel processo del «blitz» accusato di partecipazione a banda armata, ma era stato arrestato alcuni mesi dopo la ormai famosa operazione. Era stato infatti arrestato dai carabinieri in Toscana nel settembre del 1979, assieme a un altro giovane, Massimo Marconcini, di 22 anni.

Pezzoli [illegible] stato [illegible] in [illegible] primo momento a disposizione della magistratura fiorentina, quindi era stato rinviato all'ufficio istruttorio di Genova, sempre assieme al Marconcini, perché era stato appurato che i due, nell'aprile del 1979, s'erano incontrati a Genova con Grasso, Bella e Guastelli, tre degli arrestati da Dalla Chiesa e sospettati d'aver organizzato [illegible] eseguito [illegible] ferimento [illegible] segretario amministrativo della dc genovese, Gianfranco Dagnino. L'incontro tra Pezzoli e gli altri sarebbe avvenuto in uno dei «covi» genovesi pochi giorni prima dell'attentato all'esponente dc.

Al momento dell'arresto furono trovati addosso a Pezzoli appunti, documenti e schizzi relativi ad itinerari da percorrere lungo le strade principali di Milano e indirizzi di edifici pubblici che in passato erano stati oggetto di attentati incendiari.

Questo cumulo di elementi, però, non venne ritenuto sufficiente dalla corte d'assise di Genova per condannare Pezzoli il quale venne assolto, come del resto gli altri quattordici imputati, con formula piena. Gli appunti e i documenti non furono considerati una prova e [illegible] incontri compiuti a Genova vennero valutati sul piano del semplice «comportamento sospetto» e perciò non punibile.

Né venne tenuto, allora, in considerazione il comportamento processuale di Pezzoli. Il giovane, infatti (dopo che l'avvocato Edoardo Arnaldi s'era tolto la vita nella sua abitazione, nell'aprile di quest'anno), durante il dibattimento in corte d'assise si unì [illegible] Fenzi, alla Ravazzi, a Bella e a Grasso nell'atteggiamento di netto rifiuto di prendere parte al processo che pure lo vedeva imputato. Come gli altri si rifiutò di comparire in aula e non considerò d'essere difeso da un legale nominato d'ufficio. Come gli altri non si presentò in aula neppure alla lettura della sentenza. Scarcerato immediatamente, Pezzoli abbandonò Genova e si trasferì a Milano in via Bramante.

Paolo Lingua

La protesta comincerà lunedì

Marittimi autonomi in sciopero 24 ore su navi e traghetti

ROMA — Mentre è stato firmato il nuovo contratto dei dipendenti da aziende artigiane (tessili, meccaniche, ecc.) e si prospetta una sollecita conclusione positiva per il controllo dei dipendenti di terra del trasporto aereo, numerose categorie continuano ad essere sul piede di guerra.

Elettrici. I lavoratori dell'Enel e delle aziende municipalizzate hanno scioperato ieri per quattro ore per protestare contro la mancata revisione del premio [illegible] produzione, chiesta da cinque mesi. Si prevede un inasprimento nelle prossime settimane.

Marittimi. I marittimi aderenti al sindacato autonomo Federmar inizieranno lunedì uno sciopero articolato [illegible] ore sulle navi Finmare e sulle navi traghetto delle compagnie regionali Caremar, Siremar e Toremar. Motivo: non è stato applicato l'accordo dell'11 luglio riguardante la transazione delle vertenze giudiziarie aperte da numerosi marittimi. I marittimi confederali (Cgil-Cisl-Uil) bloccheranno il 7 e [illegible] gennaio le navi adibite ai collegamenti con le [illegible] per protesta contro l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto [illegible] nazionale. Gli equipaggi delle altre navi da carico e passeggeri, in partenza dai porti nazionali e esteri, attueranno le 48 ore di astensione in forma articolata nel periodo 10 dicembre-10 gennaio.

Controllori di volo. Il ministro della Funzione Pubblica Darida ha convocato per lunedì i controllori aderenti [illegible] Cisl e [illegible] sindacato autonomo per tentare di evitare [illegible] scioperi proclamati per il 17 e il 19 dicembre. All'incontro parteciperà anche il ministro dei Trasporti Formica, che ha predisposto la procedura di precettazione nel caso in cui gli uomini-radar non rinuncino all'agitazione.

Ferrovieri. La segreteria del sindacato autonomo Fisafs deciderà mercoledì la conferma o meno degli scioperi programmati dal 17 al 23 dicembre e, poi, sospesi in seguito al terremoto. Intanto, gli autonomi del compartimento [illegible] Genova hanno proclamato uno sciopero del personale [illegible] macchina e viaggiante [illegible] 17 al [illegible] dicembre consistente nel ritardare [illegible] un'ora la partenza dei treni.

g. c. f.

[illegible] Biellese: grave

Un folle accoltella sindaco di Carisio

CARISIO — Lo invita [illegible] uscire dal locale e, al suo rifiuto, lo accoltella: è accaduto ieri sera a Luciano Paladini, [illegible] anni, titolare del ristorante omonimo e sindaco di Carisio.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Santhià, verso le 19 un cliente del ristorante, Silvano Bernardi, 38 anni, riquadratore abitante a Cossato in via Castelletto Cervo 52/A, avrebbe invitato Paladini ad uscire dal locale. Al rifiuto di quest'ultimo, [illegible] Bernardi, estratto un coltello a serramanico, si è avventato sul sindaco, ferendolo gravemente.

L'intervento del figlio maggiore della vittima, Mauro, 33 anni, e di alcuni avventori che a colpi di sedia sono riusciti a disarmare l'energumeno, è servito a scongiurare fatti più gravi. [illegible] trambusto, anche la signora Paladini, Giampaola, 39 anni, è rimasta ferita da una coltellata, [illegible] in modo non grave.

Luciano Paladini, che dal luglio di quest'anno è sindaco del paese, è stato ricoverato all'ospedale [illegible] Biella, dove i medici — che l'hanno sottoposto [illegible] ad intervento chirurgico — si sono riservati la prognosi. Il feritore, che a quanto sembra sarebbe [illegible] squilibrato, è stato arrestato per tentato omicidio, lesioni gravissime e porto abusivo di coltello.

Assisi: scoperto covo Prima linea

PERUGIA — Un appartamento-covo di Prima linea, è stato scoperto ad Assisi da uomini della Digos; delle persone che frequentavano il covo, nessuna traccia.

All'interno dell'appartamento, [illegible] in una via del centro storico della cittadina, a poca distanza dalla chiesa urbaniale di S. Pietro, sono stati rinvenuti documenti al momento al vaglio degli inquirenti. Sembra che a frequentare l'appartamento fossero due giovani, un uomo ed una donna che avrebbero lasciato la cittadina umbra alcuni giorni fa.

A Sesto San Giovanni dibattito [illegible] sindacato sul terrorismo

Lama ammette: «Nel '68 non ci siamo accorti che qualcuno si preparava alla lotta armata»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SESTO SAN GIOVANNI — Una città che è [illegible] cuore della produttività: [illegible] mila abitanti, [illegible] industrie tra grandi e piccole con 50 mila posti di lavoro, 2000 artigiani; ma anche una città assediata dal terrorismo. Nelle ultime settimane la criminalità politica ha dimostrato di essere qui efficientissima, non [illegible] intaccata dai colpi che altrove le forze [illegible] Stato le hanno inferto.

Sono stati uccisi [illegible] dottor Briano capo del personale della Ercole Marelli, l'ing. Mazzanti direttore tecnico della Falck Unione e, appena l'altra sera, è stato «gambizzato» con 8 proiettili l'ing. Cararello capo officina della Italtrafo. Senza contare i frequenti atti [illegible] sabotaggio e il volantinaggio che le Brigate rosse tanto frequentemente nelle maggiori industrie.

Come reagire? Ieri si è tenuto un convegno, in un cinema cittadino, gremitissimo, su «*La centralità della fabbrica nel mirino del terrorismo*», con conclusioni tratte, dopo numerosi interventi, [illegible] segretario confederale Cgil-Cisl-Uil Luciano Lama.

Secondo Stanislao Peregu della segreteria sindacale [illegible] zona, che ha tenuto al convegno la relazione introduttiva, [illegible] terrorismo, dopo il fallimento della sua ipotesi insurrezionalistica, sta cambiando tattica, ritorna [illegible] agire in fabbrica per cercarvi proseliti. «*Per sconfiggere questa sua possibilità occorrono maturazione politica, consapevolezza della gravità del terrorismo, dibattiti* [illegible] *tutti i livelli, nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche, anche per rilanciare il ruolo di chi* [illegible] *batte per cambiare la società*».

Il sindaco Biagi, socialista, è d'accordo su questa linea da seguire, [illegible] chiede anche, e lo chiederà oggi in [illegible] incontro con il ministro Rognoni, che questa vasta area sulla quale ha competenza il tribunale [illegible] Monza, con un milione e mezzo di abitanti, sia maggiormente tutelata dalle forze dell'ordine: ora ci sono solo due commissariati e due compagnie di carabinieri.

Si susseguono molte voci di sindacalisti. [illegible] della Breda Fucine parla con amarezza [illegible] delle difficoltà che si incontrano quando si proclamano scioperi contro atti di terrorismo e quando si notano, durante le sfilate, tutti i negozi aperti. «*Perché gli altri non* [illegible] *schierano con noi? Noi dobbiamo uscire dalle fabbriche e coinvolgere tutti in questa lotta*».

Antoniazzi, della segreteria provinciale Cgil-Cisl-Uil, pur ammettendo che nelle grosse fabbriche di Sesto ci sono senza dubbio elementi Br o che migliaia di giovani hanno fatto questa scelta, mentre decine di migliaia hanno appoggiato o condiviso il movimento armato, ora i terroristi non hanno più alcun serbatoio a cui attingere. «*Il terrorismo non è passato attraverso le coscienze, nelle fabbriche c'è forza morale capace di respingerlo*».

Luciano Lama parla con chiarezza: «*Non sottilizziamo su terrorismo rosso e terrorismo nero: le finalità sono identiche, la distruzione del sistema democratico* [illegible] *delle istituzioni che noi abbiamo creato. Gli uni e gli altri* [illegible] *prefiggono di distruggere* [illegible] *democrazia, la libertà, la costituzione, la Repubblica democratica, che non accettiamo siano messi* [illegible] *discussione. Tra noi e il terrorismo c'è distinzione netta, contrapposizione assoluta, non ci può essere* [illegible] *che l'ostilità totale, una battaglia che non può finire altro che con la fine del terrorismo*».

Lama ammette errori, momenti di incertezza e di fascismo, come quando nel '68, nelle fabbriche e nelle scuole, non si è avvertito che fra quanti partecipavano a quel movimento che doveva produrre più potere all'interno delle fabbriche, c'erano [illegible] quelli che aspettavano [illegible] momento giusto per la violenza.

«*Questa differenza è cominciata allora* — dice il segretario [illegible] della Cgil-Cisl-Uil: — *il nuovo sindacato non ha avuto dubbi se* [illegible] *democrazia fosse un mezzo* [illegible] *un fine. La democrazia è una condizione irrinunciabile per* [illegible] *per cambiare il Paese, per renderlo più giusto. La funzione* [illegible] *sindacato come forza di rinnovamento esige una separazione totale dalle forze eversive e* [illegible] *nostro impegno* [illegible] *combattere nella democrazia perché* [illegible] *politica diventi diversa e sia gestita* [illegible] *correttezza. A questo fine è indispensabile* [illegible] *nostra unità*».

r. l.

Arrestato medico che curò un terrorista

TERNI — Un medico [illegible] stato arrestato con l'accusa di aver curato Michele Viscardi, il terrorista che rimase ferito il 12 agosto scorso a Viterbo in una sparatoria con i carabinieri (due militari rimasero uccisi). Recentemente Viscardi si [illegible] pentito e con la sua confessione ha fatto arrestare numerosi esponenti [illegible] Prima linea.

Il medico è Quintino Rozzi, [illegible] anni, [illegible] Scanno (L'Aquila), in servizio all'ospedale civile [illegible] Terni: è stato accusato di favoreggiamento personale.

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 872.361
Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.30; Ovada t. 86.343

Fra le offerte per la sottoscrizione

Gli studenti di Vignole portano mezzo milione

ALESSANDRIA — Abbiamo già detto della generosità dimostrata da moltissimi alessandrini nel portare [illegible] loro aiuto alle popolazioni terremotate del Sud, attraverso il fondo de *La Stampa*. Così abbiamo messo in evidenza lo slancio dimostrato da moltissime scuole. Uno slancio che prosegue. Alle altre offerte si è [illegible] aggiunto il circa mezzo milione (esattamente 477.500 lire) raccolto e inviato alla nostra redazione dagli alunni della scuola media statale «Ugo Foscolo» di Vignole Borbera, comprese le sezioni staccate di Rocchetta e Cabella Ligure. «A favore dei terremotati», è la semplice indicazione con cui gli studenti di Vignole, Rocchetta e Cabella hanno voluto offrire il loro obolo.

Vuole tornare a casa — Ieri un'anziana donna è [illegible] notata, malgrado il freddo intenso, aggirarsi sul ponte Tanaro, ad Alessandria, con indosso soltanto una gonna ed una maglietta. È [illegible] soccorsa e portata al caldo: E' Caterina Pennlepede, 70 anni: una terremotata, è giunta ad Alessandria con altri famigliari — sono in tutto dodici persone — ed ha trovato ospitalità in casa [illegible] alcuni parenti. Ma Alessandria non le piace, vuole tornare al suo paese, quindi, sconvolta [illegible] dolore, è uscita di casa, decisa a tornare al paese. Un altro esempio della tragedia che ha sconvolto migliaia [illegible] nostri fratelli.

La lettera di una terremotata — Anna Tasca, la ragazzina terremotata giunta ad Alessandria con i fratelli Gerardo e Giancarlo e che frequenta la III/D [illegible] media Cavour, ha scritto una lettera all'ispettrice ed alle infermiere volontarie della Croce Rossa. «*Da alcuni giorni* — scrive Anna — *frequento* [illegible] *III/D della "Cavour" dove sono stata accolta con simpatia ed affetto dalle compagne, che mi hanno letteralmente* **adottato**. *Le considero vere amiche e tutto questo mi è* [illegible] *grande conforto*». Aggiunge poi che gli «*aiuti solleciti e generosi delle crocerossine del comitato di Alessandria*», l'hanno fatta sentire meno sola. «*Hanno permesso, a me* [illegible] *ai miei fratelli* — continua Anna — [illegible] *vita serena nel* [illegible] *ambiente. Potremo essere ancora felici, grazie alle persone che ci circondano*».

Ringrazio le crocerossine, la preside e le insegnanti della «Cavour».

Teatro pro terremotati — Oggi, [illegible] Valmadonna, sobborgo di Alessandria, ad iniziativa del Consiglio di circoscrizione, nel locale cinema la compagnia «I Pochi» di Alessandria presenterà l'opera teatrale «Scacco al re» di Ennio Dolfuss. Il ricavato [illegible] manifestazione verrà devoluto al fondo [illegible] per i terremotati de *La Stampa*.

f. m.

Dove portare le offerte

Per le offerte alla sottoscrizione de La Stampa i lettori possono rivolgersi:

Torino - Direzione La Stampa - via Marenco, 32 - tel. 65681

Alessandria - Redazione La Stampa - via Cavour 5 - tel. 66303 (ore 8,30-13; 14-19)

Teleradiocity - Castelletto d'Orba (ore 8-20)

Acqui Terme - Radio Valle Bormida - corso Cavour 63 - (ore 8-20).

Le reazioni della categoria per [illegible] nuovo aumento del carburante

Da lunedì, in tutta la provincia sciopero [illegible]

ALESSANDRIA — «Ho dovuto faticare molto per convincere i colleghi ad attendere le decisioni a livello nazionale, perché appena saputo dell'aumento del prezzo del carburante la maggior parte dei gestori della provincia voleva bloccare subito gli impianti». *Chi parla è Ottavio Mazzucco, segretario provinciale del sindacato dei benzinai, e le sue parole, sono eloquenti per spiegare il tipo di reazione della categoria alla nuova impennata del prezzo della benzina.*

«Con questa situazione — *prosegue Mazzucco* — è ormai certo lo sciopero a oltranza a partire dalla prossima settimana, perché così non si può più andare avanti e nessuno si occupa della nostra categoria: lavoriamo al 3,5 per cento e questo provvedimento ci danneggia doppiamente».

Il grosso problema dei benzinai è quello di dover pagare alla consegna [illegible] *carburante.* «Dieci mila litri [illegible] benzina — *spiega il sindacalista* — equivalgono a 8 milioni e mezzo che noi dobbiamo anticipare, cioè minori vendite, a causa dell'aumento, ma soldi in più da sborsare».

. *Molti benzinai sono allora costretti a ricorrere alle banche.* «Anche gli istituti di credito — *dice però Mazzucco* — non è che ci consentano di andare [illegible] in "rosso" sui conti e ci fanno già qualche difficoltà: per qualcuno di noi sarà la chiusura».

I gestori di impianti di carburante della provincia avrebbero una proposta alternativa [illegible] *al caro-benzina.* «Siamo disposti — *dicono* — a lavorare un'ora in più e a darne il ricavato ai terremotati, ma [illegible] vogliamo essere continuamente danneggiati da provvedimenti presi con troppa leggerezza».

Un'altra categoria che si sente «maltrattata» è quella dei tassisti. Ieri mattina ai parcheggi della stazione e di piazza della Libertà i titolari di auto pubbliche non facevano mistero della propria preoccupazione.

«Le nostre tariffe sono bloccate e per aumentarle ci vuole l'autorizzazione del Comune o del Comprensorio — *era il lamento generale* — ma con il nuovo ritocco del prezzo del carburante i nostri margini sono ridotti all'osso ed in certi casi non è neppure remunerativo fare la corsa; chi prende queste decisioni deve pensare che oggi, per tante categorie, l'auto è strumento di lavoro sul quale non si deve dare addosso in continuazione».

r. so.

Un commerciante di Acqui, 45 anni

È scomparso da domenica

Piero Traversa

ACQUI TERME — Ancora nessuna notizia del commerciante acquese Piero Traversa, 45 anni, abitante in corso Italia 17. E' scomparso da casa verso le 20.30 di domenica e da quel momento vana [illegible] risultata ogni ricerca.

Piero Traversa, sposato e padre di una bambina, è contitolare con il cognato di un negozio di gastronomia in corso Italia. Sono [illegible] stessi famigliari a chiedere [illegible] pubblicazione della foto dello [illegible] parso nella speranza che qualcuno lo possa riconoscere.

«*Abbiamo visto un uomo buttarsi nel Bormida dopo aver scavalcato il parapetto di protezione sul ponte Carlo Alberto*»: questa segnalazione fu fatta ad Acqui lunedì.

Condannato per truffa

CASALE — Dieci mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale a Pasquale Iaria, 34 anni, residente a Oriolo nel Vogherese, ritenuto dai giudici colpevole di truffa ai danni della cooperativa di consumo «*Mercurio*» di Casale. La pena [illegible] condonata. Un altro imputato, Angelo Calcagno, di 48 anni, abitante ad Alessandria, è stato assolto per insufficienza di prove.

Secondo l'accusa il 18 dicembre 1976 Calcagno presentava Pasquale Iaria, definendolo facoltoso commerciante, al direttore della cooperativa «*Mercurio*», Piero Pacifico, dal quale era conosciuto.

Lo Iaria, che ha già subito alcune decine di procedimenti giudiziari ed è comparso davanti [illegible] giudici in [illegible] di detenzione per altra causa, veniva accettato come socio e acquistava generi alimentari per un importo di circa 7 milioni e mezzo rilasciando in pagamento alcuni assegni risultati poi privi di copertura.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna del principale imputato a 20 mesi.

(m. n.)

Annuncio dell'amministratore

Casale: Eternit diventa holding

CASALE — Il sindaco e [illegible] assessori interessati hanno avuto un incontro con l'amministratore delegato dell'Eternit, ing. Gianni Trapani, che era accompagnato da dirigenti della società. Durante il colloquio, l'ing. Gianni Trapani, ha comunicato che l'azienda, che attualmente dà lavoro a 2 mila persone, assumerà con il primo gennaio prossimo un diver[illegible] assetto trasformandosi [illegible] una «holding».

Si tratta di un riassetto organizzativo della [illegible]cietà che prevede la sede a Genova e la creazione di società operative responsabili della produzione e vendita delle rispettive zone. La più importante di queste società sarà la «Eternit Casale» con giurisdizione su tutta l'Italia del Nord.

L'altra assumerà la denominazione di «Eternit Napoli» per il mercato del CentroSud; mentre la «Eternit siciliana» si occuperà delle isole.

La trasformazione prevede anche un decentramento dei poteri decisionali [illegible] per quanto riguarda in particolare Casale, la creazione di alcuni nuovi posti di lavoro nella categoria impiegatizia.

Lo stabilimento cittadino continuerà ad essere diretto dal geom. Reposo che dirigerà anche quello di Cavagnolo nel Chivassese, mentre il dr. Adila assumerà la carica di direttore generale della «Eternit Casale».

m. v.

Costruiscono nuova fabbrica senza licenza

VOGHERA — Nell'area industriale attrezzata di Medassino sarebbero iniziati i lavori di costruzione di un nuovo stabilimento senza [illegible] prescritta licenza edilizia comunale. Lo avrebbero accertato i carabinieri: a circa 600 metri da via Lomellina alcuni muratori [illegible] un'impresa edile hanno effettuato le prime gettate di cemento della nuova fabbrica. L'abuso era stato denunciato durante un'assemblea del Consiglio di Circoscrizione [illegible] Medassino ed i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo.

Le gettate di cemento erano state poi coperte con ghiaia per impedire che venissero scoperte. Un rapporto [illegible] stato inviato alla procura della Repubblica che dovrà aprire un'inchiesta per chiarire tutti gli aspetti della vicenda ed individuare i responsabili.

(e. g.)

Acqui Terme — Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri per [illegible] tentato di svaligiare un'abitazione. Sono Giuseppe Giacobbe, 20 anni, abitante in [illegible] Divisione Acqui 108, e Salvatore Zappavigna, [illegible] ventenne, Orsara Bormida, via Roma 5. Il tentato furto è avvenuto giovedì sera in via Salvo D'Acquisto 74: il pronto intervento di [illegible] radiomobile dei carabinieri è valso a sventarlo.

Il terreno è vincolato [illegible] Sovrintendenza ai monumenti

Polemica [illegible] Gavi per la costruzione di case sull'area di un'ex cava

GAVI LIGURE — *E' scoppiata una grossa polemica a Gavi Ligure — e si va estendendo fuori dalle mura della cittadina famosa per il suo stupendo vino cortese, il Gavi appunto — per la decisione dell'Amministrazione comunale di destinare a zona per la costruzione di alcuni alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, l'area in località Crosa per circa trent'anni utilizzata come cava per la produzione di marne argillose.*

Si tratta di una vasta area già vincolata paesaggisticamente dalla Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, a fianco della provinciale per Serravalle Scrivia, ai piedi del Monte Moro, un caratteristico poggio su cui sorge il famoso «Forte» di Gavi. Un'area devastata dalla cava, sempre contestata da gran parte della popolazione [illegible] *dalle associazioni per la protezione della natura, a cominciare da «Italia Nostra».*

La decisione dell'Amministrazione comunale — una decisione molto contrastata, si pensi che contro la scelta del terreno in località Crosa delle case popolari si sono pronunciati due assessori ed un consigliere di maggioranza si è astenuto — ha portato, tra le altre polemiche, ad un documento della segreteria di zona del psi, firmato [illegible] *Nino Andronico.*

Un documento inviato ai responsabili regionali per l'Urbanistica, la Pianificazione del territorio, le cave e la tutela dell'ambiente, alla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte, al prefetto, alla Provincia, al Comprensorio, al Coreco, al pretore di Serravalle, alle associazioni per la protezione della natura, alle Pro Loco ed ai sindacati.

A tutti si chiede un'azione decisa per bloccare il progetto, facendo presente che ci è si carenza a Gavi di alloggi economici popolari ma «nel contempo l'indispensabilità di assicurare ai futuri assegnatari ogni legittima garanzia di ordine materiale e sociale».

Il documento del psi ricorda, tra l'altro, che un sopralluogo del servizio geologico regionale stabilì la «necessità di tenere sotto costante controllo l'area al fine di adottare tempestivamente, nel caso avvenissero cedimenti, opportuni provvedimenti per tutelare l'incolumità pubblica e privata».

Come [illegible] *ricorda che il progetto di piano regolatore indicava l'ex-cava come adattabile a parcheggio.*

Secondo [illegible] *documento socialista ragioni d'ordine ambientale, ecologico e urbanistico sconsigliano di utilizzare a fini abitativi l'area in questione, considerato che, oltre tutto, «verrebbe premiata la proprietà della* [illegible] *alla quale spetterebbe il ripristino delle condizioni ecologiche e che invece riceverebbe* [illegible] *prezzo presumibilmente* [illegible] *periore a quello che potrebbe ottenere dall'esproprio previsto dalla legge in simili casi».*

f. m.

Mentre lavora di notte in fabbrica

Operaio ustionato [illegible] acido tartarico

ALESSANDRIA — Un operaio alessandrino è ricoverato con prognosi riservata al Cto di Torino per gravi ustioni alle mani, al torace e al basso ventre a seguito di un infortunio sul lavoro. E' Stefano Coggiola, 54 anni, abitante con la moglie e un figlio ventiottenne in via Vochieri 14, da nove anni occupato alle dipendenze della ditta «Prodotti tartarici» di viale Michel al rione Orti della città. E' qui che la scorsa notte è avvenuto l'incidente.

Stefano Coggiola, addetto al turno di notte — nello stabilimento il ciclo di lavorazione è continuo — aveva appena scaricato un [illegible] colmo di acido tartarico caldo (la temperatura registrata era di sessanta gradi) quando, per cause che ancora non si conoscono, è scivolato all'improvviso su una tavola che, pare, non doveva trovarsi in quel punto del reparto, finendo dentro il cassone.

L'operaio ha avuto la forza di rialzarsi da solo, uscire dal contenitore caldissimo e invocare aiuto. Sono accorsi alcuni compagni [illegible] lavoro, [illegible] stato richiesto l'intervento urgente di un'ambulanza e Stefano Coggiola è stato trasportato all'ospedale. Subito però l'operaio, che presentava gravi ustioni in molte parti del corpo, è stato trasferito al Centro grandi ustionati [illegible] Torino meglio attrezzato per le cure del caso.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare come il grave infortunio sia potuto avvenire e per stabilire se vi siano eventuali responsabilità.

e. c.

Ha detto: «Ho dato soltanto qualche ceffone»

Giovane agricoltore [illegible] per minacce a moglie e figlio

Luigi Rangone

ALESSANDRIA — *Luigino Rangone, 25 anni, agricoltore e commerciante abitante in via Casarogna a Frascaro ma domiciliato in Lungo Tanaro San Martino ad Alessandria è stato arrestato dai carabinieri del nucleo operativo su ordine* [illegible] *cattura del sostituto procuratore* [illegible] *della Repubblica, dottor Rapetti. E' accusato di maltrattamenti in famiglia, minacce, violenza privata: subito interrogato, presente il difensore, avvocato Brera, il giovane ha negato, ammettendo solo* [illegible] *aver dato qualche schiaffo, a suo dire meritatissimo, alla moglie, Anna Maria Pienaar, 39 anni.*

I due [illegible] *sposati da pochi mesi: è stata la donna, africana d'origine, a sollecitare le nozze per ottenere* [illegible] *cittadi*[illegible] *italiana e non fare più ritorno al paese d'origine* [illegible] *me avrebbe dovuto essendole scaduto il permesso di soggiorno) ma* [illegible] *convivenza non è stata finora né facile né felice.*

Luigino Rangone, che vive per lo più di espedienti — di recente è stato denunciato per una serie di truffe — secondo l'accusa avrebbe più volte percosso la moglie, il figlio della donna Davide Pienaar, 5 anni, e la [illegible] *Agnese Rosa, di 65, minacciando di uccidervi tutti. Avrebbe impedito a madre e figlio di telefonare ai carabinieri, strappando loro di mano l'apparecchio, e tenuto segregata in casa Anna Maria Pienaar, forse per gelosia.*

La giovane donna, prima di sposare il Rangone, ha avuto una serie di relazioni sentimentali, anche burrascose con diversi uomini, uno dei quali, Paolo Fossantino, 24 anni, via Gandolfi, lo scorso settembre ha ferito con una coltellata al mento il Rangone dopo un violento litigio.

Il giovane agì sotto l'effetto della droga

Rapinò i padroni [illegible] un negozio [illegible] (due anni) [illegible]

CASALE MONFERRATO — Per «direttissima» il tribunale ha condannato a due anni e 20 giorni di reclusione e 140 mila lire di multa il ventenne Roberto Gelsomino, abitante in via Massimo d'Azeglio 14, ritenuto colpevole di rapina aggravata.

La sera del 27 novembre scorso il giovane, che [illegible] disoccupato, rubava un'auto che Giorgio Dusio di [illegible] anni, residente [illegible] viale Cavalli d'Olivola 16 aveva parcheggiato in via Mameli e raggiungeva la frazione casalese di Popolo.

Impugnando una pistola, che risultera poi essere un'arma giocattolo, e con il volto coperto da un fazzoletto, [illegible] Gelsomino entrava in un negozio di generi alimentari nel quale, in quel momento si trovava soltanto la moglie del titolare Vittoria Palestro di [illegible] anni, e la costringeva a consegnargli il denaro custodito [illegible] un cassetto, in tutto sette mila lire.

Deluso per il misero bottino tentava di sfilare un anello dalla mano della donna, ma questa reagiva energicamente invocando nel contempo aiuto. Le grida facevano accorrere il marito Remo Sengiotti ed il rapinatore per sfuggire alla stretta della Palestro la colpiva al viso con il calcio della pistola causandole una lieve lesione.

Bloccato dai coniugi [illegible] rapinatore era poi consegnato agli agenti prontamente accorsi e rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

Ai giudici del tribunale il Gelsomino, che ha affermato di [illegible] stato dichiarato non idoneo al servizio militare perché tossicodipendente, ha aggiunto che poco prima [illegible] compiere la rapina si era iniettato dell'eroina e di avere agito sotto l'effetto della droga.

Il p.m. dottor Maddalena aveva chiesto la condanna del giovane a tre [illegible] e 15 giorni di reclusione nonché [illegible] mila lire di multa, mentre il difensore, avvocato Bori si era battuto per ottenere [illegible] minimo della pena, al [illegible] sotto dei due anni, per poter usufruire dei benefici [illegible] legge.

m. v.

Un pensionato di Pozzolo Formigaro

[illegible] dalla vigna [illegible] per [illegible]

NOVI LIGURE — Un pensionato abitante a Pozzolo Formigaro in via Libertà 5, Benito Pietrobon, 59 anni, è morto per ictus cerebrale con collasso cardiocircolatorio forse causato dal freddo intenso. Si era recato con un motofurgoncino Ape nella campagna di Tassarolo dove, in località Fecinare possedeva una vigna. Da un paio di giorni preparava le buche per piantare le «barbatelle».

Pietrobon finito il lavoro stava rientrando a casa quando all'altezza della cascina Pietrina, lungo una strada campestre è stato all'improvviso colpito da malore. Il termometro era disceso fino ad 8 gradi sotto lo zero.

Quando il pensionato è stato trovato da Giorgio Ferrarese, 41 anni, abitante nella cascina Pietrina, stava male. L'agricoltore è corso nella vicina abitazione per prendere un liquore. Al ritorno ha trovato il Pietrobon privo di sensi.

Con un'ambulanza della Croce Rossa, il pensionato è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo di Novi ma durante il tragitto è morto. Dopo l'esame necroscopico effettuato dal medico legale dottor Carlo Gissone, il pretore dottor Nicola Nappi, non essendo risultata alcuna responsabilità, ha rilasciato il nulla-osta per il seppellimento.

g. c.

Voghera — Antonio Zaffuto, 21 anni, Voghera, arrestato dai carabinieri il 20 settembre scorso per detenzione di 2,70 grammi di droga, probabilmente eroina, è stato condannato dal pretore a 15 giorni di arresto e 15 mila lire di multa solo, però, per il porto abusivo di un coltello.

SPETTACOLI, VARIETA' E CULTURA NELL'ALESSANDRINO

Due film tratti dall'ultimo [illegible] dello scrittore monferrino

La «Fosca» triste di Tarchetti lo scapigliato di S. Salvatore

I lavori di Enzo Muzi, per la televisione, e Ettore Scola per il cinema - La riscoperta del poeta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN SALVATORE MONFERRATO — Iginio Ugo Tarchetti, scrittore e poeta [illegible] natali sansalvatoresi, elemento di primissimo piano in quel vivace e fecondo movimento letterario che fu la «Scapigliatura», non ebbe molta fortuna in vita, specialmente tra i propri concittadini, tanto che ebbe a dire che avrebbe voluto vivere in qualsiasi parte d'Italia ma non a San Salvatore, dov'è tra l'altro sepolto. «Qui riposa un poeta», è la semplice scritta sulla lapide che copre la sua tomba.

Non fu compreso in vita, ed era quasi naturale per quei tempi. Ma proprio a San Salvatore, grazie a un convegno su Tarchetti e la Scapigliatura indetto nel 1976 dall'Amministrazione comunale, è partita la riscoperta dello scrittore e poeta sansalvatorese.

Una riscoperta veramente notevole, tanto che quasi contemporaneamente due registi (Enzo Muzi per la Rai-televisione e Ettore Scola per il cinema) hanno affrontato e realizzato in filmato l'ultimo e incompleto — venne finito dall'amico Salvatore Farina — romanzo del Tarchetti, «Fosca», ricco di conflitti psicologici profondi, dove è di casa il binomio amore-morte.

Un testo — e anche il filmato di Muzi che è stato presentato ora in anteprima a San Salvatore proprio per onorare lo scomparso scrittore — certo non allegro e lieve, dove la brutta e nevrotica Fosca e il tenente Giorgio, si avviano insieme alla morte: lei dopo aver raggiunto la tanto attesa notte d'amore con Giorgio, lui ucciso da un colpo di rivoltella nel duello col suo colonnello, cugino di Fosca.

Ettore Scola

Ma che cosa ha attratto, due registi quasi contemporaneamente? «Sono stato interessato — spiega Muzi — *dalla nevrotica Fosca, la prima nel romanzo italiano quando non c'era ancora questa parola per definire questo stato psicologico; attratto da questa accettazione del destino di morte (che è anche in Giorgio, ndr).*

«Scola, invece — aggiunge il regista televisivo — *mette più l'accento sulla Fosca molto brutta; credo tenda a fare [illegible] storia di una diversa, e quindi [illegible] chiave moderna come problema della discriminazione».*

Catherine Spaak interpreterà Clara nella «Fosca» di Muzi

Molti gli ostacoli da superare [illegible] per Muzi, dalla riduzione della sceneggiatura, alla fedeltà al [illegible] letterario, al «dialogo — dice — *fedele a quella tensione espressiva romantico-ottocentesca senza perdere la sostanza».*

Fosca è Patrizia Terreno, giovane artista di teatro: Muzi la notò tre anni fa nel Macbeth di Lombardo Radice e subito fu colpito: pensò che quella sarebbe [illegible] la protagonista (contrapposta alla bella e sessuale Clara, l'altra donna di Giorgio, interpretata da Catherine Spaak) dello sceneggiato.

«Sono orgogliosa di aver potuto interpretare Fosca — dice la Terreno che tutto è meno che brutta —. *A differenza di tante mie colleghe non potrò lamentarmi di non aver avuto un ruolo straordinario: l'ho trovato in Fosca. A tutta prima il dover interpretare la parte di [illegible] donna brutta mi ha lasciato perplessa, ma la bruttezza in questo personaggio è fondamentale; allora non ho più avuto alcun ostacolo. E' la bruttezza che permette a Fosca di avere qualcosa di più profondo».*

Claudio Cassinelli è Giorgio: [illegible] patologica è Fosca, altrettanto patologicamente morbosa è l'attrazione di Giorgio per la bruttissima protagonista. Lo sceneggiato, in due puntate andrà in onda in gennaio sulla rete [illegible] della Tv.

Franco Marchiaro

Gli appuntamenti nelle balere

Arriva la febbre di San Silvestro

ALESSANDRIA — *Mentre già fervono i preparativi per il tradizionale «veglionissimo» di San Silvestro, prosegue nelle sale da ballo la normale attività. Ecco i programmi settimanali di alcuni dancing e discoteche della provincia.*

● *Ad* **Alessandria**, *piano bar con Paolo Tomalino, alla domenica, al ristorante «Il grappolo»; discoteca al «Sound Club» dal giovedì alla domenica, e al «Playback» tutte le sere escluso il lunedì.* [illegible] **Spinetta Marengo**, *si balla con dischi dal mercoledì alla domenica al «Napoleon».*

● *A* **Valenza** *ballo liscio al «Valentino» questa [illegible], con l'orchestra di Bruna Lelli; domani, al pomeriggio, «Pepe in discoteca» e alla sera liscio con l'orchestra Casanova.*

● *Di scena il liscio anche alle «Fonti dello zolfo» di* **Montegioco**: *questa sera con «I lords», domani con «Il folk garbagnolo». Discoteca alla domenica pomeriggio e festivi.*

● *A* **Ovada**, *si balla con dischi questa sera e domani all'«Apple».*

● *A* **San Salvatore**, *al dancing-ristorante «Villaforte» questa sera, presentata [illegible] Paolo Paoli, gara di ballo liscio (valzer e mazurca) per mini ballerini, junior e amatori. Suonano «I Melody».*

● *Alla «Cometa» di* **Sale**: *questa sera e domani, pomeriggio e sera, ballo moderno con il complesso «Fragola e panna»; giovedì sera discoteca, venerdì ballo liscio con l'orchestra «Ely Neri».*

● *Valzer e tanghi anche al «Palladium» [illegible]* **Acqui**: *questa sera con l'orchestra di Pinino Libè, domani con gli «Zenith» folk; giovedì [illegible] sarà la notte degli «Asti compagnoli». Sempre ad Acqui, all'«Olimpia» ancora ballo liscio; questa sera e domani si esibisce l'orchestra «Sandro Folk», domani pomeriggio discoteca.*

● *La moda del liscio è rispettata alla «Capannina»* [illegible] **Pontechino**: *questa [illegible] orchestra «Folkaven».*

● *Ballo moderno invece al «Life» di* **Mirabello Monferrato**, *questa sera e domani, con il complesso «Le grillon»; liscio venerdì sera con l'orchestra «Cavicchi».*

● *Si balla con dischi al «Revival» di* **Novi Ligure**, *aperto al mercoledì, giovedì, sabato e domenica, e al «Neu» di* **Pozzolo Formigaro**. *Ballo liscio e discoteca alla «Lucciola».*

● *Discoteca alla «Bussola»* [illegible] **Ozzano**, *sabato e domenica.*

r. sc.

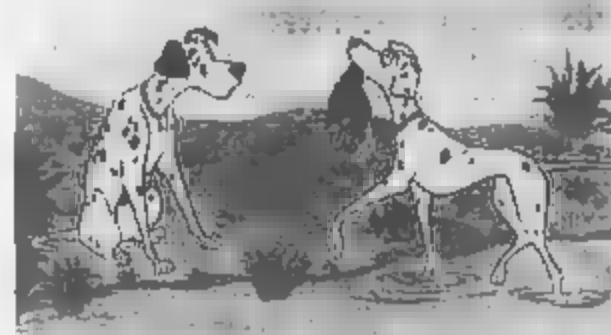
Alessandria — Penultimo film venerdì prossimo del ciclo organizzato dal Centro sociale dell'Ospedale [illegible] Giacomo, in via Venezia, dove hanno luogo le proiezioni: si tratta de «Il grande colpo dei sette uomini d'oro». Inizio alle 21, ingresso libero.

Alessandria — Concerto di «Musiche per il Natale», giovedì prossimo alle 17, nel salone del Conservatorio «Vivaldi», a ingresso libero. Si esibisce la classe di [illegible] della professoressa Rosina Cavicchioli: una decina di giovani allievi della nota mezzo-soprano torinese, che insegna [illegible] Alessandria, e ormai per il quarto anno consecutivo, organizza questo appuntamento.

Solero — Prosegue la seconda rassegna del cinema d'autore, organizzata dal Comune alla sala «Italia»: questa sera alle 21 viene proiettato «Kramer contro Kramer».

Novi Ligure — Nel cinema-teatro di corso Piave giovedì 18 [illegible] presentato il film: «Accidenti, che ospitalità» di Buster Keaton, per la serie «Il comico»

La rassegna in piazzetta Gambara

Mondo di fumetti il bis [illegible] Tortona

TORTONA — *Grosso [illegible] cesso, a Tortona, alla seconda edizione di «Un mondo di fumetti», l'interessante rassegna dedicata ai fumetti e aperta, sino a domenica prossima, nel salone dell'Istituto San Vincenzo in piazzetta Gambara, 2 (si può visitare dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19).*

«Un mondo di fumetti» fu voluta lo scorso anno dalla biblioteca civica con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e fu un notevole successo. Quest'anno è stato deciso di ripeterla, ma se l'iniziativa è stata ancora una volta possibile, il merito maggiore pensiamo debba andare al Cine-foto club Derthona e al suo animatore, Mimmo Oliva.

Al «Derthona», infatti, si deve se a Tortona è stato possibile portare il meglio delle opere dei più famosi disegnatori internazionali.

Così nel salone di piazzetta Gambara si possono ammirare, tra l'altro, fumetti di Bottaro Canale, Marciante, Rebuffi, Colantuoni, Triscari, Scuola del fumetto, Stagnaro, Droghetti, Labriola, Torre, Afonsky, Callegari, Scolo, Fusco, Leibach, Forton, Origone. Vi è anche una carellata sulla stampa giovanile e religiosa.

Legato a «Un mondo di fumetti» è un concorso per le scuole: fateci [illegible] vostro fumetto. E' stato presentato [illegible] fumetto muto di Francesco Triscari bisogna inventare le battute, entro il 14 dicembre. Ricchi premi per le migliori.

f. m.

Ad Alessandria

Miliardaria secondo Albertazzi

ALESSANDRIA — Quarto spettacolo della stagione di prosa al «Comunale» dove mercoledì e giovedì, 17 e 18 dicembre, alle 21,15 andrà in scena lo spettacolo «La miliardaria» di George Bernard Shaw, nella traduzione di Giorgio Albertazzi, che è anche regista, e l'interpretazione di Anna Proclemer, Luigi Pistilli, Italo Dall'Orto, Mariella Fenoglio; le musiche sono di Giovanna Busatta, le scene e i costumi [illegible] Eleno Mannini.

Lo spettacolo è in abbonamento (turno A mercoledì, turno B giovedì) mentre per i non abbonati sono in vendita al botteghino del Teatro i biglietti che costano ottomila, seimila e quattromila cinquecento lire (platea primo e secondo settore, galleria) con riduzioni per i giovani fino ai 25 anni.

«La miliardaria» scritta nel 1935 (il titolo originale era «La milionaria») è una bizzarra commedia che ha per protagonista lo stravagante personaggio di Epifania, grossolana e prepotente come la sua ricchezza.

L'aver sempre avuto la possibilità di soddisfare ogni capriccio dà [illegible] Epifania l'illusione che tutto si possa comperare e possedere, anche un marito.

Ma la cosa non è così facile perché l'amore [illegible], si può comperare, se lo può permettere [illegible] donna qualunque, non lei.

e. c.

Proiezioni 3 giorni alla settimana

Voghera, 29 film alla «luce verde»

Jack Nicholson in «Qualcuno volò sul nido del cuculo»

VOGHERA — Sono 29 i film del circuito cinematografico «*Luce Verde*», organizzato dal Consiglio culturale del Comune in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Pavia. Hanno aderito all'iniziativa, che si propone di rilanciare il cinema, le sale Arlecchino e Barnabiti che effettueranno le proiezioni nelle serate di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 20 alle 24. Il prezzo di ingresso è stato fissato in 1200 lire, mentre l'abbonamento per ogni ciclo (10 films all'Arlecchino ed al Roma, 9 ai Barnabiti) costerà solo 6 mila lire.

Il circuito cinematografico prenderà il via il [illegible] dicembre all'Arlecchino con il primo film del ciclo *Dopo l'onda* (il cinema francese dopo la Nouvelle Vague). Sarà presentato *La Marchesa Von...* una novità per Voghera dove questa pellicola [illegible] è mai stata proiettata. Il Roma presenterà il ciclo *Graffiti e merce: oltre Hollywood*; mentre ai Barnabiti saranno proiettati film di fantascienza, la serie è intitolata *Schermi stellari*.

Questo il programma completo.

Arlecchino: 15 dicembre *La Marchesa Von...*; 22 dicembre *La camera verde*; 5 gennaio *Violette Nozière*; 12 gennaio *Il giudice e l'assassino*; 19 gennaio *Providence*; 26 gennaio *L'amour violé*; 2 febbraio *L'uomo che amava le donne*; 9 febbraio *Preparate i fazzoletti*; 16 febbraio *Una donna semplice*; 23 febbraio *Adele H.*

Roma: 17 dicembre *1941, allarme ad Hollywood*; 7 gennaio *Apocalypse now*; 14 gennaio *Qualcuno volò sul nido del cuculo*; 21 gennaio *Il paradiso può attendere*; 28 gennaio *I giorni del cielo*; 4 febbraio *Sindrome cinese*; 11 febbraio *Fedora*; 18 febbraio *Julia*; 25 febbraio *Lo squalo*, 4 marzo *American Graffiti*.

Barnabiti: [illegible] dicembre *2002, la seconda Odissea*; 10 gennaio *Future World*; 17 gennaio *L'uomo che fuggì dal futuro*; 24 gennaio *La fuga di Logan*; 31 gennaio *Capricorn One*; 7 febbraio *Alien*; 14 febbraio *Quatermass*; 21 febbraio *Superman*; 28 febbraio *Zardoz*.

e. g.

ALESSANDRIA

Alessandrino: Fantozzi contro tutti
Ambra: L'ultimo combattimento di Chen
Comunale: Corpo a cuore
Corso: Razza selvaggia
Cristallo: Luxuria
Galleria: I sette magnifici [illegible] spazio.
Moderno: Saranno famosi

ACQUI TERME

Ariston: La dottoressa ci sta col colonnello
Cristallo: Ho fatto splash
Garibaldi: Il gatto a nove code [illegible] il mostro.

CASALE MONFERRATO

Moderno: The Blues Brothers
Nuovo: La supertestimone
Politeama: Al Pacino Cruising
Vittoria: Black stallion

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima	5
minima	— 1

Umidità media 56%. Temperatura del 12 dicembre dell'anno scorso 11, 3. Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 16.19.
Le previsioni: cielo coperto. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (5; — 2); Casale Monferrato (5; — 1); Novi Ligure (9, 3); Ovada (5; — 2); Tortona (5;

Spettacoli e taccuino

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Sex erotic orgasm.

CASTELCERIOLO

Macallè: Vizi privati e pubbliche virtù

NOVI LIGURE

Cristallo: [illegible] - diario di una sedicenne
Iris: Il campo di cipolle.
Italia: [illegible]
Moderno: Kagemusha

OVADA

Lux: La settimana bianca.
Moderno: Venerdì 13
Torriellli: Ho fatto splash

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: A qualcuno piace caldo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: La ripetente [illegible] l'occhiello [illegible] preside

[illegible]

Moderno: Oltre il giardino.
Sociale: Poliziotto superpiù
Verdi: Galactica.

VALENZA PO

Nuovo [illegible] I due superpiedi quasi piatti
Teatro: Bentornato Picchiatello
Politeama: Ragazzine di buona famiglia.

VOGHERA

Arlecchino: Fontamara
Galvani: Gigolò
Roma: American gigolò.
Sociale: Ed io mi gioco la bambina

FARMACIE

Alessandria: Odone, via della Vittoria.
Notturno: Comunale Marengo, spalto Marengo
Acqui: Bollente, corso [illegible], Gal[illegible], piazza Italia
Casale: Freddi, via Roma
Novi Ligure: Moderna, [illegible] Papa Giovanni
Tortona: Zerbo, via Emilia
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi
Voghera: Gandini, via Emilia

TACCUINO

Mostra di pittura di Pellizza da Volpedo: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle [illegible]

TAXI

Piazza Libertà 63.031.
Stazione Ferr. 51.832.

MUSEO DI [illegible]

Dalle 14.30 alle 17.30

BIBLIOTECA

Dalle 8 alle 12

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.

BENZINAI

NOTTURNI (dalle 22.30 alle 7.30): Agip, via Marengo 159, IP, via [illegible] 1, Esso, via G. Bruno (automatico), Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP di Casale: [illegible]

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.083

La mostra provinciale si è aperta giovedì a Verzuolo

I giornali cuneesi ai «raggi X» nella rassegna «Stampa Ottanta»

VERZUOLO — La stampa di provincia si incontra, discute, di allontanare dubbi, perplessità, segni di crisi. Vuole farsi conoscere e si conta, mostra tutta insieme la propria immagine. Tre giorni di stampa cuneese, quotidiana, periodica, di libro, nella rassegna apertasi giovedì sera nel palazzo del municipio di Verzuolo.

«Cuneo stampa 80», il titolo della rassegna, voluta dal giovane assessore per la cultura del comune, Giampaolo Testa, e realizzata in collaborazione con il centro di tradizioni popolari «Primalpe» di Boves.

Il battesimo di questa rassegna, che chiude i battenti domenica e che è suddivisa in quattro sezioni, è stato tenuto, giovedì sera, da giornalisti, direttori responsabili di alcuni periodici, editori. Un dibattito a più voci, a più opinioni, sulla realtà dell'informazione della «Granda», sul ruolo dei giornali, delle riviste, dei libri, della carta stampata insomma, nella provincia.

Gianni Menardi, direttore della biblioteca di Fossano, che ha aperto e guidato i lavori, ha subito proposto una realtà negativa, ha affondato il bisturi. «In provincia — ha detto — si legge molto poco. *Le statistiche riferiscono di un indice di lettura pari allo 0,60 per cento per ogni abitante. Come dire, che in un anno ogni cuneese non legge neppure un libro*».

La notizia dunque: è l'imperativo, il credo per chi, ogni giorno, ogni settimana prepara un quotidiano, un periodico. Per Giorgio Ravasi corrispondente da Cuneo del «La Stampa», la notizia «è *un fenomeno difficile da cogliere, da recepire, da spiegare. E' uno faticoso quotidiano, una rincorsa affannosa verso fatti, avvenimenti, momenti di vita*». Significa poter conoscere una realtà, in questo caso quella provinciale, per ridurla molto spesso in poche righe.

Ed ancora: il quotidiano, è l'opinione di Franco Collidà della «Gazzetta del Popolo», come protagonista di molte battaglie, come testimone di avvenimenti, di fatti. Collidà è partito da lontano, dalla metà dell'Ottocento, quando nella «Granda» si stampavano vari quotidiani: «*Poi* — ha ricordato — *improvvisamente, nel 1910 il quotidiano, come fenomeno cuneese è scomparso, non esiste più un quotidiano interamente fatto e stampato a Cuneo*».

Lo stand de «La Stampa» alla mostra «Cuneo 80» sui giornali pubblicati nella «Granda»

Per Roberto Franchini de «La Stampa» il motivo si chiama crisi, molto profonda del settore: «*La realtà è che per fare la cronaca, per dare le notizie occorrono i soldi. E' noto che la stampa in Italia è in crisi*». Anche per Franchini le statistiche sono illuminanti: «*In Italia, nonostante siano migliorate le condizioni economiche, nonostante sia cresciuto il livello culturale, il numero di copie vendute quotidianamente è rimasto fermo a decenni fa. Tuttavia la "Granda" sotto il profilo editoriale, è ricca di iniziative*».

Lo hanno confermato anche Arturo Oreggia, consulente della casa editrice «L'Arciere»; Nino Manera, direttore di «Provincia Granda», il più vecchio settimanale della provincia; Bruno Baracco, sacerdote, responsabile del settimanale diocesano «L'unione monregalese»; Carlo Benigni, direttore di «Rassegna», rivista trimestrale della Cassa di Risparmio.

Un componente del Consiglio di fabbrica della cartiera «Burgo», infine, ha rilevato la gravità della crisi del settore (con 23.000 addetti su 40.000, in cassa integrazione).

Questa mattina la rassegna «Cuneo stampa 80» si apre alle scuole, agli studenti di Verzuolo: con gli insegnanti ed alcuni giornalisti visiteranno la mostra, conosceranno, più da vicino, come si fa, come nasce un giornale.

Luigi Sugliano

Le testate e gli editori alla mostra

VERZUOLO — Queste le testate presenti alla mostra «Cuneo Stampa 80» di Verzuolo: La Stampa-Cronache di Cuneo, Gazzetta del Popolo, Il Corriere di Saluzzo, La Fedeltà, L'Unione Monregalese, La Guida, Gazzetta d'Alba, Il Saviglianese, Provincia Granda, Il mensuale, Alta Val Tanaro, Il Paese, Bina, Dal cuore della montagna, Coniglicoltura, Quaderni Cuneesi, La Vedetta, Altre Idee, L'Eco del Monviso, La Voce, Il Racconigese, La luna e i falò, Barbadirame, La ... La pagina, Il coltivatore ..., Ousitanio vivo, Il micologo, Presenze, Lalla Nuove, Costa Rossi, R..., Il giornale di B... Primalpe Trimestrale.

... editrici: L'Arciere, Primalpe, Artistica di Savigliano, Da pare e hoi, L'autragnin, Arpi, Laurinne, Edizioni sportive cuneesi, Tre C.

Saluzzo: tifosi contestano, dirigenti dimissionari

Terremoto in casa «granata» Panero e Petitti se ne vanno?

Il mister e il direttore tecnico non sono più disposti a farsi insultare da un gruppetto di «ultras» - Il parere del co-presidente

SALUZZO — Terremoto in casa granata: l'allenatore Carlo Panero e il direttore tecnico Enzo Petitti hanno rassegnato le dimissioni. Anche i giocatori sono solidali con i due tecnici e sono decisi a non scendere più in campo con le maglie del Saluzzo. Una protesta ed un atteggiamento decisamente clamorosi: alla base del gesto c'è il profondo attrito fra la società (dirigenza, preparatori tecnici, giocatori) ed un gruppetto di «tifosi» che ogni domenica, dalle tribune chiedono a gran voce la sostituzione in panchina ed, ancora, di questo e quel giocatore.

«*In questo modo* — commenta Petitti — *non si può andare avanti. Sia ben chiaro nessuna censura verso i tifosi veri, gli sportivi appassionati che seguono la squadra ed hanno il pieno diritto di criticare gli errori che si commettono inevitabilmente. Con questi sportivi, anzi, abbiamo ottimi rapporti ed anche un debito di riconoscenza per come ci sostengono. Però ci sono gli esagitati, i "gruppettari" chiamiamoli così, che sembrano divertirsi a linciare taluni atleti, insultandoli mentre giocano, con pesanti risultati negativi sull'andamento della squadra e su tutto l'ambiente. Visto che queste persone ritengono di saper risolvere tutto* — conclude Petitti — *Panero ed io lasciamo liberi i nostri posti di responsabilità, staremo a vedere che cosa sapranno fare loro*».

Le dimissioni dell'allenatore e del direttore tecnico sono state respinte all'unanimità dal consiglio direttivo della società che, anzi, ha confermato a Panero e Petitti la propria fiducia e solidarietà. Stessa cosa per i giocatori che sono stati invitati a mantenere la calma e a non lasciarsi coinvolgere da vicende esterne che possono influenzare non solo il rendimento in campo, ma anche la serenità dell'ambiente.

Carlo Panero è stufo

Enzo Petitti, contestato

Così come due domeniche fa, quando Mellano che, nel crescendo di un'insensata litigiosità sul terreno di gioco ed in tribuna, ha perso il controllo commettendo un grave fallo nei confronti di un attaccante avversario, scorrettezza per la quale è stato espulso dall'arbitro e successivamente sospeso sino al prossimo mese di aprile.

«Vorrei — commenta il copresidente Piercarlo Roggero — *che questi tifosi (ma non è esatto chiamarli così per rispetto verso chi tifoso lo è davvero) venissero a dirci francamente quello che vogliono. Il Saluzzo è tornato in promozione dopo quindici anni, siamo partiti con l'intenzione di disputare un campionato discreto per evitare la retrocessione ed invece siamo a metà classifica con squadre più blasonate ed esperte della nostra. E allora, che cosa si vuole? Tornare in Terza Categoria? Noi siamo pronti a farlo: si vende tutto e che poi poi ci pensino questi "tifosi" a rimettere le cose in piedi. Siamo sul campo ogni domenica, disponibili ad ogni confronto, che però vogliamo franco e leale*».

A questo punto non c'è il rischio che si crei una profonda frattura fra il pubblico e la squadra? «*Direi assolutamente di no* — conclude Roggero — *perché il pubblico è fatto di veri sportivi, gente che critica, ma sostiene la sua squadra*».

a. ge.

Presso la redazione di Cuneo

La sottoscrizione oltre i 65 milioni

A livello nazionale le offerte per le popolazioni terremotate hanno superato i 5 miliardi

CUNEO — Ha superato abbondantemente i 65 milioni di lire (per l'esattezza: 65.322.240) la somma complessiva versata finora dai lettori che hanno aderito all'iniziativa de «La Stampa - Specchio dei tempi» in favore delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto.

Tra le offerte più significative giunte ieri in redazione, quella dell'amministrazione comunale e della popolazione di Rittana. Il piccolo paese della Valle Stura con meno di trecento abitanti, che hanno versato 270 mila lire. Con i pensionati, i gruppi di cittadini, lavoratori dipendenti, maestranze di aziende private, sono stati protagonisti della sottoscrizione gli alunni delle elementari e delle medie cuneesi.

Ieri mattina, in redazione sono giunte due classi al completo delle elementari «Luigi Einaudi» di Cuneo: la prima «A» e la prima «B». Accompagnati dalle maestre Federica Mantelli, Gigliana Dho e Romana Quaranta, gli alunni hanno consegnato le loro offerte per «Specchio dei tempi», «Per i bimbi del terremoto» ed hanno invaso le stanze della redazione, interessandosi alle apparecchiature ed invertendo i ruoli: le interviste, infatti, le hanno fatte loro. «*Noi vi abbiamo portato i soldi* — ha detto Giancarlo Camusso — *ma desideriamo sapere come fate per darli ai terremotati*». «*Chi glieli porta?*», ha chiesto Sergio Mussucco. «*Che cosa farete con questi soldi?*», è la domanda posta da Luca Preve e Manuela Fusta.

A questi alunni — ed ai tantissimi altri che nei giorni scorsi erano venuti in redazione — abbiamo spiegato che nei primi momenti, subito dopo il terremoto, i soldi offerti dai lettori a «La Stampa» sono stati consegnati direttamente alle persone colpite dal sisma. Poi tutte le offerte sono state utilizzate per la costruzione in uno dei paesi devastati dal terremoto, Lioni, in provincia di Avellino, di un villaggio di case prefabbricate.

La sottoscrizione alla redazione di Cuneo ha superato il tetto dei sessantacinque milioni, grazie alla generosità dei tanti, tantissimi lettori che hanno aderito all'iniziativa de «La Stampa», cui hanno collaborato le emittenti private «Radio Centro 95» di Cuneo, «Radio Piemonte Sound» di Borgo S. Dalmazzo, «Televideo Alba» e radio «O.R.D.» di Alba e la sede di piazza Europa della Cassa di Risparmio di Cuneo.

g. r.

Alba: festa degli anziani

ALBA — «Festa degli anziani» domenica ad Alba, un appuntamento annuale che vede riuniti i pensionati della città per una giornata di allegria, ma anche di scambio di opinioni, confronti di idee sui problemi della terza età. Una simpatica iniziativa costituisce la novità di quest'anno.

I bambini delle scuole elementari e medie hanno preparato disegni e sculture che verranno esposti in una mostra al Centro anziani di via general Govone. Sono espressioni di affetto e di riconoscenza per i «nonnini» che tanto si prodigano per i nipoti che mettono però anche in evidenza i problemi degli anziani come la solitudine e l'isolamento. La giornata inizia alle 10 con un dibattito con gli amministratori comunali.

I prezzi delle uve non sono ritenuti remunerativi

Come valorizzare il dolcetto? Produttori riuniti a Dogliani

Presenti vinicoltori di Clavesana, Farigliano, Bastia, Cigliè, Monchiero, Somano - Difficile trovare dei grossi acquirenti

DOGLIANI — *Oltre 150 produttori di uve dolcetto con «denominazione di origine controllata» hanno dato vita l'altra sera ad un vivace dibattito. Si sono riuniti nei locali della Biblioteca civica per discutere su «Come valorizzare il dolcetto di Dogliani». Presenti produttori di tutta la zona che ha ottenuto il Doc «Dolcetto di Dogliani»: Clavesana, Farigliano, Bastia, Cigliè, Monchiero, Somano.*

Molti hanno protestato per l'andamento della stagione per i prezzi poco remunerativi. «La media ufficiale è stata di 8000 lire — *ha detto il viticoltore Galli di Dogliani* — ma non corrisponde alla realtà. Gran parte delle uve sono state vendute a 2-3000 lire al miriagrammo. In pratica sottocosto».

«Il grosso problema di questa zona — *ha detto Lorenzo Bocolla, responsabile della Coltivatori diretti per il Monregalese* — è la mancanza di grossi acquirenti. Per il moscato è stato possibile imporre i prezzi alle industrie che acquistano le uve per la vinificazione. Qui invece gli acquirenti sono privati o piccoli commercianti. E' più difficile arrivare ad imporre dei prezzi base a cui tutti si debbono attenere. Si rischierebbe di non vendere le uve».

Da più parti è stata richiesta la costituzione di una «associazione produttori» che avrebbe il compito di fare da intermediaria tra il coltivatore e il ..., imponendo prezzi base per «garantire a tutti un reddito».

Presente tra gli altri il presidente della «Cantina Sociale di Dogliani», Mario Boschis, a sua volta produttore. La cantina sociale entrerà in funzione nel prossimo anno ed acquisterà tutte le uve dei suoi consociati vinificandole per immettere sul mercato un vino a denominazione di origine controllata.

«La gente beve ogni anno di ... — *ha concluso Bocolla* — e l'unico sistema per salvare la produzione locale è offrire un vino di qualità e non da tavola che venga acquistato da amatori, disposti a pagare la qualità».

Sono 700 i produttori di uve che hanno ottenuto il Doc «Dolcetto di Dogliani» e per i loro vigneti, in totale 873 ettari che hanno prodotto quest'anno 70 mila quintali di uva per un totale di circa 50 mila quintali di vino.

g.m.

Ricoverato a Cuneo

Auto contro camion Grave un ligure

CEVA — E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Croce di Cuneo il professionista ligure Lino Baldinino, 63 anni. L'uomo, che abita a Borghetto d'Arroscia dove ha uno studio tecnico (è geometra) in frazione Gavenola, ha riportato fratture in un incidente sulla statale del Col di Nava, presso Nucetto.

La sua auto, una «132» diretta verso Ceva, si è scontrata con un autocarro che viaggiava in senso opposto.

Trasportato ... Croce Bianca all'ospedale di Ceva, Lino Baldinino, apparso subito gravissimo, è stato trasferito a Cuneo, dov'è ricoverato con prognosi riservata.

(g. g.)

SPETTACOLI, CULTURA E VARIETA'

Appuntamenti

Dove andiamo

BRA — [illegible] apre oggi nella chiesa di San Rocco l'ormai tradizionale mercatino di cose da portare, mangiare, [illegible] gelato, tutto di accurata confezione casalinga. Il ricavato delle vendite, per decisione degli organizzatori del Leo Club e degli Amici del teatro, sarà devoluto quest'[illegible] al restauro della chiesa di Santa Chiara, capolavoro di Bernar[illegible] Antonio Vittone.

L'inaugurazione del merca[illegible] coincide con l'apertura della raccolta di fondi per i lavori necessari a rifare il tetto e le grondaie della chiesa. Le offerte possono [illegible] versate sul conto n. [illegible] della Cassa di Risparmio di Bra.

Papa a Bra

BRA — Alfredo Papa, un bravo imitatore già noto al pubblico televisivo (è considerato «erede spirituale» di Alighiero Noschese), sarà domani sera all'«Equilibrio» [illegible] Isoreto il Ricatti che alle vedettes della disco-music alterna nomi prestigiosi del cabaret.

Alla «Goba»

CEVA — Giovedì prossimo, il dancing «La Goba» di Nucetto Tanaro, serata danzante per la Croce Bianca. Le offerte raccolte saranno devolute all'associazione di Ceva.

Pino Daniele blues con rabbia di dire

Grande successo l'altra sera a Cavallermaggiore

CAVALLERMAGGIORE — *Premiato come «miglior cantautore dell'80» dalla critica per i testi del suo album «Nero a metà», osannato da migliaia di giovani in ogni suo concerto, Pino Daniele è senz'altro il personaggio più apprezzato, [illegible] maggiore spessore intellettuale e «rabbia di dire», comparso sulle scene della musica italiana in questi ultimi mesi.*

Aggressivo, «gezzato», negro mancato, Daniele è pur sempre [illegible] partenopeo e quindi un artista nato e formato in quella Napoli della camorra e dei miracoli, del terremoto e della voglia di cambiare le cose che [illegible] storte. Le sue sono canzoni che parlano dell'altra Campania (quella che negli anni scorsi descrivevano i componenti di «Napoli centrale», Del Prete, Senese, Fix e Danielei), della disoccupazione, dell'emarginazione, della speranza di una pioggia torrenziale che «venga a cancellare tutte le schifezze».

E le parole, le frasi, le denunce, usano il blues (o, meglio, quello che è stato definito il blues-rock mediterraneo) per arrivare alla gente, soprattutto ai giovani. E proprio [illegible] giovani erano pressoché gremite l'altra sera «La Capole», dove Pino Daniele ha tenuto il debutto della sua nuova tournée, con la quale girerà nel Settentrione assieme al [illegible] nuovo complesso [illegible] ottimi musicisti. Uno spettacolo che ha riscosso un grande [illegible] [illegible] costringendo ai «bis» [illegible] cantautore che si è schermito con un «troppo bbuoni, troppo bbuoni», prima di eseguire un suo vecchio brano («Chi tene 'o mare») ed [illegible] pezzo funky trascinante, «Qualcuno passerà».

Con «Nero a metà» l'atmosfera è intensa, il pubblico applaude, interrompe, urla «bravo». E Pino Daniele commenta, sornione: «Ma allora ve piace pure a voi, 'o blues». [illegible] di Blues Daniele e C. ne propongono molto.

a. ge.

Pino Daniele

MOSTRE E ARTISTI

a cura di [illegible] Claudia Ferraresi

Cuneo — Alla Galleria Arte [illegible] in via XX Settembre 32 si è inaugurata giovedì scorso una mostra singolare ed interessante di due giovani artisti torinesi, impegnati da tempo in amicizia, lavoro ed esperienze comuni: Aldo Borti e Elio Vivalda. Una rassegna che [illegible] li armonizza assieme anche se si differenziano notevolmente nelle espressioni. L'opera di Borti pone attenzione a dei particolari della figura umana, mentre Vivalda coglie la totale figura, in genere di donna, nella sua monocromia con effetti di movimento e vago surrealismo davvero personale. Affascinante e suggestivo soprattutto il linguaggio delle «mani», [illegible] ricorrente nell'opera di Borti, e la tecnica mista tra grafica (matita a biro) e pittura («effetto di temponamenti») che in questi lavori raggiunge la forza [illegible] messaggio. La mostra resta aperta al pubblico fino all'11 gennaio.

Savigliano — La galleria Arte 80 in via Cornaia 19, presenta una bella mostra postuma di Melano Mario (1886-1964). La rassegna vale una visita fino al 4 gennaio.

Ceva — La galleria della Luna, in via Matteotti 27, invita gli appas[illegible] della buona pittura a visitare la personale di Virio da Savona, dal 12 al [illegible] dicembre. Virio nasce a Verona nel 1901, ma ben presto va a vivere a Savona dove inizia la sua attività di pittore. Molte le esperienze in Francia, intorno al [illegible] poi rientra in patria [illegible] ha tenuto numerosissime esposizioni ed in Albisola fissa la sua patria di adozione. Durante la mostra nella sede della biblioteca civica, verrà presentato un cortometraggio sull'opera «Il cenacolo di Albisola» di Virio [illegible] [illegible]na, con presentazione di Milena Milani.

Saluzzo — Presso la sala d'arte A. Bertoni, in via Vittime di Brescia, si è aperta la settimana [illegible] la seconda mostra mercato artisti della Provincia Granda. Prendono parte alla nutrita rassegna: Andreoli, delicato pittore figurativo, Amaudo, Audagna, Banchio, Barbero, Barbieratio, Branca, Boglione, Camagna, Capello, Capellaro, Cavapozzi, abilissimo incisore, Colona, Chiesa, originale scultore di contenuti, Danzi, Fabi, ceramista, Fraire, Fulcheri, raffinata disegnatrice, Galletto, Galizio, Ghessel, presenza affascinante di scultrice in piatto (composizioni di legni pregiati e metalli i suoi lavori: «Il bagnio» e «La strega» [illegible] esempio) [illegible] grossa capacità espressiva, Giudinelli, Giachino, Gvaudo, Giovenale, Greco, Istituto d'arte sociale di Saluzzo, Lavagna, Leggero, Lintas, Mario, Maria, ottimo paesaggista impressionista, Bessanese, Stoppini, Luisa Meineri, raffinata creatrice su porcellana, [illegible] Meneri, Massimino, Mollica, Gobbi Minasaco, Occelli, Pancotini, Paulasso, Porta, Racca, Galetto, Raimondo, Riva, Romano, [illegible] Pukro, scultore in legno di originale bra[illegible], Rualta, Shardellati, Stura, Tonetta, Viscardi. La mostra termina il 21 dicembre.

Alba — La galleria Il Bagatto in via Pierino Belli 7 espone la mostra, divenuta ormai itinerante, sotto l'egida del Lions Club di Arenzano, di [illegible]: «Madonna Usbergo - Contro la droga», tema dominante ed ispiratore della rassegna che comprende pitture e disegni che richiamano al rischio la piaga della droga che idealmente il pittore vorrebbe combattere [illegible] la forza potente di questa figura sacra. La rassegna è visitabile fino al 5 dicembre.

Bra — Al circolo sociale braidese, via Principi di Piemonte [illegible], espone il pittore toscano Ferruccio Baglacchi. Le opere restano a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il lunedì.

La corale «La Baita» di Cuneo compie trent'anni

Portano i canti della montagna in giro per la provincia «granda»

[illegible] — «La Baita» compie trent'anni. Il coro alpino festeggia questo compleanno [illegible] il quinto disco (un album con tredici brani) ed un [illegible] pubblico in programma sabato 20 al Teatro Toselli. «*Due momenti* — sottolineano i componenti della corale — *di festa, di gioia, due traguardi ambiti per chi, come noi, fa della musica e del canto una passione, un divertimento*». Il nuovo disco è stato registrato alla «Gilas» di Cuneo ed ha per titolo «Cantoma pian».

«*In questo album* — spiega Piero Costamagna, che ha scelto ed armonizzato i tredici brani — *presentiamo alcuni motivi tradizionali della "Granda" soprattutto del Monregalese, i canti di maggio delle feste della primavera. Inoltre, musiche e brani della tradizione musicale provenzale, con alcuni intermezzi satirici. Un disco, insomma, che conserva quel carattere di semplicità montanara, spontanea che aveva già caratterizzato i dischi precedenti*».

La corale «La Baita» nasce trent'anni fa, negli ultimi giorni di novembre del [illegible], in una nota trattoria della città. «*Ci incontrammo* — ricorda Nino Marabotto, fondatore e maestro del gruppo — *quasi per caso, dopo un annuncio* [illegible] *invito affidato alle colonne di un settimanale locale. Non era propriamente* [illegible] *vocazione musicale. Eravamo un gruppo di amici accomunati dall'amore per la montagna e per le sue tradizioni, che già avevano collaudato in qualche rifugio o nel corso di qualche gita sociale le loro possibilità canore con pezzi di repertorio abbastanza tipici. Si cantava alla buona, per lo più a due voci e nel migliore dei casi con l'aggiunta di una terza voce di basso, senza troppe distinzioni fra intonati e non*».

I fondatori della Baita, all'inizio della loro «attività», trovano ospitalità negli austeri saloni cinquecenteschi della sede del Cai. Le prime prove, lo studio della musica e, poi, finalmente, la prima esibizione pubblica, nell'ottobre [illegible] 1950, alle Terme di Valdieri, il primo vero successo. In questi trent'anni la Baita ha tenuto oltre duecento concerti.

«*Abbiamo cantato in rifugi, in teatri, in ospedali, durante le cerimonie religiose* — dice Piero Costamagna — *presentando sempre la tradizione canora, musicale della Granda. Nello della riscoperta della rivalutazione dei canti della provincia è l'aspetto forse più bello, più interessante del gruppo*».

«*La Baita* — ricorda Marabotto — *fu uno dei pochi gruppi in Piemonte che iniziò una ricerca sulle tradizioni musicali.* [illegible] *andava di valle in valle, nei paesini sperduti sulle montagne,* [illegible] *parlava con i contadini, con i montanari, si scoprivano le canzoni di un tempo. Questa ricerca, che ha impegnato il coro per alcuni anni, si è concretizzata in alcuni dischi editi dalla "Fonit Cetra" che ottennero un buon successo*».

l. s.

I PIU' VENDUTI

Libri

Cuneo — *La Fonte, corso Nizza: «Padiglioni lontani» di Kaye. L'Ippogrifo, piazza Europa: «Tutti gli uomini* [illegible] *Smiley» di Le Carré. La Moderna, corso* [illegible]*: «Il mondo di Camilla» di Cederna.*

Alba — *Sorelle Marchisio, via Vitt. Emanuele: «La sfida mondiale» di Servan-Schreiber. Rialfa, via Cavour 5: «Lo mosca al naso» di Gervaso.*

Mondovì — *La Meridiana, piazza* [illegible] *Pietro: «Inghilterra» di Biagi.*

Bra — *Mellano, via Vitt. Emanuele: «Inghilterra» di Biagi. Kinaudo, corso IV Novembre: «La mosca al* [illegible]*» di Gervaso.*

Fossano — *Le Nuvole, via Cavour 32: «Il* [illegible] *della rosa» di Eco.*

Saluzzo — *San Giuseppe, via Pellico 2: «Il nome della rosa» di Eco.*

[illegible]

Cuneo — Rossi, corso Nizza: 33 giri «Xanadu» di Olivia Newton John; 45 giri «Woman in love» di Barbra Streisand; Murak, corso Nizza: 33 giri «Cervo a primavera» di Riccardo Cocciante; 45 giri «Master blaster» di Stevie Wonder.

Alba — Discolandia, corso Italia: 33 giri «Dalla» di Dalla; 45 giri «Anna dai capelli rossi» [illegible] Quelli dei capelli rossi.

Bra — Busso, via Cavour: 33 giri «Hotter than July» di Stevie Wonder; 45 giri «Il tempo del sole» dei Matia Bazar; Barbero, via Vitt. Emanuele: 33 giri «Making movie» dei Dire Straits; [illegible] giri «A another one dust» dei Queen.

Fossano — Fumagalli, via Roma: 33 giri «U'prising» di Bob Marley; 45 giri «Upside down» di Diana Ross.

Saluzzo — Guarini, via Martiri: 33 giri «Dalla» di Dalla.

IL TACCUINO DELLA GRANDA

CUNEO
Corso: Due sotto il divano
Fiamma: Fantozzi contro tutti
Italia: Exhibition 80
Nazionale: La tua vita per [illegible] figlio
Lanteri: I quattro dell'Ave Maria

ALBA
Corino: Delitto a Porta Romana
[illegible]: Il poliziotto superpiù

BENEVAGIENNA
Alleati: Agenzia Riccardo Finzi

BEINETTE
Astra: Bruce Lee il maestro

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Il giorno del cobra
Don Bosco: Quella sporca dozzina.

[illegible]
Nuovo: Tess.

BRA
Impero: Sentornato Picchiatello
Politeama: Ho fatto splash
Vittoria: Chi vive in quella casa?

BUSCA
Nuovo: Zulù dawn

CARAGLIO
Splendor: Il testimone

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Rocky II

CEVA
Doria: Dimenticare Venezia.

CORTEMILIA
Nuovo: Il prigioniero di Zenda

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: Jesus Christ Superstar

FOSSANO
Astra: Il buco nero
Iride: Oggi a me domani a te
[illegible] Le porno teenager

MONDOVI'
[illegible]: La settimana bianca
[illegible]: Chissà [illegible] capitano tutte a me.

MONESIGLIO
Italia: Fuga dall'inferno

ORMEA
[illegible] Saturn 3

PIASCO
La Rosa: Paolo Barca.

RACCONIGI
Sociale: Non ti [illegible] più amore

ROBILANTE
Robilantese: [illegible].

SALUZZO
Chiesa: Count down.
Italia: Blue grass
Splendor: Arrivano i bersaglieri

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Il piccione di piazza [illegible] Marco
[illegible] La settimana bianca.

VERZUOLO
Corso: Sexy boat

VILLAFALLETTO
Moderno: [illegible]

ASTI
Lux: La ripetente fa l'occhietto al preside.
Politeama: Cruising.
Salone: Il bandito dagli occhi azzurri.
Splendor: Porno nude look
Vittoria: Uomini e [illegible]

I film della settimana

Glenda Jackson protagonista al Corso di Cuneo

Due sotto il divano, *di Ronald Neame, con Walter Matthau, Glenda Jackson, Ned Beatty. Al corso di Cuneo*

Una piacevole commedia brillante, interpretata dallo special[illegible] Matthau. L'attore americano è un agente della Cia, costretto ad occuparsi dell'archivio. Una punizione per avere impedito l'arresto di un collega sovietico. L'agente segreto vuole vendicarsi per questa punizione decide di scrivere un libro di memorie, dove rivela il «marcio» della [illegible].

Ho fatto splash, *diretto ed interpretato da Maurizio Nichetti, con Luisa Morandini, Carlina Torta. Al Politeama di Bra*

Si ride, ci si diverte con il secondo film di Nichetti. Protagoniste tre ragazze mi[illegible] uscite dall'università ed indecise sul loro futuro. L'arrivo di un loro cugino (Maurizio Nichetti) provoca prima la curiosità, poi l'allegria nella casa delle tre ragazze. Nichetti, a metà strada tra Chaplin e Keaton, è irresistibile.

Delitto a Porta Romana, *di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Olimpia Nardo, Bombolo. Al Corino di Alba*

Film di successo, confezionato con i tipici ingredienti della commedia all'italiana, addirittura alla romana di cui Corbucci e Milian sono specialisti. La trama è scontata: uccidono una gran signora, arrestano, come responsabile, un poverello, amico di un maresciallo. In mezzo battute grasse, scontate.

FARMACIE

Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza.
Alba: Perusso, via Cavour
Bra: Cravero, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gabina, via Marengo.
Fossano: Abrate, via Roma.
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino.
Racconigi: Barbaria, via Tempia
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Dominici, via Allen.

Cuneo — Mercoledì 17 dicembre, al teatro Toselli, il gruppo teatro presenta «I fisici», due atti di Friedrich Durrenmatt, per la regia di Rina Corbelli. Tra gli interpreti [illegible] Dardanello, Franca Olivero, Mirella Peppi[illegible] Anna Griseri, Gianfranco Rizzo. L'incasso dello spettacolo sarà interamente devoluto all'Unione italiana ciechi.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.083; Savona, via Asiago 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Sindacati divisi

Aumenti proteste a Savona

Le prime reazioni sono state al porto

SAVONA — Protesta degli operai contro le decisioni di carattere fiscale adottate dal governo per far fronte ai gravissimi danni causati dal terremoto nelle zone del Sud e divergenze di valutazioni all'interno della federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil.

L'aumento del prezzo della benzina da 775 a 850 lire il litro, il rinvio all'82 della revisione delle aliquote Irpef che avrebbe ridotto l'imposizione fiscale già dal 1981, il previsto aumento del 50% della tassa di circolazione per le auto e le altre misure decise dal Consiglio dei ministri hanno suscitato immediate reazioni da parte dei lavoratori delle principali aziende della città e della provincia.

Hanno cominciato i lavoratori del porto con l'approvare un documento che una loro delegazione ha successivamente consegnato in prefettura; poi nel corso della mattinata si sono susseguite altre manifestazioni di protesta, con fermate del lavoro, assemblee ed ordini del giorno. Alla Magrini, alla Mammut, all'Italsider, alla Metalmetron, ai Cantieri Campanella ed in altre fabbriche gli operai hanno tenuto affollate ed accese assemblee bloccando ogni attività.

Le organizzazioni sindacali non hanno assunto al momento decisioni particolari limitandosi a prendere atto delle iniziative prese nelle singole fabbriche. Contrasti si sono invece manifestati in seno alla segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil che, a maggioranza, ha deciso di attendere le disposizioni nazionali. La Camera del Lavoro, ritenendo insufficiente questo atteggiamento ha proposto un documento che è stato respinto.

«In esso — dice Lino Alonzo segretario provinciale della Cgil — si chiedeva il ritiro dei provvedimenti governativi. Noi riteniamo che ancora una volta ci si trovi di fronte ad una manovra finanziaria a carattere deflattivo che colpisce i redditi da lavoro». n. s.

Da Genova lo ha assicurato l'assessore Bruno Valenziano

Corsi professionali della Regione Finalmente è vicina una soluzione

Risolto in qualche modo il problema degli insegnanti precari - Dalla prossima settimana assegnazioni a Imperia e Savona - Gli studenti avevano minacciato agitazioni e scioperi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Pare avviarsi a soluzione il problema dei corsi professionali della Regione, bloccati, a più riprese, dagli studenti di Savona e Imperia per mancanza di insegnanti. L'assessore regionale all'istruzione, avvocato Bruno Valenziano, liberale, dice: «Abbiamo affrontato seriamente il problema dei precari, che ci impediva la designazione degli insegnanti per i corsi. Due nuovi docenti dovrebbero già prendere possesso della cattedra a Imperia, da lunedì. Un altro insegnante potrebbe già cominciare a Savona dalla settimana prossima. Dal 5 gennaio, poi, ci saranno altri 3 insegnanti a Imperia e uno a Savona. Questo dovrebbe consentirci un regolare inizio delle lezioni per molte materie. Di più, per ora, non possiamo fare».

L'assessore Valenziano

Era infatti il problema dei precari, la cui assunzione si trovava in pratica bloccata da una legge dello Stato, a impedire il regolare svolgimento dei corsi a Savona e Imperia. Queste difficoltà hanno provocato una violenta reazione da parte degli studenti. Scioperi, agitazioni, delegazioni di allievi a Genova, proprio nello studio dell'avvocato Valenziano. Dice l'assessore: «Non posso che dare ragione ai quei ragazzi. Chiedono solo di studiare, è logico che questi ritardi provochino inconvenienti molto seri».

Per Savona, comunque, i problemi non si fermano qui. «Resteranno scoperte alcune materie — ammette l'assessore Valenziano — come il corso di parrucchiera e quello di lingue straniere, ma ci stiamo occupando anche di questo». Savona, poi, ha sempre una sede di gran lunga adeguata alle esigenze dei corsi professionali. Sono in numero crescente i ragazzi che abbandonano la strada del liceo alla ricerca di una scuola che dia uno sbocco più rapido e sicuro nel mondo del lavoro.

I corsi della Regione sono nati proprio per questo, ma hanno incontrato crescenti difficoltà. Valenziano aggiunge: «Nella prossima settimana avremo contatti con i rappresentanti degli enti locali savonesi. Sono certo che capiranno le nostre esigenze e i nostri problemi. Siamo in ritardo, ma forse ormai c'è la strada giusta per fare bene. Ed è per questo che chiediamo anche la collaborazione degli studenti».

Il disegno di legge per un ruolo speciale transitorio dei precari è già stato approvato dalla giunta. Dovrà passare adesso all'esame del Consiglio regionale. Quando sarà verificata la compatibilità con il bilancio, tutto dovrebbe andare a posto. «Ho chiesto e ottenuto la procedura d'urgenza — conclude l'assessore Valenziano —. Quindi tutto dovrebbe svolgersi con una certa fretta».

A Savona, i 130 studenti dei corsi regionali avevano programmato di disertare le lezioni almeno sino a mercoledì prossimo. L'altro giorno, in corteo, avevano raggiunto il palazzo comunale per un incontro con l'assessore all'istruzione, prof. Dante Luciano. C'era stata anche un'assemblea.

Lo sblocco alla nomina degli insegnanti sarebbe solo il primo passo per la regolarizzazione dei corsi.

Sandro Chiaramonti

Il Comitato di controllo non approva l'assunzione di Formentano

È il caos nel mondo del Casinò Respinto il nuovo «supervisore»

Rinviata alla giunta municipale anche la delibera di licenziamento di cinque musicisti - Il caso del consulente di Saint-Vincent sarebbe però solo una questione formale

SANREMO — Casinò ed orchestra sinfonica non fanno dormire sonni tranquilli alla giunta presieduta dal sindaco Osvaldo Vento. Il Comitato regionale di controllo, infatti, recentemente ha respinto le delibere relative all'assunzione di Alfredo Formentano, come consulente generale del settore giochi del Casinò con un cachet annuo di 55 milioni di lire, e al licenziamento di cinque professori dell'orchestra sinfonica che quest'estate avevano scioperato in occasione della prima de «Il corsaro» di Verdi.

I due problemi dovrebbero essere esaminati lunedì sera nel corso dell'annunciato consiglio comunale. Si tratta, anche se con tematiche diverse, di due nodi estremamente delicati. Il psi ha già annunciato di «volere andare in fondo» agli argomenti. Soprattutto si discuterà parecchio del licenziamento dei cinque orchestrali. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che la giunta, nel fatto specifico, abbia calcato la mano anche «perché si trattava di professionisti iscritti al sindacato autonomo».

Sul provvedimento, ritenuto dallo stesso Co.Re.Co. «inadeguato», penderebbero sospetti di forzature, sia di carattere politico che sindacale. I cinque «autonomi» licenziati sono i professori Arnaldo Chieppa (ritenuto un po' il leader del gruppo), Adriano Strangis, Isabella Durand, Daniele Callegari, Benedetto Blonda.

Prima del clamoroso sciopero de «Il corsaro» (tra il pubblico quella sera era presente al Teatro dell'Opera il ministro del Turismo e Spettacolo Bernardo D'Arezzo) si erano già messi in luce per una serie di appunti sull'impostazione, l'impiego e la valorizzazione della stessa orchestra sinfonica da parte del Comune di Sanremo.

Chieppa e compagni erano impegnati anche a portare avanti rivendicazioni di carattere sindacale e di contratto di lavoro. Il «gruppo dei 5», in altri termini, secondo un certo punto di vista rappresentava la classica «spina nel fianco». Lo sciopero per l'amministrazione comunale ha finito col rappresentare l'altrettanto classica «goccia che fa traboccare il vaso». E sono piovuti i licenziamenti. A firmarli, forse con eccessiva celerità, era stata la giunta.

Il Co.Re.Co., ora, entrando direttamente nel merito della vicenda ha rinviato tutto il carteggio a Sanremo. Toccherà all'intero consiglio comunale, dopo un attento esame, stabilire se la «punizione» inflitta dalla giunta agli orchestrali ribelli sia conforme alla gravità dei fatti da loro commessi, oppure troppo severa.

E per il dott. Formentano? «Il motivo del nostro rinvio — ha risposto in sintesi il presidente del Co.Re.Co., Angelo Duberti — in questo caso ha una natura diversa. Essenzialmente formale, burocratica se vogliamo, senz'altro doverosa. Probabilmente si tratta di una disattenzione, di un errore "veniale". Nel trascrivere materialmente la delibera, in sostanza, risulta che la prestazione del dott. Formentano dovrebbe essere pagata con il bilancio 1981. Ci si è dimenticati, però, che la sua opera è iniziata il 1° dicembre di quest'anno. Quindi bisogna specificare bene tutto ed indicare, in una nuova delibera, che il mese di dicembre rientra nel bilancio 1980».

In pratica per il nuovo consulente del Casinò non dovrebbe cambiare nulla anche se in consiglio comunale, ovviamente, si parlerà parecchio anche di lui. E' infatti noto come la decisione di istituire figure di nuovi «potenti» all'interno della casa da gioco sia osteggiata da numerosi consiglieri comunali e da una grossa fetta degli stessi dipendenti del Casinò. «Invece di chiamare esperti da fuori e pagarli a peso d'oro — si sente dire — sarebbe meglio che chi comanda cominciasse sul serio a licenziare le mele marce e a valorizzare gli onesti ed i meritevoli che già lavorano».

Roberto Basso

Savona nel ciclone dello scandalo petrolifero

SAVONA — Lo scandalo dei petroli, che ha coinvolto gli alti gradi della Guardia di Finanza e funzionari degli uffici Utif, insieme ad una pletora di petrolieri, riconduce con insistenza a Savona, sede di un'inchiesta per contrabbando di prodotti petroliferi che la Procura della Repubblica ha formalizzato dall'8 giugno dell'anno scorso. Fra i quindici inquisiti, quasi tutti lombardi, figura il nome di Ezio Zunino, 37 anni, titolare del deposito «Zetac» (la società è stata dichiarata fallita) di Sassello.

Un personaggio che ricompare nelle indagini condotte dal giudice Griffey, di Torino, sulla «Siedi» di Piossasco, di cui è titolare il petroliere Vittorino Melampo, che hanno portato ad una raffica di mandati di cattura. Dalla «Siedi» di Piossasco sarebbero usciti torrenti di gasolio di contrabbando (le operazioni di decolorazione avvenivano soltanto sulla carta) grazie alla benevolenza interessata del funzionario Utif di Torino, Enrico Perito. Il magistrato torinese ha firmato un mandato di cattura, eseguito, anche per Ezio Zunino. Non si esclude che le due inchieste possano avere punti di contatto e riferimenti comuni: una vasta trama che legherebbe personaggi eterogenei per professioni e località di residenza.

L'inchiesta in corso a Savona ha preso l'avvio da una ispezione contabile alla «Zetac». Nel corso delle indagini sono saltati fuori pacchi di «H-Ter» falsi e si è giunti alla scoperta del contrabbando di prodotti petroliferi. Per Ezio Zunino e alcuni presunti complici sono scattate le manette, ma nel carcere hanno sempre tenuto la bocca cucita. Dopo alcuni mesi di detenzione preventiva, hanno ottenuto la libertà provvisoria. L'inchiesta, che inizialmente sembrava circoscritta a poche persone e ad una attività criminosa di dimensioni relative, si è estesa a macchia d'olio.

Oltre a Ezio Zunino, figurano imputati, a vario titolo, Davide Cateddu, 46 anni, Genova; Giovanni Veronelli, 40 anni, Bresso; Carlo Pestuna, 37 anni, Giuseppe Zerbetto, di 69, Angelo Antonio Garia, di 52, tutti abitanti a Varese; Tiziano Moro, di 53, Carmela Simioni, di 31, Roberto Ferrari, di 40, di Milano; Sandra Valsecchi, di 30, Angelo Bettinelli, di 54, entrambi di Lecco; Angelo Fumagalli, di 38, residente a Como; Angelo Botero, di 41, di Alessandria; Gianfranco Alleo, di 36, di Urbe; ed Ernesto Caranci, di 40, di Milano.

Una danza di nomi e attività che ha ruotato intorno alla «Zetac», che, forse, non rappresenta altro che un punto di appoggio di vasti traffici di prodotti petroliferi manovrati da personaggi di ben altra caratura di Ezio Zunino (un personaggio che amava ostentare la sua improvvisa fortuna), che forse trovano collocazione nei fascicoli delle varie procure d'Italia interessate al colossale scandalo dei petroli. E' un'ipotesi che sembra trovare conferma in un'altra vicenda giudiziaria, in via di conclusione all'Ufficio Istruzione del tribunale di Savona.

Ezio Zunino

Si tratta di una colossale truffa (alcuni miliardi) ai danni della Federconsorzi. Fu scoperta grazie ad un funzionario di un istituto di credito genovese presso il quale Marco Buzzurro e Edoardo Sartori, amici di Ezio Zunino, e interessati alla «Zetac» (per ragioni diverse) si recarono, due anni or sono, a riscuotere un bonifico bancario di alcune centinaia di milioni intestato alla società di Sassello. L'impiegato si insospettì, chiamò i carabinieri e i due finirono in carcere. Li seguì, poco tempo dopo, Ezio Zunino.

Nella vicenda sono coinvolti anche il milanese Luigi Francesco Pasolo, Saverio Grandis e Giuseppe Scorvaci.

Ora la «Zetac» e Ezio Zunino ricompaiono nell'inchiesta condotta dal giudice Griffey. Quasi sicuramente non si tratta di una casualità. Il petroliere di Sassello, sia pure con compiti non direttivi, ha un ruolo in tre trame criminose che si ricollegano ad una matrice comune: i grandi scandali, con protezioni dall'alto, sui quali ha messo le mani la magistratura dopo incredibili ostacoli posti sulla strada imboccata dai giudici.

Bruno Balbo

..... intanto la giunta comincia a barcollare

Lunedì sera a Sanremo consiglio comunale - Pri, pli e psdi minacciano la scissione

SANREMO — Il consiglio comunale è stato convocato per lunedì sera, ma sul suo regolare svolgimento ieri mattina si sono addensate molte nubi. Gli assessori di tre partiti laici (Cavalli del pri, Ligato del psdi e Carella del pli) avrebbero infatti minacciato fuoco e fulmini se un loro rappresentante non entra a far parte della speciale «commissione Parodi», il tanto chiacchierato organismo presieduto dal comm. Giovanni Parodi, incaricato delle nuove assunzioni al Casinò.

Pri, psdi e pli, che avrebbero recentemente dato vita ad una «triplice laica di ferro» per avere più peso nell'attuale formazione di maggioranza con la dc ed il psi, avrebbero fatto anche la proposta di rinunciare ai loro portacolori a patto, però, che anche il psi rinunci al suo rappresentante nella «commissione Parodi».

Insomma sarebbe scoppiato un vero e proprio bisticcio. Di ufficiale, per il momento, non è stato comunicato ancora nulla. C'è però un gran fermento a Palazzo Bellevue. Ieri la riunione di giunta delle 13, che doveva in sostanza preparare anche il consiglio comunale di lunedì, all'improvviso è stata interrotta clamorosamente proprio perché, a quanto pare, non è stata trovata una soluzione al problema delle nuove assunzioni al Casinò e alla formazione della commissione Parodi.

Cavalli, Ligato e Carella secondo alcune «voci» ad un certo momento avrebbero abbandonato la riunione dando ai colleghi di maggioranza una specie di ultimatum. «Se prima di lunedì — avrebbe addirittura detto qualcuno dei convenuti — non si avrà soddisfazione potremmo anche uscire dalla maggioranza». Probabilmente si tratta di un temporale passeggero, ma il problema, per il momento, esiste.

Se il consiglio comunale si farà dovranno essere esaminati argomenti e pratiche importanti. Al terzo punto dell'ordine del giorno, per esempio, la nomina del nuovo presidente dell'Azienda municipalizzata dell'acqua e dell'energia elettrica. r. b.

Sono in agitazione gli oltre mille dipendenti

L'Acna di Cengio non paga né stipendi né tredicesima

Ai 287 lavoratori in cassa integrazione nemmeno l'anticipo su novembre

CENGIO — Tensione tra le maestranze dello stabilimento Acna. La direzione ha infatti comunicato che per difficoltà di carattere finanziario non sarà in grado di corrispondere ai 1100 lavoratori in servizio nè la tredicesima mensilità nè la retribuzione di dicembre e ai 287 in cassa integrazione neppure l'anticipo della indennità di novembre.

Per il consiglio di fabbrica e per le organizzazioni sindacali si tratta di un tentativo messo in atto dall'azienda per ottenere i finanziamenti per la costruzione degli impianti di depurazione di cui deve dotarsi entro il 31 dicembre 1981.

«Sull'intero passivo del gruppo Montedison che ammonta a 1800 miliardi — osserva il consiglio di fabbrica — il gruppo Acna pesa per soli 179 miliardi. Non ci sono quindi ragioni per far ricadere solo sui lavoratori dell'Acna il peso di una situazione che è sì difficile ma che ha anche altre origini».

Le preoccupazioni sono quindi vivissime ed i lavoratori accusano anche i partiti di insensibilità. «Noi chiediamo alle forze politiche — afferma il consiglio di fabbrica — un intervento deciso perché siamo stufi di sentire sterili dichiarazioni e slogans che lasciano il tempo che trovano».

Per la prossima settimana sono da prevedersi azioni di sciopero e manifestazioni per indurre l'azienda a modificare la sua posizione.

Alla «Vetrofil» di Cairo Montenotte, che fa parte della Montedison, sono state avviate le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I punti di maggiore contrasto riguardano l'organizzazione del lavoro, l'inquadramento, il premio di produzione e le altre rivendicazioni di carattere economico. Lunedì si riunirà il consiglio di fabbrica per decidere una serie di scioperi articolati. n. s.

Appuntamenti

● Il gruppo «Vanni Folco» dell'associazione nazionale marinai d'Italia organizza per domani (festa patronale di Santa Barbara) un incontro tra marinai e simpatizzanti della Marina. Alle 11, sul molo «Marinetta», davanti alla torretta, durante una cerimonia alla quale prenderanno parte anche gli equipaggi dei pescherecci, il cappellano del gruppo, don Giovanni Strina, celebrerà la messa al campo.

● Oggi alle 11 si inaugura l'asilo nido realizzato dall'amministrazione comunale presso la sede dell'Istituto prima infanzia di via Amendola. Costruito e strutturato con criteri moderni e funzionali l'asilo viene incontro alle esigenze già da tempo manifestate dagli abitanti dei quartieri di Valloria e Villetta.

● Nella ricorrenza della festa di Santa Lucia l'ente nazionale protezione animali ha organizzato per oggi una pesca di beneficenza che sarà allestita in piazza del Comune. Il ricavato andrà a beneficio delle attività dell'Enpa.

● Una «proposta di restauro e riutilizzo del Palazzo Fagliari», sul Parasio, a Imperia, sarà discussa oggi alle 17,30, nel ridotto del Teatro Cavour. Dopo un'introduzione di Gianni De Moro su «Costruttori del secondo Cinquecento portorino», gli architetti Maria Teresa Bagnasco, Clara Gambetta e Patrizia Berretta illustreranno i vari aspetti della «proposta di restauro». Interverranno nella discussione il prof. Angelo Rossi, il dott. Franco Bocchieri e il prof. arch. Gianni Galliani.

Forse entro febbraio una schiarita per i cantieri

Varazze: un nuovo «gruppo» sta entrando nei Baglietto?

Chiesto il congelamento dei debiti - Un altro acconto ai dipendenti

VARAZZE — Schiarita all'orizzonte dei «Cantieri Baglietto». Le trattative per la ricapitalizzazione della società con l'ingresso di un nuovo partner sono a buon punto e dovrebbero positivamente concludersi entro la fine del febbraio prossimo.

Nella società starebbe infatti per entrare un gruppo che fa capo a Giuseppe Cabazzi ed a Guido Torruzzi e che opera attraverso diverse finanziarie tra cui la «De Angeli Frua».

Che la situazione si stia evolvendo in senso favorevole lo dimostra il fatto che i Baglietto hanno chiesto ad alcuni istituti bancari di «congelare» i debiti pregressi e di aprire una ulteriore linea di credito per far fronte alle esigenze più impellenti tra cui il pagamento ai dipendenti delle retribuzioni arretrate. Le banche hanno ovviamente preteso precise garanzie e queste sono state date, per una parte, dal gruppo finanziario che dovrebbe entrare a far parte della società.

Intanto ieri è stato versato ai lavoratori (330 dipendenti dei quali 35 in cassa integrazione) un ulteriore acconto di 100 mila lire sulle spettanze arretrate che sono state così ridotte a circa 700 mila lire a persona.

«Le notizie — afferma il sindacalista Antonio Apa — le abbiamo apprese nell'incontro svoltosi ieri con la proprietà. Esse dicono che qualcosa si muove e che le difficoltà maggiori starebbero per essere superate».

Per quanto si sa il probabile nuovo partner dei «Baglietto» punterebbe molto, per lo sviluppo dell'azienda, sull'ampliamento del porto turistico di Varazze che, a suo avviso, favorirebbe l'acquisizione di nuovi spazi e quindi di più consistenti commesse di lavoro. n. s.

Dc a Finale intesa con i laici

FINALE LIGURE — Giovedì sera si sono svolte all'interno del gruppo consiliare democristiano le votazioni per il capogruppo: a larga maggioranza è stato eletto Piero Cassullo, i due vicecapigruppo sono Aldo Zanobbio e Mario Troilo. La composizione della nuova terna dirigente conferma la linea del rinnovamento in casa dc. E' un fatto che in ogni caso influirà decisamente sul futuro del partito e degli equilibri politici all'interno del palazzo comunale.

Intanto la trattativa a quattro tra socialisti, comunisti, repubblicani e socialdemocratici prosegue con difficoltà. L'attuale giunta pci-psi dispone di 10 voti, in questi giorni qualcuno ha ricominciato a parlare di paralisi amministrativa e di commissario. Il nuovo triumvirato democristiano avrebbe creato le premesse per un rilancio del centro-sinistra, allargato ai partiti laici. «Il nostro partito ha la maggioranza relativa, con 13 seggi — dice Piero Cassullo —. Realisticamente, tenendo presenti le intese a livello nazionale, un'alleanza con socialisti e laici è l'unica strada percorribile per formare una maggioranza stabile, nell'interesse della città. Siamo in una situazione di stallo. Rinunciando all'apporto democristiano sarà molto difficile garantire un esecutivo solido, capace di superare le attuali difficoltà e recuperare il tempo perduto».

Uno spiraglio di trattativa con i socialisti è stato sempre tenuto aperto; piccoli segnali ma molto significativi sono venuti proprio in consiglio comunale dove l'opposizione dc si è trasformata diverse volte in astensione o scheda bianca. In questi giorni in casa democristiana si è lavorato intorno a un vasto documento che sarà illustrato nei prossimi giorni. L'analisi si occupa principalmente della situazione politica generale. E' possibile che il documento contenga proposte più precise dirette ai socialisti. Tra pochi giorni, dovrebbe arrivare una risposta definitiva sull'esito delle trattative a quattro. m. f.

Raid del crimine in Riviera

SAVONA — Raid del crimine e della paura sulla riviera di ponente: è iniziato a Ceriale, poco prima di mezzogiorno, e si è concluso a Spotorno nel primo pomeriggio. Un bandito è in carcere e un altro è piantonato all'ospedale di Savona, dove è ricoverato con prognosi riservata, in seguito a un incidente stradale avvenuto durante la disperata fuga per sottrarsi alla cattura. Sono i fratelli Liberio e Nunzio Lupo, 28 e 20 anni, originari di Gela (Caltanissetta) abitanti nel residence, denominato villa mina, di Spotorno.

Sono accusati della tentata rapina all'ufficio postale di Bergeggi alle 14,40 di ieri. Un terzo complice è riuscito a sgusciare dalle maglie tese dai carabinieri. Non si esclude che si tratti delle stesse persone che, a Ceriale, sono sfuggiti a due vigili urbani, che li avevano fermati per identificarli, con la minaccia delle armi. Un terzo fratello, Gianni, 19 anni, è stato arrestato il 25 settembre scorso per rapina, a Savona.

Il comandante dei vigili urbani di Ceriale, Nicolino Poliero, e il vigile Giuseppe Bella scorgono due giovani fermi, a bordo di una Fiat 850 rubata a Genova, su una strada sterrata in località Capriolo. Si insospettiscono e si avvicinano. Non hanno più dubbi: sull'auto ci sono passamontagna e parrucche e i due si stanno camuffando con cerone.

Nunzio Lupo

Si tratta di rapinatori che preparano un colpo. I due vigili simulano d'essere armati (non hanno in dotazione pistole) e riescono a bloccarli per una decina di minuti. Il «bluff» viene scoperto: uno dei banditi fugge, l'altro impugna una pistola calibro 357 Magnum e si guadagna la libertà. Scompaiono su un'auto di grossa cilindrata con un terzo complice a bordo, che era in attesa sull'autostrada dei fiori.

Alle 14,40 un bandito tenta l'assalto all'ufficio postale di Bergeggi. E' solo e il viso scoperto. Allo sportello c'è soltanto la titolare, Luigia Oddera, 46 anni, Bergeggi, via XXV Aprile 23. E' il solito rituale. «E' una rapina. Dammi i soldi — intima — non fare stupidaggini». Sta per riuscire nell'intento e raggiungere i due complici che lo attendono su una 127 Fiat, rubata a Genova, quando due passanti danno l'allarme. L'auto dei due banditi fugge con uno stridio di gomme. Il rapinatore, Nunzio Lupo, è abbandonato a se stesso.

Cerca la salvezza rubando il camion di Quinto Boetti, 49 anni, Torre del Mare, via dei Pini. Percorre pochi chilometri, con le sirene delle gazzelle dei carabinieri che suonano in lontananza, e perde il controllo del mezzo che finisce in una scarpata tra Torre del Mare e Bergeggi. Viene trasportato, privo di sensi, all'ospedale di Savona. Dal capo sgorgano fiotti di sangue. «Non uccidetemi — delira — io non l'ho fatto anche se potevo sparare». Un'affermazione che ricollega il ferito a fatti criminosi. Potrebbe riferirsi sia a quello di Ceriale sia alla rapina.

Passano poche decine di minuti e anche Liberio Lupo cade nelle maglie tese dagli inquirenti. Le manette scattano mentre, a bordo della 127 targata Genova, sta ritornando a casa. Il terzo complice ha già preso il largo. Nessuno dei due fratelli ne rivelano il nome. Si limitano a dire che si tratta di un evaso. E' l'uomo che attendeva i banditi di Ceriale, sull'auto di grossa cilindrata ferma sull'autostrada?

Se così fosse si tratterebbe di un raid criminale consumato all'insegna di una spudorata sicurezza e arroganza. Le indagini sui due fatti continuano nella notte. Gli uomini dei capitani Paradiso e Di Giorgio, sembra, abbiano buone probabilità di giungere all'identificazione del terzo complice nella rapina di Bergeggi. Poi, batteranno la strada del possibile collegamento fra i due fatti. Sarà determinante la testimonianza dei due vigili di Ceriale.

Assassinio a Albissola Nuovo processo

SAVONA — Francesco D'Avella, 77 anni, Albissola Superiore, via San Pietro 158, il pensionato assolto con formula piena dall'accusa di avere ucciso, con una fucilata al volto, Pellegro (Pero) Zunino, di 64, anche lui di Albissola, ritorna davanti ai giudici per rispondere di omicidio.

Il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, infatti, aveva impugnato la sentenza assolutoria. Il processo di appello è stato fissato per il prossimo mercoledì, a Genova.

Auto contro camion Ligure grave

CEVA — E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Croce di Cuneo il professionista ligure Lino Baldaino, 63 anni. L'uomo, che abita a Borghetto d'Arroscia dove ha uno studio tecnico (è geometra) in frazione Gazzenola, ha riportato fratture in un incidente sulla statale del Col di Nava presso Nucetto.

La sua auto, una «132» diretta verso Ceva, si è scontrata con un autocarro.

VENTIMIGLIA — Con un comunicato stampa «Italia Nostra» si appella a tutti, e in particolare modo ai sindaci dei paesi montani della nostra zona, affinchè non vengano divelti gli abeti per il prossimo Natale.

Studio dell'Unione industriali

Savona, autoporto [illegible]

Fra il capoluogo e Vado - Ospiterà 300 autotreni - Servono 200 mila metri quadri

SAVONA — Forse, se enti pubblici e operatori privati troveranno un accordo, se troveranno i finanziamenti necessari, se la Regione varerà il «piano dei trasporti», presto il comprensorio savonese potrà essere dotato di un autoporto.

La proposta, avanzata alcuni [illegible] fa, è stata concretizzata [illegible] uno studio che l'Unione industriali ha presentato ieri mattina agli amministratori pubblici e [illegible] rappresentanti dei partiti.

Condotto dall'Italimpianti, su incarico dell'associazione degli imprenditori, [illegible] studio affronta la necessità dell'autoporto, analizzando i flussi di traffico merci attuali e potenziali e la sua possibile integrazione nel sistema dei trasporti regionale. In particolare il piano tiene conto del potenziamento del sistema portuale di Savona e Vado e delle strutture analoghe che dovrebbero sorgere a Ventimiglia, a Imperia e in altre [illegible] Italia.

«Lo studio — sostiene l'ing. Antonio Catanese, presidente dell'Unione industriali — dimostra che l'autoporto è un'esigenza inderogabile e che occorre farlo presto. Progettandolo abbiamo pensato alla situazione di oggi, ma anche a quelle che saranno le condizioni [illegible] traffico tra 20 anni».

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura capace [illegible] ospitare trecento autotreni e dotata di tutti i servizi necessari come Dogana, deposito merci, officina e stazione di rifornimento, albergo e ristorante per i conducenti.

Un autoporto di questo tipo avrà bisogno di un'area [illegible] almeno 200 mila metri quadrati in una zona facilmente collegabile con i porti di Savona e Vado, le aree industriali ed il nodo autostradale.

«Sono molti (ed anche importanti) — sostengono [illegible] ragionier Andrea De Filippi, uno dei principali sostenitori dell'iniziativa, e il geom. Carlo Frezza, presidente della sezione autotrasportatori — i benefici diretti ed indiretti che deriverebbero dalla costruzione dell'autoporto: [illegible] decongestionamento della città e dell'intera viabilità del comprensorio savonese; il potenziamento delle attività portuali e industriali e l'incremento delle attività collaterali a servizio della movimentazione delle merci».

Secondo lo studio, la struttura autoportuale potrebbe occupare direttamente una settantina di persone, mentre [illegible] troverebbero adeguato inserimento nelle attività indotte.

Naturalmente non mancano le difficoltà al cui superamento sono chiamati a contribuire in maniera determinante gli enti locali: in primo luogo il reperimento dell'area che, secondo le indicazioni dell'Italimpianti, dovrebbe essere localizzata tra Savona e Vado Ligure, in secondo luogo la realizzazione di adeguati collegamenti stradali ed in terzo luogo il costo, previsto, [illegible] prezzi attuali, in sei, sette miliardi.

Per quanto riguarda la costruzione e la gestione dell'opera, si parla [illegible] un consorzio a capitale misto, pubblico e privato, per coinvolgere tutte le forze nella [illegible] realizzazione.

Il dibattito seguito alla presentazione [illegible] studio ha registrato l'adesione di massima di comuni [illegible] enti diversi che si sono riservati, ovviamente, di approfondire la questione prima [illegible] una decisione definitiva.

Nel frattempo l'Italimpianti darà corso alla seconda fase dello studio che comprende la progettazione e lo studio tecnico-economico delle diverse alternative in relazione alle aree potenzialmente disponibili.

Nicolò Siri

Succede a Savona

Più cinghiali? «No grazie»

SAVONA — I cacciatori [illegible] disposti a far da bersaglio [illegible] accuse dei protezionisti e si dichiarano disposti a «sparare» tutte le loro cartucce a difesa del buon nome della categoria. A dar fuoco alle polveri è stata una lettera [illegible] protezione animali e di altri enti protezionistici inviata all'assessorato provinciale della caccia [illegible] cui si affermava, tra l'altro, che secondo voci «gruppi di cacciatori si recherebbero nottetempo a devastare i campi con vanghe e [illegible] in modo da gonfiare i danni realmente causati dai cinghiali ed ottenere, quindi, con la protesta dei contadini, la posticipazione della data di chiusura della caccia».

Ora la sezione provinciale di Savona della federazione italiana della caccia, ritenendo [illegible] vamente diffamatorie tali affermazioni «si riserva ogni azione, ragione e diritto nei confronti dei responsabili — scrive il presidente Lodovico Lanfranchi — e invita i suddetti enti a fornire dimostrazione e giustificazione delle fonti delle pretese informazioni, invitandoli altresì a procedere con denunce circostanziate nominative se effettivamente a conoscenza di fatti concreti».

Aggiunge il presidente Lanfranchi: «In questo caso tutta la categoria dei cacciatori sarebbe solidale nel colpire chi effettivamente commettesse simili azioni di cui qualsiasi autentico cacciatore sportivo rifiuta recisamente ogni responsabilità. Siamo tuttavia convinti che si tratti solo di una campagna diffamatoria nei confronti della quale la categoria è decisa a intervenire con la necessaria energia».

E che i cacciatori non siano gente disposta a tutto pur di riempire il carniere, lo dimostra la presa di posizione del consiglio direttivo della loro federazione provinciale, che ha inviato un ordine del giorno di protesta contro la proroga di una settimana (da domenica scorsa al 14 dicembre) della caccia al cinghiale. «Se esistevano comuni — si osserva nel documento, indirizzato all'assessorato provinciale della caccia — in cui tale selvaggina contrastava con gli interessi degli agricoltori, la caccia avrebbe dovuto essere limitata a quei soli comuni e non a tutta la provincia».

LIGURIA SPORT

Alassio-Dianese: il presunto illecito all'esame del giudice

Allora chi dice la verità?

I presidenti, Biamonti e Sciolli, si scambiano violente accuse - Poggio assicura di aver ricevuto un'offerta di denaro da Montini ma il capitano rossoblù nega - I fatti

[illegible] Sciolli

ALASSIO — Quattro protagonisti per un [illegible] illecito sportivo, Dino Sciolli e Andrea Biamonti, presidenti dell'Ados Dianese e dell'Alassio, il capitano e il centravanti delle due squadre, Benedetto Montini e Osvaldo Poggio, due nomi abbastanza conosciuti del calcio «povero». I fatti sono noti e il campionato di Promozione esce abbastanza malconcio anche [illegible] prima di emettere sentenze o di fare giudizi [illegible] è meglio attendere che la giustizia sportiva si metta in moto.

In attesa del verdetto (quando arriverà?) accuse e polemiche si sprecano e di quella partita tra Alassio e Dianese (uno a uno, undicesima giornata del girone di andata) se ne parlerà molto.

Dispenza di Genova — *L'arbitro è il primo protagonista e non è la prima volta che il nome di questo direttore di gara è così chiacchierato. Al 30' della ripresa convalida un gol di Roberto Giallombardo della Dianese segnato in sospetto fuorigioco. In campo volano oggetti mentre i giocatori dell'Alassio circondano arbitro e segnalinee per ottenere l'annullamento della rete. Dispenza ha un attimo di esitazione poi indica il centrocampo. Anche in tribuna gli animi si scaldano, il presidente giallonero Biamonti (ora squalificato) minaccia il ritiro [illegible] squadra. L'arbitro sospende l'incontro [illegible] quattro minuti. Avvicinando il capitano ospite, Montini, gli avrebbe detto: «Sta tranquillo per me [illegible] partita è già in cassa». Invece la partita va avanti e l'Alassio pareggia su calcio di rigore concesso per atterramento [illegible] Ferrua. Dal dischetto [illegible] Poggio.*

Il reclamo — *Il giorno dopo [illegible] partita Dino Sciolli annuncia il reclamo e il giudice sportivo, in attesa di riceverlo, non omologa il risultato. Secondo il presidente rossoblù non era più possibile giocare in quel clima di intimidazione e quindi il pareggio dev'essere ribaltato [illegible] «a tavolino» in zero a due.*

La denuncia — *Andrea Biamonti, martedì [illegible] va al «Ferrando». E' in programma l'allenamento della squadra, trova un ambiente più agitato del solito. Racconta il presidente: «Vengo a sapere che Poggio ha raccontato di essere stato avvicinato prima della partita da Montini. Il capitano [illegible] Dianese gli [illegible] offerto [illegible] di [illegible] per poter vincere l'incontro. Dice che ci sono delle persone disposte a testimoniare. Cosa avrei dovuto fare? Era mio dovere, come presidente, denunciare il tentativo di illecito. Mi sono consultato con gli altri dirigenti del consiglio direttivo e abbiamo fatto partire subito un telegramma. Poi giovedì è seguita una raccomandata diretta agli organi federali».*

Le reazioni — *Dino Sciolli è agitatissimo. Dice: «Farò tutto quello che mi consente la magistratura ordinaria. Mi sento offeso nella maniera più profonda e voglio che la Dianese esca da questa vicenda nel modo più pulito possibile. Sta succedendo una cosa che va al di fuori di ogni logica. Ho parlato con Montini e mi ha assicurato di non aver commesso niente di simile. Conosco il giocatore da tanti anni, sono certo della sua onestà». Con[illegible] il presidente: «Gli organi competenti devono indagare ed emettere la loro sentenza. Non voglio che rimanga il minimo dubbio, nemmeno la più piccola ombra».*

Domani il campionato riparte, l'Alassio a Ovada, la Dianese in casa con la Levante «C». Su questo presunto illecito sportivo occorre tutta la verità e molto presto. Altrimenti certi discorsi e certe prese di posizione vanno a farsi benedire.

Pier Paolo Cervone

Sanremese recupera anche Vertova

SANREMO — Claudio Vertova, al novanta per cento, sarà in campo domani contro il Casale. Il dubbio più grosso della Sanremese in vista del match con i nerostellati piemontesi (che, guarda caso, saranno avversari dei biancoazzurri anche nel prossimo turno di Coppa Italia) dovrebbe essere così risolto.

La botta subita ad un'anghia del piede, domenica contro il Mantova, che aveva fatto saltare al terzino l'incontro infrasettimanale di Coppa, sarebbe quasi assorbita del tutto. Non ci dovrebbero essere perciò «rivoluzioni» in difesa. Danova, tenuto conto dell'indisposizione di Gazzaniga, aveva già pronta una nuova ed avveniristica mossa sostitutiva. Aizione [illegible] terzino e [illegible] libero, avrebbe potuto esordire il giovane Stecca, bravissimo mercoledì contro l'Alessandria. Anche per Paolini ogni dubbio sulla sua disponibilità sembra fugato. Contro il Casale, quindi, dovrebbe scendere in campo lo schieramento che, da tre domeniche, è in serie positiva dopo i guai di novembre. (b. m.)

Nel Savona calcio

Lady Vittoria deve lasciare la Presidenza

SAVONA — La [illegible] non è bella, dopo la sconfitta di Alessandria addirittura si è fatta difficile. E domenica al Bacigalupo ci sarà la Carrarese, [illegible] squadra alla quale il campionato sembra inchinarsi. I toscani hanno giocatori esperti, un tecnico, Orrico, che lo scorso anno era su una panchina di serie [illegible] (Udinese). Solo l'orgoglio, a questo punto, può rappresentare la carta vincente dei biancoblù di Canali.

Gente del calibro di Prati, Bongiorni, Barozzi, ha le qualità per «improvvisare», nel caso il collettivo faccia acqua. Ma Giorgio Canali è un tecnico cocciuto, lavora sodo, conta di ristabilire certi equilibri e di ritrovarsi tra [illegible] mani, prima o poi, una formazione compatta, ben disposta [illegible] campo e capace di manovre ragionate. «Incominciamo a notare qualche lieve progresso», ammette l'allenatore, ma non lascia intendere se domani ci saranno novità in formazione. Ad Alessandria ha tenuto in campo gli stessi undici dall'inizio alla fine, forse li confermerà contro la Carrarese, tenuto conto che è contrario ad applicare moduli diversi tra le trasferte e le partite casalinghe.

Novità a livello dirigenziale. L'altra [illegible] Vittoria Gregori, meglio conosciuta come Lady Vittoria, si è dimessa dal consiglio di presidenza. «Una decisione — dice l'interessata — dovuta solo a motivi di famiglia. Smentisco sin d'ora eventuali indiscrezioni relative a possibili contrasti [illegible] gli altri dirigenti». Le dimissioni sono state accettate a malincuore dall'assemblea dei soci, che ha espresso a Lady Vittoria l'augurio di un «pronto arrivederci».

l. p.

Seconda Categoria: Rocchettese e Partenope sulla strada della capolista

Derby difficili per Mallare e Bastia

Nel girone A Laigueglia-Borgio vale il secondo posto - Alciatore e Vignaroli «mister» a confronto - Girone B: la Priamar recupera numerosi titolari e vuole riscattarsi [illegible] il Lavagnola - Nolese, primo successo?

Girone A

La capolista Bastia, dopo lo scampato pericolo di domenica contro la Riviera dei Fiori (pareggio [illegible] salingo a tre minuti dalla fine) difenderà il primato solitario del girone A nel derby con la Partenope. I cugini albenganesi sono in serie positiva: per la matricola del presidente-allenatore Pollio, battere i biancorossi è davvero un sogno proibito? Al Bastia servono i due punti, per tenere a distanza il Laigueglia, staccato di un solo gradino. «*Sono abbastanza ottimista* — dice Mino Secco del Bastia —. *Il mezzo passo falso con la Riviera è già dimenticato. La gara ha insegnato ai giocatori la strada [illegible] seguire in Seconda categoria. Le partite si vincono con la tecnica [illegible] giocando determinati fino all'ultimo minuto. La regola* — continua Secco — *vale soprattutto per le prime in classifica, sottoposte ogni domenica a trattamento speciale*».

Il campo principale è quello [illegible] Laigueglia. La squadra [illegible] Alciatore ospiterà il Borgio Verezzi. I rossoblù sono terzi in classifica a due punti dagli avversari, con una gara [illegible] recuperare. E' quasi un derby decisivo nella lotta al primato. Laigueglia-Borgio è una [illegible] del girone A, tra le due squadre c'è una grande rivalità sportiva. [illegible] capitolo a parte riguarda il duello in cabina [illegible] regia tra i due mister: Gianni Vignaroli, un giovane tecnico che indossa ancora le scarpe bullonate, e Giovanni Alciatore, allenatore della vecchia guardia.

A ridosso delle prime della classe la coppia Spotornese-San Bartolomeo insegue a quota 11. Entrambe [illegible] squadre [illegible] reduci da un successo. La Spotornese [illegible] ritrovato la strada del gol: il blocco psicologico sembra superato, la conferma è attesa domani sul campo del Pontelungo Vadino. Il [illegible] Bartolomeo visiterà la cenerentola Auxilium. Gli alassini inseguono ancora la prima vittoria stagionale. [illegible] ospiti devono migliorare [illegible] media inglese per riaprire le speranze di promozione.

I giallorossi della San Filippo Neri cercano immediato riscatto nella gara casalinga con la Giovane Bordighera. Per la neo-retrocessa Albenganese è arrivata domenica la prima sconfitta, è vietato concedere [illegible] distrazioni. Scontro diretto a Bordighera [illegible] Ampelio e Pietra Sport, appaiate in pene[illegible] zione a quota 5. Chi perde rischia di entrare [illegible] vicolo cieco. In provincia d'Imperia superderby [illegible] Riviera dei Fiori e Camporosso. I padroni di [illegible] la squadra del momento ma gli ospiti cercano il successo per scavalcare in classifica gli avversari.

m. f.

Girone B

Rischia grosso il Mallare domani nel girone B di seconda categoria: i rimaneggiati rossoblù viaggiano alla volta [illegible] Rocchetta, dove li attende la squadra che sette giorni fa ha imposto l'alt alla Priamar. I savonesi, diretti inseguitori dei ragazzi [illegible] Pistone e Salamini, dovranno a loro volta guardarsi assai bene dall'impegno [illegible] campo del Lavagnola 78, quarto in graduatoria.

Il dirigente del Mallare, Pistone, teme molto il campo di Rocchetta: «*Siamo proprio mal messi: ci mancheranno Tiglio, Ferrari, Panelli, Claudio Morenco, Adriano e Paolo Maggi e forse Cavo. [illegible] questo punto il nostro obiettivo è non perdere, anche se non siamo affatto demoralizzati, e i rincalzi [illegible] validissimi*».

Roberto Grasso, segretario [illegible] Priamar, fa il punto sulla trasferta dei suoi a Lavagnola, dopo lo scivolone di domenica scorsa con la Rocchettese: «*Le assenze di Tizzani, Lingua e Sovanda [illegible] hanno "aiutato" ad incappare nella classica "buccia di banana": per domani speriamo di recuperare qualcuno. Un pareggio è il nostro iniziale obiettivo*».

Viaggia al «Faraggiana» di Albissola il Legino, matricola [illegible] passo veloce, terza in classifica e imbattuta da [illegible] nove giornate. Il presidente dei verdeblù, Ferrari, rispetta molto la compagine albissolese: «*Sarà dura rimanere imbattuti contro i biancoblù [illegible] Bosio: ci mancheranno Ferrei e Ferrari, militari, e al loro posto dovrebbero entrare Rosso e Giusto: un pareggio ci accontenterebbe*».

L'altra formazione albissolese, il S. Cecilia, giocherà al mattino [illegible] contro il Don Bosco, che conta in graduatoria gli stessi punti (nove) dei biancoarancioni. Gli uomini [illegible] Gaggero, partiti con le ambizioni delle retrocesse dalla serie superiore, si trovano ormai praticamente tagliati fuori [illegible] lotta per i primi posti, e l'incontro coi salesiani presenta un test importante: Ferzini, tecnico del Don Bosco, vuole il risultato: «*Potrebbe bastarci un punto, ma i giocatori sono caricati e vogliono vincere, per tentare di scalare la classifica. Ho tutto l'organico a disposizione, e forse effettuerò un paio di cambi rispetto al match di Cogoleto*».

Nolese-Porto Vado a Voze. «*Vogliamo continuare la serie positiva* — dice il presidente della Nolese, Massola —, *e col Porto Vado cerchiamo la prima vittoria casalinga. [illegible] mancherà Aicardi, e conosciamo il valore dei [illegible] di Briano, vincitori del "Mazzucco" in precampionato, ma i due punti sono alla nostra portata*».

Villetta in viaggio per Dego, e il presidente Marino «vede» difficoltà per i suoi: «*Il campo degli uomini di Cinci è ostico, [illegible] il rientro [illegible] Zunino mi autorizza ad [illegible] ottimista anche stavolta; l'unico problema è rappresentato dall'assenza di Vallerga, squalificato*».

Fornaci-Sciarborasca «infiamma» la coda, essendo di fronte le penultime in classifica: per gli uomini di Brinta è l'occasione buona per cancellare lo «zero» nel tabellino delle vittorie.

r. bg.

Cervo: gli abitanti diventano espositori

Oggetti di famiglia nel vecchio castello

CERVO — Tutto [illegible] sta cercando [illegible] oggetti antichi «di famiglia» [illegible] esporli nel Castello medioevale. Sarà allestita [illegible] sette locali, [illegible] mostra completa che consentirà di riprodurre ambienti agricoli, artigianali, domestici, marinareschi di un tempo. Tutti i «pezzi», restaurati a spese [illegible] Comune, resteranno di proprietà dei cervesi che potranno ritirarli in qualunque momento. Solo in casi particolari (se il ripristino comporterà costi notevoli), saranno stipulati «contratti» che [illegible] vincoleranno l'esposizione per un certo periodo. Questo per evitare che qualcuno approfitti del ripristino gratuito, [illegible] subito la restituzione del pezzo rimesso a nuovo.

L'iniziativa della [illegible] è stata del direttore dell'Azienda di soggiorno, Franco Ferrero Spiega: «*E' un bene del paese, realizzato con il contributo di tutti; le memorie del passato saranno conservate come testimonianza e documento per i giovani. Sarà anche un polo di richiamo turistico, un punto di riferimento per i visitatori del castello che poi, girando per Cervo, troveranno nelle stesse [illegible] botteghe artigianali dove il discorso con il passato continua*».

Alcuni [illegible] sono già aperti [illegible] pubblico. Per ora l'ingresso è gratuito e tale resterà per i cervesi «espositori», gli altri pagheranno un biglietto d'i[illegible] (l'importo sarà modesto) per coprire le spese di gestione. Dell'iniziativa di Ferrero, ora si è fatto promotore il Comune. Si è già svolta una riunione tra amministratori e cittadini per illustrare l'organizzazione e le finalità della Mostra. Dice l'assessore Vittorio Desigioli: «*Gli oggetti non saranno esposti "sotto vetro" come avviene nei musei, ma potranno essere toccati, presi in mano, ci sarà la possibilità di un contatto vero con usi e abitudini ormai dimenticati. Il settore marinaresco sarà curato in modo particolare, date le antiche tradizioni che il paese ha in questo campo*».

Intanto, molto materiale è [illegible] arrivato: esce dalle soffitte, dai «fondi», dalle cantine. Dimenticato per decenni, rivede [illegible] la luce. Rivalutato, ritornato «prezioso». Ci sono [illegible] stivali, aghi per cucire le vele, brande e sacchi di tela per marinai, finimenti per buoi, attrezzi per imbottigliare il vino, cassapanche, una zangola per fare il burro. Dice Giancarlo Porato che ha una «botteguccia» nel centro storico: «*E' stata un'ottima idea che richiamerà molti turisti e non costerà una lira a nessuno. In casa avevamo alcuni oggetti che abbiamo dato da esporre: un arcolaio, una vecchia macchina per cucire. E' bello pensare che serviranno a ricostruire il passato del nostro paese, che certi ricordi non moriranno ma diventeranno un patrimonio comune*».

Ma la «storia» di ogni pezzo sarà resa ancora più completa, oltre il significato che già acquista, perché inserita nel proprio ambiente di un tempo. Saranno infatti stampati depliants con la spiegazione di cosa c'è «dietro l'oggetto»: chi lo ha usato e dove, episodi particolari avvenuti quando veniva ancora adoperato, il perché del [illegible] viaggio attraverso le generazioni. «*Se ci sarà [illegible] possibilità economica* — dice Franco Ferrero — *verranno realizzati manichini da inserire negli ambienti riprodotti. Gli oggetti, così, sembreranno più vivi, come pronti per essere usati*».

Franca Rocca

Ci sono otto impianti privati [illegible] nessuno pubblico

Sanremo vuole la pallanuoto (ma è ancora senza piscina)

SANREMO — *Nasce a San[illegible] il «Progetto pallanuoto». E' un'idea per rilanciare [illegible] sport che nella città dei fiori manca da almeno trent'anni, da quando cioè si sciolse [illegible] squadra cittadina che giocava, con buoni risultati, in una vasca all'aperto, ricavata al vecchio porto. Da allora [illegible] pallanuoto a Sanremo non [illegible] ne è più parlato.*

Per ora il rilancio di questo sport è solo un progetto della «Sanremonuoto», il sodalizio che da oltre un anno [illegible] organizzato in città un'intensa attività agonistica natatoria (conta su oltre cento giovanissimi). «Quello [illegible] pallanuoto è il nostro progetto più ambizioso, [illegible] pure a lunga [illegible] denza — *spiega il presidente della "Sanremonuoto" Domenico De Salvo, ex arbitro di calcio* —. Rientra nel nostro programma di potenziamento delle attività sportive natatorie. Partendo dal basso, naturalmente, abbiamo potenzialmente atleti e tecnici per la pallanuoto. Certo tutto dipenderà dalla disponibilità di una piscina».

Oggi la «Sanremonuoto», per la sua attività, utilizza una piscina privata (quella dell'«Hotel Miramare»). Una situazione che pesa parecchio sul bilancio del sodalizio costretto, ogni mese, a sborsare quasi due milioni e mezzo per usare l'impianto. Ovvio che, per potenziare l'attività e addirittura lanciarne una nuova, come potrebbe es[illegible] la pallanuoto, occorre una piscina pubblica. Non è un sogno questa volta. Potrebbe diventare realtà entro la fine del 1981, data entro la quale, si dice, [illegible] venir completata la piscina comunale in costruzione a San Martino: un impianto di 25 metri di lunghezza per 14 [illegible] larghezza dotato di tutti i servizi. «Potrebbe andar bene alla pallanuoto, almeno fin che si milita nella serie inferiore. Ma il nostro programma non prevede, ovviamente, per ora avventure nelle serie superiori», *prosegue De Salvo.*

Ma la piscina sarà pronta entro [illegible] fine del 1981? Nelle settimane scorse erano circolate voci allarmistiche, [illegible] ambienti sportivi, circa [illegible] sospensione dei lavori iniziati nello scorso mese [illegible] giugno nel parco di Villa Mercede, nel quartiere di San Martino. Voci, almeno per ora, smentite.

b. m.

Per l'Imperia adesso c'è anche lo sponsor

IMPERIA — Arriva dalla Toscana lo «sponsor» dell'Imperia. E' una ditta di confezioni, che ha la sede a Prato, ed una succursale a porto Maurizio, nella centralissima via Cascione. [illegible] chiama «Alta Moda», ne è amministratore delegato Gabriello Serafino.

L'accordo di massima è stato raggiunto nei giorni scorsi, [illegible] è già stato approvato dal Consiglio Direttivo della società. [illegible] condizioni prevede? «*I dettagli non li abbiamo ancora messi a punto. Li renderemo noti quando sarà possibile*», risponde il presidente Angelo Duberti, che ha condotto la trattativa. Precisa tuttavia il vicepresidente, suo fratello Teresio: «*Per quest'anno, dato che il campionato è già a buon punto, il contributo finanziario [illegible] potrà essere molto elevato. La prossima stagione, invece, speriamo, se l'abbinamento dovesse e[illegible] ripetuto, che sia ancora più sostanzioso*».

Oltre ad un gruzzolo di denaro, comunque, la ditta toscana fornirà alla squadra l'abbigliamento completo (maglie, calzoncini, tute e borse), con la scritta pubblicitaria «Alta moda». Dovrebbero essere inaugurate [illegible] prima partita casalinga, quella del 21 dicembre con il Borgomanero. Vi sono poi altre iniziative [illegible] cantiere. Al miglior giocatore, designato ogni settimana [illegible] «referendum» dei tifosi, saranno offerti capi di vestiario; a[illegible] sportivi che faranno acquisti nel negozio di via Cascione, sarà dato in omaggio un biglietto d'ingresso al campo per gli incontri casalinghi.

s. d.

Gli elettori sono circa sedicimila

Domodossola: alle urne per comitati di quartiere

I candidati sono 243 suddivisi nelle undici circoscrizioni

DOMODOSSOLA — Domenica si vota per il rinnovo dei comitati di quartiere. Gli elettori chiamati alle urne sono 15.965. I candidati sono complessivamente 243 suddivisi nelle undici circoscrizioni e frazioni cittadine: «Motta», Domo Centro, via Binda, Cappuccine, via Scapaccino, Vaduino, Domo Sud, Calice, Piano Vagne, Vagna, Mocogna-Cisore-Montecossolano.

Si voterà su una lista unica in ogni quartiere: qualche gruppo politico, come il pdi, avrebbe invece preferito una vera e propria competizione elettorale tra più liste contrapposte con l'adozione del sistema proporzionale che però la legge consente solo nei comuni con popolazione superiore ai quarantamila abitanti.

La lista più numerosa è quella del quartiere Piano Vagna-Cortina con 32 candidati, quella più piccola è stata presentata invece nella frazione montana di Vagna dove ce ne sono 15 che si contenderanno i 12 posti del comitato.

Le liste comprendono molti indipendenti: ci sono però aderenti e simpatizzanti di tutti i partiti e anche il movimento autonomista ossolano è presente in forze.

La principale novità rispetto alle passate consultazioni è che ogni elettore potrà esprimere fino a quattro preferenze. Anche questa soluzione ha suscitato discussioni e riserve da parte delle formazioni minori che temevano di essere svantaggiate.

La maggiore incognita è la risposta degli elettori. Nell'ultima consultazione fu piuttosto deludente: la percentuale dei votanti superò di poco il 23 per cento. «Il nostro obiettivo — ha detto l'assessore al decentramento — è di arrivare almeno al 30 per cento».

Per favorire la partecipazione dei cittadini, l'amministrazione ha messo in moto una vera e propria macchina elettorale: a tutti gli aventi diritto al voto (cittadini al di sopra dei 18 anni iscritti nelle liste comunali) è stato inviato per posta il certificato elettorale che però non ha valore legale. Per votare è infatti sufficiente che ogni elettore si presenti, munito di documento di identità, al seggio del suo quartiere. I seggi apriranno alle 8 di domenica e chiuderanno alle 21.

In ognuno di essi ci saranno un presidente e quattro scrutatori che presteranno loro opera a titolo completamente gratuito. Le operazioni di scrutinio inizieranno subito dopo la chiusura dei seggi: i risultati definitivi saranno noti lunedì mattina.

Dove si vota. Ecco la dislocazione dei seggi. Quartiere Motta - Centro storico (sezioni elettorali 10-12): Palazzo Silva, piazza Chiossi 2; quartiere Domo Centro (sezioni 11-21-22-34) municipio piazza Repubblica dell'Ossola 1; quartiere via Binda (sezioni 20-23-25): liceo scientifico ossolano, via Canale di Masera 15; Quartiere Cappuccina (sezioni 15-16-17-32) scuola media Giovanni XXIII via Cappuccina 61; quartiere via Scapaccino (sezioni 9-14-18-19-33): Istituto tecnico industriale via Oliva 15; quartiere Piano Vagna Cortina (sezioni 5-6-8-31): scuole elementari via Rosmini 16.

Quartiere Domo-Sud (sezioni 1-2-3-4-13) ex Onmi piazza Orsi Mosè 1; quartiere Badulerio (sezione 26): circolo Arci via Ferrer N. 1; frazione Calice (sezione 28) scuole elementari borgata Quartero N. 21; frazione Vagna (sezione 29); scuole elementari, borgata Maggianigo N. 1; frazioni Mocogna-Cisore-Montecossolano (sezioni 21-30): circolo Arci, borgata Mocogna N. 3.

a.v.

Un dibattito sui redditi dei novaresi

NOVARA — Si è svolto ieri sera nella saletta della Barriera Albertina, promosso dal «Corriere di Novara», un dibattito pubblico su «I redditi dei novaresi».

Il settimanale locale, dal giugno scorso fino al numero in edicola ieri, ha pubblicato i redditi, categoria per categoria, denunciati dai novaresi.

Concluso in Assise a Novara il processo all'operaio Montefibre di Verbania

Dieci anni e seminfermità mentale per l'uomo che strangolò l'amante e cercò di uccidersi

L'imputato temeva che la donna, madre di tre figli, gli sfuggisse - Con un'allucinante sequenza aveva annotato su un diario-confessione tutta la vicenda sino al proposito di omicidio - Oltre alla pena tre anni di casa di cura

NOVARA — Franco Parini, 39 anni, l'operaio della Montefibre di Verbania che il 22 luglio dello scorso anno strangolò una compagna di lavoro con la quale aveva una relazione amorosa, è stato condannato, in corte d'assise a 10 anni e 8 mesi di reclusione, più 3 anni di casa di cura.

I giudici hanno riconosciuto, come del resto sosteneva la perizia psichiatrica, la seminfermità di mente del Parini che tuttavia dovrà risarcire il danno ai parenti della vittima costituitisi parte civile.

Il processo non ha portato elementi nuovi a una vicenda che l'imputato aveva puntualmente registrato in una specie di diario-confessione. «Sì — ha raccontato tra i singhiozzi il Parini — con Pierangela Buscaglia, mia collega, la donna che ho ucciso, *avevo una relazione incominciata sei mesi prima. Ci amavamo; lei veniva a casa mia, conosceva mia madre e ci saremmo sposati*».

Presidente. «*Ma la donna aveva marito e tre figli: un matrimonio, almeno in quel momento era impossibile*». Imputato: «*Eppure è così, avevo promesso che una volta ultimata la casa che stavano costruendo, saremmo stati insieme*».

Il 22 luglio, giorno del delitto, era una domenica. Tre giorni prima, il venerdì, almeno secondo il Parini, la donna le disse che sarebbe andata in ferie con un altro uomo in valle Formazza. La gelosia che già aveva preso a roderlo determinò in lui il proposito di un omicidio-suicidio. Sul diario annotò: «*Mi sono licenziato e così, con i soldi della liquidazione, si potrà fare un bel funerale per tutti e due*».

Franco Parini — Pierangela Buscaglia

Nessuno, però, aveva intuito questa sua determinazione e la Buscaglia, alle 8 del mattino di domenica, andò all'appuntamento. Il Parini la portò con la sua auto a Caprezzo dove aveva una baita e mentre erano a letto la strangolò. «No — ha precisato l'imputato — *non c'è stata una discussione tra noi, soltanto ho fatto leggere il diario a Pierangela. Ma forse lei non ha creduto in quelle cose, quei propositi che apparivano ben chiari nel mio scritto*».

Il Parini, come lui stesso ha ammesso, aveva premeditato il delitto, si era portato 120 compresse di chinino che ingerì dopo avere strangolato l'amante. In stato di semincoscienza uscì dalla baita e chiese soccorso. Lo portarono alla sua abitazione di Intra dove tentò di tagliarsi le vene dell'avambraccio e finì all'ospedale.

L'allarme per la scomparsa della Buscaglia venne dato dai familiari nella stessa mattinata di domenica ma passarono due giorni prima che gli inquirenti, appreso della relazione, risalissero al Parini. Questi, interrogato in ospedale, confessò il delitto permettendo di scoprire il cadavere.

Luce ed ombre sulla figura della vittima, madre di tre figli descritta da una parte come donna tutta dedita al lavoro e alla casa; dall'altra parte come persona che si permetteva qualche scappatella. Quanto all'imputato è risultato essere stato ricoverato in una clinica per una malattia nervosa e che già nel 1976, per una delusione amorosa aveva tentato il suicidio.

Anche sulla scorta di questi elementi, oltre che per la perizia, è stato lo stesso p.m. a riconoscergli il vizio parziale di mente chiedendo la condanna a 22 anni e 6 mesi di reclusione. I difensori, avvocati Aldo e Andrea Furhman non hanno escluso che il Parini, almeno per quanto riguarda quel tragico 22 luglio dell'anno scorso fosse completamente fuori di sé.

p. b.

Arona — Per i terremotati alcune iniziative del piccolo centro d'arte di via Bertossi; gli artisti aronesi che vi aderiscono hanno donato alcune opere per l'asta di oggi pomeriggio e di domani mattina nella sala consigliare del municipio.

Arona — Poesie questa sera al laboratorio d'arte di via Buonarroti a San Carlo: Nino Maiellaro, Lucio Koblas e Osvaldo Savaroli presenteranno loro composizioni, mentre è allestita una mostra di fotografie di Francesco Fumagalli.

Br di Borgomanero

Antonio Savino in appello ieri a Novara

Antonio Savino

NOVARA — E' comparso brevemente, ieri mattina in tribunale, Antonio Savino, 31 anni, nato a Borgomanero, uno dei protagonisti del processo di Torino ai capi storici delle Br. Si è trattato di un processo d'appello alla sentenza del pretore che il 4 ottobre dello scorso anno lo aveva condannato a 2 mesi di reclusione per danneggiamento.

Savino il 18 dicembre 1978 mentre era detenuto nel supercarcere di Novara, aveva partecipato ad una azione dimostrativa fracassando i citofoni della sala colloquio.

Davanti al pretore aveva rifiutato la difesa diffidando l'avvocato d'ufficio.

Ieri non ha fatto nessuna contestazione e i giudici pure confermando la condanna a due mesi di carcere gli hanno concesso il beneficio della condizionale perché incensurato.

p. b.

Arona — Il Comune assume in via provvisoria un bidello da assegnare alle elementari Nicotera; le domande vanno presentate entro il 15 dicembre.

Pagani ha visitato ieri la baraccopoli dove vivono 400 persone

Al telefono il sindaco di Romagnano al Monte «Con gli aiuti di Novara costruiremo il futuro»

NOVARA — Il sindaco, Maurizio Pagani, ha incontrato ieri, a Romagnano al Monte, il primo cittadino del piccolo comune del Salernitano che la città ha deciso di «adottare». Si chiama Nicola Gallina che per telefono è apparso commosso e insieme felice delle iniziative novaresi.

«*Pagani è stato di una cordialità eccezionale e credo sia sorta veramente una grossa simpatia a livello personale*». I due sindaci hanno visitato, insieme, il paese semidistrutto e la baraccopoli dove sono ospitati gli oltre 400 abitanti di Romagnano al Monte.

«*Necessità immediate* — ha detto Gallina al telefono — *per fortuna non ce ne sono. Abbiamo avuto la possibilità di sistemarci in roulottes e carrozze ferroviarie e altri aiuti sono in arrivo. Proprio per questo con Pagani si è concordato di costruire qualche cosa da proiettare nel tempo come una scuola, magari in materiali prefabbricati, ma che sia definitiva*».

«*Ciò, naturalmente* — ha affermato — *quando si sarà trovata l'area dove dislocarla. Difficilmente Romagnano al Monte potrà essere ricostruito sulle sue macerie. E' questo un problema che dovranno affrontare, speriamo a breve scadenza, tecnici e geologi. Ripeto: per ora non abbiamo bisogno di niente anche perché per le prime necessità sono già stati stanziati dei fondi. I novaresi potranno aiutarci quanto prima con qualche cosa di più concreto che resti anche a ricordo della loro solidarietà*».

Pagani prima di lasciare Romagnano al Monte ha annunciato la visita di una commissione novarese e lo stesso sindaco Gallina ha confermato che verrà in Piemonte per rinsaldare i vincoli di questa nuova amicizia.

Dalle zone terremotate è rientrato ieri a Novara anche il secondo contingente di vigili del fuoco (costituito da un terzo scaglione) comandato dal caporeparto Renato Guglielminetti. Anche questo contingente ha operato nel centro storico di Avellino.

«*Siamo stati impegnati nella ricerca, tra le macerie, di quanto è recuperabile* — racconta Guglielminetti — *un servizio reso ai sinistrati fatto in mezzo a difficoltà e a qualche rischio per l'incombente pericolo di crolli. Purtroppo ho constatato che c'è ancora gente che vive in case pericolanti perché non sa dove andare*».

Guglielminetti ha parlato anche di contrasti tra autorità e cittadinanza, le prime vorrebbero senza indugi procedere all'abbattimento di edifici pericolanti: molta gente invece vuole prima recuperare quanto è possibile e vedere se qualche casa può essere ristrutturata.

p. b.

Arona — Apre oggi alla galleria Arona di corso Cavour una personale del pittore Bruno Ballasini. Artista apprezzato nel Novarese e noto in Spagna, a Parigi e a New York.

Due anni e 8 mesi ad un novarese falso terremotato

ARONA — Giuseppe Cittadino, il novarese di 38 anni che la settimana scorsa era stato arrestato a Varese perché chiedeva aiuti facendosi passare per un terremotato, è stato condannato dal pretore a 2 anni e 8 mesi senza la concessione dei benefici di legge.

Cittadino si era presentato presso un'agenzia raccontando la storia di aver lasciato la famiglia al Sud, dove il sismo gli aveva distrutto anche la casa: unica circostanza vera è risultata quella che l'uomo è effettivamente meridionale essendo originario di Nicotera, ma è altrettanto vero che da diversi decenni risiede nel capoluogo novarese.

Con questo espediente era riuscito a racimolare qualche migliaio di lire presso alcuni enti benefici impegnati nella raccolta di soccorsi: quando però si è presentato ad un'agenzia immobiliare, il titolare ha avvertito la polizia. m. b.

Vasta operazione dei carabinieri nell'ambiente dei tossicodipendenti

Uno spacciatore è stato catturato a Ornavasso Omegna: è arrestato, rubava per drogarsi

Nerino Silveri

ORNAVASSO — Un'operazione condotta congiuntamente dai carabinieri di Premosello e di Omegna nell'ambiente dei tossicodipendenti ha portato all'arresto di uno spacciatore, Nerino Silveri, di 38 anni, abitante in via Di Dio 83.

Il Silveri è ora nelle carceri di Verbania. Le indagini, ancora in corso nella zona ossolana, non permettono di avere al momento notizie più dettagliate sull'attività dello spacciatore.

I carabinieri di Omegna, inoltre, hanno arrestato, per furto in alcuni alloggi di Omegna, il ventenne Sergio Giaron, abitante a Crusinallo in via San Fermo. Il giovane notoriamente tossicomane, aveva già speso in pochi giorni, per procurarsi droga, alcuni milioni, il ricavato della vendita di alcuni appezzamenti di terreno di sua proprietà. Anche il Giaron è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania.

Il fenomeno della droga nei giovani della zona si va a mano a mano ridimensionando, ma le conseguenze sono sempre gravi.

a. m.

Ragazza arrestata perché picchiava madre e sorella

DOMODOSSOLA — Una giovane è stata arrestata per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Angela Patrizi di 20 anni, abitante in via Rossini, era stata sorpresa dagli agenti mentre picchiava madre e sorella con una padella.

Il dissidio familiare sembrava risolto con l'intervento pacificatore degli agenti di polizia, quando questi dovevano ritornare sui propri passi richiamati dalla madre di Patrizia: la ragazza infatti aveva ripreso a «padellare» la sorella, facendole il classico «occhio nero». Gli agenti venivano accolti con insulti e schiaffi: la focosa Patrizia veniva arrestata e portata al carcere femminile di Biella.

(b. a.)

Saranno pagati la tredicesima e gli stipendi di dicembre

Niente di nuovo per la Montefibre Il sindacato è pronto a trattare

VERBANIA — Nulla di fatto nell'incontro di ieri alla Unione Industriale tra Montefibre e sindacati.

L'azienda ha preannunciato una crisi anche per la Taban e dichiarato la necessità di una contrazione dei costi da realizzare riducendo il personale con l'incentivazione dei prepensionamenti e con ricorsi alla cassa integrazione.

La Montefibre, presente all'incontro con il capo del personale Pece e con Varalta, Bertini, Binetti, Beccalli e Poletti, ha anche riproposto, seppur ancora in linee vaghe, la ristrutturazione dei settori LST e Ricerche.

I sindacati rappresentati da Bricucola, Lo Duca, Caretti, Calandra, Franco Vittorio e dall'esecutivo di fabbrica al completo hanno lamentato che l'azienda non ha ancora risposto.

Hanno inoltre dichiarato completa disponibilità di entrare nel merito di tutti i problemi condizionandola logicamente al pagamento da parte aziendale dei corrispettivi di Cassa integrazione ordinaria maturati per i 370 dipendenti che ne sono stati collocati dal 7 ottobre scorso.

La direzione Montefibre non tenendo conto di quanto è stato deciso nella riunione con il ministro Foschi ha rivendicato la legittimità del provvedimento di Cassa integrazione ordinaria (da 164) per gli altri 950 lavoratori della Cassa integrazione speciale (da 675) e si è riservata di decidere solo a vertenza definitivamente risolta.

I sindacati hanno ribadito che non ci sarebbero state trattative fino a che la Montefibre non avesse corrisposto le spettanze di Cassa integrazione ai dipendenti che ne sono ancora in attesa da ottobre.

Successivamente, e questo è l'unico dato positivo delle ultime settimane, la direzione ha annunciato che la società pagherà la tredicesima e gli stipendi di dicembre.

a. c.

ECONOMICI

AFFITTASI appartamento completamente arredato 2 camere letto soggiorno servizi. Tel. (0321) 38.947

UNA SETTIMANA DI SPETTACOLI, VARIETA', DIVERTIMENTI

Un clavicembalo saluterà gli «Amici della Musica»

«Il Comune ci ha inspiegabilmente ignorato» dicono all'Associazione, questa l'unica nota stonata del positivo bilancio del 1980

NOVARA — L'«Associazione amici della musica», da 35 anni operante in città, chiude la stagione 1980 con un doppio concerto al Borsa. Alle 18,15, l'irlandese trapiantata in Italia Carmel O' Byrne, soprano di fama internazionale, accompagnata dal pianista Roberto Cognazzo, si esibirà in un repertorio da camera dei maggiori compositori operisti italiani.

L'attrattiva sarà la «romanza» in generale, la produzione dei maggiori maestri dedicata alla musica da camera, un settore poco conosciuto. La O'Byrne è specializzata in queste esecuzioni e garantisce, pertanto, un'interpretazione di alto livello.

Il secondo concerto, sempre al Borsa, alle 21, sarà quello dei «Madrigalisti di Venezia» con i loro strumenti antichi che eseguendo musiche di Monteverdi e contemporanei, riproporranno l'epoca dei Dogi grazie all'autenticità dei suoni, clavicembalo in primo piano.

Questa «chiusura» stagionale degli amici della musica è senza dubbio degna di quanto l'associazione ha presentato durante il 1980. E' stato un anno d'oro per gli appassionati novaresi con oltre [illegible] concerti che mettono la città nei primissimi posti in campo nazionale. In quanto ad attività e qualità, infatti, Novara è seconda soltanto a Roma, Milano, Torino.

Fra le tante notazioni positive ce n'è, però, una stonata: *«Mentre siamo molto apprezzati a livello ministeriale* — lamenta il presidente del sodalizio Folco Perrini — *il Comune quest'anno ci ha letteralmente ignorati. Dal ministero del Turismo e Spettacolo abbiamo avuto una sovvenzione di trenta milioni proprio perché si sono resi conto della validità della nostra opera. La Giunta, invece non solo non ci ha dato una lira, ma non ha neanche risposto alle nostre lettere con le quali chiedevamo i motivi di questo ostracismo»*.

L'atteggiamento dell'assessorato comunale allo Spettacolo è incomprensibile, dicono gli «Amici della musica», anche in considerazione del fatto che nel '79 la civica amministrazione aveva elargito un contributo di 6 milioni. *«In questa stagione, malgrado che nei nostri manifesti avessimo inserito la dicitura "con la collaborazione del Comune", per motivi inspiegabili non abbiamo avuto nulla»*. Con tutto ciò, però, essi non vogliono fare polemiche anche se lasciano capire che esiste una specie di «fatto personale» contro di loro da parte di qualcuno in municipio.

«A noi le polemiche non interessano — dice sempre Folco Perrini che con la moglie Elena Bellatto, oltre a formare un duo pianistico, cura la direzione artistica delle manifestazioni musicali —, *quelli che contano sono i fatti, e possiamo dire che chiudiamo una stagione decisamente positiva durante la quale abbiamo portato avanti un'attività notevole dedicata alle scuole elementari e medie con concerti mattutini ai quali hanno assistito intere scolaresche»*.

Nel tirare le somme dell'80 Folco Perrini ricorda il Festival Cantelli di primavera: i quattro concerti di Campanella, Demus, l'orchestra S. Cecilia di Roma e il quartetto Amati; i due concerti dei pianisti Klein e Zettzer; l'esecuzione nella basilica di S. Gaudenzio del «Requiem» di Fauré.

Anche l'81 sarà un anno denso di avvenimenti musicali ad altissimo livello. L'apertura è già fissata per il 12 gennaio al Borsa col concerto-spettacolo della soprano Cathy Barberian. Tema musicale il Liberty.

Poi verranno a Novara Severino Gazzelloni, l'organista Luigi Ferdinando Tagliavini, il pianista Rudolf Firkusny, l'Ensemble Perceval de Paris che eseguirà «Le jeu de Robin et Marion» di Adam De La Halle, e poi ancora i pianisti Lya De Barberis e Mario Delle Ponti.

Marcello Sasso

Il «Rock di Napule» ritorna nell'Ossola

Pino Daniele in concerto a Gravellona Toce

DOMODOSSOLA — Pino Daniele, il cantautore napoletano rivelazione dell'anno, torna in Valdossola per esibirsi domani alle 15,30 in un concerto dal vivo al «Sandokan», la maxi-discoteca di Gravellona Toce.

Il pomeriggio musicale è stato organizzato da «Punto Radio 97», un'emittente domese che ha lanciato nella zona questo tipo di spettacoli, portando durante l'estate nel capoluogo esponenti di primo piano del mondo musicale.

Ai primi di settembre, Pino Daniele era arrivato a Domodossola per un concerto all'aperto allo stadio «Curotti»; non aveva però potuto suonare per un violento nubifragio scoppiato poco prima di iniziare. La pioggia aveva costretto i duemila giovani ancora fuori i cancelli, a tornarsene a casa, mentre il cantautore ed il suo gruppo dopo aver cercato riparo nei camerini, avevano dovuto smontare le attrezzature e partire per un'altra destinazione.

Una serata sfortunata che aveva inciso sui bilanci di «Punto Radio 97». Comunque per le numerose richieste fatte dagli ascoltatori della radio, il cantautore è stato riproposto.

Pino Daniele, 25 anni, sposato, padre di due bambini, è l'esponente più interessante del «rock napoletano», colui che secondo i critici ha più cose da dire, in musica, sulla Napoli di oggi. Le sue canzoni, costruite con testi in perfetto dialetto partenopeo e fuse con qualche parola di inglese su ritmi rock e blues, sono le continuazioni più logiche del filone lanciato dal gruppo jazz «Napoli centrale».

Il gruppo è reduce dal clamoroso successo di Milano, ottenuto esibendosi al fianco di Bob Marley.

Ieri sera «Punto Radio 97» ha festeggiato il primo anno di attività al dancing Trocadero di Domodossola durante una serata musicale alla quale hanno preso parte anche alcuni artisti, fra cui i cantanti Fabio Concato e Massimo Luca, il direttore d'orchestra-arrangiatore Vince Tempera. Il ricavato della serata è stato destinato ai terremotati.

p. ben.

Pino Daniele

L'ampia retrospettiva ordinata nell'Arengo del Broletto

L'omaggio di Novara al suo Luigi Parzini uno dei personaggi segreti della pittura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Proprio scrivendo di Luigi Parzini — casalese di nascita (1925), ma di famiglia originaria di Novara dove ha studiato, gravitando in seguito su Milano — Bruno Alfieri notava, nel 1970, che di un artista *«oggi occorre prima di tutto vedere molte cose e poi attendere mesi ed anni, e rivederlo»*.

L'ampia retrospettiva che, per iniziativa dell'assessorato cultura, [illegible] e sport, la città di Novara gli ha ufficialmente dedicato, ordinandola a cura di Marco Rosci nell'Arengo del Broletto, può quindi giovare in modo particolare alla conoscenza dell'artista rimasto fin qui uno dei personaggi «segreti» della pittura italiana del dopoguerra, anche se ha partecipato alle più qualificate esposizioni nazionali ed internazionali: dalla Biennale di Venezia ai Premi Lissone e Gallarate, dal «Morgan's Paint» di Rimini al «Michetti» di Francavilla, presente all'estero ad Amsterdam e a Rotterdam come a New York, a Tokyo e a Città del Messico.

Al momento del suo affacciarsi alla ribalta artistica degli Anni Cinquanta, Parzini si mostrò subito attento ai problemi espressivi più attuali, soprattutto di linguaggio, legati alla ricerca di una nuova figurazione, drammaticamente tesa, questa, tra le ultime esperienze dell'«espressionismo astratto» e i continui riaffioramenti surreali.

I suoi dipinti diventavano così luoghi popolati da forme allusive, in apparenza ermetiche (ove si fosse voluto identificare le «cose» che potevano averli ispirati), mentre in realtà si rivelavano del tutto consone ad un'immagine memorizzata, fatta di essenze, di riflessi psichici, ma anche e soprattutto di suggestive «figure» cromatiche: quasi punto di incontro tra luce, forma, spazio verso cui convergeva una tavolozza fatta ora di bruni, ora di [illegible] rosa e celesti, più tardi animata da grigi raffinati, a metà strada fra il bruno e l'argento, mentre l'immagine nasceva da una organizzazione mentale di una figurazione intesa come proposta visiva e narrativa insieme.

Gli stessi «paesaggi» geometrizzati si risolvevano in predominanze verticali e orizzontali, con articolazioni che tra il 1968 e il '71 dovevano spingere Parzini verso il collage e la scultura.

Per poco, tuttavia. L'artista venne infatti ben presto ripreso dal gusto per la pittura, sotto un ascendente spirituale umanistico, ma non meno attento al senso della materia, sensibile ai richiami del sentimento e della fantasia.

Più d'uno vi ha scoperto le lontane reminiscenze del reale, altri l'ambiguità formale, il gioco di una figurazione allusiva, la portata di uno stato d'animo, appena venato di riflessi emozionali: ciò che conta è il rigore della ricerca tra atmosfere non naturalistiche, attraverso forme frutto di un'intima evocazione capace di raggiungere immagini di inquieta espressività.

Al di là di questo impegno, come aveva già notato Oreste Ferrari, *«resta... quasi un romantico pudore del sentimento, che è pur sempre l'aspetto più individuale del patrimonio spirituale di Parzini»*. Ma le forme ultimamente sono diventate ancor più rigorose e sintetiche, i colori hanno assunto una vera e propria calibratura.

Nella sua opera più recente Dorfles ha messo così in evidenza *«la riscoperta del figurativo-artigianale»*, Rosci *«il gusto umano del gioco, della fantasia ludica, la scioltezza del narrare per forme e cromie»*. Quanto a Parzini, chiuso in se stesso, crede soltanto in questo suo lavoro; al di fuori delle mode altrui e delle etichettature di comodo egli continua quella ricerca solitaria e operosa che di lui ha fatto un artista unico nel suo genere: originalissimo ed autentico come la sua creazione.

Angelo Dragone

Spettacoli

NOVARA

Astra: Sweet savage.
Coccia: Kagemusha (L'ombra del guerriero).
Excelsior: [illegible] implacabili colossi del karate.
Faraggiana: Count Down, dimensione zero.
Vittoria: L'aereo più pazzo del mondo.
S. CUORE: Dimmi quello che vuoi.

ARONA

S. CARLO: Jack London story.
Roma: La zia di Monica.
Moderno: Desideria.
Lux: Bronco Billy.

BORGOMANERO

Moderno: Sexy movie.
Nuovo: Gloria (Una notte d'estate).
Lux: Che coppia quei [illegible].

DOMODOSSOLA

Corso: Bentornato Picchiatello.
Filodrammatici: Bruce Lee il campione.

GALLIATE

Smeraldo: L'isola degli [illegible] pesce.

GHEMME

Italia: Non riconosco più amore.

GOZZANO

Sociale: Estasi girls.

OLEGGIO

Comunale: American Gigolò.
Moderno: La locandiera.

OMEGNA

Sociale: Taglio di diamanti.

TRECATE

Comunale: Il corpo della ragassa.
Vittoria: Chissà perché... capitano tutte a me.

VERBANIA

Apollo: La bestia nello spazio.
Ariston: Pornozombi.
Vip: Una moglie, due amici, quattro amanti.
Sociale (Intra): Lo spettacolo comincia.
Sociale (Pallanza): Ho fatto splash.

CANNOBIO

Diana: Orca assassina.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Il massacro della Guiana.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Io mi gioco la bambina.
Cagnoni: L'uomo ragno contro il drago.
Marconi: Fantozzi contro tutti.
Celli Tibaldi: Le esperienze segrete di Luca e Fanny.

Un libro in dialetto che insegna ad amare Novara

Nostalgia di un «Cantunìn nuares»

NOVARA — Ecco un libro che insegna ad amare Novara, che ricorda la città a chi è lontano, che parla con il cuore di un novarese. *«Al cantunin nuares, ricurdansi e puesia int'al dialet ad Nuara, d'un nuares dal temp dla lipa»* (Il cantuccio novarese, ricordi e poesia in dialetto di Novara, di un novarese del tempo della lippa) è un'opera di Carlo Oglino, fondatore del consiglio della «Famiglia Nuaresa», già premiato in diversi concorsi di liriche in vernacolo.

Il volume, con ricche illustrazioni, non è fresco di stampa ma è un'assoluta novità soprattutto per chi, costretto dal lavoro, vive fuori da Novara. *«Questo è un libro* — dice Oglino — *che lo novarese, che vuol bene alla propria città, ho sempre cercato in giro, ma che non sono mai stato capace di trovare. E allora? ... Allora ho cercato bene di formelo da solo, con i miei ricordi, con le mie nostalgie... A parte il fatto che mi sono voluto prendere una soddisfazione che avevo nel gozzo da tanto tempo, spero di realizzare positivamente la mia intenzione, forse un po' pretenziosa, di essere soltanto una voce, ma quella possibilmente giusta e genuina che potrebbe anche essere venuta fuori dalla stessa bocca della popolazione novarese»*.

Tutto questo, naturalmente, è detto in dialetto, il linguaggio preferito da Oglino e da quel gruppo di poeti e scrittori novaresi che hanno fatto capo agli scomparsi Bermani e Falzoni. Nel «cantunin» si ritrova: gli anziani con le loro filastrocche; i più giovani che hanno sentito tramandare proverbi, cantate; i forestieri che hanno capito qualche parola del gergo e che vorrebbero approfondirlo. Il novarese dei tempi della lippa, questo gioco che era una specie di baseball dei poveri, è andato alla ricerca del sapore antico fatto appunto di vecchie espressioni, ninne nanne, strambotti, epigrammi. Il libro si avvale del calendario gaudenziano mensile, letture su argomenti d'ambiente e vita vissuta, poesie, un dizionario delle «maniere di dire», un glossario dei vocaboli più difficili.

Vecchie favole in dialetto, mai scritte ma tramandate, costituiscono un po' il fiore all'occhiello del libro: come la «cuntala dal Gjuanin furb» (la storia del Giovannino furbo), o i «mandiàn d'la Canta» (i briganti). Ma c'è un inno anche alla «tera dal ris» (la terra del riso) e una dedica a questa città: *«Nuara, ad buntura / 'na nebiulina fina fina / la gioga 'ncura cunt'i lampion d'la strà / quand che 'l prim ciàr al fà scapà / l'ultima ratavulura / e tra 'l ciar e scür / as cumercia a vidé i prim mür / da Sant'Andrea, d'la Scitèla e 'l Castel / l'è Nuara... ch'as tira la pél.* (Novara all'alba, una nebbiolina fina fina, gioca ancora con i lampioni della strada, quando, le prime luci, fanno fuggire l'ultimo pipistrello e tra il chiaro e scuro s'incomincia a intravedere le prime mura di Sant'Andrea, della Cittadella e del Castello, è Novara che si tira la pelle).

Foto di tempi sfumati nella nebbia, ritagli di cortili come quelli dell'autore («quand mi stavi da cà al'alura Scitèla ... Alura i stavan anti curt, 'ndua a s'afaciava giò 'l puntil cunt la ringhiera...») spicchi della città colti negli angoli più nascosti fanno del «Cantunin» un'opera quasi indispensabile per ogni novarese. Una strenna di Natale? Può cadere bene ma certamente è un libro di sempre.

Gianfranco Quaglia

Il primo libro di Tempo Sensibile

NOVARA — «Tempo Sensibile», il periodico culturale nato a Novara, compie dieci anni. Due lustri che sottolineano l'impegno del suo fondatore Otello Solatti, un «pazzo» che un giorno decise, quasi da solo, di mettersi a far cultura e raccogliere attorno a sé un cenacolo di scrittori, poeti, artisti.

Sapeva di trovare critiche e ostacoli e non ha mai avuto pretese di sfidare chi gli ricordava che prima di lui, proprio a Novara, aveva edito una rivista culturale, «La Libra», con Emanuelli, Soldati e Bonfantini. Solatti non ha mai voluto essere un «challanger» della cultura ma solo un uomo che tenta un discorso con gli uomini. C'è riuscito e chi lo conosce sa quanti sacrifici ha dovuto affrontare. Ma bastano alcune concretezze, come il «premio letterario città di Novara» o l'apertura di un centro culturale, per sottolineare i suoi successi.

Adesso, nel decimo anniversario della sua idea, «Tempo Sensibile» ha dato alle stampe un primo libro di narrativa segnalandosi sul mercato come una casa editrice vera e propria. Otto inediti di Luciano Motteran, vercellese presente a Novara come collaboratore del periodico. Uno scrittore versatile, che sa calarsi a suo agio in Oriente (Il labirinto di Allah) così come in una «Sera di mezza luna» giocata su un campo di calcio alla luce dei riflettori.

Più che raccontare, Motteran fotografa: tanti flashes in sequenza rapida costituiscono la sua tecnica. Immagini veloci colorano le sue storie. Lo stile [illegible] e telegrafico può sorprendere chi non è abituato a questo genere. Ma certamente, al di là di ogni critica, il lettore rimane scosso, come abbagliato.

g. f. q.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.892; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Versato alla nostra redazione per gli aiuti al Sud

È di oltre mezzo milione l'incasso della serata alla sala Dugentesca

VERCELLI — Non conoscono soste l'impegno e la solidarietà dei vercellesi a favore delle popolazioni terremotate. Ieri mattina il presidente della Società del Quartetto, Joseph Robbone, ci ha portato un assegno di 521.000 lire: l'incasso netto della serata concertistica organizzata sabato scorso alla Sala Dugentesca.

Intanto si allunga l'elenco delle scolaresche che hanno aderito alla nostra sottoscrizione (che ha superato i 37 milioni) mentre, sempre ieri, il gestore del Nuovo Italia, Giacomo Givogre, ha comunicato il ricavo della serata «speciale» in cui i cinema della città hanno destinato gli incassi ai terremotati. La somma raccolta in questo modo (574.000 lire) è stata versata alla Siae che la destinerà alle popolazioni del Meridione.

Intanto il Comitato comprensoriale di coordinamento degli aiuti alle zone terremotate ha deciso, d'accordo con l'assemblea dei sindaci, di «gemellare» il comprensorio vercellese con il Comune di Pertosa al quale saranno indirizzate tutte le iniziative di aiuto.

Dopo aver individuato in Pertosa il destinatario di tutte le offerte, materiali ed economiche, il Comitato comprensoriale ha aperto un conto corrente (numero 200540) alla Banca Nazionale del Lavoro di Vercelli, invitando gli enti pubblici, le associazioni private ed i singoli cittadini a versare il le loro quote per le popolazioni terremotate.

Inoltre, il Comitato comprensoriale ha rinnovato l'appello a tutti i proprietari di roulottes di mettere a disposizione il loro mezzo e consiglia a tutti coloro che intendessero inviare del materiale al Sud di avvertire la segreteria del Comitato, telefonando al 68431-66050, oppure rivolgendosi direttamente agli uffici del Comprensorio in via Galileo Ferraris 109.

Proseguono, nel frattempo, le iniziative dei volontari vercellesi che hanno deciso di andare a prestare la loro opera di soccorso in Meridione. Una squadra formata da 14 giovani (ben equipaggiati ed autosufficienti) è partita l'altro giorno dalla Camera di commercio (l'ente che ha organizzato la spedizione) ed ha raggiunto il Comune di Pesco Pagano, dove ha impiantato un campo di lavoro.

All'iniziativa dell'ente camerale hanno aderito il provveditorato agli studi e la prefettura. La durata del campo non è ancora stata decisa. Si prevede che si protrarrà per mesi, con diversi giovani impegnati a darsi il turno. Chiunque volesse aggiungersi al gruppo di studenti che hanno già dato la loro adesione può farlo rivolgendosi alla Camera di commercio, se studente universitario, o al Provveditorato agli studi, se iscritto alle medie superiori.

Infine, le iniziative dell'Inps. I pensionati arrivati a Vercelli dalle località terremotate potranno riscuotere la pensione di dicembre rivolgendosi alla sede dell'Inps con il loro libretto o, in mancanza di esso, con un qualsiasi documento di identità.

e. d. m.

Lioni. Sulle macerie della sua casa questa donna di 82 anni prepara il caffè

Dove portare le offerte

VERCELLI — Questi gli indirizzi ed i numeri telefonici ai quali è possibile rivolgersi per la sottoscrizione pro-terremotati del Sud.

LA STAMPA — Torino, via Marenco, 32 - Tel. 011/65.681.

LA STAMPA — Redazione di Vercelli, via Fratelli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 66.062 (dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 19,30).

RADIO CITY TELEVERCELLI — Via Duchessa Jolanda, 27 - Tel. 60.780 55.233 (dalle 9 alle 12; dalle 15 alle 19).

RADIOVERCELLI — Via Foà, 53 - Tel. 60.435 (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18).

VIDEOVERCELLI — Via Foà, 53 - Tel. 62.007 53.434 (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18).

RADIO CLUB CB DI SANTHIA' — Piazza Vittorio Veneto (dalle 9 alle 19).

Il 10 gennaio la finale del concorso

Mille e una nota Scelti i finalisti

VERCELLI — *Scelti, sui 172 bambini che si erano presentati al concorso, i 17 finalisti dell'ottava edizione della «Mille e una nota». Il concorso canoro per gli alunni delle elementari è così giunto alla conclusione: dal prossimo anno cambierà nome e probabilmente formula.*

La finale dell'ottava edizione si svolgerà al teatro Civico il 10 gennaio con il patrocinio degli assessorati comunali alla cultura e alla scuola. Dice Flavio Ardissone, uno degli organizzatori: «A differenza degli anni passati, la finalissima non avrà né vincitori né vinti, ma sarà una grande festa alla quale invitiamo tutti i bambini di Vercelli».

Le eliminatorie si sono svolte in un primo tempo «a porte chiuse». Il gruppo organizzatore (i giovani del Don Bosco) hanno fatto una prima, grossa selezione scegliendo 28 cantanti che si sono esibiti in due serate al teatro dell'istituto Don Bosco, davanti ad una giuria. Quest'ultima ne ha individuati 15 da mandare in finale (fra solisti e gruppi). Altri due finalisti saranno scelti successivamente a Trino.

Il 10 gennaio canteranno così al Civico: Angelo Capolupo, Raffaella Canna, Andrea Avenanto, Stefano Profeta, Morena Spagna, Simona Vallaro, Daniela Boscaro, Gabriele Capolupo, Stefania Allario, Maurizio Fassone, due cori della Regina Pacis, Cristina Franzolin, Valentina Fichetti e Cristina Maestrelli. Per inciso diciamo che il maggior punteggio è stato ottenuto da Stefania Allario, 10 anni, che ha cantato «Mamma dori».

c. d. m.

Vercelli — Il neo-presidente della Provincia, Marco Crosa, ha prestato l'altro giorno giuramento nelle mani del Prefetto, Giulio Beatrice.

Vercelli — Inaugurata nella sede sociale e culturale del Dopolavoro delle Poste (via Borgogna 8) una personale del pittore vercellese Bruno Raviola. La mostra si concluderà il 21 dicembre.

Vercelli, un documento polemico e molte richieste

Trecento doppiette criticano il comitato caccia provinciale

VERCELLI — Esistono cacciatori «buoni» e cacciatori «cattivi»? Sembrerebbe di sì, stando alle dichiarazioni contenute in un documento fatto circolare da un gruppo che si autodefinisce di «veri cacciatori» e che, con il supporto di oltre trecento firme raccolte solo a Vercelli, è stato presentato nei giorni scorsi al Comitato provinciale della caccia.

Spiega Gian Franco Franciscetti, promotore insieme con Giuseppe Corradino dell'iniziativa: *«I veri cacciatori, al di là della loro eventuale e personale iscrizione ad associazioni venatorie, sono insoddisfatti del modo in cui attualmente viene gestita la caccia e dei risultati sempre più deludenti via via ottenuti in materia di ripopolamento e di conservazione della selvaggina. Così non si può più andare avanti; a questo punto è indispensabile che venga accettata la partecipazione e la collaborazione di tutti i "veri cacciatori", quelli, cioè, che oltre ad un onesto carniere vogliono nei limiti del possibile creare un modo di cacciare più edificante e più sportivo».*

Passa poi ad elencare le richieste dei «veri cacciatori»: *«Pur non volendo essere "istituzionalizzati"* — aggiunge Franciscetti — *i cacciatori chiedono di essere informati delle riunioni della Consulta provinciale per la caccia, specie quando si prevedano discussioni relative all'acquisto di selvaggina, ai piani di ripopolamento e di cattura e comunque quando si debba decidere come spendere il danaro a disposizione che proviene, non bisogna dimenticarlo, dagli stessi cacciatori. E' anche importante poter prendere visione della selvaggina acquistata prima che venga immessa sul territorio; per i suoi acquisti, infine, sarà bene bandire regolari appalti pubblici, per ottenere dal mercato il meglio al minor costo. Per i lanci, poi, che dovranno essere fatti in modo organico e non clientelare e tenendo conto principalmente delle esigenze di "habitat" della selvaggina stessa, sarà opportuno predisporre un calendario provinciale, in modo da consentire a chiunque di parteciparvi e di controllarli».*

Altri punti riguardano un «piano organico e controllato di abbattimento dei nocivi limitato a corvi, cornacchie e volpi», il controllo delle riserve di caccia, il riassetto generale delle zone di ripopolamento sul territorio provinciale con la sospensione, in queste ultime, delle catture degli esemplari riproduttori rimasti; l'uso anche dei «guardapesca» nella sorveglianza delle zone di ripopolamento più produttive.

«Al di là dei discorsi accademici — continua Franciscetti — *oggi il problema più grave è quello della mancanza di selvaggina non solo nel territorio libero, ma proprio nelle zone di ripopolamento»*

w. c.

La perpetua del cappellano del neuropsichiatrico

Uccisa da un'auto mentre corre verso la fermata dell'autobus

VERCELLI — Incidente mortale ieri mattina, poco dopo le 7, davanti al neuropsichiatrico di via Trino. La vittima è la perpetua del cappellano dell'ospedale, Secondina Milano, 55 anni, che stava attraversando a piedi la strada per andare a prendere il bus.

E' stata investita da un'auto guidata da un giovane medico del «Sant'Andrea», il quale stava andando a Crescentino per alcuni prelievi di sangue da analizzare.

Come tutte le mattine, Secondina Milano, perpetua di don Francesco Manzo, era andata a prendere il caffè nel bar di fronte al Neuropsichiatrico.

La donna aveva intenzione di andare quindi in città con il bus. Chiacchierando con gli avventori del bar, si è accorta di essere in ritardo. Il bus stava arrivando, e la fermata è dall'altra parte di via Trino. Secondina Milano è corsa fuori ed ha attraversato guardando, probabilmente, solo dalla parte da dove stava arrivando il bus.

Dall'altra direzione, è arrivata un'auto che è riuscita a stento ad evitare la donna, sterzando sulla destra. Proprio dietro a questa vettura c'era però la «Renault» guidata dal dottor Patrizio Bertola, 30 anni, via Marostica 3, medico alla divisione istologica dell'ospedale «Sant'Andrea».

Il dottore ha tentato una frenata ma non è riuscito ad evitare l'investimento. Secondina Milano è stata scagliata ad una ventina di metri di distanza ed è morta sul colpo per la frattura del cranio.

c. d. m.

Secondina Milano

Bimba di 1 anno beve cherosene

VERCELLI — Salvata al «Sant'Andrea» una bimba di un anno che, eludendo la vigilanza della mamma, aveva bevuto una sorsata di cherosene. La piccola, Jennifer Babbito, corso Palestro 20, guarirà in una settimana.

Il fatto è avvenuto l'altro giorno. La bambina era in casa. Ha visto un barattolo con del cherosene e, prima che la madre potesse intervenire, l'ha portato alla bocca. Dopo pochi istanti, la piccola ha incominciato ad accusare dolori violenti allo stomaco, si è sbiancata in volto e le labbra le sono diventate bluastre.

(c.d.m.)

Da Borgo d'Ale e Alice Castello a Santhià

Studenti pendolari protestano «Ogni giorno perdiamo un'ora»

SANTHIA' — Continua anche quest'anno, per gli studenti pendolari di Borgo d'Ale ed Alice Castello che frequentano a Santhià la «Ragioneria», il problema del ritardo sistematico sull'inizio delle lezioni; ritardo che varia ogni mattina dai 10 ai 20 minuti, quanto basta per compromettere ogni prima ora di lezione anche ai loro compagni di classe.

Il ritardo, anche quest'anno, è legato al problema dei trasporti che, nonostante il cambio di gestione, non è affatto migliorato, se non addirittura peggiorato. Fino all'anno scorso, infatti, la linea era gestita da un'azienda privata, la «Sanev» di Cigliano, che in questi ultimi mesi è stata assorbita dall'Amministrazione provinciale di Vercelli.

Commenta il preside della «Ragioneria», prof. Fulvio Conti: «I ragazzi interessati non sono purtroppo pochi: sono infatti 27 di Borgo d'Ale e 20 di Alice Castello. Ma, essendo suddivisi nelle varie sezioni delle cinque classi, compromettono praticamente tutte le prime ore di lezione dell'intero istituto. Sotto la mia responsabilità, proprio per venire loro incontro, ho già posticipato di dieci minuti l'inizio delle lezioni, ma loro continuano ad arrivare alle otto e mezzo, ed io più in là non posso andare».

Il giudizio dei ragazzi interessati, costretti loro malgrado ad essere ritardatari cronici, è ancora più negativo. «Sembrava che con il cambio di gestione ogni problema dovesse essere risolto, ed invece stiamo andando sempre peggio. Come mai l'anno scorso, dopo le nostre proteste, siamo riusciti ad ottenere di arrivare a scuola alle 8,10 nei primi cinque giorni della settimana ed alle 8 il sabato, e quest'anno no?». Le loro conclusioni sono ancora più amare: «Alla carenza di organizzazione ed alla scarsità di pullman in servizio su questa linea, forse bisogna aggiungere la mancanza di impegno degli organizzatori, che evidentemente sottovalutano l'importanza della scuola. A questo punto, non serve che vengano aperte nuove scuole a Santhià, se poi non è possibile frequentare in orario le lezioni».

Quest'ultima affermazione si riferisce all'apertura per il primo anno del nuovo Istituto tecnico industriale. «E' vero — continuano gli studenti — che per ora l'Iti non lamenta problemi di questo tipo perché ha in funzione due sole sezioni di prima.

w. ca.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Exhibition blue
Civico: ore 21 1ª recita di «L'elisir d'amore»
Nuovo Italia: Due sotto il divano
Principe: Bruce Lee super campione
Verdi: La dottoressa ci sta con il colonnello
Vietti: Cruising
Asigliano: sala danze «Al Prisma» ore 21 «I radar»

BORGO D'ALE

Vittoria: Missione sex finger

CIGLIANO

Aurora: Attacco piattaforma Jennifer
Splendor: American Gigolo

GATTINARA

Italia: Halloween la notte delle streghe

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Qualcuno volò sul nido del cuculo

SANTHIA'

Ideal: La settimana bianca
Splendor: Una moglie due amici, quattro amanti

TRONZANO

Lux: Amore in prima classe

DESANA

Caffè Tizzoni: ore 22,30 Magico Mania, spettacolo di illusionismo

MUSEI

Borgogna: chiuso
Leone: chiuso

MOSTRE

VERCELLI

Auditorium di Santa Chiara: Mostra dei boratieri di Otello Sarzi. Orario 10-12 16-19
Studio Signorelli, via Camillo Leone 12 espone l'opera grafica di Renato Guttuso. Orario 10-12, 16-20
Personale del pittore Antonio Ferraris, viale Garibaldi 52. Orario 10-12 16-19.30

SANTHIA'

Sale d'arte del Castello del Capitano di Sant'Agata, via De Rege Como 7: «Settimana culturale del quadro d'autore», espone Sergio Alice. Orario: 10-12; 16-19
Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12,30, 15-19.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 38-45-55-60 Uhf)

Ore 16,30 Colpo grosso (gioco a squadre, replica); 18,30 Cartoni animati della serie «La gang dei segugi»; 19 Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 19,30 Telefilm della serie «L'incredibile Hulk»; 20,30 Videovercelli notizie; 20,45 Videovercelli sport; 20,55 Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 21,15 Telefilm della serie «Police woman»; 22,25 Telefilm della serie «Agenzia Rockford»; 23,30 Film «Abesada, l'abisso dei sensi».

BENZINAI
(turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti, Ip, piazza Cugnolio; **Total**, corso Prestinari

(Impianti self-service)

Servizio notturno **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se

FARMACIE

VERCELLI

Giordano, corso Randaccio, 3

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 187

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Caresana** (0161) 96 470; **Crescentino** (0161) 841 446, **Gattinara** (0163) 81 777 - 831 101, **Santhià** (0161) 921 686, **Trino** (0161) 821 585

Cigliano — La sezione culturale della Società operaia di mutuo soccorso di Cigliano tramite il suo presidente Luigino Damiano ha diffuso il programma sociale delle manifestazioni fissate per il mese di dicembre. Sabato alle 21 la sala riunioni del sodalizio ospiterà il concerto bandistico della «Big Band» e del coro polifonico diretti dal maestro Perinotti. Seguiranno la serata sociale indetta per domenica 14 e «Natale oggi» un programma realizzato dagli alunni della scuola media «Don Evasio Ferraris».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	5	— 1
Biella	6	1

Temperature del 12 dicembre dello scorso anno: Vercelli (11, 4) Biella (11, 5). Umidità media: Vercelli 80%; Biella 85%. A Vercelli il sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 16,42; a Biella sorge alle 7,40 e tramonta alle 16,50.
Le previsioni: cielo coperto. Temperatura stazionaria.

NOTIZIE SPORTIVE

Domani si recupera la partita al Comunale

Il Gattinara favorito contro i santhiatesi?

SANTHIA' — Per i «bianchi» di Gattinara è poco più di una formalità; secondo loro, il recupero di domani al «Comunale» di Santhià contro i granata di «mister» Pino Rossi ha già il risultato scontato: bottino pieno per i gattinaresi.

Sulla carta, si potrebbe anche dar loro ragione. I bianchi, dopo un deludente inizio di campionato, hanno trovato la misura giusta, e sono reduci da nove risultati utili consecutivi; la loro difesa è quella che finora ha incassato il minor numero di reti dell'intero girone; i loro reparti d'attacco sono veloci e grintosi; il loro obiettivo dichiarato è quello di raggiungere la Promozione.

Tuttavia, i granata non sono certo disposti a recitare la parte della vittima. D'altronde, il loro «tabellino» parla chiaro: una sola sconfitta, di stretta misura, in trasferta contro il forte Bollengo; una differenza-reti a favore altissima; una squadra che, nonostante lievi «cali di mordente» ha dimostrato di sapersi muovere ed anche imporre, con ottimi risultati.

Per «mister» Rossi ci sarà qualche problema per sostituire gli squalificati Mosca e Zangirolami, ma il vivaio abbondantemente fornito dovrebbe consentirgli di rimpiazzarli con relativa facilità.

Per il Gattinara, infine, un'eventuale vittoria domani significherebbe il decollo definitivo delle proprie ambizioni; per il Santhià, la legittimazione ad occupare le vette della classifica. Ci sono tutti gli ingredienti per un bel derby, quindi. Anzi, forse con qualcosa in più.

w. ca.

VERCELLI — Tutte le società calcistiche che militano nei tornei dilettanti di promozione, prima, seconda e terza categoria e che appartengono territorialmente al Comitato Provinciale di Vercelli della Federcalcio, sono convocate in assemblea domani alle 10, alla Sala Tizzoni. Si discuteranno i problemi più scottanti.

L'Opel contro il Moncalieri

VERCELLI — L'Opel gioca in casa, alle 16, al Palasport, nel campionato di serie D di basket, contro il Moncalieri. E' un avversario non eccessivamente difficile quello torinese. Ha solo quattro punti in classifica, due dei quali conquistati nella partita di andata con l'Opel. Ma la compagine vercellese non appare in grado di contrastare il passo ai torinesi.

L'assenza prolungata di un uomo come Nicolello si è fatta molto sentire nell'economia del gioco dei vercellesi; era l'uomo-guida, l'ispiratore delle manovre. Ammalatosi lui, l'Opel ha cercato di contrastare comunque il passo alle avversarie senza riuscirvi.

I sostenitori dell'Opel, che sono tanti, si augurano che comunque, oggi, per la squadra vercellese, ci sia un po' di sole. E' certo un fatto: l'Opel anche stavolta si batterà accanitamente. (f.f.)

Libertas Sme e Cagiva Volley

VERCELLI — *Alle 18,30 al Palazzetto dello Sport, la Libertas Sme gioca contro il Cagiva nel campionato di serie C di pallavolo. Un avversario temibilissimo.*

E non sarà certo una impresa facile considerato che la stessa Libertas viene da due sconfitte consecutive, sia pure in trasferta, in dipendenza di prestazioni non molto soddisfacenti, che hanno compromesso non poco la sua corsa alla Serie B.

Inoltre nella compagine vercellese non ci sarà Vercellino, perché squalificato in dipendenza della espulsione di domenica scorsa a Torino e, con tutta probabilità, Garavana.

E' indubbio un fatto che le assenze di Garavana sono concrete con le due sconfitte in trasferta per cui si può dire che il giocatore rappresenta per la Libertas di oggi un elemento essenziale. (f.f.)

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Mentre si moltiplicano le iniziative per il Sud

Sottoscrizione: 50 milioni

Quattro bus dell'azienda trasporti inviati a Salerno - Le offerte dei cinema

BIELLA — I quattro autobus che l'azienda provinciale dei trasporti ha messo a disposizione dei terremotati hanno raggiunto senza intoppi la zona di Salerno, fra le più colpite dal cataclisma. Il capo officina, Mario Giovannini, che guida il gruppo di autisti ai quali è stato affidato il trasferimento dei veicoli ha telefonato al direttore, Romano Azario Cozei, che ieri è andato appunto per il meglio.

Gli autobus sono tre «Fiat 642» e un «Fiat 306», dai quali sono stati tolti i sedili per essere trasformati ognuno in un «monolocale» di fortuna. Il capo officina ha riferito che uno dei tre veicoli sarà probabilmente trasformato in un'aula scolastica e che gli altri tre accoglieranno altrettante famiglie. Sui pullman erano stati caricati materassi, brandine, coperte e altro materiale, raccolto dalla Croce rossa di Biella.

Hanno partecipato alla «spedizione», oltre a Mario Giovannini, gli autisti Ruggero Grandi, Franco Spinelli, Eligio Bellonte, Francesco Raffa, Beniamino Ciminelli ed Eligio Falella. Quest'ultimo è originario di Nocera Inferiore, uno dei paesi nei quali è stato scaricato il materiale. Il padre, la madre e i fratelli dell'autista hanno praticamente perso tutto.

Completano il gruppo quattro pensionati della azienda provinciale dei trasporti, ai quali lo slancio di generosità nei confronti di chi tanto ha bisogno di solidarietà concreta ha tolto di colpo parecchi anni di età: Armando Pastorello, Livio Pagliano, Demicli Negro e Francesco Valdiserra.

Continuano ad affluire offerte alle varie sottoscrizioni. La più importante è l'iniziativa attuata congiuntamente dal Consorzio dei Comuni biellesi e dal Comprensorio, che pensano già alla delicata fase della ricostruzione. La somma raccolta verrà infatti destinata, d'intesa con il Coordinamento regionale, alla realizzazione di un'opera pubblica di particolare necessità. Già in occasione del terremoto che ha sconvolto il Friuli è stato adottato questo criterio, con risultati ragguardevoli sul piano sociale e pratico.

Il totale delle somme pervenute alla nostra redazione, in via Repubblica 29, (davanti ai carabinieri), ha raggiunto e superato i 50 milioni. Chi non l'ha ancora fatto e intende portare il proprio contributo, si affretti: oggi è l'ultimo giorno della sottoscrizione de *La Stampa*.

L'iniziativa dei gestori delle sale cinematografiche di Biella, che hanno devoluto al fondo unitario l'incasso della giornata di mercoledì, ha fruttato un milione e mezzo.

Gli appassionati di musica lirica attendono con impazienza la sera di martedì: il soprano Elvina Ramella e i compagni della nota cantante biellese terranno, a favore dei terremotati, un concerto vocale e strumentale che costituisce un avvenimento artistico forse irripetibile.

p. m.

DOVE PORTARE LE OFFERTE

Per le offerte alla sottoscrizione de «LA STAMPA» i lettori possono rivolgersi:

TORINO

Direzione «La Stampa» - Via Marenco 32 - Tel. 65681
BIELLA - Redazione de «La Stampa» - Via Repubblica 29 - Tel. 28191-24279 (dalle ore 9 alle 13 - dalle 15 alle 19) - Telebiella, via Novara 9 - Tel. 34887 (dalle 9 alle 19)

Biella: ampliato servizio mensa

BIELLA — Il servizio di mensa, riservato alle scuole materna, elementare e media del capoluogo e delle frazioni Falcero e Croceмosso, avrà una nuova struttura. I pasti non saranno più preparati dalle cuoche, come è avvenuto fino ad oggi, ma da una azienda specializzata, alla quale l'amministrazione comunale ha affidato il servizio. Il cambiamento si è reso necessario in seguito alla richiesta crescente da parte dei giovani di usufruire della mensa. Si è passati, in poco meno di cinque anni, da 30 a 230 pasti al giorno.

Il maggiore impegno ha suggerito l'adozione di una struttura più organica, che consenta appunto di ampliare il servizio, mantenendo però i costi entro margini adeguati. A differenza di quello che avviene in altre situazioni analoghe, i pasti saranno ancora preparati nelle cucine annesse alla scuola elementare: sarà però l'azienda appaltatrice del servizio a provvedere ad ogni cosa.

All'ora di pranzo, lo scuolabus porterà i pasti caldi nelle scuole di Falcero e Crocemosso, che distano dal capoluogo circa 4 chilometri. Rispetto allo scorso anno i pasti costeranno soltanto 200 lire in più: si va infatti da un minimo di 1000 ad un massimo di 1500 lire per pasto.

(i. ca.)

Due coniugi di Lessona

Nozze di diamante

LESSONA — *Enrichetta Furlan, 78 anni, e Angelo Gialain, 83, abitanti in paese, sono stati festeggiati dai figli e dai familiari in occasione del sessantesimo anniversario del loro matrimonio, avvenuto appunto nel 1920 a Monselice, in provincia di Padova. La coppia, si è trasferita nel Biellese nel 1953, ha sei figli: Vittorina, Gianne, Avanna, Agnese, Tarcisio e Antonietta. Sono tredici volte nonni e undici volte bisnonni!*

Dopo aver assistito alla messa, celebrata nella chiesetta della Ratina dal parroco don Renzo Diaceri, i coniugi Gialain, che abitano alla frazione Orolongo con la famiglia del figlio Tarcisio, sono stati festeggiati nella inequagliabile atmosfera della famiglia. Al termine del «pranzo di diamante» c'è stato il tradizionale taglio della torta nuziale.

(l. g.)

Assemblea per la votazione

Associazione artigiani avrà un nuovo statuto

BIELLA — L'Associazione degli artigiani del Biellese e della Provincia si prepara a darsi una struttura diversa, per poter attuare adeguati interventi a favore degli associati e far fronte alle varie e mutevoli esigenze della categoria.

Di questo dovranno discutere i soci, (sono circa 5000), convocati in assemblea per questa sera, alle 21 nella sede dell'Associazione, in via Galimberti 4. All'ordine del giorno figura infatti la modifica dello statuto sociale.

Nel marzo scorso, durante le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione, il presidente dell'organismo, Claudio Tabbia, aveva sottolineato appunto la necessità di un rinnovamento. Una commissione, composta da esperti, si era messa al lavoro per preparare un nuovo statuto: la bozza è stata ultimata in questi giorni ed ora spetta ai soci decidere dopo averla esaminata, se approvarla o meno.

Sul nuovo documento su cui dovranno confrontarsi gli artigiani viene mantenuto il riserbo. Si sa soltanto che il regolamento interno, così come verrà presentato, dovrebbe favorire una maggiore partecipazione alla vita associativa.

«Non intendo entrare nel merito della questione — spiega Claudio Tabbia, che è amministratore dell'associazione da un trentennio e attuale presidente — in quanto prima dovranno esprimere il loro parere gli associati. In linea di massima, comunque, lo statuto prevede la costituzione di organismi rappresentativi delle varie categorie artigianali che confluiscono nell'Associazione: i tessitori, ad esempio, i magliai, i falegnami. In sostanza tutte le categorie di mestiere».

Gli artigiani, così suddivisi nei vari settori, eleggeranno i rispettivi loro rappresentanti che andranno a far parte del consiglio di amministrazione. L'organismo risulterà in questo modo «allargato».

d. ca.

Concerti, incontri, premiazioni

Le manifestazioni per il weekend

BIELLA — *I giovani, in particolare, sono invitati al concerto di «musica celtica» organizzato dal comitato promotore del Centro giovanile d'incontro per le 21 di stasera, alla palestra di via Belletti Bona.*

A Cossato, *nel salone della «Casa della gioventù», alle 21 si rinnoverà il tradizionale incontro degli iscritti al gruppo sportivo Splendor, presieduto da Luciano Rocchi. Verranno premiati, alla presenza dei familiari, gli atleti che si sono distinti nei vari settori dello sport.*

A Biella, *stasera alle 21 il salone di palazzo Cisterna, al borgo Piazzo, ospiterà una «tavola rotonda» indetta da Amnesty International sul tema della pena di morte. Parleranno l'avvocato Fulvio Gianaria, Franco Sciuto, entrambi esponenti della associazione, la professoressa Adriana Zarri, che è teologo, e Luciano Moni Bidin, psicologo.*

A Pavignano, *seconda serata dedicata ai cori alpini. Al parco Robinson si esibiranno «La Campagnola» di Mottalciata, «La Piuma» di Tavigliano e la Corale biellese «Don Luigi Maria Magi» di Biella.*

Domani, sotto i portici del municipio di **Biella**, *per iniziativa della sezione biellese dell'Ente protezione animale verrà effettuata una raccolta di pane raffermo ed altri generi per i numerosi ospiti del canile. Ai donatori verrà consegnato un omaggio.*

Festeggiamenti nella ricorrenza della patrona Santa Cecilia, da parte delle bande musicali, sono in programma in vari Comuni del Biellese. A **Veglio** *stasera alle 21 il locale complesso bandistico, diretto dal maestro Mario Ceretti, terrà un concerto nel salone comunale. Domani mattina, con inizio alle 10,15, ricevimento della banda in piazza, messa, concerto e brindisi augurale. Santa Cecilia verrà commemorata anche dalla banda musicale di Salussola. Il ritrovo è fissato per le 10 in piazza Nani. Seguiranno la messa e il pranzo sociale.*

A Vigliano *viene festeggiata Santa Lucia, patrona dell'omonimo sobborgo. Stamane verrà impartita la tradizionale benedizione degli occhi agli scolari e agli studenti viglianesi. Domani, alle 15, si rinnoverà la «estrazione del cerchio benefico».*

Gli aderenti alla Unione italiana ciechi commemoreranno domani mattina a **Biella**, *in occasione della assemblea annuale, il trentacinquesimo anniversario di costituzione della sezione biellese della associazione, attualmente presieduta da Giancarlo Mazzetto.*

p. m.

Pralungo — Una folla numerosa ha partecipato ai funerali di Pier Franco Zerin, lo studente di 17 anni morto mentre si accingeva a fare il bagno nella abitazione dei nonni.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Borgosesia a Verbania

Vittoria d'obbligo per la Cossatese

COSSATO — Nella penultima giornata di andata del campionato di Promozione, girone A, la Cossatese sarà impegnata domani sul campo di Madonna di Campagna. Dopo il pareggio interno con l'Ivrea, per gli azzurri il successo è d'obbligo per sperare di rientrare nel novero delle squadre che hanno probabilità di accedere alla serie D.

Infatti un altro passo falso escluderebbe definitivamente l'«undici» di Giancarlo Bercellino dalla lotta per il primato, in quanto il distacco dalle prime in classifica diverrebbe incolmabile. Saranno forzatamente assenti Sarasso e Nelva.

Data l'importanza dell'incontro, il direttivo della società azzurra ha messo a disposizione dei tifosi un pullman che partirà dalla sede alle 12,30.

Anche il Borgosesia giocherà in trasferta. I granata avranno un compito difficilissimo, dovendo recarsi a Verbania: gli avversari sono attualmente terzi in classifica e quindi decisi a sfruttare il fattore campo per conservare una posizione che garantirebbe ai novaresi il salto di categoria.

Pronostico chiuso, dunque, per gli uomini di Clemente, benché l'allenatore speri in una prova positiva dei suoi giocatori per ottenere almeno un punto.

g. s.

Biella — Nell'ultima giornata di andata del campionato Berretti, la Biellese sarà impegnata oggi pomeriggio a Borgoticino, ospite del Fino. La gara, che avrà inizio alle 15,30, è di notevole importanza per i ragazzi di Crivelli, che devono conquistare i due punti in palio per conservare la prima posizione.

Pallacanestro Serie C1: stasera ore 21 alla Rivetti

La Lana Gatto contro il Varedo

BIELLA — *La Lana Gatto affronterà questa sera nella palestra Rivetti il Varedo. L'incontro della terza giornata di ritorno del campionato di pallacanestro di serie C 1, avrà inizio alle 21. Per i biancorossi la gara riveste particolare importanza in quanto potrebbe risultare decisiva per l'ammissione alla fase successiva.*

La Lana Gatto attualmente è infatti terza in classifica, alla pari con il Legnano, con 10 punti, mentre il Varedo ne ha 8. Un successo dei biellesi porterebbe il distacco a sei lunghezze, quasi incolmabile prima della conclusione della prima fase.

Essendo quattro le squadre che accederanno al girone di promozione, per i ragazzi di Tim Shea il gioco ormai dovrebbe essere fatto. Inoltre per i «lanieri» la gara di questa sera ha sapore di rivincita. Nell'incontro di andata Sarselli e compagni furono sconfitti nell'angusta palestra di Varese: hanno perciò promesso di riscattarsi con una prestazione eccezionale, non solo per dare una soddisfazione ai loro tifosi, ma anche per far dimenticare la scialba prova fornita a Torino domenica scorsa.

Gli incontri della terza giornata di ritorno sono (tra parentesi sono indicati i risultati dell'andata): Lana Gatto-Varedo (52-59); Casale-Legnano (71-77); Rho-Torino (116-109); Varese-Astense (97-87).

Classifica: Varese punti 18; Rho 14; Lana Gatto e Legnano 10; Varedo e Casale 6; Astense e Torino 4.

g. s.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Exibition
Impero: Pole position (I guerrieri della formula 1).
Marconi: Buon compleanno Topolino
Mazzini: La cameriera seduce i villeggianti
Odeon: Zucchero, miele e peperoncino
Sociale: Io e Annie

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Immacolata e Concetta l'altra gelosia

CANDELO

Verdi: 4 mosche di velluto grigio

COGGIOLA

Ennio: Viaggi erotici
Italia: Squali
Radar: Voltati Eugenio

COSSATO

Michelotti: American gigolò
Primavera: Porno Strike

CREVACUORE

Aurora: Speed cross

PRAY

Excelsior: I giganti del West

SERRAVALLE

Corso: Arrivano i bersaglieri

VALLEMOSSO

Vallemosso: Urban cowboy

VARALLO

Soltoriva: Amico stammi lontano almeno un palmo
Teatro Civico: Io zombo, tu zombi, lei zomba

FARMACIE

Biella: Gambarova, via Italia 91, tel. 22.393.
Borgosesia: Muracnelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.266.
Cossato: Frioletto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 10 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.26.01; Mongrando: 66.89.13; Trivero: 75-048; Varallo: 52.412

MOSTRE D'ARTE

— Circolo Biella, via Gramsci 19/bis, tel. 23.358 - Mostra di Tiziano Peraldo e Salvatore Sciara. L'orario di apertura è dalle 16 alle 19,30 nei giorni feriali; sabato e festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30. Fino al 14 dicembre.
— Garabello e Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.956 - Mostra di Franco Antonaci. L'orario di apertura è dalle 15 alle 20, compresi i giorni festivi. Fino al 14 dicembre.
— Il Tritone Dialoghi Club, via C. Colombo 4, tel. 34.017 - Mostra di Michelangelo Pistoletto. L'orario nei giorni feriali è dalle 15 alle 19,30. Lunedì chiuso. Fino al 24 dicembre.
— Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872 - Presenta: «Disegni di maestri del Novecento e contemporanei». Saranno in mostra opere di Giacomo Manzù, Domenico Cantatore, Mario Carletti, Massimo Campigli, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Marino Marini, Umberto Lilloni, Franco Rognoni, Orfeo Tamburi, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ottone Rosai, Luigi Spazzapan, José Ortega, ecc. L'orario di apertura è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio 1981.
— Centro d'arte contemporanea G.77, piazza Fiume 1, tel. 36.033. Mostra di «acquatorti» di Federica Galli. L'orario è dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Chiuso nei giorni festivi. Fino al 31 dicembre.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: Scientifica (via Pietro Micca 36) dal lunedì al venerdì: 8.30-12 e 14,30-18. Sabato: 14-18,30 — Circolante: dal lunedì al venerdì 8.30-12 e 14,30-18. Sabato: 9-12

BENZINAI

Servizio automatico o notturno — Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 31, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione [illegible].
Aperti oggi pomeriggio — **Biella:** piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 31, piazza Duomo 3, via Cottolengo 40, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 122, via Mazzini 1, via Pella 98.